

Vecchie politiche e nuovo mondo

PAOLO LEON

La Relazione previsionale e programmatica snocciola dati irrefraganti sulle condizioni di fibrillazione del sistema finanziario italiano e c'è ancora qualcuno che si affanna a dar numeri che dovrebbero costituire il fondamento di una legge finanziaria per il 1993 che è già stata svuotata dalle leggi delega e dal decreto.

Mi pare proprio che si sia generato durante gli ultimi mesi un buco nella cultura economica delle nostre autorità. Con la lira che fluttua e con riserve in valuta molto basse il rientro nel Sistema monetario europeo è problematico. In ogni caso è incerto quale sia lo Sme nel quale rientrare dato che il fallimento esisteva nel reggere il valore della lira e della sterlina indica che il vecchio Sme non sta in piedi. Anzi è chiaro (spero) a tutti che il cambio fisso non è più credibilmente irrevocabile. Le imprese e gli operatori dovranno stare sempre su chi vive nel timore di svalutazioni o rivalutazioni addirittura come è successo nel passato: gli operatori potranno pensare che se loro alzeranno i prezzi, poi la lira si svaluterà. Questa situazione di grande difficoltà e delicatezza determina cambiamenti straordinari non sarà più possibile utilizzare tassi di interesse per battere le pressioni speculative perché gli operatori penseranno che ogni aumento dei tassi è indice di debolezza della lira e potrà diventare necessario di volta in volta introdurre il controllo dei cambi (ovvero dei flussi di capitale in uscita). Vedo il terrore dipingersi sui volti ma ricordo che i vincoli sui flussi di capitale sono esistiti fino a poco più di un anno fa e che la macchina amministrativa neppure può essere rapidamente navigata (come ha fatto la Spagna).

Se la manovra sui tassi di interesse non può più essere utilizzata per orientare i flussi di capitale, viene meno il principale strumento di governo della moneta e anche operare sul tasso di interesse (che è il prezzo del credito) occorrerà operare direttamente sul volume del credito tornando a quel regime di controllo che nel passato di tribuava le risorse del risparmio per settore pubblico e settore delle imprese. Tra l'altro ciò significa che parte del disavanzo pubblico verrà obbligatoriamente finanziato dal sistema bancario a tassi di interesse inferiori a quelli attuali di mercato. I mai dimenticati Ugo La Malfa e Paolo Bassi erano maestri di questa politica di programmazione e furono capaci di far superare più di una crisi al Paese.

Tagli a trasporti, sanità, industria, scuola, ambiente e comuni. Ed è scontro nel governo. Il marco ha sfiorato quota 900. Il sindacato rinvia a lunedì la decisione sullo sciopero

Stangati e nei guai

Salari bloccati al di sotto dell'inflazione Lira a pezzi, appello di Ciampi alle banche

Il governo ha confermato la stangata da 93mila miliardi e nella legge finanziaria prevede tagli pesanti. Patrimoniale sulle imprese per decreto. Duro scontro tra ministri. La maggioranza litiga sulla sanità. Nel 1993 le retribuzioni aumenteranno meno dell'inflazione. I sindacati rinviano la decisione sullo sciopero generale. Per la lira ennesima giornata nera. Ciampi alle banche rassicurate la clientela.

RICCARDO LIGUORI ANTONIO P. SALIMBENI

ROMA. L'autunno 1992 sarà duro. Il prossimo anno sarà forse anche peggio. La manovra dei 93mila miliardi si farà e la legge finanziaria per il 1993 prolungherà lo stato di emergenza nazionale per tenere sotto controllo i principali fattori dell'economia. Tagli pesanti a trasporti, scuola, industria, sanità e comuni. I fondi di ministri. La patrimoniale per le imprese sarà introdotta per decreto. Agevolazioni per

le famiglie monoreddito, tassazione sui beni di lusso estesa alle società. Una delle sorprese peraltro anticipate in questi giorni riguarda il tassato lavoro dipendente secondo il progetto di Amato le retribuzioni nel 1993 aumenteranno in misura inferiore alla crescita dell'inflazione. Sulla sanità e scontro aperto nella maggioranza e questo resta uno delle questioni più spinose. I tre sindacati hanno rinviato a lunedì

la decisione di proclamare lo sciopero generale.

Per la lira è stata l'ennesima giornata nera. In apertura delle contrattazioni si sono moltiplicate le voci di vincoli valutari. Per un ora è stato il caos: il marco ha raggiunto quota 900 lire, il primo pomeriggio è sceso a quota 878. Crollati anche i Btp quotati a Londra. Anche la Banca d'Italia è preoccupata per il dilagare delle voci che stanno preoccupando i risparmiatori. Martedì la sede Bnl del senato era stata presa d'assalto da correntisti che volevano chiudere le loro posizioni. Sono stati pagati cinque miliardi in contanti. In coda agli sportelli pure ieri il governatore Ciampi ha scritto una lettera ai principali istituti di credito invitando a rassicurare la clientela. Tali comportamenti sono stati ingiustamente

Occhetto e La Malfa: «Un nuovo governo» E nel Psi ora è rivolta



A PAGINA 6

CIAMPI ASSICURA CHE ANDARE IN BANCA A PRELEVARE I NOSTRI RISPARMI E' UNA FATICA INUTILE.

CI PENSA IL GOVERNO

Piccoli nastri occidentali. Perché la Volkswagen Golf - questa macchina graziosa e ospitale, rotolante e affabile - è diventata uno degli strumenti prediletti dei farabutti della strada? Come mai, nove volte su dieci, se un cetino infelto ti strombizza a destra o a sinistra, un centimetro dal posteriore di una Golf? Come mai quei signori equipaggiati di ventenni cerebrosi con occhiali neri, pettinatura da mannequin e house music a volume 11, emanano, sono quasi sempre a bordo di una Golf?

Sapevano in Germania di avere concepito, sotto le mentri spoglie di una berlina da impiegate, uno strumento di culto della violenza maschile? Oppure, non lo sapevano e con cor e oggi i progettisti della Golf si stanno domandando, un po' come mai in Italia la loro creatura è così amata dagli ultras dell'asfalto?

Il problema, scientificamente parlando, mi sembra serio. Soprattutto, mi cor insulso.

MICHELE SERRA

Manette a 9 membri su 11 dell'amministrazione regionale. Arrestato anche il presidente. Sono accusati di aver distribuito in maniera clientelare i contributi europei

In carcere la giunta abruzzese

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ L'AQUILA. Nove mandati di cattura per altrettanti assessori della Dc del Psi e del Pli, otto dei quali - presidente compreso - sono ora sicuramente in carcere con l'accusa di tentata truffa ai danni della Cee. Una truffata senza precedenti quella che ha decimato la giunta regionale abruzzese sciolta su una delibera che, secondo l'accusa, distribuisce in modo arbitrario e clientelare 435 miliardi di finanziamenti della Cee. Il primo a finire in carcere alle 3 e 50 dell'altra notte è stato il assessore all'Agricoltura, il dc Giuseppe Lettieri, seguito a mezzogiorno di distanza dal suo collega alla Sanità, il potentissimo Aldo Cantosa, da molti indicato come

Il cerchio politico di Gaspari. Un'altra ora ed è stata la volta del presidente della giunta, Rocco Salimbeni, anch'egli democristiano. Poi tutti gli altri. L'attuazione del magistrato è per ora rivolta in parte, a scendere ai fondi per i 1991, 135 miliardi di lire, che secondo l'accusa la giunta avrebbe ripartito non in base all'effettiva validità dei progetti presentati, ma in base a una logica puramente clientelare, giungendo addirittura a escludere chi - come l'imprenditore che ha presentato l'esperto alla base dell'inchiesta - ha presentato la sua proposta alle aste di licenze del Pds - pure aveva tutte le carte in regola per ottenere una quota dei fondi.

Io discepolo Nichetti, vi parlo del maestro Keaton

A PAGINA 17

Pinochet a Mosca «È Gramsci il pericolo n. 1»

A PAGINA 12

OCRATICO CONFR A UNITARIA DEI LA I STUDENTI PER IL CUPAZIONE IL RIN UIVER E DE

LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 2

Sequestrate le confezioni con scadenza 2 ottobre

Terrorismo ecologico

Latte rosa a Roma

Tutti i lunedì dal 5 ottobre con l'Unità. Il piacere della lettura centopagine. 12 brevi capolavori.

Joseph Conrad
La linea d'ombra

Conrad

L'Unità + libro
Lire 2.000

ANNA TARQUINI

ROMA. Latte rosa nelle buste della Centrale di Roma. I terroristi ecologici dell'Alf, l'associazione animalista specializzata in azioni di mostrative in difesa degli animali, tornano a colpire e rivendicano il sabotaggio di alcune confezioni vendute nella capitale nella catena dei supermercati. Gli ieri mattina un volantino consegnato all'Ansa giustificava il gesto in difesa della 75mila sorelle vacche uccise per il rispetto delle direttive Cee. Al momento solo tre buste sono risultate alterate e la sostanza iniettata non dovrebbe essere tossica. Ma la notizia ha scatenato il panico. La magistratura ha già ordinato il sequestro di migliaia di litri mentre la direzione dei grandi magazzini ha sospeso il rifornimento del latte a tempo indeterminato.

A PAG. 10 • IN CRONACA

Attente donne, «Basic instinct» vi inganna

DACIA MARAINI

«Basic Instinct» un film che sta furiosamente in tutti i cinema italiani. Pomeriggio e sera le sale si riempiono di giovani che vanno a vedere come si muovono le donne spinte dall'istinto ad uccidere. Il film racconta la storia di una donna bellissima e ricchissima che uccide per il piacere di farlo, per vedere sc, la faccio franc. La donna, che si chiama Catherine, preferisce preferibilmente mentre fa il amore proprio nel momento in cui l'uomo è più abbando nato e fiducioso. Gli lega le mani alla spalliera del letto e gli pianta nei sussulti dell'orgasmo un rompicapicchio nel collo e poi nel petto, più o più volte facendo schizzare il sangue attorno a sé come una menade vendicativa e orgogliosa. Ma bellissima. E questa la cosa che sorprende. Se fosse questi romanzi prima di scrivere lei il deve vivere se non è dove aveva il materiale per le pubblicazioni di successo? Perciò le osserva lei la spide di mira le osserva lei la spide di mira le provoca le fa in memoria di sé e poi le getta via oppure le uccide.

La faccenda ha del verosimile. In effetti è qualcosa di vampiresco e di qualcosa di succubi il sangue alla per fine libri. Ma di solito la cosa rimane sul piano della metafora.

Ecco il ritratto di un personaggio credibile si dice lo spietato, una donna moderna emancipata con un prestigio e potere in mano che pure si comporta come un'alta criminale perché non il dottor Heckle e mister Hyde possono andare anche nella mano di un uomo.

Non stiamo certo a ricordargli che la letteratura e piena di donne diaboliche in agguato nell'amore per uccidere l'uomo nel momento del piacere. La donna è il signor della donna e la donna sempre te cosa sono? Non siamo fuori dalla tradizione letteraria e dall'iconografia, ma anche un moderno con gli occhi scintillanti contro il cielo, auto-mobili morbide e nere come la notte, abbigliamento da grande stilista e anche se non è un mito, è un mito.

Niente di nuovo sotto il sole.

Però, attenzione, non è un caso isolato, un caso clinico. Accanto a lei, nel mondo delle donne, c'è un'altra bella, altrettanto insaziabile in amore, altrettanto pronta ad uccidere (e in che bambini innocenti) con i suoi puntigliosi.

Perfino Beth, la bella brina che viene presentata all'inizio come la controparte buona della bionda e cattiva, per noi lei si scopre che è una criminale più assassina.

E' accinto a Catherine e a Beth vedono uno sgomento compiere delle cose delle quali tutti i folli di donne che hanno ammazzato bambini e collette, hanno fatto saltare in aria i genitori col trito hanno giurato e prede dei poliziotti con un pistolotto a testa. Una piccola follia notturna che mi ha ricordato un'altra follia di un'azione bellissime e altere che si muovono come furie scintillanti in un film di qualche anno fa di Warhol chiamato Il male in cui delle donne dotissime di donne si curavano addosso a Shiraz e a torturare e uccidono.

I bravi poliziotti si tengono all'erta di tali donne ma non riescono a catturarle come l'Unità. Ma c'è chi come l'Unità, più curioso, più curioso, il più inquieto dei giorni, si fa un mito di se stesso e non avendo l'occasione di farsi leggere all'altro di lui, non ha mai dire in fine a perdere completamente la testa. Ed è chiaro

che sono proprio il rischio e la paura che li ingannano ad attirarli ed affamarli, proprio come il cane l'into sovrano del terribile istinto.

Un film della Hollywood tradizione sarebbe finito con l'arrivo di un mette risoluto. Ma questo non è un film di mistero e di suspense, è un film di psicologia, non con un chiusi punitivi. Infatti sarà l'amore a distogliere Catherine dall'istinto di base. E per questo essa rimarrà impunita con tutti i precedenti omicidi sepolti nel buio di una coscienza appiattita.

Solo come di chiedere il perché Beth non è stata uccisa come Catherine e il perché. Anche lei era una moritua. Forse perché non aveva la fortuna di essere amata a sua volta dall'altro poliziotto. Anche lui si è innamorato di lei e non ha mai detto un' parola di Basic Instinct. Ma c'è un'altra ragione che non è il Basic Instinct, è il fatto che lui è un uomo e non una donna. Perché il Basic Instinct è per le donne e per le donne.

Ma c'è un'altra ragione che non è il Basic Instinct, è il fatto che lui è un uomo e non una donna. Perché il Basic Instinct è per le donne e per le donne.

Ma c'è un'altra ragione che non è il Basic Instinct, è il fatto che lui è un uomo e non una donna. Perché il Basic Instinct è per le donne e per le donne.

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Sanità «privata»? Un pessimo affare

CAROLE BEEBE TARANTELLI

In un momento in cui la crisi di legittimità del sistema politico investe tutti - il governo, i partiti, i sindacati - misure con costi sociali altissimi sarebbero accettabili solo a due condizioni: 1) che non esistano alternative meno dolorose per raggiungere il risparmio desiderato; b) che, assieme ai tagli, si adottino misure credibili per colpire gli sprechi e le disfunzioni che hanno portato a questo disastro. Nessuno dovrebbe ignorare il fatto che i costi sociali delle misure adottate dal governo sono altissimi: i tagli sulle pensioni e sulla sanità hanno gettato tanti italiani in uno stato di insicurezza profonda. Non si possono chiedere sacrifici alla gente senza darle la certezza che si sta lavorando nell'interesse di tutti sui problemi di fondo della società. I tagli alla sanità proposti dal governo sono necessari? Esistono serie proposte alternative: del Movimento federativo democratico, di forze politiche come il Pds, di istituti di ricerca come il Cer, dei sindacati. Sarebbe grave se il Parlamento e il governo non esaminassero con molta attenzione queste proposte: grave perché non è tollerabile giocare con la sofferenza della gente; e grave perché l'insieme delle misure proposte dal governo spiana la strada per un cambiamento radicale del sistema sanitario. Andremo verso un sistema molto meno equo: sanità pubblica per i più poveri e sanità privata per gli altri. Visto il disastro della nostra sanità, un sistema misto di questo tipo potrebbe sembrare allettante, almeno a chi non ha molto a cuore la giustizia sociale. Ma basta guardare più a fondo i risultati di un sistema del genere in un altro paese, gli Stati Uniti, per capire che non è affatto una panacea. Infatti, il sistema sanitario statunitense combina il massimo dell'inequità sociale (38 milioni di cittadini sono del tutto privi di assistenza sanitaria) con costi astronomici: la spesa sanitaria per il 1991 ammonta ad un incredibile 14% del Pil, contro il nostro 6,4% che, va detto, è in piena media europea. Dati Ocse confermano che questa spirale è generalizzabile: più spesa privata vuol dire più spesa complessiva. Dunque, non è soltanto per ragioni di giustizia sociale che va difeso il sistema sanitario nazionale. Va difeso anche per motivi economici.

Se è vero che non spendiamo in modo sproporzionato per la sanità, è anche vero che spendiamo molto male. E qui veniamo al secondo punto. Luigi Cancrini ha elencato su queste colonne alcune misure di riforma necessarie per ridurre questi sprechi. Esaminiamo più a fondo il punto forse più scandaloso di tutti: la spesa per i farmaci. Il regime dei ticket non ha funzionato. Basta un solo dato: il 69% del consumo di medicine si riferisce a quel 20% di cittadini esenti dai ticket. Nel 1991, dei 17.500 miliardi spesi per farmaci dal sistema sanitario nazionale, soltanto 2.400 sono stati pagati dai cittadini attraverso i ticket. Se si mettono questi dati accanto ad un altro - quello per il fatturato della industria farmaceutica, che è di 20.600 miliardi, prodotti dietetici e diagnostici compresi - si vede che le nostre tasse pagano quasi l'intero fatturato dell'industria. In due regioni (la Campania e la Calabria) la spesa addirittura supera il fatturato. Chi indaga sui brogli che stanno dietro a questi dati?

Dovrebbe essere ovvio a tutti che questa emorragia di soldi va fermata. Da anni si invoca una riforma che non è mai stata affrontata in modo serio: quella di ridurre drasticamente i medicinali a carico della sanità pubblica. Per dare un'idea delle dimensioni del nostro Prontoario terapeutico, basta dire che quello inglese contiene un terzo dei farmaci. E per avere un'idea dei risparmi possibili se il Prontoario terapeutico fosse stoffato soltanto di quei medicinali la cui efficacia non è scientificamente documentata, secondo stime attendibili lo Stato risparmierebbe 5.000 miliardi, una grande parte dei 5.500 miliardi che il governo propone di incamerare con i tagli dei servizi. Uno studio della Regione Emilia Romagna, verificato anche in altre regioni, dimostra che questa cifra è ragionevole: circa il 30% della spesa lorda è impiegata per medicinali la cui efficacia non è provata. Un esempio per tutti è la calcitonina spray: immessa due anni fa nel Prontoario, rappresenta il 4% dell'intera spesa farmaceutica. E che dire del fatto che in agosto sono stati immessi 680 nuovi farmaci, in barba all'austerità.

Viene spesso il sospetto che tanti, troppi dei nostri politici, siano del tutto privi della categoria concettuale dell'interesse collettivo; o che, peggio ancora, pur possedendola, non abbiano la volontà e il coraggio di agire coerentemente. Anzi, se si farà la riforma della sanità voluta dal governo, si radicherà il sospetto che si gioca sulla sofferenza delle persone a favore dei profitti delle case farmaceutiche e delle compagnie di assicurazione che offrono polizze sanitarie. In un momento di crisi della classe politica che ha governato così male dovrebbe sentire come punto d'onore la riconquista della legittimità agli occhi della gente, condizione necessaria, questa, per affrontare la crisi. Non sembra davvero che il governo si sia incamminato su questa strada.

ROMA. 17 febbraio '77 alla università della Sapienza: Luciano Lama e Enzo Modugno da una parte e dall'altra delle barricate; il primo sul palco, il secondo nel movimento. La «questione sociale» ha fatto incontrare di nuovo l'ex segretario della Cgil, artefice della svolta dell'Eur e l'assistente nel '68 all'Istituto di Filosofia di Roma, curatore della «Monthly Review» (italiana) e di «Marxiana», il quale sta, adesso, preparando «Postkapital», rivista dedicata al capitale postindustriale e alle macchine intelligenti. Faccia a faccia, dunque, tra l'alto, popolare, sanguigno dirigente sindacale e uno dei protagonisti, mingherlino, con una cresta di capelli bianchi, di quel movimento.

In questi giorni un milione di persone è sceso nelle piazze italiane. Lama è vero che sulle gambe di quel movimento marcia una questione sociale che parva ammutolita da vent'anni.

LAMA. Marciano anche altri problemi molto reali. Il principale: l'anchilosamento del sistema democratico costruito sui partiti. La questione morale chiama la gente in piazza tanto quanto i problemi dello stato sociale e della manovra. MODUGNO. Io sostengo, invece, che sta avvenendo una rivoluzione nel modo di produrre (con la tecnologia informatica), paragonabile al passaggio dall'agricoltura all'industria. Questa rivoluzione supera, quanto a profondità, quella del fordismo che pure, con l'introduzione della catena di montaggio, cambiò la società. Il movimento davanti ai nostri occhi, rappresenta le doglie di un parto che non riesce a rompere la crosta di una vecchia classe dirigente economica, sindacale, politica, legata ancora alla produzione industriale del passato.

Oggi quel modo di produzione si chiama qualità totale o giapponesizzazione. Ma il modello non è esportabile. Lì, certo, non esiste disoccupazione perché la gente ha salari bassissimi e non esiste casa integrazione. Il disoccupato, a Tokyo, accetta un lavoro che consiste nell'inclinare di fronte ai clienti che siedono sulla scala mobile di un grande magazzino. Questo, un metalmeccanico disoccupato della Breda non lo accetterebbe mai.

LAMA. Sono stato in Giappone vent'anni fa. Per vent'anni ho guardato, dietro un vetro, come diciotto persone lavoravano a montare gli orologi Seiko. Quei poveretti, sì, così li chiamavo, stavano con il microscopio incollato all'occhio. Solo due alzarono lo sguardo per un secondo. Ritengo che quel modo di produzione produca solo infelicità. Impossibile uniformarci a quei livelli. E non importa se i giapponesi ci si adeguano; loro hanno una storia, una cultura diversa dalla nostra.

Torniamo allo scenario di questi giorni. Modugno dice: industriali, politici, sindacati italiani, non capite cosa avviene; siete gente dell'ancien régime. Ma la crisi di fiducia non dipende, molto, dalla firma del 31 lu-

L'assalto al palco, 15 anni dopo

FACCIA A FACCIA LAMA - MODUGNO

Ex segretario della Cgil ed ex leader del Movimento del '77



Gli scontri all'università di Roma tra autonomi e polizia nel febbraio del '77, in occasione del comizio di Luciano Lama, allora segretario della Cgil

glio? LAMA. Insisto che la protesta, addirittura il furore, è contro un sistema non solo economico ma di potere. Certo, una crisi di fiducia esiste però si tratta di sapere quali siano le cause scatenanti. L'accordo del 31 luglio era inevitabile a meno che non si pensi a rivoluzioni, anzi a veri e propri stravolgimenti. Una società moderna deve essere anche una società ordinata, nella quale lo scambio tra buste e vertice sia il più possibile frequente.

Però sul palco, durante gli scioperi, abbiamo visto dirigenti sindacali parlare protetti dagli scudi di plastica della polizia. Significa o che il rapporto base-vertice è messo in questione?

LAMA. È messo in questione da quelli che buttano i bulloni. La maggioranza delle persone che va in piazza è alla ricerca di una parola di verità, di un'indicazione. Non si tratta di aggressività o di consapevole contestazione. Nel '77 ci siamo trovati dalle due parti della barricata: tu, Modugno, con tutto quel casino che facevate mentre noi non avevamo gli scudi di plastica per difenderci. Comunque, i bulloni li tiravate. Modugno, rispondi, finalmente, alla domanda che mi sono tenuto dentro per tanti anni: quale giudizio avevate di quel povero generale? Parlavamo nel caso generale? Mi consideravate un traditore, un sognatore o un cretino?

MODUGNO. Nessuna di queste cose. Semplicemente, tu Lama arrivi dopo un'escalation sfrenata di interventi sindacali. Io credo che Togliatti non ti avrebbe mandato alla Sapienza. Perché Togliatti conosceva Rousseau e Rousseau sapeva che quando il popolo di Berna si vede piombare addosso un abile pasticcione, lo caccia via. Il sindacalista, abituato a trattare

In questi giorni, di fronte al ritorno della «questione sociale» nelle piazze, è stato spesso citato dalla stampa il movimento del '77. Abbiamo organizzato, perché ci aiutino a leggere l'oggi, la qualità e le contraddizioni di quel milione di persone che protesta contro l'ingiustizia, due protagonisti di allora:

LETIZIA PAOLOZZI

con le masse «mature, sagge, consapevoli», quando diventano attive, si trova davanti un gruppo selvaggio, in rivolta. Perciò non capisce. E deve attribuire a un'altra struttura, pari e contraria alla sua, il risultato di avergli mobilitato le masse contro. Ah, c'è sotto qualcosa. Ah, ci sono i servizi segreti.

Insomma, il sindacato non capì quel movimento?

MODUGNO. No, non l'ha capito. Come non l'ha capito Trentin questa volta. Un movimento prende coscienza... LAMA. Di che cosa prende coscienza?

MODUGNO. Prende coscienza della bancarotta delle classi dirigenti.

LAMA. E siccome prende coscienza, tira i bulloni a Trentin invece che a Craxi o a Forlani? MODUGNO. Trentin è quello più vicino alle masse quindi la prima rivolta avviene lì, dove è necessario fare chiarezza.

Devo interrompervi. Proviamo piuttosto a nominare quella parola, violenza, che si riversò sul '77 e che è balzata in primo piano durante lo sciopero fiorentino. Se lo non sono d'accordo con la firma del 31 luglio, fino a che punto può arrivare la mia contestazione?

LAMA. Io l'ho fatta la violenza, negli anni '40, con la Machine-pistole, con la P98. Non me ne pento. Allora c'era di mezzo la

tirannide, la guerra, l'indipendenza dell'Italia. Nel '77 si manifestò di nuovo una forma di violenza che poi prese la strada dell'omicidio. Dal punto di vista dei fatti materiali, quella violenza non era diametralmente opposta al tipo di violenza che ho fatto io.

In che senso?

Nel senso che anch'io ho sparato e ucciso. Però le condizioni erano diverse. Nel '77 la democrazia c'era. Oggi le condizioni formali della democrazia sono quelle del '77 ma vanno aggiunti altri fattori: la repugnanza del comune pensare rispetto all'immoralità pubblica e all'ingiustizia nei sacrifici. Come si può manifestare questo sentimento? Votando contro, facendo le assemblee, anche fischiano. Tuttavia, una contestazione che mette in discussione non i dirigenti (cosa che si deve fare quando non vanno bene), ma la struttura stessa del sindacato, è un errore grave. Capirei se si dicesse: Trentin non va bene, cambiamolo. Però buttare i bulloni è un gesto contro il sindacato, antisindacale.

MODUGNO. L'organizzazione sindacale attuale è essenzialmente ottocentesca e aveva una ragione, se pure ce l'aveva, con quel modo di produzione. D'altronde, in questo secolo, i momenti alti sono stati gestiti dalle strutture di base, dai consigli operai, dai soviet.

LAMA. Nel '68-'69 soviet non ce n'erano... MODUGNO. Come no? Se ciò che conta sono i rapporti di forza tra capitalisti e lavoratori, questi rapporti si modificano soltanto in presenza di lotte di massa estese, forti, autogestite, quando i lavoratori vi partecipano in prima persona... LAMA. Ma occorre una commedia di sostegno anche esterna, altrimenti i lavoratori sono sconfitti.

MODUGNO. Aspetta, fammi esporre il mio punto di vista. Nel '68-'69 si formarono spontaneamente, dappertutto, Consigli di operai-studenti. Trentin ha compiuto il capolavoro di riportare quei Consigli all'interno della struttura sindacale...

E non è stato un capolavoro, Modugno?

Secondo noi è stato un delitto. Quei Consigli furono istituzionalizzati prima del lavoro. Suoi, hanno perso peso. LAMA. Il movimento dei lavoratori, nei primi anni Settanta, ottenne conquiste grandissime.

MODUGNO. Fu il '68-'69 a cambiare quei rapporti di forza. Voi sindacati, avete gestito quel cambiamento. Non so però se la vostra gestione sia stata la migliore.

Modugno, riprendiamo il ragionamento sulla violenza. Non si può negare che nel '77 fosse tra le pratiche dif-

fuse nel movimento. E' difficile separare il grano dal loglio: movimento, autonomia con la minuscola, Brigate rosse.

MODUGNO. Eppure distingue la violenza non è un fatto di morale. La società, lo Stato, i padroni sono violenza. Nel caso del '77 il movimento, dopo qualche mese, andò a casa. LAMA. Ma via! E chi avrebbe fornito le forze che sparavano? MODUGNO. Persino uno come Bocca capi che voi non lasciate spazi, nessuno spazio, alla contestazione di un movimento che era di centomila persone. Una parte, qualche centinaio di persone, rifilò nella lotta armata. Se io e uno mio amico avessimo deciso di fare la lotta armata, ci avrebbero preso dopo 24 ore, dunque, dietro la lotta armata c'era molto di più. In quella situazione giocavano troppi interessi. Comunque, anche quelle centinaia di persone sono dovute a un errore della classe dirigente di allora.

LAMA. Insomma, il terrorismo sarebbe colpa dei sindacati e dei partiti? MODUGNO. Voglio dire che quelli della lotta armata avevano un'ideologia leninista, appartenevano all'album di famiglia del Pci. A loro modo, le Br rappresentavano delle istituzioni che nulla avevano a che fare con il movimento ma insieme ai partiti, ai partiti, ai gruppi extraparlamentari, anche loro si presero dei pezzi di movimento.

In Inghilterra la protesta di qualche anno fa contro la Poll Tax fu durissima e tuttavia non si tradusse in politica. Come muoversi affinché ciò che succede nelle piazze in questi giorni non diventi una sorta di grumo residuo?

MODUGNO. Dobbiamo svegliare questa società oppure la concorrenza internazionale ci relegherà agli ultimi posti. La capacità produttiva che si credeva raggiunta, si è rivelata una bolla di sapone. Le classi dirigenti vanno mandate a casa, tutte, perché non sono state capaci di adeguare il modo di produrre alle nuove tecnologie informatiche, a questa «ferraglia» pensante che apparentemente garantisce ai lavoratori una ricchezza illimitata mentre in realtà gliela toglie. In Italia, al contrario del Giappone dove i manager mediano gli interessi dei padroni con quelli dei lavoratori, la mediazione la fa il sindacato. Ma senza una struttura autogestita - il sindacato essendo ormai una istituzione statale che non rappresenta gli interessi dei lavoratori - gli operai da chi saranno difesi?

LAMA. Io sono in attesa, da più di venti anni, di uno sciopero o di una manifestazione dei lavoratori giapponesi. MODUGNO. È un'oleografia dire che in Giappone non esiste lotta di classe. C'è, appunto, la morte per caroshi, per superlavoro, perché la qualità totale induce i lavoratori al superlavoro volontario. LAMA. Bisogna vedere che cosa è la lotta di classe. Se è un opuscolo o un conflitto reale. MODUGNO. Ho visitato il Giappone e ho tentato di capirlo. E' un sistema di vita e di sfruttamento che avviene a livelli per noi impensabili. Ne deriva una democrazia d'azienda terribile ma efficiente. LAMA. Nel supremo interesse di chi? MODUGNO. Del profitto, certo. Però il capitalista giapponese sa aspettare il profitto a medio e a lungo termine mentre quello italiano lo vuole immediatamente. Non sto dicendo che dobbiamo imitare i giapponesi, ma quel modo di produrre è, oggi, il più avanzato nel mondo. Chi non si adegua, perisce. Noi non dobbiamo scimmiettare il Giappone ma rivedere con uno stile di vita nostro e mutare in libertà ciò che è necessario.

LAMA. Evidentemente, tra me e Modugno non soltanto sul '77 ma anche sull'oggi ci sono differenze molto profonde. Nel senso che io concepisco il sindacato come mi è stato insegnato da Di Vittorio o Santi, i quali, forse ottocentescamente, pensavano che questa organizzazione rappresentava una parte della società e difende gli interessi dei lavoratori. Ora, la difesa degli interessi non può essere separata da una visione d'insieme di questa società. Questa è la linea che ha seguito e segue la Cgil ancora oggi. Nel senso che sono venuto all'università a parlare della possibilità di allargare, con i sacrifici, le possibilità di lavoro anche per voi - ce l'ho ancora inciso quel discorso - mi avete risposto con le sassate, i bulloni e il rovesciamento del palco. MODUGNO. Gli indiani metropolitani chiedevano di parlare... LAMA. Gli indiani metropolitani invece della violenza fisica usarono il dillegio. E quel dillegio colpisce molto di più la dignità di una persona di un bullo sulla testa.

TV, LO SPECCHIO SOTTO Brame

Il revival delle «spaccadivanetti»

ENRICO VAIME

L'incertezza caratterizza ormai ogni attimo della nostra vita quotidiana. A parte l'evidenza delle difficoltà economiche nazionali affrontate con la consueta determinazione dai nostri consueti governanti, c'è nell'aria un'atmosfera di precarietà che ci appare in modi diversi ed occasioni anomale. Forlani si dimette, per dire una, e lo fa con la stessa aria di quando aveva ritirato le sue dimissioni, sprizzando cautela da tutti i pori e alimentando quel senso di insicurezza rassegnata che rimane il suo piatto forte, come i bucatini all'amatriciana per la sorella Lella. E lo fa in televisione, rispondendo alle domande dei Tg: «Cosa ne pensa di Martinazzoli eventuale nuovo segretario?». «Può andar bene», risponde con l'espressione equina che lo caratterizza. Ma aggiunge: «Ci sono altri che possono andare

bene». Altri chi? Non lo dice e se ne va quasi nitrendo questo «cavallo cauto», lasciandoci ancora una volta perplessi. Ma fosse tutta qui l'angoscia! Mantova si scopre leghista in maniera ancora più globale di quanto si potesse prevedere: vota Bossi e famiglia addirittura. Elege anche il cognato (che in politica è sempre un personaggio scabroso) e la sorella: la Tv ci fa intravedere i due, con un look da profughi e l'aria da testimoni a carico di chiunque. È evidente che l'elettore leghista dissidente mantovano non ha privilegiato l'aspetto fisico come può essere successo da altre parti con le tette della nipote di Mussolini (lo so, è un argomento di dibattito politico e non ci compete). La signora Angela Bossi in Brivio ha, nella zona toracica, un mono-

blocco portato con nonchalance all'altezza del punto-vista come fossero giberne. È evidente perciò che ha vinto e convinto per la bontà delle idee. E anche questo non fa che aumentare l'incertezza: quasi il maledere che ci coglie in questi giorni. Coglie noi come tante altre persone ancora sensibili. Ornella Vanoni per esempio, che lascia il falcidato socialismo alla milanese (panato?), per la Dc. «Cambio aria», dice. Ma, dovendo, non era meglio scegliere aria buona? È un po' come se, abitando a Milano ed avendo problemi di respirazione, ci si trasferisse a Piero, sobborgo che, sicuramente, avrà caratteristiche positive, ma è noto in Lombardia per la sua aria melfica. Perché lo fa Ornela? Perché, nella confusione del momento, sente il bisogno di reagire in qualche

modo. Tutto qui. E, mentre gli anni dei più vengono strappati da eventi che sconcertano, cosa ci rimanda lo specchio della Tv? A parte pochissimi eccezioni, le solite immagini, da buon elettrodomestico che ha nella ripetitività il suo pregio, com'è dei frullatori o dei freezer che servono a mantenere una bassa temperatura costante, immutabile. Qualche giorno fa i carabinieri, cangalando il freezer di una casalinga piemontese, hanno scoperto il lei marito assente da due anni. Ma si trattava di un uso anomalo dell'attrezzo altrimenti utilizzato per trarre di pesce-spada piuttosto che di congiunti. La Tv, in questa bufera di avvenimenti, preferisce porci, come un frullatore ripetitivo, belle ragazze. Ovunque, in qualsiasi programma, an-

che in trasmissioni insospettabili come a dire: «Guardate e non pensate. Oh quante belle figlie Madama Tv! Per rallegrarci le fa ballonzolare e muovere la bocca nel play-back, ce le mostra discenti il giusto e ammiccanti il dovuto. Un esercito di ocone felici di esserlo. Le figlie, anzi le nipoti di quelle che, nel cinema degli anni 50-60, si chiamavano le «spaccadivanetti» e si capisce facilmente perché: nelle produzioni cinematografiche di quei tempi non erano ancora arrivati né il spirito manageriale né l'ardimento adeguato. Trionfavano negli uffici gli squallidi manufatti a due posti che, nel legno tigrato dei braccioni, denunciavano il luogo di provenienza: Cantù. Poi una cosa è cambiata: è arrivato il divano-letto. Il resto - sembra dirci la Tv delle spaccadivanetti - quello di allora. Possibile??

LA FRASE



«Non vorrei mai far parte di un club che accettesse fra i suoi membri una persona come me»
Groucho Marx

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo/centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione:
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriv. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriv. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

Allarme economia



Lunga e tesa discussione tra Cgil, Cisl e Uil, e poi la decisione di rinviare tutto alla prossima settimana. Previsti nuovi incontri col governo: saranno puntualizzate le controproposte e definiti gli obiettivi irrinunciabili

Sciopero generale: si decide lunedì I sindacati incalzano il governo e chiedono nuove verifiche

Dopo oltre quattro ore di discussione, i sindacati rinviavano a lunedì la decisione sulla proclamazione dello sciopero generale. Mentre si precisavano ancora le controproposte per una modifica della manovra, si chiedono nuovi incontri al governo, a Scalfaro e ai presidenti di Camera e Senato. E l'ultima parola, comunque, spetterà lunedì 5 ai tre organismi esecutivi di Cgil-Cisl-Uil.

luppo del negoziato in corso». I sindacati vogliono altri incontri col governo e le commissioni parlamentari sulla maxi-legge delegata, la manovra e la finanziaria, e chiederanno udienza al Presidente della Repubblica e a Napolitano e Spadolini per «informarli sui contenuti dell'iniziativa sindacale». Le tre segreterie, poi, aggiorneranno e «puntualizzeranno» la piattaforma unitaria, «con la conseguenziale definizione degli obiettivi irrinunciabili per la salvaguardia dello stato sociale nel quadro dei vincoli che discendono dalla crisi economica e finanziaria del Paese». Lunedì 5, infine, la decisione finale.

«Che dire? Per chi sperava in iniziative di lotta un po' più consistenti, è un dato positivo che unitariamente si dica che la proclamazione dello sciopero generale (che evidentemente non può varare la Cgil da sola) è ormai all'ordine del giorno. È pure vero, però, che le centinaia di migliaia di per-

sone scese in piazza in questi giorni hanno chiesto a gran voce proprio lo sciopero generale. E che il rinvio della decisione finale a lunedì, col contestuale proseguimento degli incontri col governo, forse non sarà «compreso» dalla base sindacale. Proprio quando, in un documento ufficiale (La Relazione previsionale diffusa ieri) il governo Amato afferma esplicitamente che nel 1993 i salari reali diminuiranno, contravvenendo così clamorosamente agli impegni sottoscritti nel protocollo del 31 luglio, che giorno dopo giorno perde pezzi, soprattutto quelli che potevano «valere» lo scambio con la scala mobile e il freno alla contrattazione articolata.

«Adesso si attende lo sciopero e la manifestazione nazionale di domani del pubblico impiego, che si annuncia da più punti di vista «calda». Si attende una massiccia partecipazione da tutta Italia (20mila lavoratori dalla Campania, 10mila dalla Campania, tanto per fare qualche esempio). Ma si teme anche che la manifestazione sia teatro di possibili incidenti e contestazioni violente. Il leader della Funzione

pubblica-Cgil, Pino Schettino, ne ha parlato apertamente, invitando ancora una volta a isolare provocazioni e a respingere eventuali episodi di intolleranza e violenza. Oggi si riuniranno anche gli esecutivi unitari dei sindacati di categoria dei metalmeccanici. Dopo la Fiom, anche la Uilm-Uil - per bocca del segretario generale Luigi Angeletti - si pronuncia per lo sciopero generale.

Fermi scuola e ospedali medici di famiglia e comuni Previsti disagi nelle ferrovie per lo sciopero del Comu

Pubblico impiego Domani a Roma la manifestazione

Vasta mobilitazione per lo sciopero del pubblico impiego di venerdì, che coincide con quello regionale del Lazio. Secondo Paolo Nerozzi, Fp-Cgil, e Dario Missaglia, Cgil Scuola, è una tappa verso lo sciopero generale. Preoccupazioni per contestazioni e violenze nel corso dei cortei. Il pomeriggio un'altra manifestazione indetta dalla Confederazione dei sindacati di base.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Oltre quattro ore è durata la riunione unitaria delle tre segreterie confederali di Cgil-Cisl-Uil. Dibattito animato, in certi momenti anche molto acceso, a quanto si è capito. La decisione finale è una non-decisione. Lunedì 5 ottobre verranno convocati insieme i tre organismi esecutivi, che dovranno approvare una versione ulteriormente limata e precisata delle «irrinunciabili» controproposte sindacali e, infine, decidere la programmazione delle azioni di lotta. Che, come si legge in un comunica-

to finale, però, «potrà anche comprendere la proclamazione di uno sciopero generale». La nota conclusiva congiunta, che Trentin, D'Antoni e Larizza hanno consegnato ai giornalisti senza rispondere a nessuna domanda, rispetchia eloquentemente le non poche tensioni emerse nel corso della riunione. «Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil - si legge - convergono sulla necessità di una continuità dell'iniziativa sindacale unitaria dopo lo sciopero del pubblico impiego (2 ottobre) e di una nuova fase di svi-

luppo del negoziato in corso». I sindacati vogliono altri incontri col governo e le commissioni parlamentari sulla maxi-legge delegata, la manovra e la finanziaria, e chiederanno udienza al Presidente della Repubblica e a Napolitano e Spadolini per «informarli sui contenuti dell'iniziativa sindacale». Le tre segreterie, poi, aggiorneranno e «puntualizzeranno» la piattaforma unitaria, «con la conseguenziale definizione degli obiettivi irrinunciabili per la salvaguardia dello stato sociale nel quadro dei vincoli che discendono dalla crisi economica e finanziaria del Paese». Lunedì 5, infine, la decisione finale.

«Che dire? Per chi sperava in iniziative di lotta un po' più consistenti, è un dato positivo che unitariamente si dica che la proclamazione dello sciopero generale (che evidentemente non può varare la Cgil da sola) è ormai all'ordine del giorno. È pure vero, però, che le centinaia di migliaia di per-



E infine, resta confermata l'assemblea nazionale della minoranza di «Essere Sindacato»: anche se era stato chiesto esplicitamente di rinviarla, l'area che fa riferimento a Bertinotti ha deciso di mantenere l'appuntamento di sabato 3 a Sesto San Giovanni per «restituire il sindacato ai lavoratori». L'iniziativa, si legge in un comunicato, «è rivolta a tutta la Cgil affinché il protagonismo dei lavoratori, degli iscritti alla Cgil stessa e delle strutture di base, possa crescere negli importanti appuntamenti delle prossime settimane».

PIERO DI SIENA

ROMA. «Lo sciopero del pubblico impiego del 2 ottobre è per noi una tappa verso lo sciopero generale. E in questo modo è sentito anche dai lavoratori». Con questa impostazione si lavora alla Funzione pubblica della Cgil. A dirlo è Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto del sindacato di categoria aderente alla Cgil, che è anche certo sui risultati. «È uno sciopero molto sentito e riuscito». Venerdì si fermeranno gli enti locali, gli ospedali, i medici di famiglia, la scuola e i ministeri. Si avranno effetti anche sui trasporti: in quello aereo per l'adesione del personale che dipende dalla direzione generale dell'Aviazione Civile, in quello su rotaie nel pomeriggio - dicono le Fs - per l'adesione dei comitati di base allo sciopero generale indetto in concomitanza alla manifestazione del pomeriggio della Confederazione dei sindacati di base.

amarrezza e sfiducia anche verso il sindacato, sia Nerozzi che Missaglia insistono molto che i motivi della mobilitazione sono quelli generali e collegano la riforma della pubblica amministrazione e della scuola e rivendicazioni di categoria. E in ambedue è forte la consapevolezza della crucialità della fase che ha investito i pubblici dipendenti, e che in gioco è il ruolo stesso del sindacato e della contrattazione. Missaglia sostiene che se passa la linea del governo sulla scuola, negli insegnati si produrrebbe una «involuzione impiegatizia», una sindrome di abbandono e di passività che porterebbe alla decadenza della scuola pubblica. Nerozzi avverte che se le risposte dei sindacati confederali non fossero all'altezza dei problemi uno sfondamento tra i lavoratori delle «spinte corporative» sarebbe inevitabile.

INTERVISTA

Airoidi: ecco le scelte della Cgil per cambiare la manovra Amato

Con questa finanziaria che cosa diremo domani agli insegnanti e al pubblico impiego che vengono a Roma da tutta Italia? È un progetto scientifico di riduzione di salari, pensione, occupazione. Non vogliamo il crollo di Amato, vogliamo cambiare la sua politica. Ma non possiamo farci prendere dal panico. Angelo Airoidi spiega perché la Cgil ha proposto lo sciopero generale a Cisl e a Uil.

Ma il dibattito nel sindacato è soprattutto sulla data dello sciopero generale? La discussione è più politica. C'è chi può essere preso dal panico, anche ragionando sui voti di Mantova, sull'avanzata della Lega, sul rischio di un salto nel buio, sulle possibili elezioni anticipate, sulle incertezze dei risparmiatori e sulla tenuta della lira, sul possibile crollo di un sistema senza che esso venga sostituito da un altro. E il panico suggerisce l'attesa, la ricerca del meno peggio. Il sindacato dovrebbe limitarsi a far passare due o tre emendamenti capaci di togliere dalla manovra di Amato le ingiustizie più vistose. Lo sciopero generale, argomentano quelli in preda al panico, avrebbe solo il valore di una sfiducia politica verso il governo. La risposta di una larghissima maggioranza nella Cgil è diversa: lo sciopero generale non per bocciare Amato, ma per dare continui-

tà agli scioperi già effettuati, per chiedere a «questo» governo e non ad un altro di cambiare i provvedimenti. Ma non c'è anche chi dice: va bene, facciamo lo sciopero generale, ma non ora? Aspettiamo e magari dopo chiediamo un «governismo»? C'è anche chi pensa così. Ma il rinvio dello sciopero contiene un rischio. C'è una grande confusione nella stessa maggioranza di governo. C'è un confronto aperto nella Dc e nel Psi. Craxi ad esempio è contro l'elevazione obbligatoria a 65 anni per il pensionamento. Ma se la manovra passa con qualche piccola correzione, incontrollata dal governo, il debito previsto è ora di 155 mila miliardi per il 1992. La manovra di Amato può risultare anche inutile. Come è possibile ipotizzare un rientro nello Sme senza misure «legittime» di controllo dei movimenti di capitale? E allora bisogna rivolgere al Paese e proporre alcune scelte di civiltà: una patrimoniale ordinaria, l'abolizione del segreto

Quali sono gli aspetti irrinunciabili? Essi riguardano essenzialmente la sanità (dove le misure sono inaccettabili) e le pensioni. Ma poi c'è la questione dell'emergenza economica, incontrollata dal governo. Il debito previsto è ora di 155 mila miliardi per il 1992. La manovra di Amato può risultare anche inutile. Come è possibile ipotizzare un rientro nello Sme senza misure «legittime» di controllo dei movimenti di capitale? E allora bisogna rivolgere al Paese e proporre alcune scelte di civiltà: una patrimoniale ordinaria, l'abolizione del segreto

banca sui titoli, un prestito forzoso. E per avere questo prestito bisogna parlare chiaro e ridurre il livello degli interessi dei futuri titoli di Stato. E sul fisco bisogna fare almeno come in altri campi dove sono stati arrestati alcuni capimafia. Non è possibile prendere qualche capo degli evasori, cominciando col fare un decreto sull'amministrazione finanziaria? La manovra di Amato rischia anche di tagliare ogni ipotesi di sviluppo industriale? Il rischio c'è e riguarda in particolare il Mezzogiorno.

Angelo Airoidi segretario confederale della Cgil

Anche per questo non bastano i tagli, occorrono più entrate. E non basta quella specie di «crocerossa» per l'occupazione messa in piedi da Amato.

Avete indetto una assemblea nazionale dei delegati a Montecatini per fine ottobre. Che cosa discuterà? Era un appuntamento previsto dallo statuto. E la conclusione di una discussione interna alla Cgil, ma aperta ai lavoratori, collegata al protocollo di luglio, alla manovra economica, agli scioperi.

Non temo un riemergere di contestazioni alla manifestazione di domani del pubblico impiego? Valgono le parole di Giovanni Berlinguer sull'Unità, pochi giorni fa, quando sosteneva che non c'è alcun interesse a far degenerare queste manifestazioni. Gli unici interessati possono essere coloro che si oppongono alla privatizzazione del rapporto di lavoro in questo settore, cioè rifiutano di rendere eguali i diritti per tutti i lavoratori.

Ma che il pericolo maggiore possa essere la sfiducia e la passività lo si comprende anche dalla sensazione che allo SnaIs, il più importante sindacato autonomo della scuola, hanno di una difficoltà a mobilitare per lo sciopero del pubblico impiego indetto per oggi dalla Confederazione dei sindacati autonomi. Allo SnaIs affermano che essi sono stati costretti a una giornata di lotta separata, perché nemmeno consultati per la mobilitazione del 2. Ma la ragione vera di questa contrapposizione sta, essi dicono, nella firma dell'accordo del 31 luglio che codifica unilateramente una spinta per arrivare a questo sbocco. Sullo sciopero generale, come necessario passaggio da una fase a un'altra di un periodo di lotta che prevede molto duro e prolungato, insiste anche Dario Missaglia, segretario generale della Cgil Scuola. I lavoratori della scuola sono tra i principali protagonisti della giornata del 2 ottobre. Tra i pubblici dipendenti sono quelli che, probabilmente, in maniera più coerente di altri hanno avvertito il blocco della contrattazione decisa dal governo, essendo arrivati già prima delle elezioni di aprile ad un passo della conclusione della loro vertenza. Nonostante il pubblico impiego sia stato particolarmente toccato dal blocco dei contratti e in esso serpeggia molta

Confedilizia «C'è il rischio che nessuno paghi l'Isi»

ROMA. Se non si chiariranno tutti i problemi relativi alle nuove imposte sulla casa, «nessuna pagherà l'Isi neppure a dicembre». Il presidente della Confedilizia, Corrado Storza Fogliani, non si meraviglia del fatto che in pochi abbiano pagato la patrimoniale sugli immobili a settembre. «Una tassa sulla casa - stigmatizza - è già una cosa iniqua in sé: roba da mercavignani anche ai tempi di Caligola. Figurarsi oggi, e con la prospettiva di pagare il 7 per mille ogni anno. Finché il Parlamento non deciderà di ridurre in termini ragionevoli l'Ici, tutti continueranno a stare alla finestra». Secondo il presidente della Confedilizia, «urgenza una decisione» anche a proposito degli estimi. «Queste imposte - sottolinea - prendono a riferimento rendite illegittime, e nessuno può aspettarsi che gli italiani paghino sulla loro base senza adeguati e sicuri meccanismi di rimborso a perequazione avvenuta con la nuova revisione».

«Sbagliato» il piano di cessione degli alloggi degli Iacp: così si rende impossibile il risanamento edilizio Senza una riduzione del prezzo degli immobili (e quindi degli affitti) non si può abolire l'equo canone

Gabetti: «Per la casa è tutto da rifare»

Troppe incertezze gravano sulla casa perché il «mattoncino» possa riproporsi come un «bene rifugio» in questi tempi di crisi finanziaria. Lo afferma Giovanni Gabetti, presidente della maggiore impresa di intermediazione immobiliare. Gabetti bocchia la manovra di Amato: «Vendere le case popolari? È un grosso errore. E ancora più sbagliato abolire l'equo canone se non si riesce a ridurre i prezzi delle case». MILANO. In tempi di crisi finanziaria, dopo la svalutazione della lira, con la gente che fa la fila in banca per ritirare i propri soldi, con la Borsa che annassa da mesi, con l'inflazione alle porte, è la casa il bene-rifugio che salverà i risparmiatori italiani? Il primo a non crederci è Giovanni Gabetti, cavaliere del lavoro, fondatore e presidente della società di intermediazione immobiliare che porta il nome di famiglia. «C'è stata - ricorda - una corsa all'acquisto della casa alla fine del '91. Ma si trattò di un fenomeno congiunturale, legato all'aumento delle imposte sugli acquisti successivi al 1

gennaio di quest'anno. Nei primi mesi del '92 il mercato ha avuto una netta flessione, per poi riprendersi nei mesi successivi. Di corsa all'acquisto, di ripiegamento sul «mattoncino» come bene-rifugio, per il momento non c'è alcuna traccia. Anzi, dicono gli esperti del centro studi della Gabetti che il numero dei contratti di compravendita stipulati è in netto calo (dal record dei 555mila contratti del '91 si dovrebbe scendere a non più di 450mila). Aumenta per contro il tempo medio necessario per vendere un appartamento: dagli

80 giorni dell'anno scorso si è passati a 101. Il fatto è che non ci sono case da vendere. Il mercato è bloccato. Nel '92, per la prima volta da diversi anni, gli investimenti per nuovi fabbricati residenziali diminuiranno rispetto all'anno precedente. Il totale degli investimenti raggiunge un faticoso pareggio solo in virtù delle ristrutturazioni. La carenza di offerta mantiene però alti i prezzi. Il prezzo medio di un metro quadrato di una abitazione nuova o ristrutturata nel centro di Milano raggiunge i 12 milioni (a Torino è 5,5, a Roma 9,5, a Napoli gli 8,2). E lo stesso metro quadrato in periferia ha raggiunto a Milano 3,7 milioni. Un appartamento di 60 metri quadrati in periferia costa insomma in media oltre 200 milioni. Sono prezzi assurdi, dice Gabetti. A questi livelli solo pochi possono comprare. Adesso però dovrebbero arrivare sul mercato gli appartamenti posti in vendita dagli istituti delle case popolari. Funzioneranno da calmieratore

dei prezzi? Neanche per idea, dice Gabetti. Questo programma è tutto sbagliato. Intanto per una questione etica: se nelle case popolari ci sono inquilini che si possono permettere di comprarsi l'alloggio «è solo perché le case popolari non sono assegnate a chi ne ha effettivamente bisogno». E poi «frazionando gli stabili Iacp non si possono più demolire. E invece gran parte del patrimonio immobiliare delle case popolari andrebbe rifatto ex novo. E lo stato dovrebbe incaricare, se volesse davvero trarre un utile da questa operazione, il vero valore, infatti, «sta nelle aree, non in quello che c'è sopra. Ed è questa la ragione per cui lo stato sbaglia a vendere le aree. Dovrebbe fare come in Inghilterra, dove vige il regime delle concessioni temporanee». La manovra del governo è dunque sbagliata? «La politica della casa è tutta sbagliata. Non si può abolire adesso l'equo canone. Se uno compra una casa a 200 milioni, e pensa di trarne il 5% di reddito dal-

Asta case Iacp Il Pds chiede garanzie per gli inquilini

ROMA. La cessione degli alloggi di edilizia pubblica dovrà essere subordinata a precise garanzie per gli inquilini che non intendano comprare, affinché non siano soggetti ad alcuna forma di mobilità coatta. È questo il criterio principale che ispira la proposta di modifica alla legge sulla dismissione del patrimonio pubblico avanzata dai parlamentari Pds (primo firmatario Melilli). Inoltre si propone che solo il 10% del ricavato delle dismissioni dovrebbe essere destinato al piano dei deficit, e la gran parte del ricavato dovrebbe essere reinvestita in attività di riqualificazione ed incremento del patrimonio.

Bilancio in crisi? Pozzuoli propone i «Bot comunali»

NAPOLI. Le casse del comune di Pozzuoli sono ormai a secco. Che fare per risolvere il dissesto finanziario, circa 40 miliardi di lire, e realizzare altre opere pubbliche? Saranno emesse obbligazioni con interessi competitivi rispetto ai titoli ordinari. Nelle intenzioni della Giunta, i «Bot» municipali dovrebbero garantire all'ente locale un minor peso degli interessi passivi. Ai risparmiatori, invece, la possibilità di usufruire di titoli che frutteranno interessi competitivi, 13-14 per cento netti, rispetto ai titoli ordinari. La singolare iniziativa, che ha già provocato molte polemiche, l'ha presa l'assessore al Bilancio, il democristiano Francesco Maione. Tra un mese, i funzionari dell'Ufficio Ragioneria del Comune di Pozzuoli, con l'aiuto di esperti, studieranno il progetto, per predisporre gli atti necessari. Se non ci saranno intoppi, l'iniziativa potrebbe partire in dal prossimo anno. E sempre Maione precisa che se il Comune fosse insolvente, i possessori dei titoli (decennali) saranno rimborsati dalla

Tesoreria dello Stato, che bloccherà una somma di eguale ammontare dai fondi spettanti all'ente municipale. Gli stessi creditori del Comune di Pozzuoli, per debiti fuori bilancio, potrebbero recuperare le loro spertanze attraverso l'acquisto dei titoli obbligazionari. «Sarà un successo», conclude l'assessore. Molti consiglieri comunali hanno definito la proposta una «banale trovata», peraltro già sperimentata senza successo, da altre amministrazioni comunali del nostro Paese. Altrimenti, hanno fatto notare che l'iniziativa, una volta andata in porto, potrebbe favorire solo quei gruppi economici, capaci di investire enormi somme di danari, ricavandone poi interessi altissimi. La manovra finanziaria degli amministratori di Pozzuoli prevede inizialmente un'offerta sul mercato di titoli per circa 15-20 miliardi di lire. Questa cifra dovrebbe garantire la realizzazione di importanti opere, come la costruzione di alcune scuole, e i lavori stradali per migliorare la viabilità nel centro storico. (M Ric)

**Allarme
economia**



Mercoledì nero sui mercati dei cambi. Un'ora di caos dopo le voci sui vincoli al movimento dei capitali. Crollano al minimo storico anche i Btp a Londra, poi la risalita. Craxi: «Si sono organizzati in tanti per speculare sullo sfascio generale». Anche Bankitalia in campo

Lira Ko, marco a quota 900

Ciampi alle banche: dovete rassicurare i clienti

La lira nella tenaglia della speculazione e della sfiducia. In una mattina ad alta tensione raggiunta quota 900 sul marco (sceso poi a 878), Btp a Londra al minimo storico. Si moltiplicano le voci più disparate e le relative smentite: questa volta si parla di restrizioni ai movimenti di capitale. Per un'ora sui mercati è stato il caos. Ciampi alle banche: dovete rassicurare la clientela

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È un gioco velenoso quello dei timori sparsi a destra e a manca sul futuro dei buoni del tesoro e dei conti correnti della gente comune. Dimostra quanto sia viziala l'aria dei mercati, quanto sia facile viziarla. Dimostra anche quanto sia scarsa la fiducia che le autorità politiche e monetarie siano in grado di tenere sotto controllo la situazione. La lira è sempre pronta a raccogliere le voci peggiori. La sua debolezza è considerata cronica, va ben oltre il 7% della svalutazione ufficiale sul mar-

to al corso precedente. La svalutazione. Bankitalia si è tenuta in disparte, non ha sparato cartucce per difendere la moneta sfiancata dalla pressione speculativa. Ma c'è mancato poco perché il marco a 900 lire è decisamente troppo alto. La lira ha perso 40 lire sul dollaro, 10 lire sul franco francese, 60 lire sulla fletissima sterlina. La voce? Una prossima restrizione ai movimenti di capitale. Ma l'Italia, lo ha ufficialmente smentito la banca centrale, non seguirà Spagna e Portogallo. Una voce? Di voci in giro che infiammano i mercati ce ne sono ormai troppe. Prima quelle sui titoli di stato, poi quelle sui conti correnti, benzina per i mercati dei cambi. Il governatore Ciampi alla fine ha deciso di scrivere una lettera alle banche nazionali per

invitarle a rassicurare la clientela. «Si sono verificati comportamenti anomali dei risparmiatori. I timori di operazioni straordinarie sui depositi o sui titoli che sono all'origine di tali comportamenti sono del tutto infondati», è scritto nella lettera. C'è un esplicito invito ai vertici bancari «a svolgere attraverso gli sportelli una immediata e decisa opera di informazione e rassicurazione della clientela». Bankitalia ritiene forse che il comportamento delle banche non sia stato del tutto ineccepibile nelle ultime ore? La cosa certa è che si sa bene che le spinte al ribasso arrivano da società finanziarie, banche, tesorerie di imprese italiane. Da tutti coloro che partecipano alacramente al casinò dei cambi.

Nel caos tra le 9 e le 10 del mattino restano invischiati anche i titoli di stato quotati a Londra. Il future sui Btp ha toccato il minimo storico di 90,40 per riprendersi a quota 91,35-35. Ma non è la City a guidare la danza contro gli investimenti in lire. Craxi, che quindici giorni fa aveva parlato di complotto, torna sull'argomento con un articolo pubblicato stamane sull'Avanti: «Sono in molti che puntano sullo sfascio generale e sono in tanti che si sono organizzati per specularvi sopra».

Passato il momentaccio la lira si è attestata attorno alle 878 lire, sull'Ecu a 1717,70, sul dollaro sulle 1237,98. Cioè si è attestata su livelli che continuano a essere preoccupanti per la banca centrale. La picchiata del dollaro rende l'attrazione del marco sempre più fatale e

niente fa credere che la divergenza tra i tassi di interesse americani e i tassi di interesse tedeschi avvicino i tempi della quiete. La debolezza dell'economia americana giustifica l'attesa di una manovra al ribasso della Fed, la Bundesbank resta sempre tirata nella difesa anti-inflazionistica. Helmut Schlesinger ha dichiarato al periodico finanziario francese L'Expansion che l'ondata speculativa ha intrappolato la Bundesbank mettendola in condizione di «non perseguire una seria politica monetaria». Però anche la Bundesbank deve fare i conti con il rallentamento della crescita in Germania e gli spazi politici ed economici per mantenere alta la frusta della moneta si stanno restringendo velocemente.

In Europa c'è uno strano vento di ottimismo. Il francese Sapin si dice convinto che il calo dei tassi sarà presto generalizzato perché l'economia americana è in ripresa, gli americani però sono i primi a non crederci e si affidano al dollaro basso. Passa in secondo piano il fatto che proprio nell'altalena politico-diplomatica sul futuro dello Sme la speculazione ha tirato i suoi colpi migliori. Per un Kohl un Mitterrand che giurano l'incostanza di un'Europa a due velocità c'è sempre un Major dubbioso e un Waigel (ministro tedesco) che continua a smentire il suo cancelliere. Il risultato, sui mercati, è che la sterlina continua a indebolirsi, la lira pure.



Carlo Azeglio Ciampi. A sinistra fila all'ingresso di una banca

Panico a Roma. Anche ieri ressa allo sportello di palazzo Madama

E in un pomeriggio la Bnl al Senato brucia 5 miliardi

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Ma Amato, che fa?, congele o non congele? No, signori, non «congele». E così ieri mattina, dopo l'assalto di martedì, in Senato sono ricominciate le code: code silenti e un po' meste, di chi prova vergogna, per rimettere i soldi in banca. Martedì, era stata una barabanda. Difficile ricostruire, complicato capire come e da dove sia presa a circolare la voce. Si sa, però, che tutto è cominciato nel primo pomeriggio: il governo mette le mani sui conti correnti. Il trasforma in Bot, hanno sussurrato i corridoi di palazzo Madama; e alle 15,30, appena la banca interna ha riaperto, davanti ai cinque sportelli si sono create file lunghe e disordinate, serpenti senza fine che, per rimediare spaziosi, ripiegavano su se stessi. Il Senato ha oltre mille dipendenti. Quanta gente ha preso parte alla carica? Lo si capisce dalla quantità di denaro prelevato: 5 miliardi in liquidi. Poi, quando le banconote sono finite, lo sportello Bnl ha cominciato a emettere assegni. Ecco il racconto di una testimone «oculare»: «Guardi, io sono passata davanti allo sportello verso le 17. Ormai era ora di chiudere, non facevano più entrata nessuno. Ma attraverso i vetri si vedeva una massa di gente da fare paura». E poi: «Persino davanti al Bancamat c'era una fila di dodici persone, cosa mai vista, una rivoluzione».



Un'anticamera vicina, un po' buia, ecco Flaminio Piccoli. Si mette comodo, poi attacca: «Non ho ritirato i soldi, no. Gli unici prelievi che ho fatto, negli ultimi due mesi, sono serviti per pagare le spese dell'Internazionale Dc. Poi, però, smette di scherzare. Serissimo: «Mi rifiuto di pensare che i parlamentari abbiano creduto a una balla simile. Altrimenti, vorrebbe dire che non hanno alcuna cognizione sulla manovra. Un suicidio, sarebbe stato, se davvero si fosse deciso il congelamento». Va bene, senatore... Ma Flaminio Piccoli non si ferma più. E offre anche una «lettura» di quanto è accaduto, azzarda ipotesi, ed è convinto: «Sa cosa penso? Che qui non si perde occasione per denigrare il mondo politico. Ormai la critica alla partecipazione non ha limiti, si esplica anche attraverso minuziosità come queste. Pensare che i senatori siano corsi a prelevare il denaro, che roba».

Tanti pettegolezzi, e nessuna ammissione. Il «giorno dopo», in Senato c'è un clima quasi omettoso: «Chi? Io? Ma no, non ho prelevato proprio niente», ripetono funzionari e commessi, e scappano via spiegando, dal primo all'ultimo: «Non c'entro, ieri pomeriggio non ero nemmeno in servizio». Insomma, martedì palazzo Madama, a sentir loro, doveva sembrare un bastimento senza passeggeri, alla deriva: niente funzionari, niente impiegati, solo qualche senatore. «Chi? I senatori? Anche loro a prelevare i soldi? Sì, in coda qualcuno c'era, se la ride una signora «che figurarsi». Niente nomi, però: è tutto un «non ricordo», un «non so bene». Sette, dice la verità... Mino Martinazzoli, seduto in un'anticamera, nega e sorride: «No, no, non prelevato niente. Le code, però, c'erano. Ho anche sentito due impiegati parlotare, dicevano che, si, bisognava andare in banca». E lei che ha fatto? «Mi sono avvicinato: «Siete impazziti?», ho detto, o qualcosa del genere».

Passa Libero Gualtieri: «Io non ho soldi. Essendo povero, non avevo niente da prelevare. Ehi, Arrigo, tu sei stato in banca?». «Arrigo» è l'ex partigiano Arrigo Boldrini: «Giuro, io non ho prelevato niente». Dalla tasca tira fuori il numero del conto corrente: «Ecco qui, vada pure a controllare». Altro angolo; parlano tra loro Gerardo Chiaromonte e Gino Giugni. Chiaromonte, un po' seccato: «Ma come vi saltano in mente queste cose, a voi giugni? Comunque, no, non sono stato in banca». Gino Giugni si diverte: «Le code? Come no? Sembrava un film di Frank Capra». Senatore, confessi. «Macché. Ammetto di averci pensato, sa? Ma poi mi sono detto: «e quando ho prelevato, dove metto i soldi? Sotto il materasso?». Così ho lasciato perdere».

Panico in Italia. Nessun drama, ma tanta, tanta preoccupazione

Da Torino in giù tutti in banca ...per capire

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Gli italiani non si fidano più neanche della parola del loro presidente del consiglio. E ieri, nonostante la secca smentita di Amato circa le voci che davano per imminente una manovra anche sui depositi bancari, non sono stati pochi quelli che hanno fatto ressa davanti agli sportelli degli istituti di credito per chiedere chiarimenti, o addirittura per chiudere il proprio conto portandosi a casa tutti i soldi. Del resto, dopo aver letto le prime pagine dei giornali, gli stessi operatori bancari si erano preparati al peggio: «Stà a vedere che oggi non ci basteranno i soldi», commentavano impiegati della Popolare di Milano. Poi, col passare delle ore, l'allarme si è ridimensionato e abbiamo affrontato quasi esclusivamente le solite code di fine mese», spiegano gli stessi dipendenti dell'istituto. Ma in molte altre agenzie di tutta Italia i risparmiatori hanno rallentato le operazioni sommergendo gli incolpevoli bancari di richieste di chiarimenti: «La gente ci interpellava come se avessimo la sfera di cristallo e ci chiede di prevedere le prossime mosse del governo - raccontano al Credito Varesino, sempre a Milano - e comunque, nonostante le nostre rassicurazioni, molti clienti hanno voluto fare dei prelievi consistenti. Dunque, neanche la circolare diramata nel pomeriggio da Bankitalia è stata sufficiente

Da oggi più care Wv e Bmw
Italia sempre quinta

ROMA. L'AutoGerma informa che a partire da oggi i prezzi chiavi in mano degli autoveicoli Volkswagen e Audi subiranno un aumento del 5,5%. «L'aumento è stato contenuto in tale misura nonostante - si legge in una nota - il modificato rapporto di cambio del dollaro con il marco abbia portato ad un incremento superiore dei prezzi degli autoveicoli importati dall'AutoGerma». «Per non gravare tutto l'onere dell'attuale maggior costo sui propri clienti», conclude la nota - l'AutoGerma ha deciso infatti di accollarsi la differenza dell'aumento stesso». Anche il listino prezzi delle vetture Bmw aumenterà da oggi in Italia mediamente del 4%. Lo ha reso noto Bmw Italia precisando che l'incremento «comprende alla copertura parziale del tasso di inflazione 1992» e che l'ultima variazione dei prezzi della Bmw risale al dicembre 1991. L'aumento in termini reali, per alcuni modelli, sarà superiore al 4%.

Governi e banchieri traditi dagli speculatori

La speculazione sulle monete non disarma: a dirsi vittime non sono soltanto Barucci e Ciampi: il Segretario al Tesoro degli Stati Uniti Nicholas Brady ha proposto una inchiesta, il Cancelliere inglese Norman Lamont ne ha scoperto la pericolosità, Kohl e Mitterrand si sono alleati per combatterli. Eppure, questi «speculatori» sono creature della loro politica; protagonisti del millantato «mercato finanziario globale». **Gnomi.** I primi «speculatori» ad essere attaccati dai responsabili dei governi furono, agli inizi degli anni Settanta, gli «gnomi di Zurigo». Ci si riferiva ai compratori-venditori di oro che avevano il maggior centro operativo in Svizzera. Sganciarono il dollaro dalla sua base aurea (15 agosto 1971) il riferimento delle monete ad una certa quantità di oro era divenuto puramente nominale: chi possedeva dollari non poteva chiedere alla Banca centrale degli Stati Uniti (o a qualsiasi

altra) di cambiarli nell'equivalente aureo. Si sviluppò allora una abnorme corsa all'oro che portò il prezzo attorno ai mille dollari l'oncia di 33 grammi (ora è sotto i 350 dollari l'oncia). Sterilizzato l'oro delle riserve ufficiali, gli «speculatori» destabilizzavano il mercato mondiale lavorando sull'oro. Gli gnomi sono morti ammazzati dal definitivo abbandono di ogni base di riferimento delle monete. Oggi il «valore» della moneta è stabilito dagli scambi valutari. Si discute, sulla proposta di agganciare le monete ad un nuovo standard, il «Dritto Speciale di Praelievo» emesso dal Fondo Monetario in funzione di banca centrale. Ma anche la funzione di banca centrale del Fmi è morta ammazzata: oggi il Fmi è poco più di una agenzia, con alcuni compiti di polizia monetaria. Ad esempio, quando i paesi poveri e disastrati lamentano il «capital flight», la fuga dei capitali, che impedisce loro di ge-

stire il proprio risparmio e far pagare le imposte, il Fondo Monetario è lì a rammentare loro saggiamente di che devono guadagnarsi la fiducia dei possessori di quei capitali. **Forward.** Il fatto che Brady e Lamont non siano riusciti a guadagnarsi la fiducia dei cambiisti può considerarsi una perfetta manifestazione della «legge del contrappasso», esemplificata nell'Inferno di Dante, secondo la quale chi ha peccato di gola deve patire la fame ecc... Ma è un perfetto prodotto della loro politica. Questa ha condotto ad una situazione in cui le banche centrali di tutto il mondo, incluso il Fmi, posseggono riserve per 500 miliardi di dollari mentre le transazioni in cambi di un singolo giorno arrivano normalmente a mille miliardi di dollari (media di aprile). I nemici di Brady e Lamont si chiamano spot e forward, ma soprattutto forward, il quale a sua volta utilizza i torbidi servizi del swap. Dove per «spot» di in-

chi specula sulle monete? Tutto è nato con la crisi del Fondo monetario. Ogni giorno «ballano» mille miliardi di dollari. In Italia dimenticata dal Tesoro la legge sui capitali

rende il contratto di valuta sul momento (sul «posto», letteralmente), con «forward» il contratto valutario ad una certa scadenza (letteralmente «più avanti, futuro») mentre il «swap» è un vile scambio fra chi possiede determinati titoli rappresentativi di quantità valutarie contro altri. Quei mille miliardi di dollari al giorno altro non sono che trasformazioni di contratti da una valuta all'altra. In molti casi, sono mossi dalla ricerca di una «assicurazione» perché l'impresa che sa di dover incassare dollari ad una certa

RENZO STEFANELLI

data cercherà di trasformarli in marchi alla stessa scadenza se teme un cedimento del dollaro. Un immenso giro in cui spesso un contratto annulla l'altro anche se, alla fine, una banca centrale (nelle settimane scorse: Banca d'Italia, Banca d'Inghilterra, Banca di Svezia...) si vede portar via tutte le riserve con perdite di migliaia di miliardi. «L'hai voluto tu!...» direbbe Moliere ai nostri banchieri parafasando il suo commento al marito tradito George Dandin. Il forward come moglie fedifraga? In questi ultimi anni ci è

toccato di leggere decine di articoli che esaltano questi contratti in valuta come il massimo di efficienza del finalmente realizzato mercato globale. Solo che il mercato mondiale era o una automobile senza freni. La Germania aumentava i tassi contro il dollaro ma anziché colpire l'avversario oltreoceano, sconvolge proprio quel tentativo di ricostituire in Europa, con l'Unione Monetaria e l'Ecu, un minimo di «sistema» (di riparare i freni all'automobile). Il dollaro continua ad attirare capitali col tasso al 3,5% contro il 9,5% in Germania! Co-

me da pazzi. Ci è impazzito? Per il capo della banca giapponese sulla piazza di Londra «Nikko» David Deakin non ci sono dubbi: «l'attribuzione della responsabilità agli operatori di mercato è soltanto un espediente dei politici che hanno mandato le cose in malora». **Rendite.** I giudizi come quelli di Deakin mostrano una perfetta indifferenza verso un fatto piuttosto semplice: le casse delle citate banche centrali ora sono vuote mentre altre casse si sono riempite. Ciò fa venire in mente quel tale pseudo marxista che citando il «Capitale finanziario» di Hilferding dice che «il capitale finanziario è solo una evaporazione, come le nuvole, che circola sull'economia reale». Insomma, le rendite prodotte dal frenetico scambio di mille miliardi di dollari al giorno sono soltanto nuvole o componenti di un effettivo spossamento di alcuni a danni di altri? La nostra risposta è per la «realità» della rendita. Siamo quindi feroci critici di chi la di-

Il leader della Quercia riafferma l'impegno per un governo su nuove basi «moral e programmatiche» «No a partiti trasversali pigliatutto»

Il segretario repubblicano insiste per un esecutivo di tecnici fondato sulla «solidarietà nazionale» Dal Pds replica a Rifondazione

«Siamo con i lavoratori per una svolta»

Occhetto incontra La Malfa: «Non c'è rigore senza equità»

Il leader pds a Bossi: federalismo, ma ferma l'identità nazionale

ROMA. Bossi lancia segnali al Pds nell'era del dopo-Mantova? Occhetto risponde richiamando una netta pregiudiziale a cui la Quercia non potrà mai rinunciare: l'antifascismo. Detto questo, il Pds «parla e vuole parlare con tutte le forze politiche».

Occhetto - deve abbandonare la tendenza a rappresentare la protesta del paese in direzione antinazionale, xenofoba e di destra. Sarebbe altrimenti impensabile un incontro tra le due forze politiche così diverse per storia e cultura.

Incontro serio e utile, quello di ieri tra Achille Occhetto e Giorgio La Malfa. Al centro del colloquio la critica al governo Amato e la necessità di costruire una alternativa di svolta.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Come faranno a mettersi d'accordo? La manovra come la vogliono: più morbida, più dura? Magari alla coque». Il capogruppo socialista Giusy La Ganga è di passaggio per il terzo piano del palazzo dove hanno casa i gruppi parlamentari della Camera.



Achille Occhetto con Giorgio La Malfa prima dell'incontro di ieri alla Camera

registrata una differenziazione: per La Malfa la chiave è un governo di vasta solidarietà nazionale, che vada dal Pds alla Lega ai Verdi.

me ha più volte ribadito Occhetto. Confronto che proseguirà anche su un altro tema spinoso, quello delle riforme istituzionali e in particolare sulla elezione diretta del sindaco, che per il Pds deve avvenire con la scheda unica.

come una settimana fa con il governo Amato, ribadisce che comunque sarebbe deleterio per il paese un mese di crisi al buio.

A qualcuno piace «federalista» E la Dc friulana già pensa a far da sola

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il regionalismo del partito ce lo faremo noi, da soli. Non possiamo più aspettare Roma. Luciano Missera, dirigente della Dc di Udine, promette battaglia.

mento del partito. E per proporre il tesseramento autonomo da Roma. Nel giugno scorso i segretari della Dc del Nord s'erano già incontrati una prima volta, a Verona: ma l'incontro non aveva dato frutti concreti e s'era concluso con l'impegno a rivedersi presto.

menti e dirigenti locali - di assistere impotenti al lento, inesorabile crepuscolo dei partiti. Il fenomeno non è peraltro limitato soltanto alla Dc.

una proposta di legge di iniziativa popolare che chieda un'Italia federata in Regioni. Un'idea non dissimile era venuta, qualche anno fa, a Giorgio Arditore, allora segretario del Pci torinese: ma - forse per il troppo anticipo sui tempi - fu rapidamente archiviata.

zazione del partito. La proposta, lanciata alla vigilia del meeting di Martelli a Genova, probabilmente guarda prima di tutto alla lotta politica interna: e tuttavia appare emblematica. Anche nel Pds, seppur sotteraneamente, è in corso

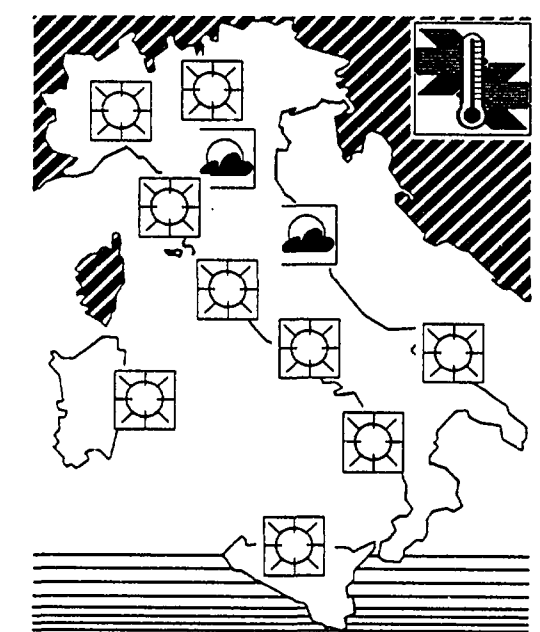


Mino Martinazzoli

regionali. Quel testo è rimasto lettera morta, ma le recenti aperture di Occhetto al federalismo potrebbero riaccendere le polveri. Il Pds umbro, del resto, dispone già di un proprio simbolo, che riproduce il profilo della regione all'interno della quercia.

Ma è soprattutto la Dc, in questi mesi, a vivere una condizione potenzialmente esplosiva: perché più pesante è l'emorragia di voti verso la Lega, perché maggiore è stata, dal 5 aprile in poi, la paralisi del vertice romano del partito, e perché il pericolo di esser ridotti, nel Norditalia, ad un gruppo marginale, si fa ogni giorno più concreto.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è contornata da corpi nuvolosi: dal Mediterraneo occidentale in spostamento verso le regioni centro meridionali, dall'Europa centrale verso le regioni balcaniche, immediatamente a Nord dell'arco alpino.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 8 22, Verona 9 23, Trieste 15 20, Venezia 11 20, Milano 11 25, Torino 10 23, Cuneo 12 21, Genova 17 23, Bologna 12 24, Firenze 13 24, Pisa 15 22, Ancona 14 22, Perugia 12 21, Pescara 13 25.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 12 18, Atene 18 25, Berlino 10 16, Bruxelles 11 20, Copenaghen 9 14, Ginevra 9 18, Helsinki 9 12, Lisbona 17 23.

ItaliaRadio Programmi: 7:15 Rassegne stampa, 8:10 Signori si cambiat, 8:30 Finanziaria: i conti non tornano, 9:10 Tv: Transatlantico, 9:30 La vergogna di Romiti, 9:45 Rai: Gruber Altes, 10:10 Corruzione, 11:10 Riforma elettorale o controforma?, 11:30 Ma cos'è questa crisi, 12:30 Consumando, 13:30 Saranno radioli, 15:30 Liguria: cronaca di un disastro annunciato, 17:10 Musica: il cielo è blu sopra le nuvole, 17:30 Consumando, 18:15 «Alta marea»: due chiacchiere prima del concerto, 19:30 Sold Out.

PU Unità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, Estero Annuale L. 680.000, Semestrale L. 343.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale lenale L. 400.000, Finestrella 1ª pagina lenale L. 3.300.000.

Gli oppositori del leader difendono Martelli
«Il disastro è causato da errori politici e da un'immagine deteriorata, il segretario se ne deve assumere la responsabilità»

Documento firmato da diversi parlamentari
sollecita la convocazione delle assise
Sussurri e grida in periferia: «Bettino vattene»
Ma lui risponde: «C'è chi punta allo sfascio»

«Caro Craxi, Mantova è colpa tua»

Mezzo Psi si ribella e chiede: «Congresso prima di Natale»

Guerra aperta tra Craxi e gli oppositori. Un gruppo di dirigenti e deputati chiede con un documento che il congresso si faccia subito e si affrontino i problemi della leadership. Sette dirigenti attaccano le parole del segretario sul risultato di Mantova: scaricare su Martelli è inaccettabile, la colpa è di Craxi. Il segretario invita alla fiducia, ma oggi inaugura un convegno storico che doveva essere di celebrazione...

rebbe il Psi: «Se l'aria è questa si spiegano le parole di Enrico Manca: «L'inasprimento del dibattito nel Psi ci fa ritenere che portare avanti per molto tempo una diatriba interna è assolutamente controproducente per l'immagine del partito: un congresso ravvicinato, entro l'anno, è senz'altro preferibile a questo stullicidio». Ossia decidiamo subito se questo dev'essere ancora il partito di

Craxi o quello, nuovo, di Martelli. Di fronte al bombardamento il segretario prende tempo. Rinvia alla prossima settimana la direzione e scrive per l'Avanti un nuovo articolo che ha qualcosa di surreale: il segretario socialista si mette nei panni a lui cari dello statista preoccupato per lo stato dell'economia e dichiara contro i seminari di sfiducia: «Se si diffon-

derà a macchia d'olio un sentimento di sfiducia tutto è destinato ad andare a catafalco. La paura, nella vita, come è noto, è la peggiore delle consigliere. Sono in tanti che puntano allo sfascio e sono in tanti che si sono organizzati per specularvi sopra...». Conclusione: Craxi dice che tutto questa aggressione critica contro il governo Amato «è fuori misura» e invita alla fiducia. Il mes-

saggio, è chiaro, è rivolto anche all'interno. Solo che stavolta lo stato maggiore di via del Corso fa fatica ad arginare la protesta che sale dal partito. Intini, come Gennaro Acquaviva, attacca Martelli per il comizio di Mantova, («Se il risultato delle elezioni è stato disastroso il leader del partito a Mantova, Martelli, non può dire che a Milano sarebbe andata peggio»), cita se stesso come esempio di rinnovamento da imitare, ma viene rimbeccato da un senatore come Bruno Pellegrino che lo definisce «portavoce della segreteria socialista trasformato in tamburo della banda d'affari». La Ganga si limita all'ironia: «Congresso natalizio? A Saint Montz spero».

La battaglia, dunque, sembra entrata in una nuova fase e l'esito potrebbe essere cruento. Proprio stamane in Campidoglio Craxi inaugura un convegno sui cento anni del socialismo italiano che difficilmente potrebbe essere celebrato, nonostante la serietà dell'organizzazione e degli studiosi, in un'atmosfera più triste. Ci saranno le massime cariche dello Stato, Scalfaro, Spadolini, Napolitano, sono stati invitati anche i segretari del Pds e del Psdi. Occhetto tuttavia non andrà.



Soldi ai partiti I socialisti presentano una legge

Il Psi propone l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, la liberalizzazione dei contributi da parte dei cittadini, un tetto fisso uguale per tutti per le spese elettorali. Insomma partiti più «leggeri» e più «poveri». Di Donato, Acquaviva e La Ganga hanno illustrato, ieri a Montecitorio, un progetto di legge per la riforma dei partiti e dell'attuale sistema di finanziamento.

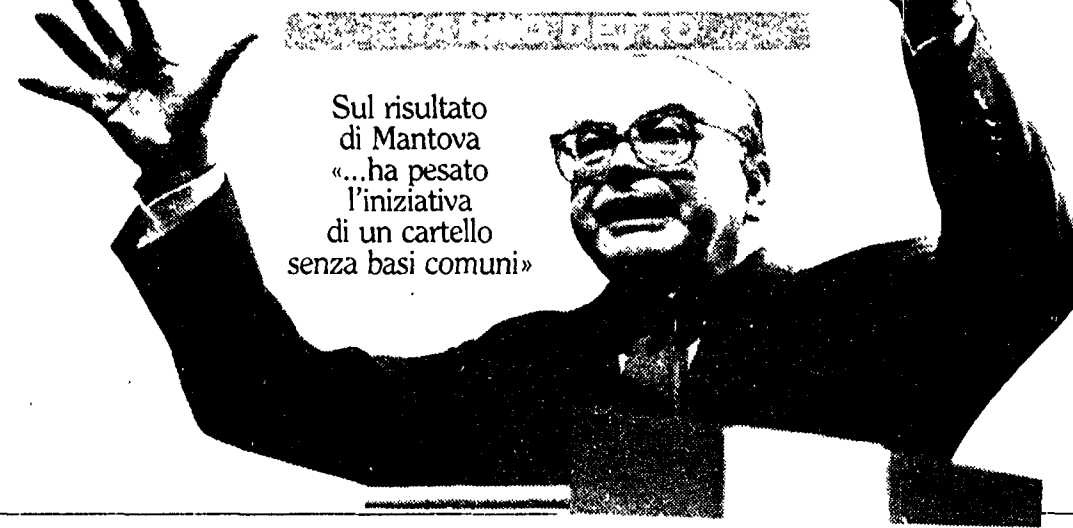
LUCIANA DI MAURO

ROMA Ora il Psi ha fretta. Capito il vento che soffia dal paese ha voglia di affrancarsi. Il desiderio è sempre lo stesso buttarsi alle spalle l'infamia di Tangentopoli, ma questa volta, senza attaccare i giudici, e con un progetto di legge presentato ieri in Parlamento i socialisti propongono di voltar pagina. Il capigruppo di Camera e Senato, La Ganga e Acquaviva, insieme al vicesegretario Di Donato hanno illustrato, in una conferenza stampa a Montecitorio, la proposta Psi per la riforma dei partiti, ordinamento interno e finanziamento, e chiedono di far presto. Dal momento che la commissione Affari costituzionali è impegnata sulla legge per l'elezione diretta del sindaco, propongono di costituire commissioni speciali alla Camera e al Senato per esaminare il testo Psi e gli altri progetti che seguiranno per cambiare il sistema di finanziamento dei partiti e dare così una risposta al paese.

Finne del finanziamento statale ai partiti, liberalizzazione dei contributi volontari da parte dei cittadini, facoltà di destinare l'otto per mille dell'Irpef al finanziamento di fondazioni appositamente costituite dalle singole forze politiche (come già avviene per le confessioni religiose). Questi i capisaldi della riforma, insieme a regole interne trasparenti per la tessitura, affidamento degli incarichi e spese elettorali. L'obiettivo della riforma, hanno detto i dirigenti del Psi, è «chudere un'epoca, quella delle contribuzioni occulte, e eliminare le radici dell'illegalità» per aprire una nuova stagione di regole certe e comportamenti trasparenti per tutti i soggetti della politica.

Finanziamento pubblico. Il Psi propone di abolire il contributo statale e di capovolgere l'attuale sistema di finanziamento pubblico. Il nuovo sistema sarebbe affidato a libere contribuzioni dei cittadini (persone fisiche e giuridiche) destinate a fondazioni appositamente costituite e sottoposte a controlli esterni. Per assicurare la trasparenza, chi decide di finanziare i partiti dovrà denunciare le somme devolute nella dichiarazione dei redditi. Sarà, inoltre, possibile destinare alle fondazioni, attraverso il 740, l'otto per mille dell'imposta sui redditi. **Tesseramento.** La proposta prevede che l'autenticità dell'iscrizione ai partiti sia certificata da un pubblico ufficiale, e ancora che gli eletti di ogni partito siano iscritti in un apposito libro a disposizione del pubblico presso le cancellerie dei tribunali.

Spese elettorali. Si propone di stabilire un tetto in misura fissa per tutti i candidati, 100 milioni per circoscrizioni della Camera che eleggono fino a dieci deputati, 150 per i collegi senatoriali e per le circoscrizioni che eleggono tra dieci e venti deputati, 200 per quelle che ne eleggono più di venti. Previsti controlli e multe per i trasgressori. Editori di giornali e Tv pubbliche e private sarebbero obbligati ad offrire gratuitamente uno spazio d'accesso ai candidati. Per Di Donato si tratta di un «contributo ad affrontare uno dei punti centrali della questione morale», mentre l'attuale normativa «non premetteva di coprire le necessità dei partiti, non impediva e in qualche misura favoriva i fenomeni di degenerazione». La Ganga ha sottolineato l'esigenza di commissioni speciali di Camera e Senato per affrontare rapidamente la questione e ha detto che il Psi insieme al Pli, in conferenza dei capigruppo, ha posto il problema al presidente della Camera, Acquaviva: «La politica ha bisogno di mezzi - ha osservato - solo gli ipocriti o i furbi possono negarlo - ma deve vivere di poco».



Sul risultato di Mantova «...ha pesato l'iniziativa di un cartello senza basi comuni»

BRUNO MISERENDINO

ROMA L'altro ieri Bettino Craxi aveva tuonato: «Se Martelli vuole il congresso subito, faccia domanda scritta». Detto, fatto. Il segretario è stato accontentato nel giro di 24 ore. Non direttamente dal ministro della Giustizia, che si prepara comunque a fare richiesta formale alla prossima direzione del partito, ma da un gruppo di dirigenti e parlamentari che ieri ha firmato un documento di poche righe in cui si chiede, per l'appunto, che sia celebrato entro Natale il congresso del centenario. Insomma, la dichiarazione di guerra. La richiesta è di fatto una mozione di sfiducia per Craxi e la sconfessione di qualunque tentativo di guadagnare tempo e rinviare il problema della leadership. La situazione dopo Mantova - sostiene in pratica con questo documento una vasta area del Psi - è precipitata a tal punto che rinvia alla prossima primavera il congresso, come vuole Craxi e il suo stato maggiore, significa far avviare su se stessa la crisi del partito.

Claudio Martelli
«Deve essere considerato un libro chiuso il Psi degli scandali e baluardo del vecchio sistema»



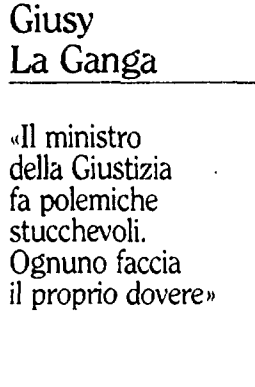
Ugo Intini
«Dopo il disastro di Mantova solo un irresponsabile può dire che a Milano sarebbe andata peggio»



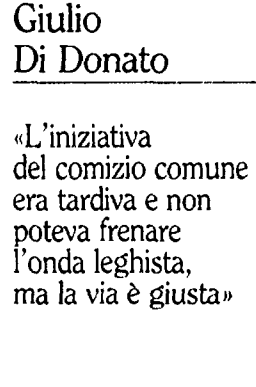
Gennaro Acquaviva
«Altro che piattaforma comune Martelli ha parlato con chi definisce la maggioranza un brodo rancido»



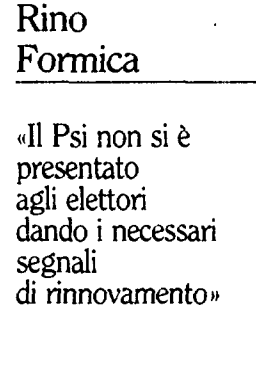
Giusy La Ganga
«Il ministro della Giustizia fa polemiche stucchevoli. Ognuno faccia il proprio dovere»



Giulio Di Donato
«L'iniziativa del comizio comune era tardiva e non poteva frenare l'onda leghista, ma la via è giusta»



Rino Formica
«Il Psi non si è presentato agli elettori dando i necessari segnali di rinnovamento»



Il leader referendario alza il tiro a dieci giorni dalla manifestazione dei popolari: «Citaristi? Bisognava autorizzare l'inchiesta»
Napolitano mette in guardia da una democrazia senza partiti: «Sulle riforme istituzionali ci giochiamo ben più di una legislatura»

Segni: «Mancano le ragioni per votare Dc»

A dieci giorni dalla manifestazione dei «popolari», Mario Segni spara a zero sulla Dc e sul sistema: «Stanno venendo meno le ragioni per votare Dc, anzi, per andare a votare». Giorgio Napolitano mette in guardia da una democrazia senza partiti e sostiene ruolo e potenzialità del Parlamento: «Sulle riforme ci giochiamo molto di più di una legislatura». Interventi di Augusto Barbera, Leopoldo Elia, Giorgio Ruffolo.

«Andavano forse bene cinque anni fa, adesso son da mettere in fondo ad un cassetto, da chiudere a chiave». Segni va anche più in là e ammette di aver molto apprezzato l'ultima opera del filosofo Karl Popper, che delinea una società senza partiti. Respinge la linea di De Mita in materia elettorale e cita il testo Ciaffi sull'elezione diretta del sindaco: l'una e l'altro sono puntelli della conservazione. «Ma - ammette - non servono a nulla, ci penserà la Lega a spazzare via tutto». Proprio ad Adriano Ciaffi, presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, raccomanda che si vada subito al contrasto provvedimento sui Comuni, che si trascina da tempo mentre molte amministrazioni crollano (proprio da oggi si affronteranno in quella sede i numerosissimi emendamenti).

«Attenti, sulle riforme non ci giochiamo solo le sorti della legislatura, ma molto di più». Giorgio Napolitano mette in guardia da una democrazia senza partiti e invita ad una riflessione sulla parabola del quadro politico negli Stati Uniti, segnato proprio da una perdita di valori e di ruolo delle due tradizionali aggregazioni politiche. Ad avviso del presidente della Camera vi sono nel Parlamento - forse più che nelle segreterie dei partiti - le energie per produrre le attese modificazioni del sistema; e - l'osservazione è indirizzata a Paolo Flores d'Arcais - c'è bisogno di una capacità d'ascolto nei confronti di chi sostiene altre soluzioni sulle questioni istituzionali, una proposta diversa, insomma, non è necessariamente una controfferta. Per far approdare la legge sull'elezione diretta del sindaco Napolitano

suggerisce la via d'uscita di sistemi sperimentali. Un nodo, questa riforma, che induce Augusto Barbera a ribadire il dissenso da testi Ciaffi, che il suo partito, il Pds, ha invece accettato come base di discussione. Gli apparentamenti tra liste e il premio di maggioranza rischiano di accentuare, secondo l'esperto referendario, la frammentazione del quadro politico e l'autocconservazione del sistema. Altro discorso per la riforma elettorale nazionale, qui i giochi sono aperti e Barbera respinge nettamente quella «sindrome delle congiure» che ha fatto balenare vertici segreti tra i partiti per prefigurare soluzioni di compromesso. Ammonisce altresì chi ritiene che il nuovo sorgerà dalle ceneri dei partiti, dalla crisi si esce se le forze politiche avranno la capacità di rinno-

diarsi in sintonia con la spinta che viene dagli elettori (e in questo senso è stata significativa la funzione di stimolo esercitata dal referendum). Se l'uninomiale maggioritario corretto è l'opzione, in materia elettorale, del movimento referendario, il socialista Giorgio Ruffolo, che non ha parte, si schiera per la stessa scelta: «Raccomando di evitare combinazioni pasticciate tra uninomiale e proporzionale. Come ha sostenuto Martelli, la peggior soluzione sarebbe una riforma ridotta a un papacocchio». Tocca a Leopoldo Elia, infine, rappresentare l'ortodossia democristiana (ammessa che esista ancora) davanti ad una platea che non ha lesinato i consensi alle bordate di Segni: «Alla Bicamerale - nota l'ex presidente della Corte costituzionale - si dovrà arrivare ad un accordo tra i partiti maggiori, ma evitando di arroccarsi, di appropin-

quarsi, di appropinquarsi al fossato tra partiti e opinione pubblica. Altrimenti, si produrranno riforme delegittimate». Elia invita a riconsiderare senza prevenzioni le proposte dello scudocrociato in materia elettorale e valorizza il criterio di incompatibilità tra cariche governative e parlamentari adottato dal suo partito. Poi si rivolge a Segni, per invitarlo a uscire dai dogmatismi, a discutere in termini meno tecnici ed astratti. In prima fila siede Mario Martinazzoli, segretario «in pectore» del partito di maggioranza relativa. Ascolta, scambia qualche battuta con Pietro Scoppola, non prende la parola. De Mita, invitato dai responsabili di «Micomrega», non è venuto. E adesso, gli appuntamenti si divanano. Il 10 ottobre l'andazzo del movimento di Segni, il giorno dopo il Cn democristiano con un solfer-

Austerità a Montecitorio Tagli su missioni all'estero giornali e riviste: risparmiati 5 miliardi

ROMA Tagli sulle missioni all'estero, sui corsi d'aggiornamento, sugli abbonamenti per giornali e riviste, sul piano dei grandi lavori, 5 miliardi su 855, negli ultimi tre mesi del '92. Ma è solo l'inizio, assicurano a Montecitorio.

La Camera dei deputati va al risparmio. Nel clima di austerità e «sacrifici per tutti», Montecitorio si adegua e decide di ridurre le uscite, ovvero cinque miliardi in meno al progetto di bilancio delle spese interne per il '93 (su una previsione di spesa totale di 855 miliardi circa, pari allo 0,107% della spesa dello Stato). Tutto quanto si poteva fare, dicono a Montecitorio, considerando che l'intervento potrà spiegare i suoi effetti nei soli ultimi tre mesi dell'anno. Ma per l'anno prossimo (la previsione di spesa è di 942 miliardi) si preannunciano ulteriori ag-

giustamenti. Non era mai successo prima che si appor-tassero note di variazione non meramente contabili al bilancio. Un bilancio rigido per oltre il 70% delle sue voci. Nell'anno in corso, per coprire le spese dei deputati (in carica ed ex), saranno spesi 121 miliardi, ai quali si agguinceranno i 356 destinati al personale in servizio o in quiescenza (commissi, funzionari).

Ma se l'austerità voluta da Amato vale per tutti, deve valere anche per la cittadella della politica. Niente più grandi lavori, allora. Alcuni previsti sono stati del tutto annullati, altri slitteranno in avanti: niente più collegamento sotterraneo tra Montecitorio e Palazzo Teodoli, il completamento del velario dell'aula interrotto, la ristrutturazione dei locali nel Seminario a disposizione del nucleo dei carabinieri, sospesa

FABIO INWINKL

ROMA «Onorevole Segni, mi dia almeno tre buone ragioni per votare Dc». «Nep-pure una, ormai, e di questo passo non solo per votare la Dc, ma addirittura per andare a votare». È il botto e risposta tra uno studente e il leader referendario a un dibattito promosso dalla rivista «Micomrega» che ha dedicato un ponderoso fascicolo alla riforma elettorale. Il deputato sardo va giù duro, contro il suo partito e contro il sistema. Così depreca la mancata

autorizzazione a procedere, da parte della giunta del Senato, nei confronti di Severino Citaristi, il segretario amministrativo dello scudocrociato chiamato in causa dai giudici di Tangentopoli; e la gravità dell'episodio, aggiunge, non è attenuata dalla constatazione che il Parlamento, in questi mesi, ne abbia concesse in numero maggiore che nel passato. E le riforme istituzionali approntate a piazza del Gesù?

Intervista alla dirigente dello Scudocrociato:
«Il cambiamento non arriva e la società non aspetta»

Incontro a tarda sera tra Gava, De Mita e Forlani:
«Mino alla guida? Cerchiamo soluzioni unitarie»

Anselmi: «Bene Martinazzoli ma forse per la Dc è tardi»

«Ho paura che si arrivi troppo tardi». Tina Anselmi commenta il «cambiamento» in corso nella Dc e il voto di Mantova. «Troppi rituali infiniti, riti bizantini che non corrispondono più al dramma del Paese», dice, Martinazzoli segretario? «Va bene, ma non basta. Bisogna mettere in pista un gruppo dirigente». E quello vecchio, di gruppo dirigente? «Può dare dei consigli. Vedremo che cosa ha da offrire...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. ROMA. «Siamo in forte ritardo. Ci sono rituali infiniti, questioni rimandate. Bizantinismi di altra epoca, che adesso non rispondono più al dramma che sta vivendo il Paese». Ha una paura, Tina Anselmi, quando parla del rinnovamento della Dc: che sia troppo tardi, che non si faccia in tempo, che i partiti popolari, i partiti democratici non riescano più a sollevarsi dalla condizione in cui sono caduti. «Sì, si può arrivare molto tardi», dice con voce bassa.

quella per le pari opportunità. Non è più parlamentare della Dc: alle ultime elezioni lo scudocrociato le ha tolto il suo vecchio collegio per assicurare l'elezione al «doge doroteo», quel Carlo Bernini oggi sotto accusa per vicende di tangenti e appalti. La Anselmi non si è lamentata, non ha gridato, non si è scandalizzata. Amareggiata, forse. Ma quando la questione morale ha travolto il Biancofiore del Veneto, improvvisamente i suoi amici di partito si sono accorti che il suo volto era di gran lunga il più presentabile. Così, c'è chi adesso propone di eleggerla segretario regionale.

Il rinnovamento e il collasso della Dc, l'avanzata delle Leghe, il sistema dei partiti in crisi... Basterà Martinazzoli - che ieri Guido Bodrato ha definito «il candidato di svolta di cui ha bisogno il partito» - a salvare piazza del Gesù? Ieri sera Forlani, De Mita e Gava si sono incontrati proprio per discutere di questo. «Mi auguro che sul segretario si arrivi a una soluzione la più ampia possibile, anzi, che si possa arrivare anche all'unanimità», ha fatto sapere all'uscita Forlani. «La riunione - ha aggiunto De Mita - è servita a preparare il prossimo ufficio politico».

Incontri, intese, accordi... Tina Anselmi sorride, cortese: «Ma non ho molto da dire, su tutto questo. Non conosco bene gli ultimi avvenimenti...». Invece, qualcosa da dire al suo partito ce l'ha. Qualcosa di molto severo ed allarmato.

partiti che ormai va avanti da un anno e mezzo. È la somma della questione morale aperta in termini drammatici. È la somma di un voto di protesta per una manovra economica che oggi appare, più che altro, come una non manovra. Si contesta, forse, più che i sacrifici, l'utilità. La gente, insomma, non crede che possa servire a qualcosa.



Tina Anselmi

I giovani industriali a Capri attaccano la nomenklatura
«Premia solo i più forti e non fa emergere i migliori»

«Craxi e De Mita sono nemici della concorrenza»

I giovani industriali attaccano la nomenklatura politica e criticano Craxi e De Mita. A loro contrappongono gli uomini «nuovi» Martelli e Segni e tutti i politici e gli imprenditori che sono contro un sistema di libertà vigilata in politica ed economia. Contro i mali del paese l'unica e ed efficace ricetta - dicono - è quella della «libera concorrenza» che premia i migliori e non i più forti.

problemi nei vertici dei partiti. **Basta cambiare il segretario per considerare il rinnovamento cosa fatta?** Ma no, è evidente che non basta. Quello, se si vuole, è il segno del cambiamento più vistoso, ma c'è necessità di ben altro.

E poi, insieme a Martinazzoli, c'è un intero gruppo dirigente che va messo in pista, che deve lavorare per cambiare la situazione. **Un nuovo gruppo dirigente, insomma. E lei lo vede, nello scudocrociato di oggi?** Io vedo le persone che ne possono far parte. Mi auguro che venga fatta una buona scelta.

ROMA. I giovani industriali attaccano la nomenklatura politica e la sostanziale mancanza di libertà economica. E dal convegno annuale di Capri titolato «Concorrenza nel mercato e nella politica», strumento di libertà invocato la reale e libera concorrenza in politica e in economia come il modo più efficace, anzi l'unico, per uscire dai mali del paese.

per partes», come a noi sembrerebbe ovvio, indica già nell'atto del suo insediamento, quale sarà il segno della soluzione finale? Soluzione che - ha detto ancora Fumagalli - va chiaramente contro l'indirizzo espresso dal 90% dei cittadini che si sono già pronunciati sulla questione. Mentre il leader del movimento per il rinnovamento è stato volutamente estromesso dalla commissione preposta per la riforma istituzionale, il leader in questione, cioè Mario Segni, parteciperà al convegno dei giovani industriali insieme a politici e uomini di governo che l'associazione ritiene «fuori» dalla nomenklatura: Nando Della Chiesa, Giorgio La Malfa, Franco Marini, Alfredo Reichlin. E a imprenditori come Silvio Berlusconi che, secondo Fumagalli, «esprime opinioni diverse dal coro».

Oggi la riunione del consiglio d'amministrazione della Rai che deve decidere sul caso della sfiducia al direttore In redazione un clima di intimidazione. L'Usigrai: «Non accetteremo risposte disciplinari a questioni professionali»

«Processo» a Vespa: un commissario al Tg1?

Al Tg1 la situazione è sempre più difficile, l'aria tesa. Oggi Bruno Vespa, sfiduciato dalla redazione, verrà «processato» dal Consiglio d'amministrazione della Rai: ma la sua sorte sembra già segnata. Nei corridoi di via Teulada si parla di un possibile commissariamento del telegiornale della prima rete. A Raiuno intanto l'assemblea dei lavoratori attende fatti concreti.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. C'è una brutta ana al Tg1. Quelli del «sì» e quelli del «no» lavorano gomito a gomito, in un'atmosfera sempre più tesa. Oggi il consiglio d'amministrazione della Rai affronterà la questione della sfiducia espressa dalla redazione: processerà Bruno Vespa. Sono stati proprio i consiglieri democristiani (Bodi, Grazioli e Zaccaria (così come quelli del Pds Bernardi, Menduni e Roppo), a chiedere che nell'ordine del giorno sia inserito il «caso Tg1». E molti ritengono che il verdetto sia già scritto, la sorte del direttore segnata: anche se nulla accadrà oggi. Ma il clima in redazione, intanto, peggiora di ore in ore. Fettegoletti e calunnie su chi ha votato la sfiducia al direttore, si accompagnano a intimidazioni, tanto che l'Usigrai è dovuto scendere in campo, avvertendo: «Qualsiasi tentativo di dare una risposta disciplinare ad un problema professionale sarà respinto con la massima determinazione in tutte le sedi, compresa quella legale».

frontato direttamente - spiega il consigliere del Pds Antonio Bernardi - La sfiducia è stata votata dopo due anni di assemblee, di proteste, di fronte a una direzione insofferente verso i critici, che ha preso provvedimenti arroganti, con una linea editoriale con continui scempi.

«Non vogliamo rompere niente, non vogliamo emulare nessuno». Carmen Lasorella, una dei «volti» del Tg2, ha firmato la richiesta di convocazione di assemblea - insieme, tra gli altri, ai colleghi Fausto Spagni, Guido Dell'Aquila, Marilisa Trombetta, Maurizio Vallone - per discutere lo stato del loro telegiornale, dopo le accuse di essere «tele-Craxi», un Tg blindato, come ha scritto «La Repubblica». Ma ora teme che sul nuovo caso esplosivo a via Teulada cresca il polverone. «Abbiamo chiesto l'assemblea - spiega - perché ci sembra che il dibattito interno sia l'unica strada corretta, democratica».

Rai. Ma i problemi del Tg2 ormai datano da parecchio... Per lo meno dall'assemblea di fine giugno... **Allora si parlò anche delle difficoltà della redazione di fronte a una direzione spaccata (da un lato Alberto La Voile, dall'altra la sua vice, Giuliana Del Bufalo), con contrapposizione tutte interne al Pds.** Il dato oggi è diverso: vogliamo parlare della qualità dell'informazione, del modo in cui la facciamo. Non vogliamo creare una mancanza di fiducia nella direzione, ma migliorare la qualità del prodotto. È questo che adesso è importante. Qui dentro non sono tutti socialisti, e chi non lo è viene penalizzato, da sempre, da questa immagine omologante del nostro Tg. Quelli che hanno firmato la lettera chiedendo l'assemblea sono proprio i colleghi che non sono passati da via del Corso: il nostro interesse è esclusivamente costruttivo.



La giornalista del Tg2 Carmen Lasorella

C'è un malessere generale alla Rai, esplosivo in queste settimane: è questo che sta contagiando il Tg2, o ci sono ragioni particolari? Si può dire ad alta voce che alla Rai ci sono elementi di disagio, certo che ci sono. Credo che qualunque persona che non viva sulla linea ne risenta, anche se poi rimbalza in modo diverso a seconda delle scelte che si sono fatte, anche prima di entrare alla Rai. Ma i problemi del Tg2 ormai datano da parecchio... Per lo meno dall'assemblea di fine giugno... **Allo stesso tempo, però, si parla di un malessere generale alla Rai, esplosivo in queste settimane: è questo che sta contagiando il Tg2, o ci sono ragioni particolari?** Si può dire ad alta voce che alla Rai ci sono elementi di disagio, certo che ci sono. Credo che qualunque persona che non viva sulla linea ne risenta, anche se poi rimbalza in modo diverso a seconda delle scelte che si sono fatte, anche prima di entrare alla Rai.

«Mixer linea notte», che precede immediatamente «Pegaso»? Quello è un problema di politica aziendale, sarà discusso dalle persone competenti, i direttori del Tg, della rete, la direzione generale... I singoli giornalisti non possono che dire la propria opinione. **Ma l'assemblea, a questo punto, è stata convocata?** No. Ma qualora diventasse necessario noi siamo pronti a fare altri passi. A fare quello che è necessario perché al Tg2 si arrivi a qualcosa di migliore. L.S. Gar.

In commissione al Senato diktat del presidente psi che blocca tutti gli emendamenti

«Il decreto sulle tv non si tocca»

ROMA. «Non proponibili». Con questa motivazione la presidenza della commissione Telecomunicazioni del Senato ha ieri impedito l'esame degli emendamenti che Dc, Pds, Pri e Verdi avevano presentato al decreto sulla proroga delle concessioni delle emittenti televisive, che riguardavano l'affollamento pubblicitario, le sponsorizzazioni, alcune modifiche alla Mammì e la modifica delle graduatorie. Malgrado tutte le dichiarazioni Nei giorni precedenti, del ministro che si era dichiarato disponibile ad un confronto su questi temi, la maggioranza - come ha dichiarato Carlo Roggnoni del Pds - si è nascosta dietro il trasparente avvertimento di risibilli formalismi. «Anche a

questo episodio - ha aggiunto - si evidenzia come i partiti di governo non vogliono capire che il paese è cambiato, che la gente non ne può più della loro arroganza. Paganò ha fatto marcia indietro. Di fronte alla vivace protesta dei senatori della Quercia, ha voluto però precisare che la decisione non deve intendersi come un rinvio sine die, perché «scadenze immedie quali il rifinanziamento della Rai per il 1993 impongono di affrontare il problema entro termini brevissimi, prima della fine di ottobre». Il Dc Luciano Radi, prende per buona la promessa del ministro: secondo il suo parere, dovrebbe essere quella l'occasione per affrontare

tutti i problemi connessi alla distribuzione delle risorse pubblicitarie, con riferimento non solo alla Rai e all'emittenza privata, ma anche alla carta stampata. Non convinto della decisione è invece Roggnoni. «Sono sfavorevolmente colpito - ha esclamato - da come il presidente della commissione, il socialista Luigi Franza, dichiarando irricevibili gli emendamenti, abbia, di fatto, svilito il lavoro di settimane di audizioni e praticamente annullato la possibilità della commissione di migliorare sostanzialmente un decreto che fa acqua da tutte le parti».

Sono tornati anche ieri in discussione i temi delle pay-tv e dei ricorsi delle esclusioni. Per le tv a pagamento, il ministro ha confermato la disponibilità del governo ad una specifica disciplina normativa in materia. Per le esclusioni ha ribadito che i ricorrenti potranno continuare a trasmettere sino al 28 febbraio. Ha poi riconfermato il ruolo centrale del servizio pubblico «nell'assetto e nell'equilibrio del sistema». Se questo è l'obiettivo - ha sostenuto il pidessino Francesco Nerli - occorre che il governo non assuma alcuna decisione, in merito ad un mutamento dell'attuale assetto della Rai prima che il Parlamento abbia affrontato la questione. Il Pds ha presentato, al proposito, un odg approvato dalla commissione e accolto dal ministro.

La giornalista del Tg2 Carmen Lasorella

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'Assemblea dei senatori del Gruppo Pds è convocata per oggi 1 ottobre alle ore 11.

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi 1 ottobre.

Concessionaria di PUBBLICITÀ cerca

Agenti plurimandatari/sub concessionaria per la raccolta di pubblicità nazionale nelle seguenti regioni:

Liguria, Piemonte, Veneto, Marche, Puglia, Calabria, Sardegna.

Astenersi chi non introdotto presso clienti nazionali, regioni, provincie, pubblica amministrazione. Inviare dettagliato curriculum per espresso a Paola D'Angelo.

L.go Fontanella Borghese, 84
00186 ROMA

Servizio civile Ostacolata la legge sull'obiezione

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Le associazioni giovanili e gli Enti di servizio civile lanciano l'allarme: temono che la legge sull'obiezione di coscienza venga fatta slittare sine die, denunciando un ostruzionismo da parte di alcune forze politiche, esprimono la loro disapprovazione per gli emendamenti che il governo avrebbe intenzione di presentare. Ieri, in una conferenza stampa intesa da 15 organizzazioni cattoliche e laiche, è stata sottolineata la volontà di battersi per una rapida approvazione della legge: «Siamo stati accusati dal ministro della Difesa, Salvo Andò, di porre "difficoltà insuperabili" all'approvazione della legge, - ha detto Chiara Ingraio, dell'Associazione per la pace e deputata del Pds - invece noi non abbiamo presentato nessun emendamento proprio per arrivare a una soluzione rapida, nonostante ci siano alcuni punti della riforma su cui non siamo d'accordo. La verità è che la lobby militarista sta facendo pressione sul governo per stravolgere la legge».

Intanto lunedì scorso è stato approvato dalla Camera l'articolo 1 del testo di legge, senza che sia stato proposto il tanto temuto emendamento che avrebbe posto un limite di tempo alla validità della nuova normativa. «È un primo importante successo - ha detto Massimo Paollicelli della Lega per gli obiettori di coscienza - ma bisogna andare avanti. Ci appelliamo a tutti i deputati che approvarono la legge il 16 gennaio scorso perché si comportino coerentemente». Le prospettive però non sono rosee. Oggi alla Camera si discute l'articolo due: ci sono già 39 iscritti a parlare, in maggioranza missini, e 100 emendamenti presentati dal Msi. Le associazioni annunciano battaglia: per il 24 ottobre è prevista una manifestazione di protesta contro la cultura militarista.

Per le associazioni giovanili gli emendamenti, che il Governo avrebbe intenzione di presentare, stravolgerebbero la legge perché la gestione degli obiettori rimarrebbe al ministero della Difesa e sarebbe reintrodotta una sorta di "Tribunale delle coscienze" con il compito di esaminare la veridicità dell'obiezione. Inoltre la domanda dovrebbe essere presentata non appena si compiono 18 anni e gli Enti sarebbero obbligati a fornire vitto e alloggio.

Difficile la vita dell'obiettore di coscienza. Franco, 27 anni, laureando in scienze politiche, racconta la sua triste storia: «Presto servizio civile a Castel Sant'Angelo da quasi sei mesi. A noi obiettori ci tengono in una stanza piccolissima, soltanto due sedie per 17 persone. Dovremmo essere pagati 5mila lire al giorno ma non abbiamo mai visto una lira. L'unica volta che è arrivato un assegno era intestato al signor Castel Sant'Angelo. Non abbiamo dei compiti precisi. Spesso non facciamo nulla. A comandarci è un militare che ci fa pesare la nostra scelta». Ancora più scandalosa la situazione degli obiettori impiegati presso la Fraternità di Misericordia Consolazione di Masciucina, in provincia di Catania. I ragazzi, costretti a lavorare 16 ore al giorno, sono sottoposti a frequenti episodi di intimidazione e alloggiati in un locale invaso dai topi. Sulla vicenda è stata presentata un'interrogazione parlamentare.

Alcune confezioni sono state vendute nella Capitale dalla catena di supermercati della «Gs» Subito bloccate tutte le forniture

Raid dei terroristi ecologici Colorano di rosa il latte della centrale di Roma

Latte rosa nelle buste della Centrale di Roma. I terroristi ecologici dell'Alf rivendicano il sabotaggio di alcune confezioni vendute nella capitale dalla catena di supermercati Gs. «Abbiamo iniettato una sostanza per proteggere le sorelle vacche che saranno uccise in rispetto della direttiva Cee». Panico tra i consumatori, la Gs sospende a tempo indeterminato l'approvvigionamento e la magistratura sequestra il latte.

ANNA TARQUINI

ROMA. «Abbiamo adulterato il latte, siamo stati noi, lo abbiamo fatto per le 75 mila sorelle vacche che in questi giorni vengono uccise negli stabilimenti di mattanza». Quando martedì mattina un cliente di un supermercato romano si è accorto che la confezione di latte della Centrale appena acquistata era senza ombra di dubbio rosa, il direttore della Gs, e il presidente della Centrale Gian Paolo Giovannelli, hanno pensato a un semplice «incidente». Ma un volantino lasciato nella cassetta delle poste dell'agenzia giornalistica Ansa, firmato dall'Animal Liberation Front, ha dissolto ogni dubbio. Sono stati proprio loro, i terroristi ecologici più volte alla ribalta con azioni dimostrative in difesa degli animali. Sono quelli che assaltano gli allevamenti di visoni per aprire le gabbie, gli stessi che nel gennaio scorso a

Milano colorarono il latte con una sostanza azzurra e questa volta hanno siringato con inchiostro rosso un'intera partita di latte prodotto dalla Centrale a Roma. Lo hanno fatto - hanno spiegato - contro la decisione del ministro Fontana di sopprimere le mucche in eccedenza rispetto delle direttive Cee. Fino a ieri i reclami per il latte color rosa riguardavano solo tre confezioni contro i 500 mila litri prodotti usciti con scadenza 2 ottobre, ma la notizia del sabotaggio ha scatenato il panico. I centralini del Nas - il nucleo antisofisticazione dei carabinieri - sono stati telefonati di telefonate di privati cittadini allarmati dalla possibilità di aver ingerito latte avariato, la direzione dei supermercati Gs, la catena colpita dal sabotaggio, si sono affrettati a sospendere a tempo indeter-

minato le forniture di latte con la Centrale, lo stesso presidente della Centrale, in una sola giornata ha spedito tre diversi comunicati per escludere che la sostanza rossa possa essere stata immessa nell'alimento durante il processo di lavorazione. E le contro misure sono scattate immediatamente: dopo che il magistrato aveva ordinato il sequestro della merce, nelle grandi catene dei supermercati il latte fresco era introvabile. È la prima volta che i terroristi ecologici dell'Alf agiscono nella capitale. Fino ad ora le loro azioni dimostrative si sono concentrate soprattutto nel Veneto e in Lombardia. Il loro curriculum è ricchissimo: si comincia nell'88, a Padova, quando alcuni attivisti spruzzano acido sulle pellicce delle signore; nell'89, in Veneto, a distanza di pochi mesi dan-

Rivendicato il sabotaggio «Proteggiamo le sorelle mucche presto uccise dalla direttiva Cee» Panico tra migliaia di consumatori

neggiavano un centro di chirurgia sperimentale a Padova e organizzavano l'evasione di un migliaio di fagioli da un allevamento privato di Pordenone. Ancora nell'89, a Udine, fanno fuggire migliaia di visoni a San Vito al Tagliamento. E ancora: Trieste, dove vengono liberati 200 colombi. L'ultima azione è quella di Milano e risale al 10 gennaio: anche in quell'occasione quelli dell'Alf misero dell'inchiostro blu nel latte per protestare contro l'uccisione di 4.000 vacche. Al primo allarme, scattato martedì in un supermercato Gs di via Bravetta, al quartiere Aureliano, ne è seguito subito un altro. Dopo il ritrovamento del volantino dei terroristi ecologici, il nucleo antisofisticazione dei carabinieri ha ricevuto una telefonata. «Il latte colorato si trovava anche in altri due supermercati - ha detto un uomo

che si è qualificato come membro dell'Alf - andate a vedere». Subito sono iniziati i controlli. I Nas si sono presentati nelle filiali dei negozi del Villaggio Olimpico e del Portuense e hanno cominciato ad aprire le confezioni di latte. La stessa cosa hanno fatto i tecnici della unità sanitaria locale accompagnati dai vigili urbani. Risultato: l'intera partita è finita sui camion per essere analizzata in laboratorio. I risultati si avranno nei prossimi giorni, anche se fin da ora si può dire che non si tratta di una sostanza tossica. E del resto le azioni dimostrative dei terroristi ecologici non sono mai state «pericolose». «Non facciamo allarmismi - si è affrettato a dire il tenente dei carabinieri che segue insieme agli altri le indagini - Non c'è pericolo, il latte adulterato è perfettamente riconoscibile».

«Ero a piazza Santa Croce ma non ho tirato i bulloni» Una ricercatrice universitaria polemizza con Umberto Eco

Si, lo confesso, lo operaio tessile, iscritto al Pds, ero lì sotto al palco in piazza Santa Croce, a contestare Bruno Trentin, ad urlare anche in modo esagerato tutta la mia rabbia nei confronti dei dirigenti Cgil, Cisl, Uil. Se avessi visto tirare i bulloni avrei cercato di impedirlo, perché sono contrario alla violenza e anche perché sapevo che sarebbero serviti a chi vuole demoralizzare una protesta che ha le sue radici in un malessere diffuso in larghi strati di lavoratori nei confronti dei sindacati. Ho urlato la mia rabbia a gran voce ed ho sofferto nel vedere la sofferenza sul volto di Trentin, un uomo con una vita esemplare di grande rigore morale e intellettuale. Eppure non sono pentito. Senza quella contestazione esagerata nessuno avrebbe parlato della sfiducia, della critica di tanti lavoratori nei confronti dei vertici dei sindacati. Sono 14 anni che consentono ai governi di rinviare la riforma pensionistica, condizionati anche dai «privilegi acquisiti» nel pubblico impiego. Infine quegli accordi del 12 dicembre '91 e del 31 luglio '92 in cui hanno accettato l'abolizione della scala mobile, ed hanno rifiutato di sottoporre quell'accordo al voto vincente dei lavoratori. Chi sostiene che senza scala mobile è possibile difendere il salario reale inganna i lavoratori ed in particolare quelli delle piccole imprese: è facile prevedere il divario che verificherà con i salari delle categorie forti e con le aziende in cui c'è un potere reale di contrattazione. Non nascondetevi dietro poche decine di violenti che tirano i bulloni! Non limitatevi a dirci che abbiamo sbagliato bersaglio. Non siamo così stupidi da non sapere che i responsabili veri stanno nei governi e nel governo Amato. Per ottenere cambiamenti radicali di questa politica è necessario che Cgil, Cisl e Uil portino avanti il movimento e la lotta senza i cedimenti subalterni che ci sono stati varie volte nel recente passato. Capisco che non vi sarà facile pubblicare questa lettera, comunque tanti saluti.

Luisa Muraro Milano

Chiede a Craxi: «Perché non ha parlato prima?»

Signor direttore, L'ex presidente del consiglio Bettino Craxi sapeva tutto sulla strage di piazza Fontana a Milano, e da lungo tempo. Però solo qualche giorno fa, durante un colloquio con i giornalisti, a Berlino, ha raccontato la verità: gli autori della strage non furono i socialisti bensì gli anarchici, i soli che in quegli anni mettevano bombe. Convolto nell'attentato, con funzioni logistiche, anche l'anarchico Pinelli «brava persona che quando capi di essere complice di una strage si uccise per il rimorso, la fece finita» buttandosi in una finestra della questura; Calabresi non c'entra affatto, «non era neanche nella stanza, il dentro c'erano solo i carabinieri». La prima domanda che viene alla mente perché Craxi non ha detto prima ciò che sapeva, magari mentre era in corso uno dei tanti processi contro gli stragisti fascisti o si lanciavano infamanti accuse contro «Calabresi assassino»? Ma anche altri punti dell'interve- Ma non hanno colpito. Soprattutto là dove correa colore che sfilavano in corteo nelle vie di Milano, lui dalla finestra «li vedeva tutti in faccia: c'era Ripa di Meana, un ragazzo biondo con gli occhi ceneri; e c'era Eugenio Scalfari, anni Eugenio era in piazza anche quando uccisero Annarumma». Ma che senso hanno, oggi, queste rivelazioni, questi ricordi? Si tratta di sentimentali memorie della lontana giovinezza? O di qualcos'altro, ben meno nobile? Mi chiedo se sia possibile la pubblicazione di questa lettera sulla nuova, libera Unità.

Av. Vincenzo Giglio Roma

Esposto degli ambientalisti sui cantieri infiniti La magistratura deve «scoprire» le Colombiane

Denuncia di Wwf, Verdi e Lega ambiente sui «cantieri infiniti» delle celebrazioni colombiane. Le associazioni ecologiste, in un esposto alla magistratura, documentano le vistose inadempienze nel completamento delle opere stradali e autostradali, per le quali - nella sola Liguria - erano stati stanziati investimenti per 1700 miliardi di lire. Sotto accusa anche le procedure d'urgenza a trattativa privata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Cristoforo Colombo, ovvero la scoperta dei cantieri senza fine. Nel senso che - denunciano le associazioni ecologiste - le celebrazioni del cinquecentenario dell'impresa colombiana sono servite da comodo pretesto per finanziare decine e decine di opere inutili o dannose, sicuramente costosissime. Non è la prima volta che dall'arcipelago verde si levano accuse contro la messe di opere cosiddette «colombiane» (per le quali - precisano i critici - sono stati stanziati in campo nazionale più di 6500 miliardi di lire); questa volta si tratta di un circostanziato esposto alla magistratura sul «non finito» il quale, e l'iniziativa è stata illustrata ieri da Anna Donati e Antonio Leverone del Wwf, Massimo Serafini e Marco Sestini della Lega per l'ambiente, e Virgilio Besazza, capogruppo dei Verdi in Regione. Importante la premessa, densa di fatti e di cifre: per far fronte al presunto flusso turistico delle Colombiane in Liguria erano stati richiesti più

grammatico nell'ambito del piano decennale dell'Anas. In pratica, denunciano gli ambientalisti, vennero approvate nel giro di poche ore opere per migliaia di miliardi, che «hanno comportato variazioni di strumenti urbanistici, di piani territoriali e addirittura di vincoli archeologici, ambientali, storici e artistici», con una sola condizione per godere di questo iter preferenziale: che venissero rispettati i tempi di consegna delle opere, «dapprima fissati al 27 febbraio del '92, poi fatti slittare al successivo 30 agosto. E allora, assodate le inadempienze proprio su questo punto, i firmatari dell'esposto chiedono alla magistratura di accertare eventuali reati di truffa ai danni dello Stato, distruzione e deturpazione di bellezze naturali, omissione e rifiuto di atti d'ufficio, falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative.

Bersaglio degli strali dei Verdi, insomma, i pubblici amministratori e le aziende «che, con l'aiuto delle Colombiane, hanno avviato opere che sapevano di non poter consegnare in tempo»; con la speranza che l'Anas faccia pagare alle ditte inadempienti le penali stabilite per legge e che il ministero dei Lavori pubblici, bloccando intanto le opere distruttive per l'ambiente, ponga fine per il futuro al micidiale abuso di trattative private e di varianti in corso d'opera.

Mentre il Papa avverte: «Anche i vescovi sbagliano» Un'icona della Madonna proteggerà la Capitale

Un'antichissima icona raffigurante l'immagine della Madonna tornerà ad essere trasportata nelle strade di Roma come accadeva nel Medio Evo: iere le calamità, oggi la corruzione. L'icona verrà posta accanto all'altare maggiore della basilica di San Giovanni in Laterano, per garantire sufficiente protezione al popolo romano. Ma non è l'unica novità: ieri il Papa ha ammesso che «anche i vescovi possono sbagliare».

NOSTRO SERVIZIO

CITTA' DEL VATICANO. Travolta da ogni scandalo, soffocata dalla corruzione, infettata dall'immoralità, Roma appare una città perduta anche alla Chiesa, ed è per questo, per tentare una disperata «operazione-salvezza», che tornerà ad attraversare le strade della città una icona della Madonna. Una icona antichissima, la tavola di «Maria salus populi romani», la stessa che veniva portata dal popolo in processione nel Medio Evo in casi di calamità o di grandi eventi: e così hanno deciso che fosse tempo di trasportarla ancora, per ordine del Papa, dalla basilica di Santa Maria Maggiore, che la conserva da almeno tredici secoli, fino a San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. E questo non era mai accaduto. L'immagine sacra verrà posta accanto all'altare maggiore. Ciò al fine di invocare la sua protezione sul popolo romano. Tutto accadrà quando, sabato 3 ottobre, alle 10, Giovanni Paolo II aprirà solennemente, col clero e i fedeli, i lavori del Sinodo diocesano, ossia della maggior assemblea della Chiesa locale, voluta dal Papa stesso per attuare le direttive del Concilio Vaticano II dopo sei anni di lavori preparatori. La icona fu spostata in questo secolo una sola volta e restò per breve tempo in San Pietro, per volere di Pio XII, al fine di «ringraziare» la Madonna al termine del periodo più tragico per il popolo romano; erano i giorni dell'ultimo conflitto mondiale: quando cessò l'occupazione, durante la quale la città fu dichiarata «città aperta» e smilitarizzata. Ma fin dal settimo secolo l'icona fu più volte recata in corteo dal popolo a San Pietro, per invocare la fine di pestilenze e di altre calamità. Notizia clamorosa, ma ce ne è un'altra, in queste ore. E proviene sempre dalla Santa Sede. Sentite «Anche i vescovi, essendo uomini, possono sbagliare e recare, così, danno alla comunità». Lo ha affermato, ieri, Giovanni Paolo II, che ha così voluto riprendere durante l'udienza generale la catechesi sulla Chiesa, interrotta lo scorso luglio in seguito al suo rito-

vero in ospedale. Papa Wojtyla si è diffuso a lungo sul «carattere sacramentale» dell'ordinazione episcopale e sulla funzione centrale del vescovo che, in quanto depositario e divulgatore del messaggio cristiano, prolunga «la predicazione di Cristo stesso nel suo ministero». Tuttavia, proprio per questo, ha invitato i fedeli «a pregare per i vescovi affinché si impegnino sempre ad imitare il buon pastore: nel senso di avere la capacità ed il coraggio della testimonianza attraverso cui il messaggio cristiano diventa credibile. E per far risaltare l'apporto personale di ciascuno nel testimoniare, Giovanni Paolo II ha ricordato che «il Signore, quando opera per mezzo dei vescovi non toglie i limiti e le imperfezioni della loro condizione umana quale si esprime nel temperamento, nel carattere, nel comportamento e nella dipendenza da forze storiche di cultura e di vita». Infatti, non è un caso che già durante la vita pubblica di Gesù c'erano dei discepoli che «litigavano per il primo posto e tutti abbandonarono il loro Maestro al momento dell'arresto». E, nonostante che essi fossero illuminati dallo Spirito Santo dopo la Pentecoste, non vennero meno «tutti i limiti inerenti alla condizione umana». Un esempio? Paolo rimproverò Pietro per il suo comportamento «troppo cedevole» verso coloro che volevano conservare nel cristianesimo l'osservanza della legge giudaica, eccessivamente tradizionalista.

Giuliano Clampolini Agliana (Pistoia)

È arrabbiato per la sporcizia lasciata alla festa dell'Unità

Caro Veltroni, e noi saremmo quelli che vogliono cambiare l'Italia? Ho assistito sabato 19 settembre al comizio di Occhetto alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. Mi ha fatto piacere vedere la partecipazione massiccia e l'orgoglio del popolo del Pds. Mi ha sconcertato il sudiciume lasciato nell'arena alla fine dell'incontro: giornali, bicchieri, bottiglie, sacchetti di plastica di tutto. Non potevano i cari compagni partecipanti portarsi a casa i rifiuti o metterli nei cestini? Sarebbe stato, se non altro, un atto di solidarietà verso i compagni di Reggio che lavoravano da settimane alla festa e che hanno dovuto sacrificare altre ore di ferie per ripulire l'arena dalla sporcizia gentilmente depositata dai loro stessi amici di partito. E notare che sia per senso dell'ordine sia per senso dello Stato, siamo sicuramente la parte migliore del popolo italiano. Ma se i migliori sono così le speranze di cambiare questo paese alla deriva diventano veramente poche.

Giancarlo Maculotti Ponte Di Legno (Brescia)

Dopo 40 anni di versamenti non può andare in pensione

Fggregio direttore, avendo maturato oltre 40 anni di versamenti alla Cpdel, ero in procinto di andare in pensione. Ho 59 anni e lavoro dall'età di 16 anni, quindi da ben 43 anni (due anni di contributi non sono stati versati da precedenti datori di lavoro). Il decreto governativo del 19 settembre mi costringe ad un lavoro forzato fino al 31 dicembre 1993, con l'unica colpa di aver lavorato oltre il dovuto il ministro Ciriaco De Mita che dice che «bisogna lavorare di più», ma che cosa vogliono ancora dalla gente che come me ha già dato tutto? Non le pare che un atto di giustizia è dovuto a chi ha già versato il massimo dei contributi previdenziali previsti, modificando il decreto e garantendo a questi lavoratori tutti i diritti acquisiti, compreso quello di andarsene quando vogliono? Grazie.

Romano Menchini Roma

Chiarito il «giallo rosa» del consigliere pidessino di Ladispoli «Macché fuga con la pastorella l'ho solo salvata dalla famiglia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO SERRANELLI

CIVITAVECCHIA. Un giallo presto risolto. Una romantica fuga d'amore che non c'è stata. Luigi La Mola e Mirella La Valle mettono a tacere le voci che si erano diffuse a Ladispoli. Lui, commercialista con studio a Ladispoli, 41 anni con moglie e due figli, consigliere comunale del Pds, lei, Mirella La Valle, una ragazza di 19 anni, figlia di pastori della frazione «Terzi». Per Luigi La Mola è tutto chiaro. Non sono dello stesso parere i familiari di lei: «Mirella è stata portata via con la forza, lunedì poco prima delle 7 di sera. È stata prelevata con la Mercedes di Luigi La Mola - è la versione della madre, Francesca Cagnoni -. Credevamo che fosse un amico di famiglia. Invece se l'è portata via. Sono stata allontanata dalla macchina con la forza perché volevo salvare mia figlia. Sono caduta e ho sbattuto la testa». Ma i carabinieri non credono alla versione dei La Valle. Lo zio di Mirella, Mario La Valle, è stato infatti denunciato per procurato allarme e simulazione di reato.

no la posizione dei due e scoprono che Mirella sta con Luigi per sfuggire ad un clima familiare che si è fatto insostenibile, con divieti assurdi, punizioni, continue liti. Una situazione assurda, ai limiti della schiavitù, nella famiglia dei pastori dei «Terzi». Per Luigi La Mola è tutto chiaro. Non sono dello stesso parere i familiari di lei: «Mirella è stata portata via con la forza, lunedì poco prima delle 7 di sera. È stata prelevata con la Mercedes di Luigi La Mola - è la versione della madre, Francesca Cagnoni -. Credevamo che fosse un amico di famiglia. Invece se l'è portata via. Sono stata allontanata dalla macchina con la forza perché volevo salvare mia figlia. Sono caduta e ho sbattuto la testa». Ma i carabinieri non credono alla versione dei La Valle. Lo zio di Mirella, Mario La Valle, è stato infatti denunciato per procurato allarme e simulazione di reato.

Si smonta il caso del rapimento per amore. E Luigi La Mola si difende dalle facili chiacchiere di paese. Del resto la storia della fuga d'amore aveva lasciato increduli i cittadini di Ladispoli: «Il signor La Mola non è certo un playboy, la storia del rapimento non ci convince», avevano detto gli impiegati dello studio del commercialista. «È una persona seria», avevano commentato i colleghi che siedono nei banchi del Consiglio comunale - Il rapimento è sicuramente una montatura». Sposato con due figli grandi, Luigi La Mola è stato eletto alle recenti elezioni comunali come indipendente nelle liste del Pds, dopo una lunga militanza nel Psi. Ora dice con rabbia: «Proprio questa scelta dovrebbe far capire che il mio gesto ha avuto il solo scopo di salvare una persona in difficoltà, è stato un dovere civico, a cui non potevo sottrarmi».

Le nozze in un paesino in provincia di Isernia Si sposano a ottant'anni «Ci amiamo, che male c'è?»

NOSTRO SERVIZIO

ISERNIA. Castelpizzuto è uno dei più piccoli paesi d'Italia, centoventi abitanti in tutto, e davvero si può dire che nei suoi vicoli la vita scorra tranquillamente. Ma ieri l'altro è stato un giorno speciale: è stato il giorno del matrimonio tra Maria Antonietta Castaldi e Libero Di Santo. Ottantadue anni lei, settantotto lui. La notizia, in paese, circolava da tempo, eppur nessuno immaginava che i due innamorati facessero sul serio. Poi, hanno visto la piccola comitiva di parenti e amici avviarsi verso il municipio: allora era vero, si sposavano, strano ma bello, e così la gente è uscita di casa, s'è affacciata alle finestre. Applausi, risatine, ancora applausi. In municipio, c'era il sindaco Antonio Succi, con la fascia tricolore e tutto l'occorrenza per unire i due sposi con rito civile. I due, la signora Castaldi e il signor Di Santo, erano piuttosto allegri. «Beh, ci si può commuovere da giovani, ma alla nostra età...». E si sono avviati con passo sicuro, gli anni certe volte non pesano. Entrambi vedovi, gli sposi si erano conosciuti casualmente parecchio tempo fa. Lei poi, la signora Castaldi, è originaria di Montaquila, e il fatto che fosse forestiera aveva certamente alimentato qualche chiacchiera. Comunque, il davanti al sindaco hanno sloggato entrambi un'invidiabile disinvoltura. Cerimonia breve. Il sindaco ha avuto qualche bella parola di circostanza, poi i due sono usciti tenendosi mano nella mano. E' un sogno che si realizza? «No, è solo che nella vita uno deve fare quel che sente... e noi avevamo voglia di stare insieme per sempre...», ha commentato il signor Di Santo. Aggiungendo: «D'altra parte, la vecchietta è triste, c'è una grande solitudine... ma io ho avuto la fortuna d'incontrare una donna come Maria». Comossa, la sposa: «È un giorno bellissimo, un giorno con sensazioni molto diverse da quelle che provai in occasione del mio primo matrimonio, una cosa ormai di tanti, tanti anni fa». La sposa rivela anche un retroscena: «Ho faticato molto a convincere non tanto il mio amato Libero, ma i miei quattro figli...». Quei quattro s'erano convinti che questo matrimonio fosse una cosa sbagliata, sconveniente: ma dico? non posso più fare quel che voglio?».

Caro Veltroni, e noi saremmo quelli che vogliono cambiare l'Italia? Ho assistito sabato 19 settembre al comizio di Occhetto alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. Mi ha fatto piacere vedere la partecipazione massiccia e l'orgoglio del popolo del Pds. Mi ha sconcertato il sudiciume lasciato nell'arena alla fine dell'incontro: giornali, bicchieri, bottiglie, sacchetti di plastica di tutto. Non potevano i cari compagni partecipanti portarsi a casa i rifiuti o metterli nei cestini? Sarebbe stato, se non altro, un atto di solidarietà verso i compagni di Reggio che lavoravano da settimane alla festa e che hanno dovuto sacrificare altre ore di ferie per ripulire l'arena dalla sporcizia gentilmente depositata dai loro stessi amici di partito. E notare che sia per senso dell'ordine sia per senso dello Stato, siamo sicuramente la parte migliore del popolo italiano. Ma se i migliori sono così le speranze di cambiare questo paese alla deriva diventano veramente poche.

Giancarlo Maculotti Ponte Di Legno (Brescia)

Jugoslavia
Accordo tra Tudjman e Cosic

GINEVRA. Il presidente croato Franjo Tudjman e quello della federazione serbo-montenegrina Dobrica Cosic hanno firmato, ieri sera a Ginevra, una dichiarazione congiunta nella quale si impegnano ad operare per la soluzione pacifica dei problemi delle due Repubbliche per la smilitarizzazione della penisola di Prevlaka.

Nella dichiarazione, vengono riconfermati gli impegni assunti alla Conferenza di Londra sull'«inviolabilità dei confini esistenti» salvo «cambiamenti mediante pacifici accordi». Tutte le questioni concorrenti dell'ex Jugoslavia «dovranno essere risolte nell'ambito della conferenza internazionale o se del caso bilaterale». Un altro impegno è quello di «collaborare strettamente con le forze Onu per urgenti misure congiunte per assicurare il pacifico ritorno nelle loro case delle zone protette delle persone sfollate» (saranno costituiti «meccanismi quadripartiti con rappresentanti dei governi croato e serbo, delle forze Onu e dell'Alto commissario dell'Onu per i profughi»). Per l'accordo sulla penisola di Prevlaka, la smilitarizzazione avverrà entro il prossimo 20 ottobre, sulla base di un piano del co-presidente Vance. Negoziati saranno fissati per la sicurezza nei territori delle vicine Bocche di Cattaro e Dubrovnik (Bosnia). La dichiarazione comprende poi l'impegno a costituire «un comitato congiunto interstatale per esaminare tutti i problemi tra le due parti e la normalizzazione delle relazioni economiche, che tra le due Repubbliche sovrane. Segondano, una comune «totale condanna di tutte le pratiche legate alla «pulizia etnica». I due presidenti accettano quindi la presenza di osservatori internazionali nei rispettivi campi di aviazione.

Subito dopo, è seguita la lettura di un breve testo che riassume la situazione dopo i contatti avuti dalla Bosnia-Erzegovina, relativi alla Bosnia-Erzegovina, nell'ambito della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia. In incontri futuri, verranno coinvolti anche comandanti militari e autorità locali.

Belgio
In cantiere uno Stato federale?

BRUXELLES. Il Belgio diventerà uno stato federale? Un progetto in tal senso è stato presentato ieri notte dal governo presieduto dal fiammingo Jean Luc Dehaene e il parlamento ora dovrà approvarlo entro dicembre. La «minirivoluzione istituzionale», è il primo tentativo di risposta alla profonda crisi che investe quella italiana: partiti in crisi, ventate separatistiche che giungono da ricco fiammingo, crisi economica e deficit pubblico elevato. Il progetto prevede la costituzione di tre regioni con poteri molto ampi: la Vallonia, la Fiandra e Bruxelles, con tre parlamenti, passeranno a loro le competenze per il commercio estero, l'agricoltura, l'ambiente e la ricerca. La Federazione disporrà di una camera dei deputati composta da 150 eletti (contro gli attuali 212) che potrà decidere in modo esclusivo solo per il bilancio pubblico, la sicurezza nazionale e per la fiducia al governo federale. Il Senato, dove una parte dei senatori sarà nominata dalle regioni si limiterà in pratica a mediare eventuali conflitti: fra potere centrale e regioni. Socialisti e democristiani sono d'accordo. Dall'opposizione, il partito liberale francofono ha chiesto un referendum popolare, poiché giudica il progetto «il primo passo verso la definitiva divisione in due dei paesi».

Dall'incontro di Parigi piena intesa per promuovere una Comunità che rispetti le identità nazionali. No all'ipotesi delle due velocità

Mitterrand riporta Major all'ovile
Ma il premier inglese ottiene una «piccola proroga»

La Francia è disposta a far slittare l'entrata in vigore del trattato di Maastricht, prevista per il 1° gennaio, al fine di consentire a John Major di soppesare gli ostacoli che il suo stesso partito gli oppone. È quanto è emerso dall'incontro tra Mitterrand e Major ieri a Parigi. «La Comunità deve progredire insieme, a dodici», hanno detto i due, respingendo ogni ipotesi di Europa a due velocità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «In François Mitterrand ho trovato molta comprensione, molto sostegno, nessuna impazienza»: così si è espresso ieri un John Major rassicurato e soddisfatto all'uscita dell'Eliseo, dove si era intrattenuto per oltre un'ora e mezza con il presidente francese. La lettura del comunicato congiunto emesso alla fine dell'incontro spiega l'entusiasmo del premier britannico: «Si parla della «necessità di costituire una Comunità che rispetti le identità nazionali e di evitare che intervenga nei campi che devono restare di competenza nazionale»; i due statisti «sono stati d'accordo sull'esigenza di un chiarimento delle rispettive competenze degli stati membri e della Comunità».

Altra preoccupazione di Major, che la sua visita parigina sembra aver fugato, era il profilarsi di un'Europa a due velocità. E bene no: «Abbiamo assolutamente lo stesso punto di vista - ha detto Major - sull'esigenza di una Comunità di procedure, a dodici. Credo che nessuno di noi voglia vedere quella che viene chiamata, in modo impreciso, l'Europa a due velocità». Da parte francese, dopo l'incontro della scorsa settimana tra Mitterrand e Kohl, non si smette un giorno di proclamare l'Europa dei Dodici per opporla a quella dei Cinque, o dei Due. L'hanno fatto a turno il portavoce dell'Eliseo, il ministro degli Esteri Roland Dumas, il primo ministro Bérégovoy, Major, ieri se-

I francesi non faranno drammi se il sì a Maastricht slitterà un po'. Nessuna dichiarazione pubblica sullo Sme e il futuro della sterlina

Il grande manovre in vista del vertice di Birmingham hanno fatto tappa ieri anche a Bonn, dove si sono incontrati il ministro degli Esteri inglese Douglas Hurd e il suo omologo tedesco Klaus Kinkel. Colloquio delicato, sull'onda delle ire britanniche per il mancato intervento della Bundesbank in difesa della sterlina. Un episodio, hanno detto i due, che «non danneggerà le buone relazioni bilaterali e tantomeno il percorso dell'unione europea». Anche così, come Major e Mitterrand, hanno accennato a «giungere in calce al trattato di Maastricht per dar voce alle critiche manifestatesi nelle opinioni pubbliche europee».

La giornata si è chiusa dunque con un bilancio positivo per il governo britannico, alla vigilia del congresso del partito conservatore. John Major potrà far opera di convincimento con maggiore serenità che se avesse trovato un Mitterrand rigido sulle scadenze e sui contenuti. Il premier inglese avrà così la possibilità di esibire un testo sulla «sussidiarietà» che determinerà precisamente la ripartizione di competenze tra Comunità e Stati membri. Sul «Europa ieri spirava un vento di momentanea pacificazione, dopo la tempesta monetaria e lo scampato rischio del gran rifiuto francese. A farne le spese, come dopo l'incontro con Kohl, è ancora una volta la Commissione di Bruxelles. Gli auspici di maggior trasparenza e democrazia espressi ieri fanno il paio con l'invettiva contro la «luria regolamentatrice» degli eurocrati lanciata da Kohl una settimana fa. Jacques Delors, per ora, incassa in silenzio.



Il primo ministro inglese John Major e il presidente francese François Mitterrand

Pinochet in cattedra a Mosca
«Attenti al gramscismo, il marxismo in abiti nuovi è il vero pericolo»

Che il futuro dell'ex impero sovietico sia avvolto nelle nubi, è cosa risaputa. Altrettanto si può dire per il disperato tentativo della nuova leadership russa di dimostrare la sua distanza siderale da tutto ciò che sta in odore di socialismo, anche nelle sue versioni più educate. Ma anche il più smaliziato esegeta di Boris Eltsin non può non essere rimasto sorpreso dalla lunga intervista apparsa ieri sulla «Komsomolskaja Pravda». Per il titolo roboante: «Come salvare la Russia e, soprattutto, per il personaggio intervistato: Augusto Pinochet, l'ex «uomo forte» del Cile, colui che governò il suo Paese con il pugno di ferro fino al 1990 dopo aver preso il potere nel famigerato golpe del 1973 nel quale venne rovesciato il governo costituzionale di Salvador Allende. Per «strappare» al generale un parere «qualificato» sui mali che affliggono la Russia, l'ex quotidiano degli ex giovani comunisti sovietici non ha badato a spese, inviando un giornalista sino a Mar del Plata, in Argentina, dove l'ex dittatore cileño si trova in vacanza in compagnia della moglie. In un interminabile monologo, Pinochet ha delineato il suo «augusto» pensiero sulla crisi russa, su come uscirne e, d'incanto, sul nuovo «gramscismo». «Quando in Cile mi sono trovato in caos simile a quello che domina oggi in Russia, non ho perso tempo ed ho colpito subito»: non è chiaro se quella del generale sia una semplice «parallaxisimo storico» o un vero e proprio

suggerimento offerto alla nuova leadership russa. Ma è lo stesso Pinochet a scegliere l'immagine, aggiungendo con la mai dismessa crudeltà che: «Se volete passare al mercato, alle libertà democratiche, tagliare la coda del gatto d'un colpo - è crudele, però si tratta di una durezza che passa. In breve tempo vedrete i risultati. In Cile, per questo, abbiamo impiegato tre-quattro anni. E migliaia di oppositori uccisi. Ma di traccia «dettaglio» non c'è neppure nella chilometrica intervista.

Dopo aver dettato la sua ricetta per risolvere la crisi russa, Pinochet si è poi lanciato in una preoccupata profezia planetaria. «Il comunismo è vivo. Certo, il marxismo-leninismo (quello col trionfo «gramsciano») è fallito in Russia». E questo, sottintende il generale, è un bene. Ma attenzione, aggiunge, perché è apparso un nemico ancor più pericoloso, il «gramscismo». Al disorientato interlocutore, Pinochet offre una forbita spiegazione del suo grido di allarme: «La dottrina del comunista Antonio Gramsci è il marxismo con il vestito nuovo. Ed esso è pericoloso perché penetra nella coscienza della gente, ed in primo luogo in quella degli intellettuali». Parola di chi, rivela, «ha studiato abbastanza bene il «Capital» di Marx. Così parlò il generale. Che prima di allora a quello che domina oggi in Russia, non ho perso tempo ed ho colpito subito»: non è chiaro se quella del generale sia una semplice «parallaxisimo storico» o un vero e proprio

Un istituto di Hannover smentisce le accuse contro gli asylanter. Immigrati uguale criminali? In Germania l'equazione non vale

Il grande numero di stranieri presente in Germania ha fatto aumentare la criminalità. Questa tesi, diffusissima luogo comune, insuflata in tutti i modi dalla stampa «popolare», è stata fatta propria, giorni fa, anche da un ministro democristiano. Ma è vera? L'istituto criminologico di Hannover tira fuori i dati e spiega che stranieri e Asylanter commettono meno reati (e meno gravi) dei tedeschi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La presenza massiccia di stranieri è la causa dell'aumento della criminalità registrata negli ultimi tempi in Germania? Questa tesi, diffusissima luogo comune, è stata sostenuta ufficialmente, giorni fa, dal ministro alla Cancelleria Friedrich Bohl (Cdu, manca a dirlo). Ma è vera? Secondo uno dei più importanti istituti di ricerche criminologiche della Repubblica federale, quello di Hannover, si tratta di una bala, come qualsiasi persona seria può verificare personalmente scartabellando gli archivi dei tribunali e della polizia. I dati forniti dall'istituto si riferiscono al 1991 e al solo Land della Bassa Sassonia, ma sono indicativi per tutta la Germania. Dalle denunce registrate

dalla polizia della Bassa Sassonia risulta che in effetti la percentuale di violazioni della legge commesse da stranieri nel 1991 è aumentata rispetto all'anno precedente, ma resta comunque proporzionalmente molto inferiore a quella dei reati commessi da cittadini tedeschi. Per quanto riguarda gli stranieri che hanno un'occupazione, anzi c'è stato un calo, come già negli anni tra l'86 e il 90: in tutto un meno 10%. Anche il pregiudizio su un presunto alto tasso di criminalità fra gli Asylanter va drasticamente ridimensionato. Il 55% di tutti i reati commessi da cittadini di altri paesi in attesa del riconoscimento del diritto di asilo in Bassa Sassonia è costituito da violazioni delle leggi sull'asilo stesso e sui diritti di soggiorno. Si tratta di un tipo di

illeciti che solo quella particolare categoria di persone può commettere e che quindi non ha senso mettere nel calderone dei dati generali. La seconda voce per importanza della criminalità degli Asylanter è costituita, con il 33,5%, da delitti contro la proprietà di carattere meno grave: furti nei negozi e furti senza scasso, mentre di quelli più gravi, rapine, truffe, furti con scasso, sono colpevoli in media molto più gli abitanti del posto. Il notevole aumento di furti registrati negli ultimi tempi in Bassa Sassonia, sostiene il rapporto dell'istituto, va addebitato più che alla presenza di «troppi stranieri» alle disuguaglianze di reddito esistenti tra questo Land dell'ovest e quelli confinanti dell'est: dall'unificazione tedesca in poi il numero dei furti è salito del 112,8% nelle

città situate in un raggio di 100 chilometri dal vecchio confine intertedesco, del 38,6% a Hannover mentre è addirittura diminuito nelle città più all'ovest, anche quelle dove è più forte la concentrazione di stranieri.

Se si considerano i reati di violenza la differenza a sfavore dei tedeschi è ancora più clamorosa. Il numero di delitti per ogni cento abitanti nel 1991 è stato di 3,9 per gli Asylanter contro i 7,1 della media del Land. Gli stranieri, insomma, nonostante un pregiudizio diffusissimo, e nonostante il fatto che vivano in situazioni il più delle volte precarie, sono molto meno propensi alla violenza dei tedeschi. Il ministro Bohl farebbe bene a leggerselo, questo rapporto.

Iran ed Emirati ai ferri corti
Naufraga la trattativa per le isole del Golfo annesse da Teheran

Iran ed Emirati Arabi ai ferri corti per le tre isolette di Abu Musa. Dopo 2 giorni di colloqui ad Abu Dhabi le delegazioni hanno interrotto la trattativa. Gli Emirati si appellano all'Onu. L'Iran rivendica la sovranità sulle tre isolette ricche di giacimenti gassosi e di grande importanza strategica. Il mondo arabo si schiera contro Teheran. E Saddam ne approfitta per rientrare nel gioco e offrire protezioni.

TONI FONTANA

Due giorni buttati via. E la crisi tra Iran ed Emirati Arabi precipita nuovamente in Arabia all'ottimismo e alle dichiarazioni della vigilia. Le tre isolette dello stretto di Hormuz, Abu Musa e piccola e grande Tomba, e distante al centro della contesa. E da queste parti le controversie si raggomolano soltanto con i cannoni. La rottura appare totale. Le delegazioni (giacimenti gassosi ecc.) L'Intesa del 1971 (negli anni 60 gli inglesi avevano abbandonato le isole e lo Scià le aveva occupate) garantisce agli abitanti delle isole alcune facilitazioni come il diritto di raggiungere i paesi del Golfo e rientrare senza passaporto. L'importanza delle isole è tuttavia soprattutto strategica data la posizione sullo stretto di Hormuz.

Improvvisamente, alcuni mesi fa, l'Iran cominciò a sabotare l'accordo, impedendo ad esempio ad alcuni insegnanti egiziani di raggiungere le isole per lavorare nelle scuole arabe. Si parlò di misteriosi tentativi di gruppi di uomini armati di ragguagliare Abu Musa. Di ritorno l'Iran ha deciso l'annessione delle isole contese e rivendica la propria iniziativa nelle sedi internazionali. E ciò avviene mentre la crisi economica iraniana si aggrava. Il sospetto che gli ayatollah cerchino un nemico esterno per far dimenticare i problemi interni è più che giustificato. È la notizia dell'acquisto da parte di Teheran di tre sottomarini sul «libero» mercato di Mosca rafforzata l'impressione di un nuovo confronto militare nel Golfo. In questa malaugurata ipotesi l'Iran si troverebbe isolatissimo. Il consiglio del Golfo, la Lega Araba e i paesi arabi singolarmente presi si sono schierati tutti contro l'annessione delle tre isolette. E Teheran ha già fatto sapere che in passato le sue armate hanno combattuto contro tutto il mondo arabo. Un inaspettato aiuto a Saddam Hussein alle prese con i ribelli sciiti che s'infittirono nella sud dell'Iraq «protetto» dal suo fly zone». Saddam ha subito colto l'occasione per tentare di rientrare nella famiglia araba. Ha proposto la protezione di Baghdad ai paesi del Golfo e ha mandato un emissario ad Amman per nucleare le relazioni con i palestinesi.

Chiusi ieri con una cerimonia solenne i pozzi di carbone di Zolder, resi inutili dall'invadenza del petrolio. Finisce un'epoca di speranze e sofferenze d'emigrati. «Ci multavano perché non capivamo la loro lingua»
Belgio, festa d'addio per l'ultima miniera

Un vagoncino tirato a lucido è risalito da oltre 800 metri di profondità. Davanti a minatori ed autorità è stata chiusa ieri mattina l'ultima miniera del Belgio. E con l'ultimo pozzo di Zolder si è chiusa anche un'epoca. «Prima ti punivano solo se tanti non capivi la lingua. C'era poca sicurezza e pochi incidenti. Poi le cose sono cambiate. Ma ora che cosa resterà?». Il racconto di un emigrato italiano.

MARINA MASTROLUCA

«Si scende di sotto ed era come la stazione di Milano. Tanti trenini che se ne andavano da tutte le parti e tanta gente. A Zolder ci sono 21 chilometri di gallerie sotterranee. Delle volte prima di arrivare al posto di lavoro ti dovevi fare anche un'ora di strada con i trenini. Si scendeva a 800-900 metri di profondità. Si lavorava e poi si tornava su. Era dura, certo, ma era lavoro». Antonio Ventura ha scavato carbone per vent'anni nell'ultima miniera del Belgio, che ieri, presenti autorità e minatori, ha chiuso definitivamente i suoi pozzi. L'ultimo vagoncino, tirato a lucido, è risalito da 819 metri di profondità, a sfiorare la fine di un'epoca sotto gli occhi di tutti. Ma sono rimasto 10 minuti. Non c'è niente da festeggiare. Alla cerimonia bisogna andarci con le bandiere listate a lutto. Ora che resterà qui? Sarà un deserto economico. Antonio è cresciuto con la miniera. Suo padre, Pasquale, lasciò Deruta, in Umbria, nel '54. Doveva essere un contratto per un anno e lo è diventato per la vita. «Guadagnava abbastanza - racconta Antonio - e noi eravamo dieci figli. Ci portò tutti a Zolder, anche perché il governo belga costruiva delle case per i minatori. Ma non voleva che andassimo anche noi in miniera. Poi lui prese la «polvere», la silicosi e continuò a lavorare finché non gli ricorrebbero l'invalidità, perché aveva problemi alla schiena. A 16 anni scesi anch'io nei pozzi. Avevo voluto fare qualcosa d'altro, ma avevo proprio bisogno. Vent'anni giù nei pozzi. Il carbone rendeva bene. Man-



Alcuni minatori belgi

cava la manodopera e il governo belga pur di assicurare la produzione rinunciava al servizio militare: se ne era essentati se si accettava di lavorare per 5 anni sottoterra. «C'erano immigrati nelle mine, ma anche belgi, gente che non voleva studiare e finiva così», racconta Antonio. Compensazione: nel '89, a 37 anni, quando ormai l'età dell'oro è sparita da un pezzo, insieme ad altre cose. «Sono stato delegato sindacale per 10 anni, mi sono fatto rispettare. La nostra generazione ha sofferto meno. Ma mio padre e quelli come lui che non conoscevano la lingua hanno vissuto anni amari: spesso venivano multati perché non capivano gli ordini. Una multa era pari ad un quinto della paga giornaliera. E c'erano giorni che a forza di multe si finiva per lavorare per niente. C'era razzismo e discriminazione in tutti i campi. Negli anni '50 erano stati siglati accordi tra il Belgio e l'Italia per garantire parità di salari e poco altro: nessuna sicurezza sul lavoro, gli incidenti si susseguivano a ripetizione. Nemmeno la silicosi era riconosciuta come malattia professionale: chi si ammalava doveva continuare a lavorare finché ce la faceva. Nel '56 il governo italiano arrivò al punto di rescindere unilateralmente gli accordi: 46 erano morti nelle miniere del Belgio 488 italiani. Ed

altri ce ne sarebbero stati. L'8 agosto del '56, un nuovo tragico incidente a Marcinelle: 262 minatori rimangono intrappolati a 756 metri di profondità, 136 sono italiani. Zolder però era una delle miniere più moderne, era abbastanza sicura - si guadagnava. Ultimamente si dicevano dai 2400 ai 5000 franchi belgi (dalle 100 alle 200 mila lire al giorno ndr). Dipende dal tipo di lavoro, secondo quanto è pericoloso. È una buona paga, comunque. Domenica i minatori hanno protestato a Bruxelles. Non contro il governo, contro l'Europa che ha deciso di chiudere e «che finirà per dipendere dal petrolio di altri stati o dal carbone americano». «Si parla di riconversione e diversificazione - polemica dell'ex minatore - Ma sono chiacchiere. Chi succederà adesso a tutti quelli, e sono soprattutto africani, che non possono essere prepensionati e non sono abbastanza istruiti per fare un altro lavoro? Dovranno tornare ai loro paesi?». Antonio comunque resterà a Zolder. Ha sposato una belga ed ha due figli che dell'Italia sanno soltanto quello che hanno imparato nei soggiorni organizzati dalla regione Umbria per gli italiani emigrati. Sua figlia studia economia, il ragazzo farà il falegname, «in miniera non ci sarebbe andato comunque».



In Svezia piano anticrisi Si tagliano anche le ferie

Il governo svedese (centro destra) ha approvato ieri sera il piano per fronteggiare la crisi, con il voto favorevole dell'opposizione socialdemocratica. Ora il primo ministro Carl Bildt (nella foto), proporrà al parlamento di approvare una riduzione delle imposte del 4,3 per le imprese e un taglio di due giorni di ferie per tutti i lavoratori. Le due misure volute dal governo svedese si tradurranno per il mondo imprenditoriale in una riduzione di spese del cinque per cento. I consumatori dovranno invece pagare sugli alimenti il tre per cento in più di Iva che così sale al 21%. A tutti i contribuenti verrà diminuita di circa 500 mila lire la quota esente nella dichiarazione dei redditi.

Gran Breagna In carcere bambino ladro di 11 anni

Per un bambino di 11 anni, colpevole di avere rubato oltre 300 milioni di lire in denaro e gioielli da quando aveva 9 anni, non esiste alternativa al carcere. Lo ha deciso il ministro della sanità britannico, signora Virginia Bottomley, che ha autorizzato i servizi sociali di Leeds a trattenerlo in detenzione il bambino per impedirgli di allungare ulteriormente la lunga lista dei suoi crimini. Il bambino era già stato arrestato 68 volte e sempre ricambiato perché la polizia non è autorizzata ad arrestare minori di 13 anni. Il direttore dei servizi sociali di Leeds, Norman Tutt ha detto che il ragazzo è stato arrestato nel corso di una rapina insieme ad altre persone adulte e ritiene che il bambino sia stato sfruttato da una banda di malfattori che approfittava della sua non punibilità.

Un quarto degli abitanti della ex Repubblica democratica tedesca rimpiaange il Muro

Un quarto degli abitanti della ex Repubblica democratica tedesca rimpiaange il muro di Berlino secondo i risultati di un sondaggio d'opinione svolto dall'Istituto Infas. «Due anni dopo l'unificazione tedesca, un tedesco su quattro vorrebbe tornare alla situazione che c'era quando il muro era ancora in piedi. Ursula Feist, che ha diretto la ricerca, ha detto che il 95% dei cittadini dell'ex Rdt afferma che nello stato comunista c'erano «lati positivi» come il diritto al lavoro, un migliore stato sociale e meno violenza nel 1990, alla vigilia delle prime elezioni libere nell'ex Rdt il 77% dei tedeschi orientali vedeva l'economia di mercato come «una specie di arma meravigliosa», oggi solo il 14 per cento considera positivamente il libero mercato.

Romania Iliescu annuncia «Nastase sarà il nuovo premier»

Il nuovo governo romeno sarà guidato da Adrian Nastase, ministro degli Esteri dell'esecutivo uscente e numero due del Fronte democratico di salvazione nazionale. Lo ha annunciato ieri il presidente Ion Iliescu, che con ogni probabilità uscirà vincitore dal ballottaggio dell'11 ottobre prossimo per la massima carica dello Stato. Per la prima volta Iliescu ha ammesso che i rapporti di forza determinati dalle elezioni parlamentari di domenica scorsa creano problemi alla formazione del nuovo governo. Secondo i risultati parziali (sono stati scrutinati il 75 per cento dei voti) il Fronte democratico di salvazione nazionale ha ottenuto il 28 per cento dei consensi e la convenzione democratica, maggior forza dell'opposizione, il 18,8. Iliescu ha sottolineato che «la Romania ha bisogno di un governo di coalizione nazionale».

Giappone Emergenza in una centrale nucleare

Non vi è stata fortunatamente fuga di radioattività ma i responsabili della centrale nucleare giapponese di Fukushima a 114 chilometri da Tokio hanno sudato sicuramente freddo di fronte alla emergenza scattata ieri mattina. Un forte calo nell'evacuazione di acqua di raffreddamento ha innescato nella centrale lo spegnimento automatico basato su quella che è l'ultima difesa contro la fusione del cosiddetto nocciolo. È stata la prima volta che si è fatto ricorso al sistema di raffreddamento eccs (sistema di emergenza di raffreddamento del nocciolo) dopo il più grave incidente nucleare giapponese, quello del febbraio 1991 nella centrale di Mihama.

La bambola Barbie odia la matematica Insorgono i prof

Guerra aperta tra gli insegnanti di matematica e l'ultimo prodotto della casa di giocattoli Mattel: una Barbie che parla. «Che noia, l'ora di aritmetica», protesta con voce filata, la più famosa bambola introdotta in questi giorni sul mercato dall'azienda di El Segundo, California. Aperti cielo. «Siamo di fronte a una sottile forma di lavaggio del cervello». L'associazione nazionale degli insegnanti di matematica (92 mila tessere) è corsa ai ripari: i suoi soci hanno buttato giù una lettera in cui mettono in guardia la Mattel dell'«impatto negativo» della bambola parlante sulla psiche ancora in formazione dei loro allievi.

VIRGINIA LORI

Dopo l'impeachment votato l'altra notte il capo di Stato ha annunciato che combatterà per tornare al suo posto Il passaggio di funzioni al vice non è facile

Si teme un pericoloso vuoto di potere Ma i brasiliani hanno voluto festeggiare la loro vittoria con un gran carnevale «Una vittoria come alla coppa del mondo»

Il Brasile in mano a due presidenti

Collor non si dimette, il governo sì. L'arbitro sarà il Senato

Collor non ha nessuna intenzione di farsi da parte. Dopo il voto plebiscitario della Camera, che lo ha sospeso dalle sue funzioni, e mentre il Senato si appresta a passare l'incarico al suo vice, il presidente tangentista ha manifestato l'intenzione di battersi per tornare in sella. I senatori hanno sei mesi di tempo per esaminare le carte della Commissione ed emettere il verdetto definitivo.

collor non ha nessuna intenzione di farsi da parte. Dopo il voto plebiscitario della Camera, che lo ha sospeso dalle sue funzioni, e mentre il Senato si appresta a passare l'incarico al suo vice, il presidente tangentista ha manifestato l'intenzione di battersi per tornare in sella. I senatori hanno sei mesi di tempo per esaminare le carte della Commissione ed emettere il verdetto definitivo.

BRASILIA. Il presidente brasiliano Fernando Collor de Mello, spazzato via dal voto del 30 settembre, si è dimesso dal suo incarico nel voto per il suo impeachment, per cui il suo governo, restato al suo posto, non riesce a mettersi d'accordo sui tempi e i suoi modi con cui il vice presidente Itamar Franco dovrà subentrargli.

Il popolo brasiliano, che l'altra notte ha vissuto un carnevale straordinario, avrebbe voluto che Franco entrasse subito nello studio presidenziale del palazzo di Planalto, al posto di un Collor sfrattato. Ma la transizione non sembra così facile. Il presidente del Senato, Mauro Benedito, al quale spetta l'incarico di sospendere Collor per sei mesi in attesa del processo

parlamentare definitivo sull'impeachment, non riesce a trovare nell'appena sfornata costituzione brasiliana del 1988 indicazioni precise su da farsi. E così il Brasile potrebbe trovarsi paradossalmente con due presidenti.

Collor ha ribadito che non rinuncerà e che è intenzionato a combattere in Senato per ritornare fra 180 giorni al potere, difendendo dalle accuse di corruzione che lo hanno portato alla drammatica condanna. «Brasiliani, vi accorgete di aver sbagliato - ha dichiarato ieri - Itamar Franco farà solo guai e voi mi richiamerete sul vostro paese».

Delirio di potenza? Incapacità di cogliere il verdetto della realtà? Collor comunque si è disposto ad agevolare la trasmissione dei poteri a Franco, con un'apposita

commissione da lui stesso creata. Ma i tempi del passaggio di poteri potrebbero pericolosamente allungarsi.

Tutti i ministri di Collor hanno dato le dimissioni, ma sono stati pregati di restare in carica fino a quando Franco non sarà in grado di formare un suo governo. Il vuoto creato a Brasilia spaventa il congresso. L'euforia del decisivo 336/100 voto a favore dell'impeachment, accolto con un boato di gioia in tutto il paese, ha ceduto il passo ai problemi del dopo-collor. Se la borsa di San Paolo ha guadagnato oltre il 7 per cento e il dollaro scende, il tasso d'inflazione è salito in settembre al 25,2 per cento. Ma i brasiliani vogliono festeggiare almeno per un giorno ancora.

«È stato come la coppa del mondo di calcio», ha detto alla televisione una bella mulatta di Rio, con il volto dipinto di giallo e verde, i colori nazionali, nell'infuriare della festa in piazza per la sconfitta di Collor, che sino a ieri poteva ancora vincere. «Collor poteva vincere - conferma Vittorio Mediolani, parnese di 41 anni, unico deputato del congresso di Brasilia nato in Italia - il voltafaccia di uno dei suoi amici più

stretti, il deputato Cleto Falcão, ha avviato una diserzione a catena nelle file del presidente a poche ore dal voto. Collor è stato tradito e non se lo aspettava. Se Falcão non se ne fosse andato, Collor avrebbe probabilmente evitato l'impeachment. La votazione ha vissuto momenti di esaltazione, ma anche di estremo squalore, accompagnati dai fischi della folla che assediava il congresso.

Dopo l'Inno nazionale

cantato dai deputati in delirio al momento del conseguimento dei due terzi dei voti richiesti per l'impeachment, molti parlamentari «assenti» sono presentati per pronunciare il loro «sì» opportunista e qualcuno dei 38 che aveva votato «no» (no) ha avuto persino il coraggio di dire che il presidente della Camera «aveva capito male». Ma tutto è finito in samba. Il vocabolario portoghese dei brasiliani ha da ieri un nuovo verbo: «impincher», dall'in-

glese «impeachment». E si coniuga più o meno così: «io impincho, tu impinchi, lui cade». L'allegria tropicale continua intanto a condire l'insalata amara del collage. I giornali cominciano a pubblicare indiscrezioni inedite sui retroscena dello scandalo. Il maggiore quotidiano brasiliano, la Folha de s. paulo, parla di «sindrome manica-depressiva» di Collor, con crisi nervose curate dai medici dell'esercito, vincolati al «segreto militare». Roberto

Marinho, il re dei mass media brasiliani che con la sua Rede Globo ha «inventato» Collor, ha avuto per il presidente: «sospeso un'elegante frase di commiato: «Concordo col risultato del congresso, ma con dispiacere, personalmente, il presidente mi piaceva». Un Brasile ritornato dall'«immagine» alla realtà pensa ora al suo prossimo presidente, e a uscire al più presto da un incubo economico che non è affatto scomparso con la fine di Collor.



Una manifestazione dopo il voto della Camera contro il presidente Collor de Mello, qui sopra Ignacio «Lula» da Silva

INTERVISTA

L'esultanza di Lula «Ora possiamo rinascere»

GIANCARLO SUMMA

44 anni, leader della maggiore formazione della sinistra brasiliana, il Pt (Partito dei lavoratori), Luis Inacio Lula Da Silva, ottenne 31 milioni di voti nel ballottaggio perso, tre anni fa, contro Collor. Fu un testa a testa tra lo schieramento progressista e quello conservatore che si risolse solo sul filo di lana (per Collor votarono in 35 milioni). Oggi dopo l'impeachment, è Lula il grande favorito delle elezioni previste per il 1994 secondo tutti i sondaggi più recenti.

BRASILIA. «Credo che il Brasile abbia ora una grande chance di cominciare una pulizia generale nel paese. Per la prima volta nella nostra storia politica, siamo riusciti ad allontanare un governo corrotto in modo costituzionale. E questo è un punto di svolta non solo per noi brasiliani, ma per tutta l'America latina». Lula è raggianti. La Camera dei deputati brasiliana ha appena votato l'autorizzazione per aprire il processo di impeachment contro il presidente Fernando Collor, ed è già tempo di pensare alla formazione del nuovo governo. Affidato al vice-presidente Itamar Franco. Come presidente del Partito dei lavoratori (Pt), la principale forza di sinistra del paese, Luis Inacio Lula da Silva ha avuto un ruolo tra i partiti di opposizione che hanno preceduto il voto dell'altra se-

ra. Sconfitto di misura da Collor nelle elezioni presidenziali del 1989, Lula ora sembra fiducioso sul futuro.

Ritene che la situazione socio-economica del paese possa migliorare con un governo affidato al vice-presidente Itamar Franco?

Sarebbe corretto se adesso Franco, al momento di insediarsi alla presidenza, presentasse alla nazione un nuovo programma economico, una politica sociale che spinga la gente a sperare che, a medio termine, possano essere risolti alcuni dei problemi più gravi del paese, che il Brasile possa tornare a crescere. Ed i partiti che hanno fatto opposizione a Collor e condotto la battaglia per l'impeachment dovranno formulare insieme delle proposte per un programma minimo di governo che possa essere applicato in breve tempo e possa garantire

al nuovo presidente il massimo del sostegno parlamentare. Noi pensiamo ad un governo di transizione, che possa completare la sua traversata in un mare in tempesta, fino alle prossime elezioni. Non è un credito in bianco ad Itamar Franco: in fondo lui è stato eletto come vice di Collor e non ha reagito abbastanza contro tutto quello che il presidente ha combinato. Alcune cose, in particolare, devono cambiare. Soprattutto, deve cessare la subordinazione della nostra politica economica alle indicazioni del Fondo monetario internazionale. Non possiamo sopportare altri anni di recessione: solo a San Paolo ci sono quasi un milione e mezzo di disoccupati.

Ci saranno ministri del Pt in un eventuale governo di Itamar Franco? Alcuni attori del partito sembrano estremamente contrari a questa ipotesi.

Il partito non ha ancora preso una decisione definitiva su questo, ma personalmente sarei orientato perché il Pt non faccia direttamente parte del governo. Non c'è bisogno di avere dei ministri per dare il proprio contributo. Ma certo, abbiamo delle proposte che speriamo siano messe in pratica, soprattutto in materia di economia e spese sociali, e cercheremo di fare in modo che le nostre idee siano ben rappresentate nel programma minimo concordato con gli altri partiti. Con tutte le riserve possibili, non possiamo lasciare Itamar da solo, dopo aver lottato per cacciare Collor. È una questione di responsabilità.

Lula, come vede ora il futuro del Brasile a lungo termine?

Se la società brasiliana, il movimento sindacale e i partiti progressisti saranno capaci di elaborare un progetto alterna-

tivo per il paese, che garantisca lavoro, giustizia sociale, salute ed istruzione per il nostro popolo, credo che il Brasile potrà essere molto felice. Questo paese ha tutto, in termini di risorse naturali: quello che manca è solo la volontà politica dei governanti. Noi del Pt, che siamo impegnati al lato della maggioranza della popolazione, con i lavoratori, con i piccoli imprenditori, con la gente che produce, dobbiamo avere molta responsabilità e competenza. Il futuro del Brasile dipende in gran parte da noi.

È non è solo una questione ipotetica, visto che, secondo gli ultimi sondaggi, se si volesse oggi, lei sarebbe eletto presidente.

È vero. Un recente sondaggio dell'Istituto Data Folha mi indica come favorito per la presidenza, con il 27% dei voti, contro il 13% del secondo collocato. È chiaro che, a due an-

Il celebre pediatra americano, ormai novantenne, ha sposato la crociata dei vegetariani ultra «Non c'è alcuna ragione per la quale debbano berlo i bambini, va bene solo per i vitelli»

Il latte fa male, parola di Spock

«Il latte fa male, specie ai bambini». Parola del dottor Spock, ai cui consigli si erano affidati generazioni dopo generazione di genitori progressisti. All'età di 89 anni, il venerabile pediatra ha sposato la crociata anti-latte di un'associazione di vegetariani ultra. Ma anche avessero ragione, sono stati ormai tanti gli «al lupo, al lupo», che l'estremismo salutista ormai suscita più fastidio che panico.

Boston da un gruppo di vecchi nemici del latte, il direttore del dipartimento di pediatria alla Johns Hopkins University Frank Oski e il dottor Neal Barnard, presidente di un'associazione di ultra salutisti e vegetariani, nemici dello sfruttamento e delle crudeltà verso gli animali, che si fa chiamare «Medicina responsabile».

«Non c'è alcuna ragione di bere latte di mucca. Né per i bambini né per gli adulti. È un latte che va bene per i vitelli, non per gli esseri umani. E tutti dovremmo smettere di berlo. Da oggi stesso», ha dichiarato il dottor Oski, che aveva iniziato la sua campagna già 15 anni fa, pubblicando un libro dal titolo «Non bevete il vostro latte».

«Latte di mucca va bene, poi dai due anni in poi, meglio rinunciare al latte e basta», il parere del dottor Spock. Ha varato nel mondo 40 milioni di copie del suo manuale, rifiutandosi di fare ammenda per aver caldeggiato un'educazione troppo «permissiva». Ora ammette di aver sbagliato sulle proprietà salutari del latte. Unica nota di ottimismo per chi non è passato all'acqua o alla grappa subito dopo smesso di succhiare il latte di mamma si ha quando concede che «non è detto che tutti i bambini che hanno bevuto latte di mucca siano condannati».

C'erano stati altri attacchi alle virtù scontate del latte. All'inizio di quest'anno l'Accademia dei pediatri americani aveva sconsigliato la somministrazione di latte vaccino nel primo anno di vita, con l'argomento che può favorire l'anemia e la deficienza di ferro. Si sa che il latte produce pericolose allergie (ma solo nel 0,5% dei lattanti). Un recente studio pubblicato dal prestigioso «New England Journal of Medicine» aveva trovato collegamenti tra latte vaccino e diabete giovanile. Senza contare la

moda degli additivi e il fatto, denunciato dai medici, che in un terzo buono del latte in commercio in Usa ci sarebbe- ro residui di antibiotici e di ormoni somministrati alle mucche.

«Medicina responsabile» ha però portato la campagna all'estremo, sostenendo che il latte vaccino sarebbe malissimo anche ai lattanti, perché troppo grasso. Quanto alle sue proprietà salutari sarebbero in gran parte fasulle o esagerate. Broccoli, soia o pesce formerebbero più vitamine e calcio del latte, senza il grasso.

Ma il troppo stroppia. E più che all'insegna del panico, come per altri precedenti allarmi salutisti, stavolta le reazioni all'insegna dell'incredulità se non del dileggio e dell'imitazione. «Abbiamo a che fare con un'organizzazione di vegetariani stretti, che essagera-

Il presidente per la prima volta si dice disponibile

Bush-Clinton duello tv? Per ora è guerra di nervi

NEW YORK. Cogliendo un po' tutti di sorpresa, George Bush ha cambiato improvvisamente idea: accetta il confronto televisivo con il rivale democratico Bill Clinton, anzi ne propone addirittura quattro. L'annuncio è stato dato nel tardo pomeriggio di martedì, abbastanza presto per conquistare il posto d'onore nei telegiornali serali, ma sufficientemente tardi per impedire ai democratici di far conoscere la loro reazione negli stessi telegiornali.

Clinton aveva accusato ripetutamente Bush di essere un codardo e di non avere il coraggio di un confronto faccia a faccia di fronte a milioni di telespettatori. Ai comizi del presidente, militanti democratici compaiono sempre più frequentemente travestiti allusivamente da polli. L'ultima volta, lunedì, Bush era esplo-

«Stamo parlando del pollo che ha paura della leva o del pollo nel fiume Arkansas?», aveva urlato rivolto al contestatore.

Ma lo spettacolo poco decoroso di un capo di Stato che apostrofa imitato un silenzioso ascoltatore mascherato da volatile deve avere convinto Baker che era giunto il momento di fare qualcosa per risolvere il tono della campagna repubblicana. Ed ecco il pubblico di sfida gettato al candidato democratico.

Ha scritto ieri il New York Times che oramai Bush ha un netto vantaggio sull'avversario soltanto in uno dei 50 Stati di fronte a milioni di telespettatori. Ai comizi del presidente, militanti democratici compaiono sempre più frequentemente travestiti allusivamente da polli. L'ultima volta, lunedì, Bush era esplo-

Stati ove i repubblicani si sentivano forti, costringiamo Bush ad arroccarsi nel suo bunker», spiega uno stratega della campagna elettorale democratica, e aggiunge: «Per noi la migliore difesa è l'attacco».

La situazione potrebbe cambiare se avvenisse davvero il tanto discusso rientro in campo di Ross Perot. In quel caso però, ci si chiede: a chi il miliardario texano potrebbe maggiormente nuocere: a Bush o a Clinton? Bush evidentemente spera che Perot tolga potenziali consensi a Clinton. E per questa ragione già dice di volere che Perot partecipi ai dibattiti televisivi. Anzi, a chi lo contesta con il leader democratico, diventerebbe una contesa a tre. Un modo forse per attenuare i rischi di un faccia a faccia con Clinton, che evidentemente Bush teme parecchio.

Rimbanzo frenato dalla lira ma tutti i big recuperano

FINANZA E IMPRESA

OLIVETTI. L'Olivetti e la Telesia Microelettronica hanno siglato un importante accordo di collaborazione nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi. In base all'intesa, le due aziende svolgeranno attività di ricerca e sviluppo, commerciali e di marketing nel settore dei servizi di trasmissione dati «broadcast» (via canale tv).

MILANO Piazza Affari ha gettato via il gesso, nelle prime battute con la chiamata dei big sembrava volesse mettere all'attivo una delle sue giornate migliori, ma dopo la prima ora scintillante c'è stata una sorta di frenata: ci sono stati rialzi, dovuti anche alle nuove tensioni sulla lira poi in parte rientrate.

Il Mib era partito bene: +2,2% alle 11, in lieve calo mezzo ora dopo (+2,12%) e coi dopolunni in peggioramento, in diminuzione ulteriore a oltre metà seduta (+1,90) per finire a +1,56% a quota 717. Tra i maggiori rialzi quelli di Gemina (+5,13%) in relazione a indiscrezioni di stampa circa lo smobilizzo della partecipazione della quota di Agnelli in Ambroveneto, e di Generali (+3,12%) sembra per lo stesso motivo.

MERCATO AZIONARIO

Table with multiple columns listing stock market data including sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their prices and changes.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market data with columns for title, price, and percentage change.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds with columns for title, price, and percentage change.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies like Dollar, Marco, Franco Francese, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for title, price, and percentage change.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for title, price, and percentage change.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for title, price, and percentage change.

TERZO MERCATO

Table listing third market data with columns for title, price, and percentage change.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns for title, price, and percentage change.

Economia & lavoro

BORSA
Mercato in recupero
Mib a 717 (+1,56%)

LIRA
Giornata nera
Il marco a 878

DOLLARO
Debole sui mercati
In Italia a 1237 lire

La Sip, prima in Europa, lancia il cellulare senza frontiere
L'apparecchio, in vendita da oggi, costa 1.600.000 lire
Gamberale: «Ormai siamo in testa nel mondo per abbonati»
Acquisita la concessione per il radiomobile in Grecia

Arriva il telefonino europeo E Stet conquista la Grecia

Arriva il cellulare europeo: da oggi sarà possibile acquistare il telefonino che permetterà di parlare da 22 paesi del continente. Il nuovo gadget costa 1.600.000 lire. A chi compra il cellulare tradizionale la Sip fa lo sconto: attorno al 20%. Ed intanto la Stet ha acquisito la concessione per costruire e gestire in Grecia il telefonino che unisce l'Europa più e prima di Maastricht. Agnes: «Un successo per l'Italia».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Si chiama Gsm e per quasi tutti è soltanto una sigla un po' oscura e probabilmente sconosciuta. Decodificato, è invece il telefonino cellulare europeo. Da oggi sarà possibile comprarlo nei negozi col marchio Sip. 1.600.000 lire il prezzo mentre i costi d'esercizio sono identici al cellulare normale. Pesa un po' di più, circa un chilo: per il momento, infatti, il Gsm è soprattutto un

apparecchio da automobile. Ma presto arriveranno sul mercato anche i portatili veri e propri, ben più leggeri. Sarà così possibile girare col telefonino in tasca in 22 paesi europei e chiamare tutto il mondo come da qualunque terminale italiano. Il conto arriverà a casa con la bolletta Sip. Si potrà anche decidere di portare all'estero soltanto la scheda magnetica

personalizzata, indispensabile per l'uso del Gsm, ed utilizzare gli apparecchi abilitati che si troveranno negli altri paesi. Futuro d'obbligo perché per il momento il servizio funziona in Italia ma non negli altri 21 paesi che hanno sottoscritto l'accordo Gsm: per una volta l'Italia è arrivata prima e gli altri sono indietro. Bisognerebbe aspettarli.

Se i nostri conti pubblici ci hanno messo la margine dell'Europa, per la Maastricht dei telefoni il nostro paese non ha niente da rimproverarsi, anzi: «Abbiamo rispettato i tempi previsti dall'accordo firmato nel 1987. Il servizio doveva partire da primo ottobre 1992 e noi siamo pronti», dice Vito Gamberale, amministratore delegato della Sip. In attesa che tutti si mettano al passo per dar vita ad un'unica rete europea, verranno firmati ac-

cordi bilaterali con i maggiori paesi europei. Dagli inizi del 1992 il Gsm sarà cost qualcosa di più di un progetto. Per ora la copertura del Gsm riguarda soltanto le due assi tra Torino e Venezia e tra Milano e Napoli; tra due anni sarà allargata al 92% della popolazione.

«La rete del cellulare italiana è la migliore d'Europa, per qualità e per capillarità della copertura e per prezzi», dice orgoglioso Gamberale il quale assapora un altro primato: far diventare la Sip il primo gestore al mondo come numero di utenti del telefonino. Non manca molto. Ci sono già 737.000 abbonati contro i 739.000 dell'inglese Vodafone, il gestore privato che si è messo a far concorrenza a British Telecom. «Abbiamo già messo la freccia per il sorpasso», afferma Gamberale spiegando

che ogni telefonino porta alla Sip quasi due milioni annui di ricavi da traffico. Abbastanza per giustificare gli 800 miliardi che è costato l'appuntamento della rete Gsm messa a punto con l'apporto di Ericsson, Italtel, Marconi, Ote e Siemens. «Ma le nostre tariffe non sono affatto care - si difende l'amministratore delegato della Sip tirando fuori una tabellina - Abbiamo i prezzi migliori d'Europa: l'uso del cellulare inglese costa l'1% in più, quello tedesco il 5% e quello francese addirittura il 25% in più». E per invogliare gli acquirenti la Sip ha deciso di tagliare (attorno al 20%) il prezzo di vendita dei cellulari tradizionali. Se dobbiamo tirare la cinghia, possiamo però permetterci il lusso di non risparmiare sulle parole al cellulare. Per gli esibizionisti del telefonino un'ottima notizia.



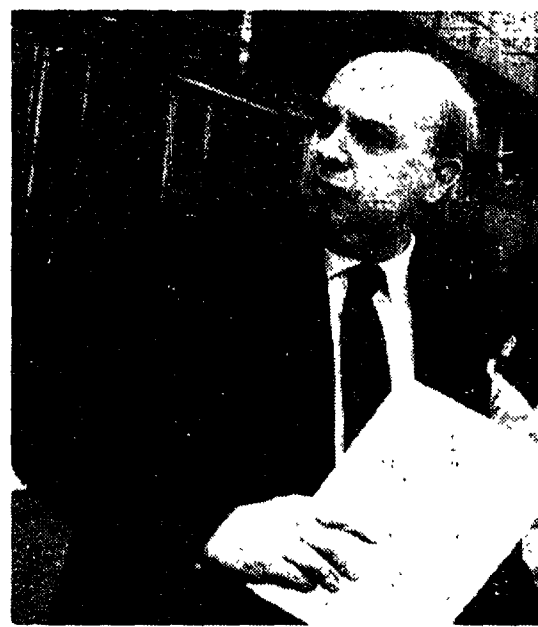
Per la Stet, invece, buone notizie arrivano dalla Grecia. Il direttore generale Miro Allione sono volati ieri ad Atene per acquisire la concessione del Gsm ellenico: 180 miliardi di lire. La realizzazione della rete richiederà investimenti per 230. «È un grande successo dell'impresa italiana - ha commentato Agnes - Naturalmente

per continuare a crescere sui mercati mondiali occorre che siano coerenti e tempestive anche le decisioni politiche che ci riguardano in Italia». Come dire che il piano di riassetto delle telecomunicazioni varato sabato scorso, non può attendere a lungo sul tavolo del ministro dell'Industria dove è arrivato dagli uffici di via Veneto. E se al governo non piacesse?

Nel primo semestre il gruppo ha perso 188 miliardi. Indebitamento a 8.092 miliardi. Rinviata la fusione con l'ex Eridania
Ad oltre 10.000 miliardi i debiti Ferfin. La società: «Un anno di transizione. Il 1993 sarà decisamente migliore»

La crisi chimica non risparmia Montedison

Bilancio in rosso per i primi sei mesi della Montedison: 188 miliardi di buco mentre cresce da oltre 10.000 miliardi l'indebitamento del gruppo Ferruzzi. La società parla di «anno di transizione» e di acquisizioni che hanno pesato sui risultati semestrali. Ma la «cura Sama» deve rinviare il raggiungimento dei suoi obiettivi. Scherzetto ai piccoli azionisti dell'ex Eridania: rinviata al 1993 la fusione in Montedison.



Giuseppe Garofano presidente della Montedison

ROMA. Anche la Ferruzzi stringe la cinghia. La cattiva congiuntura chimica si è fatta decisamente sentire sui conti semestrali del gruppo ravennate che con l'agroindustria riesce a compensare solo parzialmente il vento di crisi che arriva dalla Montecatini. Per di più, una serie di acquisizioni condotte nella prima parte dell'anno ha tolto liquidità a casse già in difficoltà per conto proprio. Il difficile momento si può leggere soprattutto sull'andamento dell'indebitamento del gruppo Ferruzzi, cresciuto ad oltre 10.000 miliardi dagli 8.198 di fine 1991. Un aumento del 30,7% in appena tre mesi. Sempre in que-

sto periodo, il rapporto debiti/mezzi propri è passato dallo 0,88% del dicembre 1991 all'1,06 di fine giugno 1992. Il risultato netto semestrale del gruppo è calato del 75,9% passando a 20 miliardi contro gli 83 del primo semestre 1991. Il fatturato consolidato è invece cresciuto a 9.635 miliardi (+12%) mentre il margine operativo lordo è passato da 970 a 1.042 miliardi (+7%). Il difficile momento ha avuto ripercussioni anche sulla Ferfin spa: la capogruppo ha chiuso il primo semestre 1992 con un risultato netto di 41 miliardi, in calo del 53,9% rispetto agli 89 miliardi del primo semestre 1991.

Se Ferfin è riuscita comunque a mantenere attivo il risultato del primo semestre, non così si può dire della Montedison che a livello di gruppo ha accumulato una perdita netta di 188 miliardi contro l'attivo di 108 miliardi registrato nello stesso periodo del 1991. A Ferruzzi Buonaparte fanno notare che le componenti straordinarie (cessioni) non hanno inciso sui risultati semestrali mentre nei primi sei mesi del 1991 il gruppo aveva beneficiato di 350 miliardi ricavati dalla vendita di Jamont e Bonbrill. L'indebitamento finanziario è comunque salito da 6.499 miliardi a 8.092 miliardi. Si tratta, spiega una nota, dell'effetto di acquisizioni per 1.100 miliardi portate a termine in questo periodo, nell'area agroindustriale Ducros, Nimr, Continental; nell'area energia le riserve di gas della Deutsche Shell. La capogruppo conserva comunque una posizione finanziaria netta positiva (595 miliardi contro gli 833 di dicembre) in coerenza con la strategia dell'amministratore delegato Carlo Sama di mantenere l'indebitamento nelle società operati-

ve lasciandone indenne la holding: «Le acquisizioni devono essere fatte dalle aziende servite da cash flow e non dalle società che tra i loro ricavi hanno soltanto dividendi», aveva detto Sama in occasione dell'assemblea societaria di giugno. L'utile netto è però sceso da 81 a 69 miliardi.

Il gruppo Ferruzzi non nega le difficoltà ma parla di «anno di transizione», dedicato al «riordino strategico delle attività» concentrando le risorse in agroindustria, chimica, energia e ingegneria. Una strategia i cui risultati, si afferma, potranno essere valutati appieno soltanto nel 1993.

Montedison, comunque, deve rinviare a tempi migliori il raggiungimento degli obiettivi che la «Cura Sama» indicava già per la fine di quest'anno: dimezzamento dell'indebitamento di gruppo e concentrazione delle attività nei settori strategici. Indubbiamente la Ferruzzi può vantare l'importanza di una fusione in corso di trattativa con Shell nel settore delle poliolefine ma per ora si tratta soltanto di un memorandum di intenti che potrà diventare operativo soltanto dal

prossimo anno. Per adesso, i debiti dell'Ilva continuano a pesare su Montecatini il cui margine operativo lordo nelle attività chimiche è sceso a 198 miliardi (-13%). Ausimont e Farnitalia Carlo Erba, dal canto loro, sono ancora in attesa di partner mentre i 2.000 miliardi di entrate straordinarie da cessioni annunciate dal presidente Giuseppe Garofano sono ancora lontani.

Il segno delle difficoltà attuali si legge anche nella decisione del consiglio di amministrazione di Montedison di rinviare al prossimo anno l'incorporazione della finanziaria Agroindustriale (ex Eridania). Entro il 1992, comunque, verrà lanciata l'offerta pubblica di scambio agli azionisti di minoranza con azioni Eridania Belgio-Say (cui sono state conferite le attività ex Eridania). A questo punto, però, i piccoli azionisti non hanno più né il diritto di recesso, né il diritto di convenienza a divenire azionisti di Montedison in seguito alla fusione: è un tradimento, ha commentato Adamo Gentile, presidente di Assisparmio. □ G.C.

Barucci non ha ancora presentato il progetto La conferma da Guarino Si privatizza senza piani

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le procedure di dismissione del Credito Italiano e della Nuovo Pignone saranno definite e presentate al governo entro il 15 ottobre. A confermare i tempi delle prime due operazioni di privatizzazione decise dal governo è stato il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, ascoltato ieri dalla commissione Industria del Senato che ha avviato una indagine sulle privatizzazioni. Nel corso dell'audizione, Guarino - ha sottolineato il sen. Lorenzo Gianotti (Pds) - ha affermato che il governo non ha ancora determinato la procedura da eseguire per la privatizzazione delle imprese pubbliche in quanto il ministro del Tesoro non ha ancora presentato proposte. Anche il sen. Walter Montini (Dc) ha rilevato che dall'audizione del ministro emerge la mancanza di un disegno del governo sulle privatizzazioni. Il ministro Guarino a queste affermazioni ha replicato che «la legge fissa il termine del 30 novembre per la predisposizione del piano da parte del ministro del Tesoro».

«Se vogliamo rispettare la legge - ha aggiunto il ministro Guarino - dobbiamo attenerci a quella che sarà la proposta che il Tesoro, di concerto con i ministri del Bilancio e dell'Industria, sottoporrà al consiglio dei ministri, il quale adotterà un accordo con l'Ansaldo per garantire «continuità produttiva ed occupazionale».

Effim, mentre un gruppo di lavoratori minaccia di rivolgersi alla magistratura e denuncia il ruolo di Mediobanca, da un lato consulente del governo per la liquidazione e dall'altro azionista di gruppi industriali interessati all'acquisto delle aziende dismesse, il sindacato, ha annunciato il segretario della Fiom Carlo Festucci, presenterà ad Amato un proprio controprogetto.

Iva-Lucchini. La Regione Toscana ha chiesto un incontro «chiarificatore» con il governo dopo la decisione di privatizzare gli impianti di Piombino. Secondo il segretario della Fim Cis Ambrogio Brenna, invece, «l'intesa tra Iva e Lucchini può delineare un nuovo quadro di alleanze e di integrazioni».

non ha certo corrisposto alle nostre attese».

Nuovo Pignone. Contro la vendita all'asta sono tornati ad esprimersi i sindacati. Deanna Vigna, della Uilm, ha auspicato che il Pignone rimanga nell'area pubblica anche con un accordo con l'Ansaldo per garantire «continuità produttiva ed occupazionale».

Effim, mentre un gruppo di lavoratori minaccia di rivolgersi alla magistratura e denuncia il ruolo di Mediobanca, da un lato consulente del governo per la liquidazione e dall'altro azionista di gruppi industriali interessati all'acquisto delle aziende dismesse, il sindacato, ha annunciato il segretario della Fiom Carlo Festucci, presenterà ad Amato un proprio controprogetto.

Iva-Lucchini. La Regione Toscana ha chiesto un incontro «chiarificatore» con il governo dopo la decisione di privatizzare gli impianti di Piombino. Secondo il segretario della Fim Cis Ambrogio Brenna, invece, «l'intesa tra Iva e Lucchini può delineare un nuovo quadro di alleanze e di integrazioni».

La difesa presenta documento sulla gestione romana dello scandalo Al processo sull'affaire Atlanta Drogoul accusa: «Bnl sapeva»

DAL NOSTRO INVIATO

GIUSEPPE F. MENNELLA

ATLANTA. «Obiezione. Vostro Onore! Obiezione!». Le due donne che sostengono l'accusa contro Chris Drogoul, imputato ad Atlanta per i 5 miliardi di dollari elargiti all'Irak, insorgono: oltre cinquecento pagine. Si tratta dei rapporti settimanali forniti al top management della Bnl dal cosiddetto «Gruppo di Atlanta» capeggiato dall'ingegner Paolo Di Vito.

In quelle pagine - entrate in possesso dell'Unità nella versione integrale - è raccontato giorno dopo giorno, passo dopo passo, come fu gestita la fase successiva allo scandalo Irak-Bnl Atlanta dal gruppo appositamente formato dal vertice romano della banca. Molti e circostanziosi i passi che riguardano Petrigiani, l'intera Farnesina, l'ambasciatore a Baghdad Ugo Toscano, il ruolo svolto dallo studio Rogers, il famoso legale ex Segretario di Stato con Ronald Reagan, dove ora lavora lo stesso Petrigiani. Ecco un brano inedito tratto dai «diari». È il 16 marzo del 1990 - Aggiorno (6 di Vito che scrive - n.d.r.) l'ambasciatore Vanmi sull'evolu-

zione del caso Atlanta e la conseguente opportunità di intervenire discretamente a livelli politici, anche attraverso il nostro Ambasciatore a Washington, che è già al corrente della situazione. Nel pomeriggio chiamo anche mister Daniel Serwer, Economic Minister all'Ambasciata americana al quale espongo a grandi linee il nostro problema. In quel momento la Bnl era preoccupata per una possibile incriminazione ed infatti il 14 marzo Di Vito scrive: «Tale sviluppo (cioè il rischio di un rinvio a giudizio n.d.r.) avvalorava senz'altro i passi che sono stati fatti nei confronti del governo e della diplomazia per sensibilizzarli sulla crescente importanza di fattori politici nell'evoluzione della vicenda».

Se le rappresentanze dell'accusa, Gertylin Brill e Gale McKenzie, hanno urlato il loro nervosismo, gli avvocati della Bnl presenti in aula sono apparsi imbarazzati e poi, nell'incanto riservato con il giudice Shoob e le parti, hanno chiesto senza risultati la segretezza del documento. Ieri in tribunale le quindici pagine si vendevano a 4 dollari.

Così l'interrogatorio di Dro-

goul è potuto continuare (e proseguirà oggi con le domande dell'accusa) all'imputato Cook ha fatto raccontare la sua vita in Bnl, il suo lavoro e i contatti e i rapporti con i dirigenti e i funzionari romani della banca Drogoul ha riferito che il primo via libera per lavorare con l'Irak lo ebbe da Angelo Florio, ex dirigente del Servizio affari esteri della Bnl, e che la contabilità non ufficiale fu ideata quando Luigi Sardelli sostitui Renato Guadagnini alla testa dell'area nordamericana della Bnl. Sardelli non era considerato fidato come invece lo era Guadagnini. Ad incoraggiare Drogoul sarebbe stato lo stesso direttore generale della Bnl, Giacomo Pedde, in un incontro a New York. «So che lavori con i crediti della CCC - avrebbe detto Pedde - continua, abbiamo bisogno di questi affari». E in un incontro a Roma Pedde avrebbe salutato così Drogoul: «Ciao, mister CCC. Come va? Fammi sapere se ci sono problemi. Sul fatturato incontro dell'88 a Baghdad con il tuniziano della Bnl Teodoro Monaco, Drogoul ha affermato di averlo avvertito che stava stipulando un accordo di finanziamento con l'Irak

per 162 miliardi derivanti dalla cessione del 10 per cento della Galbani alla Bsn il patrimonio netto della capogruppo ammonta a 2.176,7 miliardi (2.185 al 31 dicembre '91) e copre a 73,5 per cento dell'attivo totale. A livello consolidato il valore di carico delle partecipazioni, di 1.490 miliardi, si riferisce per il 28 per cento a società quotate italiane, per il 41 per cento a società quotate estere e per il residuo 31 per cento a società italiane non quotate. Il valore di mercato delle partecipazioni quotate superava il valore di carico per oltre 450 miliardi, mentre la posizione finanziaria netta a breve, a livello consolidato, presenta un saldo positivo di 106 miliardi (meno 1 miliardo a fine '91).

Ifil Profitti in salita: più 18,6%

TORINO. Profitti d'oro per l'Ifil, la holding torinese presieduta da Umberto Agnelli. La capogruppo ha realizzato nel primo semestre un utile netto di 58,7 miliardi, con un incremento del 18,6%, mentre l'utile consolidato prima delle imposte ammonta a 221 miliardi, grazie anche ai proventi straordinari per 162 miliardi derivanti dalla cessione del 10 per cento della Galbani alla Bsn il patrimonio netto della capogruppo ammonta a 2.176,7 miliardi (2.185 al 31 dicembre '91) e copre a 73,5 per cento dell'attivo totale. A livello consolidato il valore di carico delle partecipazioni, di 1.490 miliardi, si riferisce per il 28 per cento a società quotate italiane, per il 41 per cento a società quotate estere e per il residuo 31 per cento a società italiane non quotate. Il valore di mercato delle partecipazioni quotate superava il valore di carico per oltre 450 miliardi, mentre la posizione finanziaria netta a breve, a livello consolidato, presenta un saldo positivo di 106 miliardi (meno 1 miliardo a fine '91).

Banca di Roma Crescono raccolta e utili

ROMA. Conti in rosa nel primo semestre del '92 (che contiene i risultati complessivi del Banco di Santo Spirito e Banco di Roma, fusi il 1 agosto scorso) per la Banca di Roma il saldo del rendiconto economico è di 820 miliardi e riflette principalmente il buon andamento della gestione del danaro (1.683 miliardi) e dei servizi tipicamente bancari. In flessione, invece, gli utili da negoziazione titoli. Nel complesso il margine di contribuzione ammonta a 2.298 miliardi. Buona anche l'evoluzione dei costi di struttura (1.500 miliardi), nonostante l'impegno per il potenziamento della rete nazionale (58 gli sportelli aperti nel primo semestre '92). «La raccolta totale - si legge in un comunicato - è ammontata a 105mila miliardi e gli impieghi complessivi hanno raggiunto gli 84mila miliardi. Rispetto agli impieghi con clientela (60mila miliardi circa), i crediti in contenzioso, al netto degli interessi di mora, rappresentano il 4,3%. Il patrimonio consolidato è di 9.718 miliardi.

Il Giappone firmerà il protocollo per la difesa dell'Antartide



Il Giappone ha deciso di firmare, ultimo dei paesi industrializzati, il protocollo ecologico internazionale che impegna tutti i paesi del mondo a difendere l'Antartide dall'inquinamento. Lo ha annunciato oggi il ministero degli Esteri. Il documento, che designa l'Antartide come «riserva naturale destinata alla pace e alla scienza», è stato messo a punto l'ottobre scorso a Madrid da 40 paesi a complemento del primo trattato sull'Antartide risalente al dicembre 1959. Esso stabilisce un comitato per la protezione dell'ambiente, prevede piani di emergenza per la salvaguardia, e fissa delle linee per la soluzione delle ancora aperte dispute territoriali. Inoltre prevede il divieto dell'introduzione di specie non native, il ritiro dei cani «importati» negli scorsi decenni e la protezione della flora e della fauna locale.

Entro 15 anni una cura per la rara insonnia maligna?

Entro i prossimi 10-15 anni si potrà trovare una soluzione alla forma più rara e pericolosa di insonnia, la cosiddetta «insonnia maligna», una malattia che colpisce non più di 50 persone in tutto il mondo e che ha origine sia da un'anomalia genetica che da una lesione cerebrale. Lo ha detto il direttore della clinica di neurologia dell'università di Bologna, Elio Lugaresi, a conclusione del convegno organizzato dall'Istituto di neurologia dell'università Cattolica di Roma. Secondo Lugaresi, ad alimentare l'ottimismo sono sia la scoperta del gene responsabile della malattia, sia le nuove scoperte sulla funzione del talamo. Questa è la struttura alla base del cervello che organizza l'attività della corteccia cerebrale, la parte più esterna del cervello sede delle funzioni superiori. Scoperta cinque anni fa, ha proseguito Lugaresi, l'«insonnia maligna» è una malattia rarissima, tanto che i casi accertati finora riguardano due famiglie italiane, una francese e due americane. «Non ha nulla in comune», ha aggiunto, «con l'insonnia normale, di cui soffre il 15% della popolazione. Al contrario è una malattia acuta e accompagnata da altri disturbi neurologici, come difficoltà nel controllo dei muscoli e nel linguaggio. Sono questi disturbi, e non la mancanza di sonno, che portano alla morte in un periodo che va da uno a tre anni».

Completata la prima mappa genetica di un braccio di cromosoma

È stata completata la prima mappa di un «segmento» di materiale genetico umano, il «braccio lungo» del cromosoma 21, che contiene i geni responsabili di malformazioni come la sindrome di Down, disordini cerebrali come la malattia di Alzheimer ed alcune forme di epilessia. È il primo risultato ottenuto nell'ambito del «progetto genoma», il programma internazionale che ha l'obiettivo di ricostruire la mappa completa del patrimonio genetico umano. La ricerca, pubblicata sulla rivista americana Nature, è stata condotta in Francia, dal Centro studi sul polimorfismo umano di Parigi, con la collaborazione di dieci gruppi di ricerca fra i quali quello italiano del Consiglio nazionale delle ricerche. Secondo il direttore del centro parigino che ha coordinato la ricerca, Daniel Cohen, «questo risultato dimostra che è possibile portare a termine l'intero progetto genoma e che è soltanto questione di tempo». La porzione di materiale genetico di cui è stata costruita la mappa si chiama «21q» ed appartiene al cromosoma più piccolo del Dna umano. La mappa è stata ottenuta grazie a una nuova tecnica, che ha permesso di analizzare un numero molto più alto di basi del Dna, rispetto ai cinque milioni che ha costituito finora il limite massimo. È stato isolato un gruppo di cromosomi artificiali del lievito, chiamati Yeacs, ognuno dei quali contiene 600 mila paia di basi del Dna derivate dal braccio lungo del cromosoma 21.

Dopo 130 anni ritorna la cometa Swift Tuttle

La cometa Swift Tuttle, responsabile della spettacolare caduta di meteoriti ogni mese d'agosto, è stata individuata per la prima volta in 130 anni, secondo quanto hanno annunciato alcuni astronomi americani. La cometa, che ha preso il nome dei due astronomi che l'hanno vista per la prima volta nel 1862, è stata osservata nuovamente domenica scorsa da Tsuruhiko Kuichi, un astronomo dilettante di Usada (Giappone). Altri astronomi l'hanno poi vista in Canada e negli Stati Uniti. La cometa riappare con un ritardo di circa 10 anni rispetto alle previsioni. Brian Marsden, direttore del Central Bureau for Astronomical Telegrams aveva infatti previsto che la cometa si sarebbe potuta presentare tra il 1979 e il 1983. Finora l'intervallo più lungo che si era verificato tra due apparizioni consecutive di una stessa cometa apparteneva alla cometa di Halley che torna ogni 76 anni. Anche se passerà a 175 milioni di chilometri dalla Terra nel novembre prossimo, Swift Tuttle sarà praticamente invisibile ad occhio nudo e potrebbe essere vista solo attraverso telescopi.

MARIO PETRONCINI

Perché il mondo è matematico? Il nuovo libro di John Barrow, in cui l'astronomo inglese analizza la forza e i limiti dei tentativi di racchiudere la realtà in una formula

L'universo dà i numeri

John Barrow ripropone nel suo nuovo libro una vecchia domanda: «Perché il mondo è matematico? Perché la logica della natura sembra essere quella, rigorosa, dei numeri? La matematica ha un grande successo nello spiegare la realtà. Ma, sostiene il giovane astronomo inglese, essa non riuscirà mai a stabilire se avremo scoperto o meno il segreto ultimo dell'universo».

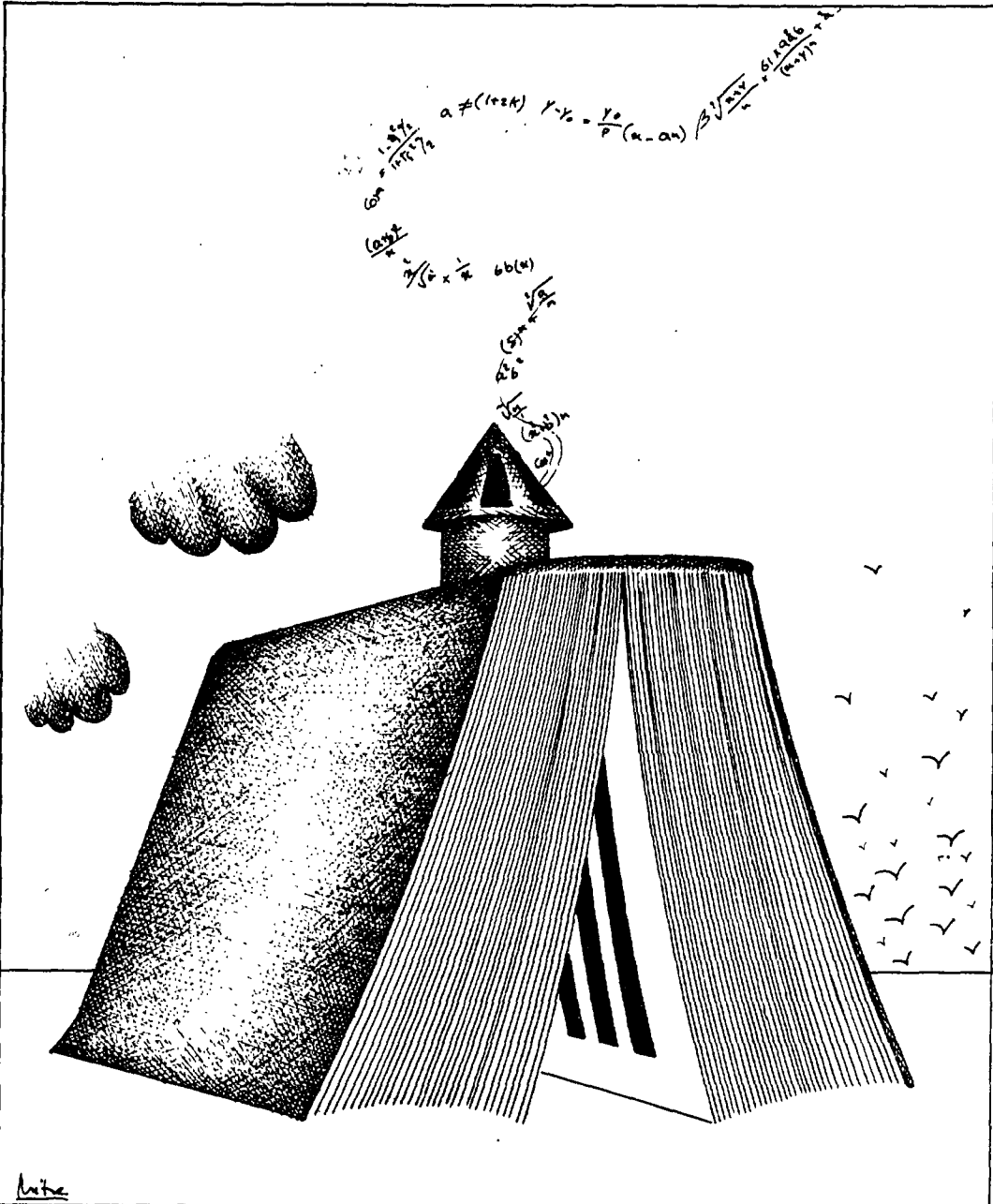
MICHELE EMMER

«Perché funziona la matematica? Perché descrive in maniera così accurata, completa e universale il modo in cui procede il mondo? Ci è capitato più di una volta di vedere come un'astrusa formula matematica, inventata centinaia di anni fa per il puro piacere dell'intelletto, si riveli in grado di descrivere esattamente le più recenti scoperte nel campo della struttura delle particelle elementari esistenti in natura o delle stelle e delle galassie nello spazio. Come è mai possibile che questa fantomatica matematica si riveli, contro ogni ragionevole aspettativa, tanto efficace nella descrizione del mondo?»

Sono alcune delle domande che si pone in apertura dell'agile libretto «Perché il mondo è matematico?» (serie «Lezioni italiane», Fondazione Sigma-Tau, Editor Laterza, 1992), l'astronomo John D. Barrow. Domande non nuove, anzi antichissime che continueranno sempre ad essere poste. Negli ultimi anni queste ed altre domande che riguardano la matematica hanno oltrepassato la cerchia ristretta degli addetti ai lavori; anche in Italia sono stati pubblicati libri in cui matematici di diversi paesi hanno presentato le loro opinioni al riguardo. È un momento di attenzione particolare per la matematica, anche nel campo dell'editoria. E molto probabile che questo fenomeno, per molti versi nuovo nel nostro paese, sia dovuto da un lato alla diffusione dei calcolatori e alle immagini di oggetti matematici fornite dalla computer graphics e dall'altro da una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della matematica in ogni settore della attività umana. È necessario per un paese moderno che la conoscenza della matematica sia la più diffusa possibile, a tutti i livelli.

Non vi è dubbio che una delle questioni a cui è più complicato dare una risposta esauriente è: che cosa sia la matematica. Scrive Barrow che «se fermate per strada uno storico o un biologo e gli chiedete una definizione della loro materia, non avranno difficoltà a darvela... Ma provate a fermare per strada un matematico: questi non sarà in grado di dirvi che cosa è la matematica, leggerete un qualsiasi libro di testo, andate ad una qualsiasi lezione all'università e non capirete mai che cos'è la matematica». Detta così l'affermazione sembra eccessiva ed «effettiva» è il famoso trattato «The Principles of Mathematics» di Bertrand Russell (scritto nel 1903; ed. it. «I principi della matematica», traduzione di L. Geymonat, Longanesi, 1963) si apre con una definizione di «matematica pura»: «La mate-

matica pura è la classe di tutte le proposizioni della forma 'p implica q' dove p e q sono proposizioni contenenti una o più variabili, le stesse nelle due proposizioni, e né p né q contengono alcuna costante eccetto costanti logiche». Una definizione che Russell definiva «insolita» e che era funzionale agli scopi che si prefiggeva. Una delle tante possibili definizioni? Il primo capitolo del volume di Philip J. Davis e Reuben Hersh «The Mathematical Experience» (Birkhäuser, Boston, 1981) è intitolato «What is Mathematics?». «Una definizione naïve, adatta solo per i dizionari e per una iniziale comprensione è che la matematica è la scienza della quantità e dello spazio. Si potrebbe allargare un poco questa definizione ed aggiungere che la matematica riguarda anche il simbolismo legato a quantità e spazio». I due autori aggiungono subito dopo che uno degli scopi del loro libro è proprio quello di chiarire come la definizione in realtà serve solo da punto di partenza e come siano proprio le modificazioni che la definizione ha avuto e continua ad avere l'oggetto del volume. E paradossalmente Davis e Hersh scrivono, citando C.S. Pierce, che la matematica si può definire la scienza delle conclusioni necessarie: «La matematica si tratta di qualsiasi argomento abbia la struttura di assunzione-conclusione». Sherlock Holmes sottolinea a Watson in «The Sign of Four» («Il segno dei quattro», ristampato nei supplementi de «l'Unità del lunedì») che l'investigazione poliziesca è, o dovrebbe essere, una scienza esatta e dovrebbe essere trattata nello stesso modo freddo e privo di partecipazione emotiva. Cercare di introdurre una sfumatura di romanticismo produce lo stesso effetto che introdurre una love-story nella quinta proposizione di Euclide». Dal che si deduce che l'investigazione poliziesca è un settore della matematica. Ma torniamo al libro di Barrow. Seguendo uno schema collaudato, classico si potrebbe dire, Barrow si pone la questione, che immediatamente segue alla domanda di che cosa sia la matematica: la matematica è un prodotto della mente umana oppure esiste un mondo al di fuori di noi dove le idee matematiche esistono di per sé? Era questo uno dei temi centrali del volume di Jean-Pierre Changueux e Alain comtes «Matière à penser» (ed. it. «Pensiero e materia», Boringhieri, 1991) nonché uno dei capitoli centrali della ampia monografia di Roger Penrose «The Emperor's New Mind» (ed. it. «La nuova mente dell'imperatore», Rizzoli, 1991), per citare solo due dei volumi



Disegno di Mitra Divshali

più recenti apparsi in italiano. Il libro di Barrow è il resoconto, rivisto dall'autore, di un breve ciclo di lezioni tenute a Milano nel dicembre 1991. Un sorta di instant-book sulla matematica. E chiaro quindi che lo spazio a disposizione dell'autore non gli consente un'ampia riflessione sugli argomenti trattati. Alcune volte si hanno affermazioni che non possono essere sufficientemente motivate. Barrow dovendo chiarire la natura degli enti matematici deve affrontare un problema che ogni matematico che scrive un libro per il grande pubblico deve affrontare: fornire degli esempi perché altrimenti si rischia di parlare della mate-

matica in termini di affermazioni più o meno condivisibili. Problema che avvertiva Hardy nel suo famoso «A Mathematician's Apology» (ed. it. «Apologia di un matematico», Garzanti, 1989) quando scriveva: «È ormai chiaro che se vogliamo fare qualche progresso bisogna che io fornisca degli esempi di «veri teoremi matematici, teoremi di cui ogni matematico riconosca l'importanza fondamentale». Barrow prende come esempio la storia della origine dei numeri nelle diverse civiltà. «La storia dell'uso e dell'interesse per il numero da parte dell'umanità si sviluppa a partire dal fascino per il numerologico e

giunge a quello per il numerico». Vengono quindi rapidamente passate in rassegna le questioni relative alle basi di numerazione per giungere alla questione della scrittura posizionale delle cifre ed all'affermarsi del sistema decimale. La lezione da apprendere è che «può darsi che la mente umana sia dotata di una propensione latente per l'intuizione matematica, ma la storia ci fornisce ben poche prove a sostegno di questa tesi: prima degli inizi della cultura greca non si trova alcuna traccia di un concetto astratto del numero». Uno dei problemi quando si parla di matematica è che si è obbligati a cominciare dagli

inizi, date le scarse conoscenze che ne ha il pubblico. Ecco il motivo per cui Barrow è attento per metà del libro solo della questione della origine del numero, senza peraltro neppure accennare ai tanti «numeri» che i matematici oggi utilizzano e fermandosi ai soli numeri interi positivi. La seconda parte del libro è esplicitamente dedicata alla domanda: «Che cosa è la matematica?». In altre parole, dopo migliaia di anni qualcuno può mettere in dubbio un teorema di Euclide? (Sulle questioni della computabilità, delle prove di Gödel, della macchina di Turing si vedano gli articoli dell'Unità del 19/2/92 e del 20/2/92).

matematica e sulla successiva dimostrazione fornita da Gödel della impossibilità del programma di Hilbert di funzionare. Se nel volume di Penrose la questione viene trattata con ampiezza, Barrow deve necessariamente semplificare, rischiando di dedicare poche righe a questioni molto complesse e liquida il saggio di Penrose in poche battute dopo aver dedicato alcune pagine a come contare con le dita. L'ultima parte «La matematica della nuova era» è sicuramente quella più interessante. Dopo aver ricordato che in base ai risultati di Turing e Church vi sono proposizioni matematiche che non sono computabili «per decidere le quali sarebbe necessario un tempo infinito», Barrow si chiede «se le leggi della natura contengono o meno elementi non computabili... come ha suggerito la teoria dei quanti».

Il computer non può risolvere, e così come è oggi concepito non potrà mai risolvere, tutti i problemi. È una delle tesi centrali del volume di Penrose. L'indecidibilità di certe proposizioni nasce dal fatto che il sistema logico del computer, basato sull'aritmetica, non è sufficientemente complesso per gestire tutta la gamma di proposizioni che si possono ottenere usando il suo alfabeto, aggiunge Barrow. Si hanno insomma delle limitazioni alla portata di qualsiasi approccio allo studio della natura basato su una troppo spinta semplicità: «con la grande complessità che dobbiamo combattere. Le formule matematiche che noi chiamiamo leggi di natura sono riduzioni economiche di enormi sequenze di dati sui cambiamenti di stato del mondo: «eco che cosa intendiamo con intellegibilità del mondo... La ricerca di una Teoria del Tutto è l'espressione estrema della nostra fede nella riducibilità algoritmica della natura... Più un organismo è capace di immagazzinare e codificare la propria esperienza del mondo naturale, più è in grado di combattere i pericoli che l'ambiente, che altrimenti sarebbe imprevedibile, presenta... Siamo ormai capaci di pensare all'atto stesso del pensare».

Mettendo a confronto i libri pubblicati di recente da matematici si coglie con esattezza il fatto che l'avvento del calcolatore ha spinto a riflettere su quella macchina meravigliosa che è la matematica il cui oggetto, come suggerisce Penrose, è ampiamente non computabile, non descrivibile mediante un algoritmo. Se Barrow scrive che non è possibile sapere se si è scoperto o no il segreto dell'universo, il fatto che il matematico non risponda alla domanda «Che cosa è la matematica?», fa intravedere che, anche se il segreto dell'universo venisse scoperto, la matematica continuerebbe a fornire delle sorprese. D'altra parte, dopo migliaia di anni qualcuno può mettere in dubbio un teorema di Euclide?

(Sulle questioni della computabilità, delle prove di Gödel, della macchina di Turing si vedano gli articoli dell'Unità del 19/2/92 e del 20/2/92).

Scoperte due stelle ancora allo stato «embrionale»

Le nubi di polvere e gas interstellari che avvolgono due giovanissime stelle nella costellazione di Cassiopea hanno fornito il primo esempio visibile della formazione di stelle e pianeti, una sorta di «embrione» che ha dato origine anche al Sole e ai pianeti del nostro sistema solare tra dieci e mille milioni di anni fa. È la conclusione cui sono giunti il finlandese Viljo Piirola, dell'Osservatorio di astronomia dell'università di Helsinki, e l'americano Stephen Strom dell'università del Massachusetts, dopo aver osservato le stelle V376 e V633. Secondo i loro risultati, pubblicati questa settimana sulla rivista inglese Nature, le due stelle di Cassiopea non hanno più di un milione di anni e sono ancora in formazione, «assorbendo» materiale dalla nube di polvere e gas

che le circonda e che gli astronomi chiamano «disco circumstellare». Progressivamente il «disco» si impoverisce di materia a vantaggio della stella, finché i grani di polvere rimasti ed estremamente rarefatti cominciano ad attrarsi reciprocamente, dando luogo alla formazione dei pianeti.

Se la scoperta verrà confermata, potremo osservare per la prima volta in diretta la nascita di una «nube» secondo un processo teorizzato nel '700 dal filosofo Immanuel Kant. Nubi di polvere e di gas interstellari iniziano a concentrarsi sotto l'azione della forza di gravità e «velocemente» si condensano. Quando la massa raggiunge una densità critica, si accendono reazioni di fusione nucleare e nasce una stella.

La Nasa: il buco d'ozono cresce del 15 per cento



Bombolette spray: contengono i clc «mangiaozono»

Secondo l'Agenzia spaziale Usa la situazione sull'Antartide sta diventando davvero grave E se intervenisse la Commissione Onu per lo sviluppo sostenibile?

PIETRO GRECO

La fascia di ozono stratosferico sull'Antartide continua ad assottigliarsi. E, purtroppo, con una velocità cui neppure le previsioni degli scienziati riescono a tener dietro. La Nasa, l'agenzia spaziale americana, ha ieri confermato una notizia rilanciata nei giorni scorsi da Greenpeace: il cosiddetto «buco dell'ozono» si è allargato di oltre il 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «La situazione sta diventando veramente molto grave», ha dichiarato il portavoce della Nasa, Brian Dunbar. La «penuria» di ozono stratosferico riguarda ormai una superficie di oltre 23 milioni di chilometri quadrati (maggior parte di quella dell'ex Unione Sovietica) che sovra-

sta il continente antartico e lambisce l'Oceania e l'America del Sud. La situazione, come sostiene Brian Dunbar, sta diventando davvero grave perché, via via che si sfilaccia la fascia di ozono che si forma nella stratosfera, a quindici chilometri ed oltre sopra le nostre teste, gli esseri viventi, compreso l'uomo, sono sempre meno protetti dai raggi ultravioletti ad alta energia provenienti dal Sole. Raggi capaci di penetrare nei nuclei delle cellule e provocare mutazioni genetiche. Cosa ciò significhi a livello ecologico è ancora materia controversa. Nell'uomo l'aumento delle mutazioni si tra-

duce, affermano varie ricerche confermate dall'Organizzazione mondiale della sanità, in un aumento della incidenza dei tumori della pelle. Quali le cause di questa impennata tutto sommato inattesa nell'assottigliamento della fascia di ozono stratosferico? Difficile dirlo con certezza. La fascia di ozono è molto delicata e molto variabile. La concentrazione di questa molecola instabile e, quindi, molto reattiva formata da tre atomi di ossigeno, subisce infatti variazioni stagionali dovute ai cicli solari, all'orbita terrestre ed alle condizioni meteorologiche generali dell'alta atmosfera. Dove, peraltro, è un gas da considerarsi piuttosto raro. Antartide è in quello che viene definito strato di ozono, il gas è presente in ragione di poche parti per milione. Sull'Antartide questa variabilità della concentrazione di ozono stratosferico è massima. Sono alcuni anni, ormai, che l'ozono stratosferico è tenuto sotto stretto controllo. Da quando si è scoperto che è attaccato e distrutto con paurosa efficienza dagli alogeni (cloro e bromo) liberati nella stratosfera da una serie di composti

prodotti dall'uomo: i clorofluorocarburi e gli halons. Questi prodotti chimici nati in laboratorio e ritenuti perfettamente inerti, giacciono per anni nella bassa atmosfera (hanno una vita media che raggiunge e talvolta supera i cento anni) e raggiungono infine la stratosfera. Lì, colpiti dai raggi ultravioletti, liberano radicali alogeni, che sono specie chimiche molto reattive in grado di innescare reazioni a catena divoratrici di ozono. Si calcola che ogni radicale cloro liberato riesce a catalizzare la distruzione di centinaia di migliaia di molecole di ozono. A causa di ciò e halons la naturale variabilità della concentrazione di ozono è diventata patologia. Lo strato di ozono, soprattutto quello sovrastante l'Antartide, ha iniziato ad assottigliarsi. Raggiungendo punte notevoli nella stagione critica. Ma clc ed halons non sono le uniche sostanze in grado di accelerare la distruzione dell'ozono. Per esempio anche gli ossidi di azoto e zolfo possono farlo, anche se con minore efficienza. Questi ossidi sono prodotti e lanciati nella stratosfera da esplosioni vulcaniche. Alcuni sostengono che

proprio la grande eruzione del Pinatubo potrebbe essere la causa della forte accelerazione subita dall'assottigliamento della coltre di ozono negli ultimi mesi. Accelerazione inattesa che oggi la Nasa ammette essere «causa sconosciuta». È possibile fare qualcosa? Certo non è possibile rimediare alla luna esplosiva del vulcano. Ma è possibile eliminare al più presto le cause antropiche. Con gli emendamenti di Londra approntati nel 1950 al Protocollo sull'ozono di Montreal la comunità internazionale ha deciso il «phase-out» di clc ed halons entro il 2000. Le grandi industrie produttrici hanno messo a punto validi sostituti. E molti paesi, a cominciare da Usa e Germania, si dichiarano pronti ad anticipare i tempi del «phase-out». Ecco un bel compito per lo sviluppo sostenibile, che, dopo la Conferenza di Rio, si sta insediando all'Onu. Visto che la situazione ozono è «diventata davvero molto grave», non sarebbe il caso che tra i suoi primi atti la Commissione imponga l'immediato «phase-out» dei composti mangia-ozono?

Una montagna di libri, 6096 espositori ma anche un pericoloso vento di recessione
La Fiera di Francoforte per rilanciarsi pensa già di «tradire» la carta stampata

E dopo Rostock e lo «scandalo» della festa per le V2 la Germania chiede scusa
Il ministro Kinkel: «È una minoranza»
Grass: «Purtroppo è un sentire diffuso»



Il «Nobel» Octavio Paz che ha aperto la Fiera di Francoforte e, a destra, una lettrice allo stand di Amos Oz che sarà premiato dalla Buchmesse

Una Buchmesse da video

Lo scrittore cubano Octavio Paz ha inaugurato martedì sera la Fiera del libro di Francoforte, che mai come quest'anno risente della recessione mondiale del mercato editoriale. Tra l'impossibilità di aprire nuovi mercati ad Est e l'investimento nei video, nel libro non può da leggere ma scorrere col telecomando, si ricercano nuove soluzioni per risolvere la crisi, che è soprattutto crisi dell'interesse per la lettura.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

FRANCOFORTE. La Fiera è un libro aperto. Così la vorrebbero i tedeschi, così appare da lontano a chi arriva a piedi dalla stazione e vede sventolare le bandiere con il simbolo della Buchmesse, il logo che rappresenta il tema centrale di quest'anno: «Messico, un libro aperto». Ma già in quell'emblema che allo stesso tempo vuole alludere alla cultura preispanica, alla «M» di Messico, alla testa di un re atezco, c'è qualcosa di sinistro. Il segno stilizzato assomiglia, certo involontariamente, anche a una di quelle famigerate bombe-missili, i V2, che fino a due giorni fa qui in Germania si era pronti a celebrare senza nessuna vergogna. La Fiera però è innocente, si proclama aperta e tollerante, disposta a fare di tutto e anche di più perché nessuno pensi che in Germania si sia tornati ai tempi cupi in cui lo spirito tedesco volava «über alles». Quest'anno il tema centrale è il Messico ed ecco Octavio Paz, scrittore messicano Nobel per la letteratura che martedì sotto la volta altissima di acciaio e cristallo della grande hall della Gallena, ha aperto l'edizione numero 44 della Buchmesse. «L'analfabetismo diminuisce ma c'è sempre meno gusto per la lettura», ha detto il premio Nobel. E ha dato la colpa non alla televisione ma alle nuove regole di mercato che impone agli editori di pubblicare libri inutili, superflui, che finiscono per assomigliarsi tutti. «È il segreto del best seller: un prodotto nuovo, solo in apparenza diverso dagli altri. Mentre in realtà è una conferma del gusto e della moda imperante». Nel momento di massima crisi dell'interesse per la lettura e la letteratura, Paz ha così invitato gli editori a

rischiare, diversificando non i titoli, ma il mercato, riconoscendo l'esistenza delle lettrature marginali e minori, aiutandone la crescita con grandi investimenti. Traduzione: mettere insieme il terzo mondo (o i paesi dell'est che è lo stesso) col mercato. Un paradosso? Non per i tedeschi, che gli affari li sanno fare e adesso devono anche dimostrare cento volte più degli altri la loro disponibilità verso le minoranze di qualsiasi tipo. Un primo segnale di questa volontà è venuto proprio dall'inaugurazione, dal ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel che ha stravolto il programma ufficiale improvvisando un discorso appassionato, alla fine quasi un comizio e un atto di autodifesa. Si parte dal premio per la pace che la Fiera del Libro assegna a intellettuali o letterati di ogni parte del mondo. Quest'anno la scelta è emblematica: il «vincitore» è lo scrittore israeliano Amos Oz, che verrà a ritirarlo sabato. Il razzismo che nelle ultime settimane si è scatenato in Germania - ha detto Kinkel - esprime l'odio e il terrore di una minoranza. Applausi scroscianti e commozione di uno smarrito ministro. «Il premio ad Oz è il segnale che la Fiera invia al mondo. La Germania sa trattare con rispetto umano i più deboli e gli stranieri. Noi tedeschi abbiamo responsabilità molto grandi per il futuro, anche in ragione del nostro passato. Ma tutto non può la politica e noi chiediamo anche l'aiuto delle élites intellettuali. Che prendano esempio dal Messico, dagli scrittori che in America Latina di sono compromessi, impegnati in battaglie politiche». A dire la verità la letteratura delle élites c'era già stata con un do-



Ecco alcuni passi dell'intervento del Nobel Octavio Paz all'inaugurazione della Fiera del libro a Francoforte.

Octavio Paz «Gli scrittori tomino a dire no»

«Tutti i giorni leggiamo articoli e servizi su un fatto sconcertante: mentre l'educazione scolastica si estende e l'analfabetismo scompare, decresce nelle comunità moderne l'interesse per la lettura. Questo disinteresse riguarda soprattutto quella che si chiama, non so perché, letteratura seria, come se Aristofane, Boccaccio, Rabelais, Cervantes o Swift fossero seri. Leggiamo anche con molta frequenza giudizi e verdetti sulla decadenza di alcuni generi. A volte è la novella, altre volte il romanzo, il teatro o il saggio e, sempre, la poesia. Quest'ultima è già stata condannata come anacronistica. Strana condanna: qualcuno ha provato ad immaginare cosa sarebbe la letteratura del XX secolo senza Rilke o Valéry, senza Yeats e Montale, senza Pessoa e senza Neruda? Alcuni attribuiscono la scarsità di opere veramente originali alla stanchezza, dopo tante rotture ed invenzioni, tante rivoluzioni estetiche che hanno messo in discussione la nozione stessa di letteratura, una pausa è cosa naturale. Altri incolpano i giornali, le televisioni, l'industria dei mass media che offrono ai cittadini, spacciandoli per cultura popolare, intrattenimenti e spettacoli, che sono l'equivalente moderno del circo romano.

Di fronte a questa situazione l'unico rimedio che mi viene in mente è quello di scommettere sulla pluralità dei gusti, degli interessi e delle tendenze. O per dirla in

termini tecnici: diversificare il mercato. Se si vuole non solo fare buoni affari ma anche salvare la letteratura dal congelamento che la minaccia, bisogna riconoscere l'esistenza delle minoranze e corteggiarle. In esse risiede il segreto della salute della letteratura e, mi ardisco a dirlo, della nostra civiltà. La soluzione che ho appena suggerito consiste, in fondo, nel riscoprire la grande tradizione degli editori dell'Edizione Moderna, a partire dal secolo XVIII. È impossibile dimenticare che l'esistenza della nostra letteratura non si deve soltanto al genio e al talento dei grandi scrittori ma anche al lavoro di molti editori preparati e intelligenti. Loro rischiarono nella pubblicazione di opere insolite che molte volte contraddicevano le opinioni, il gusto o la morale della maggioranza. Questa tradizione, per fortuna, è ancora viva e ad essa dobbiamo il fatto che non siamo stati ancora completamente ricoperti dall'ondata di scemenze che da tutte le parti ci circonda. Ma è ormai una tradizione minacciata dalla pubblicità, dall'industria della comunicazione, dal denaro, dall'indifferen-

za, e a volte, dalla complicità dei governi. Abbiamo bisogno invece di più editori di quella classe, innamorati della letteratura e decisi a rischiare.

Sarebbe imperdonabile e ipocrita non aggiungere che è vitale la collaborazione degli scrittori. Abbiamo bisogno di recuperare la grande tradizione della letteratura del XX secolo. Non per ripeterla ma per continuarla e per cambiarla. Non penso ai successi dei nostri predecessori né alle forme che inventarono: perché ripetere ciò che è già stato fatto bene? Bisogna però tornare a quell'impulso iniziale. I classici moderni non adularono il gusto, i pregiudizi o la morale dei loro lettori; non si proposero di tranquillizzarli quanto piuttosto di inquietarli e svegliarli. Una letteratura di scrittori che non temettero di rimanere soli e che non sono mai corsi tra le braccia della «deale cagna del successo». Per loro il lavoro di scrivere fu un'avventura nell'ignoto e una discesa nel fondo del linguaggio. Lezione di maestria ma anche di coraggio e di isolamento. Per questo le loro opere durano nel tempo ed oggi sono ancora vive. Noi scrittori contemporanei dobbiamo di nuovo imparare la vecchia parola senza la quale non sarebbe iniziata la letteratura moderna: il monosillabo NO. Ho sempre creduto che la poesia si risolve sempre in una celebrazione del vivere. La missione più alta della parola è l'elogio dell'essere. Ma, prima, dobbiamo apprendere a dire NO. Solo così potremmo essere degni e, talvolta, pronunciare questo grande Sì con cui la vita saluta ogni giorno il giorno che nasce».

cumento pubblicato su quasi tutti i quotidiani tedeschi in cui i trenta più importanti editori tedeschi condannavano le violenze razziste contro gli stranieri come episodi «gravissimi e senza alcuna attenuante». Ieri mattina, primo giorno di apertura della Fiera al pubblico Gunther Grass, lasciato cadere subito il discorso sul suo nuovo (e contestato) romanzo, ha pronunciato altre parole di condanna: «Non sono più fatti isolati, ne accade uno ogni giorno. Purtroppo bisogna ammetterlo. Corrisponde a un sentire diffuso dei tedeschi». La Fiera incassa, ma non si può fermare. Anzi, passati gli sbigottimenti e i cerimoniali, i proclami di innocenza, comincia a marciare al suo solito passo con l'arrivo dei primi scrittori importanti, da T.C. Boyle al visibilissimo e altissimo Crickson. E poi tutti al padiglione «el Messico», sempre con Octavio Paz e i vari ministri dall'educazione, agli esten alla cultura del paese ospite d'onore e cinque suore missionarie vestite di bianco, sorridenti e scherzose ma un po' a disagio sui tapis roulant. Al suono magico dei marimba, i concertisti sistemati nel corridoio del padiglione, si entra in Messico. Un Messico sobrio, luminoso, riconoscibile dall'unico vezzo delle steli precolombiane, dall'iconografia della pittrice Frida Khalo e dall'aroma di chili e salse piccanti che arriva dal ristorante al primo piano. Nell'anno dell'anniversario della scoperta dell'America il programma di manifestazioni è sterminato, con serate di gala all'Opera e concerti e danze per tutto il mese. Arriveranno scrittori per lo più sconosciuti alle folle, in realtà già tradotti da molti editori italiani: Home-

ro Aridys e Laura Esquivel, di cui Garzanti ha pubblicato quest'anno «1492» e «Delce come il cioccolato» (da quest'ultimo sul tema sesso-cibo pare sia stato tratto un film divertentissimo, alla Almodovar, in visione a Francoforte in questi giorni; regista, il marito della Esquivel). E poi Angeles Mastretta (Zanzibar), Fernando Del Paso, Fabio Morabito, mentre anche Giunti presto manderà in libreria i romanzi di tre nuovi autori messicani, Elena Poniatowska, scrittrice sessantenne, giornalista, vincitrice di numerosi premi di giornalismo, Emilio Pacheco e Rosario Castellanos, nome maschile per una gentile signora. A conferma che la letteratura sudamericana, sull'onda lunga dei Marquez e Borges, è un mito che continua ad allitare. Forse anche a vendere. Perché poi altrove va male, anzi malissimo e Buchmesse anche in questo è un libro aperto. Quest'anno, la prima volta dal 1954 il numero di espositori è diminuito (6096 contro 6206 dell'anno passato). E non basta. Anche se la forte partecipazione dei paesi dell'est (530 espositori provenienti da 17 paesi dell'Europa centrale e orientale) potrebbe sembrare un fatto positivo non ci sono prospettive rispetto a questi mercati. Dall'est non è venuto un romanzo a Francoforte dove manca il gruppo Emond, di cui la parte lo Struzzo. (Oggi sarà la volta di Bocca, e del suo «Inferno» Poi avremo Magris, Pintor, Malber, Fruttero, l'Inmancabile De Crescenzo. Vedremo se accenderanno un po' di interesse per gli italiani in ogni caso quest'anno, anche a Francoforte, la vita e guai sono altrove. Lontano da cocktail, chiacchiere e best seller

Manuela ed Enzo Ferrero partecipano al dolore che ha colpito Salvatore Augello e famiglia per la scomparsa della cara

RITA
moglie, madre e nonna esemplare sono vicine a Salvatore Ludia, Riccardo e Giancarlo Gonella. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Tonno, 1 ottobre 1992

È deceduto il compagno
MARIO PARASSOLO
anni 76

Con immenso dolore lo piangono la moglie Rita, il fratello Cesare, cognate, nipoti, parenti tutti. Si ringrazia il dott. Mario Guzzi Susini per le amorevoli cure prestate. I funerali si svolgeranno giovedì 1° ottobre alle ore 10 in forma civile partendo dall'abitazione in via Prates, 12 Villarbasce. La presente è partecipazione e ringraziamento
Villarbasce (To), 1 ottobre 1992

È mancata all'affetto dei suoi cari
RITA BELLAVIA AUGELLO
Lo annunciano il marito Salvatore Augello, i figli Maria Pia ed Enzo, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre alle ore 9,45 da via Cimara 30
Tonno, 1° ottobre 1992

A tre anni dalla scomparsa ricordano
ANTONIO TARAMELLI
amministratore impegnato, uomo politico apprezzato da amici ed avversari, persona di grande umanità, compagno ed amico che hanno avuto una lunga consuetudine di lavoro con lui. Pando Accetti, Piero Borghini Augusto Cavagna Luigi Corbani, Gianni Formigoni Giulia Frare, Mario Liberatore, Massimo Nava, Claudio Schirra, Maurizio Sisti.
Milano, 1 ottobre 1992

Abbonatevi
a
l'Unità

ECONOMICO
2.000.000 mensili
lavoro zona di residenza
no vendita
**POSSIBILITÀ
DI CARRIERA**
Tel. 0444/581654

VAGANZE LIETE
RIMINI - HOTEL RIVER *** - TEL. 0541/51198 - Fax 0541/21094 - A parte tutto fanno Sul mare - completamente rimodernato - parcheggio - ogni confort - cucina curata del proprietario - menù a scelta - colazione a buffet.
OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE
Pensione completa L. 45.000 - GRATIS 1 giorno su 7. Animazioni giornaliere - Tours mediovali. (52)



**GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10
MARCIA NAZIONALE
PER LA PACE E LA CONVIVENZA**

ArciNova-Atahualpa, Coordinamento Associazioni Immigrati Extracomunitari Liguria, Centro Ligure Documentazione per la pace, Centro Martin Luther King, Comunità San Benedetto al Porto, Gruppo Obiettivi Caritas Genova, Nuovo Mondo, Progetto Continenti, 500 anni di resistenza indiana.

Acli, Arci, Associazione per la pace, Cgil, A Sinistra-Associazioni Studentesche, Africa Insieme, Anagramma, Arci Ragazzi, Anpi-Firenze, A Sinistra-Thony Stecchino-Genova, Associazione Universitaria Alleanza-Firenze, Centro Ricerca Pace, Disarmo Cooperazione Sviluppo-Crotone, Coordinamento Associazioni Studentesche in Italia, Cisl Liguria, Cipax, Codex-Firenze, Cime, Comitato Chico Mendes-Ravenna, Comitato Golfo per la verità sulla guerra, Comunità Internazionale Capodarco, Coordinamento Immigrati Sud del Mondo, Coordinamento Nazionale Antipartheid, Federazione Giovanile Ebraica Italiana, Federazione dei Verdi, Fim-Cisl, Gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace, Gruppo Sinistra Arcobaleno-Regione Toscana, Il Pane e le mele-Napoli, Indiani padani-Deo Mela Art-Bologna, Istituto Lombardo Fernando Santi, Italia-Nicaragua, Italia Razzismo, L'ottantanove-Genova, Lega Ambiente, Lega Antivivisezione, Lega Diritti dei Popoli, Loc-Napoli, Lontano da dove-Firenze, Mani Tese, Molise, Movì, Movimento per la democrazia La Rete-Gruppo parlamentare, Movimento svizzero per la pace, Nero e non Solo, Nova Radio, Pablo Associazione Studenti Medi-Firenze, Pax Christi, Partito Democratico della Sinistra, RDi-Genova, Rifondazione Comunista, Score, Associazione Multiculturale Shangrila-Trento, Salami Ragazzi dell'Ulivo, Senzacoiffe, Servizio Civile Internazionale, Sinistra Giovane, SOS Razzismo, S.U.Si. Studenti Uniti a Sinistra-Firenze, Studenti Universitari Aurora Pd-Genova, Testimonianze, TamTam-Modena, Ufficio Studenti Cgil-Firenze, Transcultura Donna-Genova, Verdi Ambiente e Società-Parma.

Per adesioni e informazioni:
Genova: c/o Casa della pace 010-203685
c/o Atahualpa 010-281491
Roma: c/o Arci 06-3611406/3201541 - Fax 06/3610858

Solidarietà ai cittadini genovesi

la nuova
ecologia
NEL NUMERO DI OTTOBRE:
Nascere secondo natura.
Metodi, consigli e indirizzi per una gravidanza e un parto ecologici.
I farmaci antiraffreddore.
44 farmaci a confronto. Promossi e bocciati.
La moda al verde.
Dai tessuti ai modelli, una ventata ecologica.
Il mensile dell'ambiente.

**Cooperativa soci
de l'Unità**
* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi

**Anche tu
puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 1° ottobre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (6 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Spettacoli

Un reportage dall'Irak devastato su Raitre

ROMA. Il difficile dopo-guerra dell'Irak di Saddam, gli effetti dell'embargo, l'imposizione della no fly zone al di sotto del 32° parallelo, il sud sciita, il contenzioso tra l'Iran e gli Emirati Arabi. Sono i temi di un reportage proposto stasera da *Specialmente sul Tre* (Raitre, 23.30). L'invitato del Tg3, Santo Della Volpe (ripreses del

teleoperatore Vincenzo Baldelli), ha visitato il sud dell'Irak raccogliendo testimonianze dalla città santa di Najaf, centro spirituale degli sciiti, dalle regioni delle paludi, dalla città di Bassora e da Baghdad. In studio Paolo Garimberti e il parlamentare Roberto Formigoni a capo della delegazione italiana in Irak.

I tagli della Finanziaria rischiano ora di abbattersi anche su cinema, teatro e musica. Il sostegno statale già esiguo si potrebbe ridurre del 25%. Il Pds: «Occorre privilegiare la qualità»



Qui accanto il Ministro Boniver. A destra «La stazione» film prodotto con i contributi ministeriali. Sotto, il «Pinocchio» del Teatro delle Briciole



Cari amici del Tenco perché non ci tassiamo?



A destra, il cantautore Ricky Gianco: «Tassiamoci per salvare il Tenco»

RICKY GIANCO

S'allarga la mobilitazione attorno al Club Tenco. La rassegna premio della canzone d'autore è stata costretta a chiudere i battenti per mancanza di fondi. Sull'argomento ricorriamo e sollecitiamo pubblicamente questo intervento del cantautore Ricky Gianco.

Ho letto sull'Unità di ieri gli articoli di Michele Serra e Diego Perugini a proposito della momentanea (si spera) chiusura del Club Tenco. Concorso su quasi tutto ciò che è scritto e dico «quasi» perché, a ben vedere, avrei qualche modesto appunto da fare a proposito di alcune scelte artistiche fatte, a volte discriminanti. Non è comunque né il caso né il momento di polemizzare: ci sono infatti manifestazioni miliardarie con scelte più discutibili che continuano a permettere al solo scopo di sopravvivere come ricchi carrozoni, i più delle volte ignari delle esigenze artistiche, musicali, di stile e di contenuto. Ma si può affidare la risposta solo alla generosa iniziativa del Club Tenco?

Ho sempre pensato che «piccolo è bello», in parte senza alcun riferimento a me stesso. Ma alle volte restare piccoli troppo a lungo può anche voler dire cullarsi in un sogno pascoliano di purezza lontano dalle brutture del mondo. Le cose non vanno solo salvate, ma fatte crescere. Non basta quindi coltivare i fiori nel fango, come dice Paul McCartney: spesso bisogna spalare umilmente, come penso richieda la situazione italiana, e non solo quella di Genova dopo il nubifragio.

Io ho avuto la gioia di partecipare, anni fa, a un'edizione del Club Tenco e mi sarebbe piaciuto (e mi piacerebbe) ripetere l'esperienza. Inoltre, essendo stato amico di Luigi e non avendo condiviso il modo in cui ci hanno propinato la sua tragica fine, ciò che accade mi dispiace particolarmente. Ma evidentemente, in questo nostro mondo che vediamo scivolare verso pericolosi baratri, non basta amare la cultura e l'arte, inclusa quella «dell'incontro», e far conoscere e vivere importanti esperienze. Insieme alle parole, però, servirebbero i fatti.

La mia opinione è che, in questo nostro paese, per ragioni reali o solo psicologiche, ci si lamenti troppo e si faccia troppo poco. E allora, prescindendo dall'enfasi usata da Vecchioni nell'intervista con Perugini, prelievo e presenterei tutti, ugualmente e con chitarra, il giorno 22 ottobre 1992 all'ingresso del Teatro Ariston di Sanremo? Se tutte le dichiarazioni sono profondamente vere e sentite, se il problema è di ordine pecuniario, perché non tassarci veramente una tantum (cosa che può essere fatta finalmente senza Stato e governo) e devolvere un tot per cento delle nostre percentuali di «scografiche», aiutando così concretamente il Club Tenco e la possibilità di fare memoria di un appuntamento che amiamo così tanto? Lo cito!

Se lo spettacolo va a Fondo

Finanziaria, ultimo atto. E il mondo dello spettacolo ha ancora paura. Ieri notte al Consiglio dei Ministri che ha varato la manovra, in discussione anche il finanziamento per il Fondo unico per lo spettacolo, duecentotrenta miliardi in meno o «solo» 70, come facevano sperare le ultime voci? In attesa delle cifre definitive, una risoluzione del Pds: «Siamo contro i tagli, ma è ora di fare scelte coraggiose».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Ma quanti sono questi benedetti miliardi da risparmiare? 130, 215, 230 oppure «soltanto» 70 o 80, come in serata alcune voci vicine al Ministero hanno accreditato, ridimensionando così la portata del taglio al Fondo unico dello spettacolo? È ancora difficile dire a quanto ammonterà la prossima riduzione del Fus. Una sola cosa è certa: la finanziaria anche quest'anno penalizzerà lo spettacolo. Da giorni circolava ormai con allarme la notizia di un ennesimo «ritocco» al Fus; l'entità dei tagli è solo questione di ore, in attesa della fine del Consiglio dei ministri che ieri, dalle 17 fino a notte inoltrata, ha discusso le cifre della manovra economica. Oggi (ieri per chi legge) è di scena dunque «La vigilia»,

aspettando la cronaca di una sorte annunciata. «I tagli ci saranno anche quest'anno», conferma Willer Bordon, membro della commissione Cultura della Camera e responsabile del settore prosa del Pds. «E non ci stancheremo di dire che il mondo dello spettacolo ha già pagato. Denunciamo la gravità della situazione e ricordiamo che gli investimenti culturali e quelli del Fus incidono in percentuale bassissima sul prodotto interno lordo e sul bilancio dello Stato, dove rappresentano solo lo 0,3% degli investimenti e rischiano di scivolare allo 0,2%. Ma vogliamo anche impegnare il governo ad andare fino in fondo nell'analisi di queste spese, facendoci carico noi per primi dell'entità della



situazione nazionale e apprendo la strada al rinnovamento generale di cui si sente bisogno ma che non giustifica i continui salassi che gravano sullo spettacolo in generale». Quali sono le ipotesi di taglio più plausibili e come incidono nei vari settori? Vediamo qualche cifra. Il Fus in vigore per il 1992 era di 930 miliardi. Se si fossero rispettate le modulazioni e gli aggiornamenti previsti nel 1985, quando il Fondo fu istituito, la cifra dei finanziamenti avrebbe toccato per il prossimo anno i 1.200 miliardi. Le voci più accreditate dicono che il Fus '93 oscillerà dai 715 agli 870 miliardi. I conti si fa presto a farli: tutto lo spettacolo è già stato indebitamente penalizzato, è già in credito di almeno 200 miliardi, corre il pericolo di pagarne almeno 400. E all'interno del finanziamento, con il 46% di fondi, gli enti lirici, come già hanno fatto capire le agitazioni della Scala e di Panna, potrebbero andare incontro ad una stagione di stallo, il teatro (19% del totale) vedrà impoverire cartelloni e desiderio di novità, il cinema (13%) assisterà alla riduzione progressiva della produzione, articoli 28 in testa.

Tutti risentiranno dei tagli - spiega Betty Di Prisco, commissione cultura alla Camera del Pds - ma alcuni sono più a rischio di altri. Il cinema, per esempio, che in questi ultimi anni aveva dato chiari segnali di rigenerazione e che è l'unico settore che aveva dato concreti risultati in Parlamento, vede messa in discussione la legge di settore già discussa alla Camera nella precedente legislatura e vanificare la percentuale del 25% rispetto al totale del Fus. Ma anche a teatro c'è il rischio di veder ancora una volta colpiti i più deboli, le compagnie senza appoggi politici, i gruppi senza padroni e senza cartoloni, perché certamente anche allo spettacolo c'è stato assenteismo, cattiva gestione, pressapochismo e lottizzazione».

Parte da queste considerazioni la risoluzione in commissione Cultura stilata dagli onorevoli pidessini Walter Veltroni, Elisabetta Di Prisco, Willer Bordon, Nadia Masini, Galileo Guidi, Renato Nicolini e Maria Luisa Sangiorgio che impegna il governo a investigare all'interno dei finanziamenti allo spettacolo, in un momento che assomiglia alle discussioni

che è ora di un cambiamento radicale e totale». Una spinta al rinnovamento che modifica in parte le posizioni del passato perché questo ritardo nel riconoscere anche in questo settore sprechi e clientelismo? Bordon: «Sì, c'è ritardo, ma non si può dimenticare che la prima responsabile del ritardo è la politica della maggioranza che ha impedito finora di arrivare alle leggi di settore, con le quali non si sarebbe mai arrivati a tagli così indiscriminati come quelli di questi otto anni. Per quello che riguarda il Pds, credo che abbia prevalso un eccesso di responsabilità, la paura di giustificare i tagli. Adesso però anche il mondo dello spettacolo sa di doversi rispecchiare nello stesso desiderio di rinnovamento del mondo sociale». Di Prisco: «Sono certa che la reazione, la mobilitazione, il nuovo è saldamente nelle mani di chi opera nello spettacolo. Sono persone che lavorano per passione, capaci di stide vere, che credono nel messaggio comunicato. Se riusciamo a bloccare l'invasività dei partiti nelle strutture e a garantire i finanziamenti adeguati alla produzione culturale, la rigenerazione è possibile».

Il popolare «Mai dire gol» di Italia 1 si sposta al lunedì e sfida il «Processo» di Raitre. Le nuove rubriche, gli ospiti Teocoli e Gnocchi e una sigla eseguita da Elio e le storie tese

Gialappa's, mai dire Biscardi

La Gialappa's Band sfida Biscardi. *Mai dire gol*, programma-culto di Italia 1, una delle poche isole felici in cui è permesso scherzare sul calcio, si sposta e affronta a viso aperto il *Processo del lunedì*. I tre giovani (Gherarducci, Santin e Taranto) avranno accanto Teo Teocoli e Gene Gnocchi. E la sigla, udite udite!, è cantata da Elio e le storie tese: si intitola, guarda un po', *Gol*. Ma allora si può dire!

DIEGO PERUGINI

MILANO. Attento Biscardi, arriva la Gialappa's Band. È il momento del grande salto per il trio di mattacchioni di Italia 1, responsabili di una delle più divertenti e dissacranti trasmissioni sul mondo del pallone: ora Giorgio Gherarducci, Marco Santin e Carlo Taranto, dalla notte fonda passano in prima serata. Non ci saranno quindi solo le satiriche scorribande della tarda domenica, breve riassunto in chiave ironica di quanto accaduto sui campi di calcio, ma un nuovo appuntamento fissato per il lunedì, dalle 20.30 alle 21.30.

Mai dire gol, insomma, diventa «importante», uscendo dal suo status di programma «culto» e tentando di aggantare platee più ampie. «Un rischio, una scommessa, un gioco, ma senza la pretesa del successo ad ogni costo. Anche perché non crediamo molto nell'onestà delle rilevazioni Auditel, insistono a dire i tre Gialappa's, che hanno inaugurato il loro «sotto» al mondo del calcio dai microfoni di Radio Popolare nel lontano 1985. La loro carriera è proseguita poi tra la radio e il piccolo schermo, commentando le avventure della nazionale italiana sulle frequenze del circuito Sper e di Radio Dee Jay e collaborando a programmi come *Emilio, Bellezze al bagno*, *Il gioco dei nove* e realizzando: altri tipo *Mai dire Banzai*, telecronaca dei *Giocchi senza frontiere* giapponesi, e *Mai dire Tv*, rotocal-

di scegliere: noi cercheremo di mostrare tutto quello che normalmente non si vede sul calcio. Come sempre». Valido aiuto alla Gialappa's Band verrà da due compagni d'avventura come Teo Teocoli e Gene Gnocchi: entrambi faranno delle incursioni sul terreno di gioco con licenza di «guastare» l'evento. Il primo, nei panni dell'accanito tifoso milanista Peo Pericoli, interverrà nella trasmissione come inviato speciale; il secondo, noto amante del pallone, sta meditando altre intrusioni particolari. E spiega il calcio come metafora della vita: «Si vince, si perde, si pareggia. E qualche volta la partita viene sospesa per nebbia». Altro ospite sarà Roberto Pangallo che doppiere in toscano le interviste del dopo partita.

Ci saranno, naturalmente, nuove rubriche che gli ideatori del programma svelano solo in parte: come lo spazio dedicato a tutti i «bidoni» stranieri che sono venuti in Italia preceduti da titoloni e sonar di grancassa e sono poi spariti nel nulla. Oppure alcune classifiche particolari: l'inedita «Il pipperò

per il peggior giocatore dell'anno e la classica «Il gollonzo» per il gol più stupido della domenica. E ancora, uno special a puntate sul calciatore di colore John Fashanu, esuberante attaccante inglese e «amore» proibito di Peo Pericoli: in una serie di servizi si racconterà la storia del giocatore, allargando l'orizzonte sul calcio britannico. Altra sorpresa sarà un «Video-box» approntato di volta in volta in un ritiro calcistico: i giocatori potranno dire la loro davanti a una telecamera fissa, segnalando errori di colleghi e altre amenità. L'impaginazione grafica sarà curata dal vignettista Enzo Lunari che riproporrà il personaggio di Ettore Caszullati, il vecchietto ricurvo che per l'occasione indosserà i panni di calciatore presentando immagini e servizi. La sigla di apertura della trasmissione è affidata al gruppo demenziale Elio e le Storie Tese: il loro brano si intitola *Gol* ed è la storia su rimi dance di un incontro a lieto fine fra un hooligan nostrano e un rappresentante delle forze dell'ordine. Potrebbe diventare l'ennesimo successo da hit-parade.



La Gialappa's Band «Mai dire gol» andrà in onda il lunedì sera

Il direttore di Raitre corteggiato dalla Fininvest: «Ho molte richieste»

Berlusconi vuole Guglielmi

Al Salone delle attività televisive, Mediasat, in corso a Riva del Garda il direttore di Raitre è stato intervistato da Maurizio Costanzo. Un irresistibile «faccia a faccia» che ha dato modo ad Angelo Guglielmi di chiarire la sua proposta per la Rai, l'equivoco su Licio Gelli e il futuro impegno di Adriano Celentano.

ce Guglielmi, «non ce lo avrebbero lasciato fare». E di più non si sa. Mentre si sa tutto ormai dell'idea di ammorzare Licio Gelli nel cast di Raitre. Guglielmi ha raccontato in maniera irresistibile la leggerezza di Licio Gelli. Ma Gelli è un accusato di ogni genere di nefandezze, perfino della strage di Bologna e gira libero per il paese.

Maurizio Costanzo e, a destra, il direttore di Raitre Angelo Guglielmi



DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

RIVA DEL GARDA. Ieri al Mediasat ha dato spettacolo Angelo Guglielmi. Anche perché, a far emergere i lati oscuri (cioè solar) del direttore di Raitre c'era Maurizio Costanzo, suo amico e fan dichiarato, ma soprattutto grande intervistatore. Il quale, allentando con la sua collaudata ironia le difese di Guglielmi, gli ha fatto raccontare e dichiarare cose che probabilmente non sarebbero mai emerse in un interrogatorio più stringente e aggressivo.



Dibattito sul genere più discusso. Con Fazio e la banda di «Avanzi»

T'amo tv, ti odio varietà

DAL NOSTRO INVIATO

RIVA DEL GARDA. Che cosa è l'altro varietà? A questo interrogativo avrebbe dovuto rispondere un dibattito «smoderato», come tutti quelli organizzati nel Mediasat, da Arnaldo Bagnasco. Assenti ingiustificati i comici Teo Teocoli e Gene Gnocchi di Scherzi a parte, insieme a Enrico Ghezzi di Raitre, che per farsi perdonare ha mandato una lunga e complessa missiva. Presenti (ingiustificati?) per Crème Caramel il regista Pier Francesco Pingitore e l'attore Leo Gullotta; per Avanzi Serena Dandini e Corrado Guzzanti; per Canale 5 il solo capostruttura romano Paolo Vasile e infine, per la piccola indomita Telemonte-

la verifica avverranno comunque dal 2 novembre al 22 gennaio, nel corso delle 60 puntate previste. Già verificato invece il successo di Avanzi, e quasi anche il suo culto. La Dandini ha affermato di conseguenza la sua fiducia nel pubblico e la sua fiducia nella dittatura dell'Auditei, mentre l'aristocratico Guzzanti ha rivendicato il suo diritto di artista di migliorare e sperimentare fuori dalla preoccupazione dei risultati. E perfino Paolo Vasile, della Fininvest, ha manifestato la difficoltà di sottrarsi almeno in parte all'abbraccio mortale delle cifre. È sembrato anche parecchio lontano dal pensiero di Giorgio Gori (direttore di Canale 5) quando ha sostenuto

24 ORE GUIDA RADIO & TV

UN SOLO MONDO (Raiuno, 11.25) La rubrica dedicata al rapporto tra lavoro e ambiente ci porta questa volta in Polonia, dove un terzo della popolazione vive in condizioni ambientali pericolose per la salute.

I FATTI VOSTRI (Raidue, 11.55) Quella di oggi è una storia di violenza e di omertà. La storia di Santina Rizzo, mamma di un bambino di undici anni, Angelo, che nel gennaio del 1990 venne trovato morto nei pressi del suo paese, Sciana, in provincia di Palermo.

CAMPUS DOCTORE IN... (Raitre, 13.30) Dedicato a chi vorrebbe iscriversi all'Università o proseguire gli studi, ma è indeciso sul da farsi, il programma di Elena Baratti e Stefano Gorelli presenta in questa puntata la Facoltà di Fisica. In studio, il professor Tullio Regge, docente di Relatività all'Università di Torino.

UNO, DUE, TRE RAI (Raidue, 20.30) In diretta da Riva del Garda, Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Edoardo Gennaro e Ornella Vanoni sono i protagonisti canori del varietà condotto da Giancarlo Magalli, Renato Zero e Barbara De Rossi.

I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA (Cinquestelle, 20.30) Sette giovani scienziati negli anni del fascismo, alle prese con la fisica dell'atomo e i problemi morali sull'uso delle scoperte scientifiche. È la storia vera del professor Enrico Fermi e dei suoi allievi: Emilio Segre, Bruno Pontecorvo, Ettore Majorana, Franco Rasetti, Edoardo Arnoldi e Oscar d'Agostino.

SPECCHIO DELLE MIE BRAME (Telemontecarlo, 20.30) Un'antologia delle show condotte da Magalli e Classina Burt, ed elezione della candidata italiana (scelta tra 120 aspiranti) al concorso Look of the Year, che ha lanciato top model come Cindy Crawford e Ines Sastre.

NOTTE ROCK (Raiuno, 22.40) Edizione straordinaria per il rock magazine che presenta, in contemporanea con l'uscita nei negozi, il nuovo album di Zucchero, Miserere. Nel corso dello special saranno proposte immagini della festa di presentazione che Zucchero ha tenuto al Castello di Rossi, nei pressi di Bologna. In chiusura, un video con un brano inedito, Iron Lion Zion, di Bob Marley (di cui è uscita in questi giorni una raccolta antologica).

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including titles like 'Unomattina Estate', 'Prima Pagina', 'Maurizio Costanzo Show', and 'Scegli il tuo film'.

Il festival
La musica
sommersa
di Neapolis

■ NAPOLI La ricognizione in epoche e sezioni della musica è assai poco frequentata dalla critica e dal pubblico. E sui quali sembrava discusso l'oblio è un fenomeno che in questi ultimi anni ha assunto proporzioni rilevanti con l'uso in molti casi di grande interesse artistico e culturale.

Il Festival Ars Neapolitana giunto quest'anno alla seconda edizione è da considerare in prima linea in quest'opera di divulgazione di un imponente patrimonio musicale formatosi tra Sei e Settecento a segnare la vicenda gloriosa del Barocco Musicale. Il festival iniziato il 22 settembre si deve all'iniziativa dell'Istituto francese Grenoble in collaborazione col Centro Santa Maria Ancillarum ed il Festival di Lecce. Sedi delle manifestazioni sono state la chiesa della Nunziata e il Teatro di Corte il Monastero di Santa Chiara. Una parte cospicua delle musiche eseguite era di provenienza napoletana.

Chissà se se ne rendono conto i giovani coreografi madrileni del gruppo 10Y10 (la sigla sta per «Dieci e dieci») alla Biennale di Lione hanno mostrato una terrificante catena di amplessi contro natura senza preoccuparsi del risultato piatto e antierotico dei loro sforzi. In *Algunos ha sido heuido* (Qualcuno è stato offeso) Monica Runle e Pedro Ber

Alla Biennale di Lione un panorama di coreografie iberiche e la «Carmen» di Petit
Quando la danza si tinge di eros

Il sesso è il tema forte della nuova danza spagnola in vetrina alla 5ª edizione della Biennale di Lione. Un eros violento omosessuale o vissuto come esasperata assenza. Solo pochi coreografi, però, riescono ad imbastire attorno a questo soggetto dei racconti interessanti. In chiusura del festival il Balletto dell'Opéra di Parigi danza il *Tricorno*, con i costumi di Picasso e la *Carmen* di Roland Petit.

MARINELLA QUATTERINI

■ LIONE La nuova danza spagnola è a una svolta. Se mai l'euforia dei primi anni quando attingere a piene mani dalla cultura del paese (l'arena i toni del flamenco la guerra civile) era necessario per distinguersi sul mercato eccolo che coreografi più o meno giovani si lasciano incantare da problematiche del tutto internazionali come le ossessioni sessuali e l'omosessualità. Ma per la danza occuparsi esplicitamente di sesso può essere un vero guaio.

Chissà se se ne rendono conto i giovani coreografi madrileni del gruppo 10Y10 (la sigla sta per «Dieci e dieci») alla Biennale di Lione hanno mostrato una terrificante catena di amplessi contro natura senza preoccuparsi del risultato piatto e antierotico dei loro sforzi. In *Algunos ha sido heuido* (Qualcuno è stato offeso) Monica Runle e Pedro Ber

days ispirati da un Oscar Wilde che scrive lettere incandescenti al suo amante Lord Alfred Douglas hanno sollecitato i loro ballerini a trasformarsi in tanti omosessuali in un androgino e in una donna in rosso che di tanto in tanto si precipita in scena come una Ferrari disturbando gli amori travagliati dei protagonisti. Meno male che un altro coreografo spagnolo Tomeo Verges racconta una storia di sesso e mistero senza mai ricorrere alla mimica.

Tomeo ha imparato la lezione di Pina Bausch e quella di un coreografo francese François Verret oggi non meno propositivo della grande tedesca. E ha poi attinto chissà da dove un'ipotesi di racconto poliziesco. Collidono sulla scena le austere ritualità di una coppia di illusionisti e le chiasate di due commercianti di carne in macellaio con tanto



Uno degli spettacoli presentati a Lione

di gremiale imbrattato di sangue alla Gross e la sua ambigua fidanzata. La pièce dal titolo *Chair de Poule* (Pelle di oca) è un'immersione nel suo realismo tra Dalí e Almodóvar. Come in certi film del celebre Pedro sembra infatti di poter seguire una bella trascinatrice in realtà le immagini viaggiano da sole. Si citano altri mondi: altre storie e si dilatano i sensi del racconto contingente. La bravura di Verges sta proprio nell'ampliare grazie ai passi di danza e ai ritmi pressoché perfetti della sua breve pièce i contorni di una storia forse di per sé poco sensazionale.

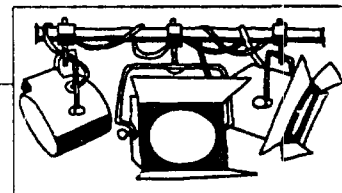
Ma nella danza quel che conta davvero è l'invenzione dei movimenti. Lo ha capito Cesc Gelabert che alla Biennale ha riproposto un successo già collaudato *Belmonte* omaggio e ricordo di uno dei toreri più amati e tormentati di Spagna. Nel balletto che da noi si vide qualche anno fa a Palermo ci sono danzatori che si calano nel ruolo di tori. Ma l'idea più bella è l'aver esaltato una danza che allude all'arte del Toro per raccontare qualcosa di diverso dai cruenti giochi nell'arena. Già nel 1919 il coreografo Léonide Massine propose e nel suo balletto *Il tricornio* il gesto del torero quando lo ficca le *banderillas* nella te-

sta del povero toro. E voleva creare significati più variegati.

Alla Biennale lionese è Patrick Dupond a rievocare quel gesto famoso. Ma Dupond agile e ironico nel ruolo protagonista non è abbastanza se vero. Del resto tutta la coreografia del *Tricorno* nell'edizione di Lione è vagamente spiazzata rispetto all'originale. Ma forse sarebbe meglio dire rispetto ad un'altra ricostruzione - quella scaligeriana - più acaldata e fluida. Certo i ballerini dell'Opéra non sono paragonabili agli scaligeri. Ma la foga dei francesi sempre aristo craticamente perfetti sembra sfuggire alla mediterraneità di un balletto (con scene e costumi di Picasso) che esalta tutta la gamma dei luoghi comuni latini dalla compunta virilità allo smaccato cialtronesimo fino alla grazia ironica di *femmes fatales* che sanno ridere di se stesse. Meglio l'Opéra di Parigi in *Carmen*.

È la *Carmen* di Roland Petit che lanciò nel 1954 Zizi Jeanmaire dalle lunghe gambe (ed è forse la più azzeccata interpretazione dell'inafferrabile mito femminile in danza si riasse il modo francese di guardare le cose di Spagna ed è la giusta conclusione per un festival che si è brillantemente collaudato questo incarico per quasi un mese.

SPOT



MICHAEL JACKSON NEL LETTO DI CEAUSESCU. Durante la tappa romana del suo megatour Michael Jackson (nella foto) ha dormito nel letto del dittatore Nicolae Ceausescu destituito e fucilato a Natale del '89. La rockstar ha trascorso la notte nel palazzo presidenziale sul lago Snagov. La mattina si è concesso anche una gita in motoscafo in attesa del concerto attesissimo è il primo di Jackson in Europa dell'est.

È MORTO HOME, COMMEDIografo scozzese. All'età di ottanta anni è morto William Douglas Home commediografo noto eccentrico nonché tredicesimo conte di Lister. Appassionato di corse di cavalli Home arrivò al successo con commedie brillanti. Qualche titolo: *Il lord George knew my father*, *The secretary bird*, *The reluctant debutante* che divenne *Come sposare una figlia* nella versione cinematografica diretta da Vincent Minnelli. Oltre a un'autobiografia *Mr Home* vinceva *Hunter*. Home scrisse anche per il cinema (fu lui a firmare il copione di *I due nemici* prodotto da De Laurentiis e interpretato da David Niven e Alberto Sordi).

UNA CNN PER I CARTOONS. Nasce oggi negli Stati Uniti una rete via cavo specializzata in cartoni animati. Variata da Ted Turner il presidente della Cnn la Cartoon Network trasmetterà 24 ore su 24 attingendo ai magazzini della Hanna & Barbera acquistati l'anno scorso per 320 milioni di dollari. Ci potrà contare su un totale di 8.500 titoli.

OTTO BAMBINI ALLO ZECCHINO DORO. Otto bambini tra i 4 e gli 8 anni saranno i protagonisti della 35ª edizione dello Zecchino d'oro (26-29 novembre). Alle selezioni hanno partecipato 58 mila piccoli cantanti.

RETROSPETTIVA PASOLINI A CHICAGO. Si apre oggi a Chicago presso il Film Center una grande retrospettiva dedicata al cinema e di poesia di Pier Paolo Pasolini. Organizzata dal Fondo che conserva l'eredità del grande cineasta e scrittore la manifestazione è attesa anche al MOMI di New York all'UCLA di Los Angeles e al Nouveau Louvre di Parigi.

FELICIA DI «BEAUTIFUL» IN OSPEDALE. Colleen Dioncisi Felicia l'ultimogenita dei Forrester è stata ricoverata in ospedale con un'infiammazione al rene. A Roma in visita al regista Steven Seiden (agente di molti degli interpreti di *Beautiful* che vive ormai in Italia) l'attrice si è sentita male all'improvviso forse anche a causa di una lite con il marito. Ma l'interessata smentisce «Niente paranoie, mi è appena stato meglio voglio andare a Venezia con mio marito».

FUNARI CONTRO LA RTI. I legali di Gianfranco Funari hanno presentato il pretore del lavoro di Monza una memoria di 90 cartelle in cui il conduttore racconta la sua versione del licenziamento dalla Fininvest. Il presentatore di *Mezzogiorno italiano* chiede un risarcimento per la rottura anticipata del contratto che prevedeva altre 78 puntate.

(Cristiana Paternò)

A Roma il Festival Nordico: musica, danza e cinema dai paesi scandinavi

I «caroselli» firmati Ingmar

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA Si chiama Festival Nordico e per il secondo anno consecutivo offre al Palazzo delle Esposizioni uno spaccato di «primizie» di arte e cultura scandinava. In questi 25 giorni si svolgono altri appuntamenti si svolgono al Palazzo delle Esposizioni in prima internazionale dopo il debutto a Helsinki dell'anno scorso e sarà preceduto da un solo della danzatrice californiana creato appositamente per questa occasione.

Sempre per il settore danza sono piccoli fiori all'occhiello gli appuntamenti con Birgit Cullberg, il sassofonista norvegese Jan Garbarek, il balletto finlandese diretto da Jorma Uotinen. Ed è proprio la compagnia finlandese che giunge per la prima volta a Roma ad aprire la ker-

tissimi e per concludere un incontro dibattito con i suoi stessi.

Ancora un'ipotesi di presenza illustre e ben nota è quella di Eugenio Barba direttore dell'Odin Teatr. In questi giorni si svolgono altri appuntamenti si svolgono al Palazzo delle Esposizioni in prima internazionale dopo il debutto a Helsinki dell'anno scorso e sarà preceduto da un solo della danzatrice californiana creato appositamente per questa occasione.

Sempre per il settore danza sono piccoli fiori all'occhiello gli appuntamenti con Birgit Cullberg, il sassofonista norvegese Jan Garbarek, il balletto finlandese diretto da Jorma Uotinen. Ed è proprio la compagnia finlandese che giunge per la prima volta a Roma ad aprire la ker-

in un'indagine retrospettiva prevista in un libro delle gustosissime critiche a nove cortometraggi pubblicitari realizzati dal regista nel 1951 per una marca di sapone e che si ritenevano perduti. È una retrospettiva di questi e di altri lavori.

Beckmann il direttore del teatro di lingua presenta una selezione di lungometraggi e cortometraggi di recentissima produzione. Una vetrina di novità dove figura anche il film di Daniel Bergman (figlio del regista) *Sondagsbarn* passato a Venezia.



La coreografa e danzatrice Carolyn Carlson

in chiave afro-americana. Ultimo petalo della rosa d'arte nordica è la mostra di pittura su *Il paesaggio culturale* che coglie in una panoramica dal 1890 al 1990 il particolare sentimento della natura degli artisti scandinavi. Opere scelte

spesso non fra i capolavori (come potrebbero far pensare i nomi degli autori presentati come Edvard Munch o August Strindberg) ma come esempio di un modo di percepire il paesaggio e trasformarlo in arte culturale.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO VI PRESENTANO LA NUOVA GRANDE PERFORMANCE DI ALFA 33 E SPORT WAGON.

DUE MILIONI DI VANTAGGIO PER CHI ACQUISTA ALFA 33 O SPORT WAGON ENTRO IL 31 OTTOBRE.

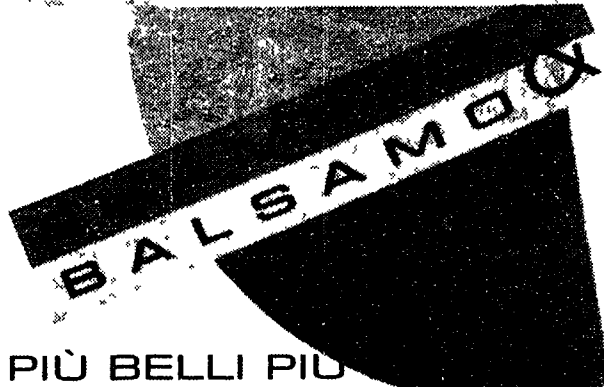
Fino al 31 ottobre, se acquistate un'Alfa 33 o una Sport Wagon avrete a disposizione L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze per esempio, condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore, supervalutazione dell'usato. Approfittatene, è un'ottima occasione per guidare Alfa Romeo.

Alfa 33 a partire da L. 17.475.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).
Sport Wagon a partire da L. 18.594.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).

L'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO NON QUANTIFIABILE CON ALTRE IN CORSO È VALIDA PER LE VETTURE DISPONIBILI PRESSO LE CONCESSIONARIE AD ESCLUSIONE DELLE SERIE SPECIALI



Capelli più belli, più in fretta.



Incontro extracalcistico con Paolo e la sua fidanzata venezuelana che gli pronostica un futuro da allenatore **PAOLO MALDINI: al terzino piace il rock e lo shopping**

Una carriera fulminea e piena di grandi successi internazionali. Eppure il tempo libero per un calciatore è sempre poco. Vacanze, musica, concerti rock e film preferiti di uno dei più forti difensori del mondo.

Ha cominciato a giocare a pallone vno e anni figlio d'arte del grande Cesare, entrando direttamente dalla porta principale i ragazzi del Milan. Ha fatto tutta la classe di calciatore in crescita. La Primavera. La convocazione in prima squadra, quindi che amichevole, poi l'esordio in campionato stagione 1981-82. Tre anni con Liedholm, poi l'inizio dell'era Sacchi/Berlusconi. Uno scudetto nel 1988. Sei campionati europei con la nazionale di Vicini. Coppa Campioni. Intercontinentale Supercoppa. E trofei come se piovesse.

È Paolo Maldini, giovane difensore del Milan con alle spalle già un'esperienza da veterano e un' carriera ancora tutta da fare. Come nella sua bella casa milanese in compagnia dell'indimenticabile Adriano Panzeri, venezuelano che continuerà ad intrattenere come simpatico secondo voice per un'intervista squisitamente in un'edizione.

Allora Paolo, quando non vinci giocando a pallone, cosa fai?

Ascolto musica, mi piace molto di più il rock.

Riesci anche ad andare a seguire i concerti dei tuoi artisti preferiti?

«Sì. L'ultimo che ho visto è stato Bryan Adams, molto bello. Poi siamo andati a quelli di David Bowie, Elton John, Paul McCartney. Anche Prince non ce lo siamo per».

Preferisci non andare a spettacoli dal vivo di artisti italiani?

«No, anzi. Il concerto di Venditti per esempio mi è piaciuto molto».

Vai volentieri in mezzo alla folla? Non hai problemi, tu molto conosciuto, a mescolarti in mezzo a ragazzi che sono anche tuoi tifosi, o a gente che

potrebbe infastidirti?

«No, non mi preoccupo molto di questo, anche perché arriva sempre all'ultimo momento. Non è un atteggiamento snob, e che siamo per un momento in ritardo. Poi ci capita molto spesso di uscire un attimo prima per evitare gli ingorghi».

Vi muovete da soli, tu e la tua fidanzata, o queste sono occasioni per stare in compagnia?

«No, noi preferiamo andare in compagnia, a volte insieme a miei compagni di squadra, più spesso mi capita di muovermi con amici disc jockey».

Raccontami degli amici DJ

«Ho un caro amico che fa questo mestiere, in discoteca qui a Milano. Si chiama Ringo. Poi conosco bene i suoi amici Lorenzo, Che, Rubini, un altro».

E con amici così non ti è mai venuto in mente di fare qualcosa con la radio locale, come il tuo amico Zengo?

«No, sono abbastanza pigro, poi non ho molti voglia di fare da disc jockey, mi piace troppo per parlare anche durante le settimane».

Altri hobby strani, attività preferite, abitudini rilassanti?

«Mi piace giocare con il computer. Solo giochi però, niente di impegnativo. Anche perché mi capita di usare il mio Amiga in ritiro con gli altri compagni. E strano, ed io mi preferisco soprattutto i giochi sportivi, il tennis, il calcio. Non vanno molto fra i calciatori, mostri fantasy wargames».

A casa invece il computer lo tieni spento?

«No, non gioco mai, anche se la mia fidanzata dice che sto attaccato al computer. E so perché, le dà fastidio che giochi e non guardi lei».

E in ritiro, cosa altro fate? Si

parla di mitiche e interminabili partite a scopa?

«No, io non gioco, e tutte quelle sono abitudini dei tempi di mio padre. Adesso, per esempio gli olindesi giocano a backgammon, ma io non partecipo, poi non so nemmeno le regole. Giochiamo tanto a bilardo, quello».

Tu giochi?

«Sì, ho imparato a giocare tutto il calcio all'ultimo, ma anche il pool, all'incirca a quindici biglie».

Giocate in singolo, a coppie?

Dipende. Chi ha voglia gioca, lo si fa a coppie, se si gioca a coppie, cerco di abbinare con Donadoni. Il più bravo, lo batte tutti. Conviene a me metterlo contro. Al cinema vai spesso?

«No, non molto. Di solito i film li vedo in cassette. Anche quelli nuovi. Su il nostro presidente non ha difficoltà a fare il televideo. Ha le televisioni a casa, ma in ritiro abbiamo la televisione, e ci capita di giocare con tutte le palline più recenti».

Chi è il tuo attore preferito?

«Senza dubbio Robert De Niro. Ed uno dei film più belli che ho visto negli ultimi tempi è il Principe di New York».

E dove va in vacanza un calciatore che per tutto l'anno ha le ore contate e gli impegni che si accavallano?

D'estate siamo tutti in ferie, perché abbiamo un mese di vacanza, tutto un mese. Si va in un posto, poi si va in un altro, e si trovano in un altro. Molto bello, molto

divertente. Poi la mia fidanzata è bellissima ed organizza queste cose. Los Angeles, Miami, Isola Vergine, San Martin, Bali, un isola, un posto fantastico».

Tutto questo in un solo mese?

«No, è diviso in due vicine, un anno dopo l'altro. E così, comune a due viaggi, ci si va a tupper New York».

La cattedrale dello shopping, dove immagini sarai stato trascinato dalla tua ragazza in giro per negozi?

«No, trascinato e esagerato. In fondo mi piace. Poi New York è un posto meraviglioso per comprare qualsiasi cosa. Tutto è più bello, divertente, scintillante. Trovo oggetti, cose che qui non trovi, o non puoi trovare, magari per un po'. Giacché, stando lì, la ragazza che in Italia non esistono perché noi abbiamo un letto enorme da due, piace e mezzo e si fa sempre fatica a trovare federe e lenzuola di queste dimensioni. Insomma, mi piace e mi diverto, perlomeno, che sono un bel po'».

più. E tu compri in una città così?

Ma tu pensi, una volta finita la tua carriera, che per il momento si preannuncia ancora piena di soddisfazioni che verranno, di continuare a frequentare questo ambiente?

«In verità, e pochissimo che ci penso. Però in questo momento non credo che rimarrò nell'ambito calcistico. Almeno non so, non penso di avere la voglia, né le capacità per fare l'allenatore».

Nonostante tu stia ripercorrendo a gran velocità la carriera di tuo padre, che adesso appunto è allenatore di successo della Under 21?

«È qui intanto rompe ancora la fidanzata che ridendo legge il suo futuro e quello di Paolo».

«Un fatto. L'allenatore del Venezuela, scivolò questo non lo so nemmeno lui. Auguri Paolo. Se come allenatore ottieni gli stessi successi del calciatore Maldini, sei a posto».

LA BELLEZZA OGGI: NEW DIMENSION

Tutti personaggi diversi, mondi in qualche modo comuni, tutti fanno un' cura dimagriscente e hanno tutti interessi e una voglia di vivere. Per loro il tempo è davvero prezioso, così come l'essere belli. L'essere sempre a posto.

La speciale formula di New Dimension Shampoo & Balsamo agisce sui capelli con una duplice azione, assicurando con un solo semplice gesto tutto il volume, la luminosità e la morbidezza di uno shampoo di qualità superiore e di un balsamo ricco di sostanze attive.

Le sue tre formule specifiche sono state studiate per dare una risposta ad ogni necessità. La Formula Protettiva arricchita con complessi a multi-vitaminici e filtro solare protegge i tuoi capelli dagli agenti esterni quali sole, vento, smog. La Formula Nutritiva grazie alle proteine idrolizzate nutre a fondo i capelli e restituisce loro vitalità e morbidezza. La Formula Capelli Trattati contiene vitamine H per restituire energia e vitalità ai capelli indeboliti da trattamenti.

E per questo che con New Dimension Shampoo & Balsamo dalla prima volta i tuoi capelli saranno più morbidi e splendorosi, più belli. E sopra tutto il tempo che resterà per te.

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Giovedì 1 ottobre 1992
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Prefetto ordina ai farmacisti
«Rinviate la protesta»
Ma la Regione annuncia
«I farmaci si pagheranno»

Medicine
con il ticket
ma solo
per poco tempo

Rinvia per ordine del prefetto la protesta dei farmacisti: i medicinali non si pagano. Almeno per ora. La giunta regionale ha infatti adottato una delibera che impone agli utenti il pagamento dei farmaci, salvo rimborso. Il provvedimento, non ancora esecutivo, rincarà anche del 200 per cento le prestazioni di diagnostica e le cure fisioterapiche. Il Pds: «È assurdo. I cittadini non vedranno più una lira».

FELICIA MASOCCO

I medicinali non si pagano, non da oggi almeno. Il prefetto di Roma, Carmelo Caruso, ha infatti ordinato ai farmacisti il rinvio dell'agitazione indetta dalla categoria e che avrebbe comportato l'erogazione dei farmaci solo previo il pagamento dell'intero prezzo e non del ticket come avviene nella norma. La decisione è stata presa ieri sera al termine di un incontro con i sindacati, i rappresentanti della regione e dei farmacisti. «Il provvedimento - si legge in un comunicato - si è reso necessario per la concomitanza con gli scioperi generali in corso, allo scopo di evitare ulteriori turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica». Sospeso l'estenuante braccio di ferro che per giorni ha opposto la Federfarma alla Pisana per il mancato rimborso dei medicinali erogati nel triennio 87-89 e per tre mesi del '91, il rinvio consentirà all'assessore alla sanità Antonio Signore di ultimare gli atti per la contrazione di un mutuo di 539 miliardi per la spesa sanitaria di cui circa 300 serviranno a ripianare i debiti contratti nel '91 con i farmacisti.

Non è però il caso di tirare sospiri di sollievo e non solo perché la protesta dei farmacisti è soltanto rinviata. Sull'utenza del servizio sanitario di Roma e Lazio si sta infatti abbattendo un'ulteriore stangata. Fino al 31 dicembre prossimo coloro che non godono dell'esenzione dal ticket, dovranno pagare tutte le medicine - escluse le «salvavita» - e poi chiedere il rimborso alla regione che lo concederà nel '93. Lo prevede uno schema di deliberazione proposto dall'assessore alla sanità e adottato l'altro ieri dalla giunta regionale. Il provvedimento, non ancora esecutivo - lo diventerà solo dopo l'approvazione della commissione sanità e dell'esecutivo, presiede rispettivamente per lunedì e martedì prossimi - rientra tra «quelli urgenti tesi al contenimento della spesa sanitaria». Oggetto dei tagli non sarà soltanto l'assistenza farmaceutica: agli utenti sarà richiesta una maggiore partecipazione alla spesa per l'assistenza specialistica, per la diagnostica strumentale e di laboratorio e per le cure fisioterapiche (saranno aumentate del 200 per cento, ovvero da 70 mila lire a 210 mila) e termali «Si tratta di misure previste per il '92 dalla legge finanziaria per il risanamento del deficit - ha dichiarato Antonio Signore - e vanno varate con urgenza». La pensa diversamente il capogruppo Pds alla Pisana, Danilo Collepardi: «Sono provvedimenti assurdi - afferma - come è già accaduto negli anni passati i cittadini non vedranno una lira di rimborso perché la Regione non ha le strutture organizzative adeguate. Inoltre la spesa sanitaria anziché diminuire subirà forti impennate. Per evitare di dover pagare tutte le analisi, l'utente ricorgerà al ricovero ospedaliero, la degenza sarà in media di cinque giorni e il deficit continuerà ad aumentare». Polemico anche il presidente della commissione sanità, il democristiano Francesco Maselli: «Non si capisce perché la giunta adotti una delibera del genere mentre è in corso un confronto tra Federfarma, prefetto e regione per convincere i farmacisti a non passare all'assistenza indiretta» ha dichiarato.

Altre proposte per il contenimento della spesa farmaceutica sono state presentate ieri dal Pds nel corso di una conferenza stampa. Interventire sul prontuario dei medicinali, limitando l'impiego di quelli importanti ma non essenziali, consentirebbe, secondo il Pds, un risparmio di spesa di 300-350 miliardi l'anno. Informazione, educazione al consumo di medicinali, valorizzazione delle commissioni terapeutiche e delle strutture ospedaliere. E, per quanto riguarda le farmacie, rivedere le convenzioni con quelle private (che siano più garantite per tutti) e nel medio termine puntare all'incremento di quelle comunali. E questo - per impedire i ricatti della categoria e che gli utenti vengano utilizzati come ostaggi nelle vertenze.



Blitz dei terroristi ecologici Niente più buste della municipalizzata alla Gs
 L'azienda: «Noi non c'entriamo». Allarme dei cittadini

Sindrome da latte rosa

La «Centrale» nella bufera

Panico tra i consumatori dopo l'allarme del latte colorato di rosa dai terroristi ecologici dell'Alf. Centralini di vigili e carabinieri intasati dalle chiamate dei cittadini che chiedevano chiarimenti. Caos anche alla Centrale: «Noi non c'entriamo» - ha detto il presidente Giovannielli. Intanto la Gs ha sospeso la vendita di latte fresco su tutto il Lazio. «Il provvedimento fino a quando la vicenda non sarà chiarita».

ANNA TARQUINI

È stata una giornata campale quella di ieri per il presidente della Centrale del Latte. La notizia di una partita di latte adulterato, sabotato con colorante rosso dal gruppo dei terroristi ecologici dell'Alf, ha messo scompiglio tra i dirigenti dell'azienda già nell'occhio del ciclone per la storia delle tangenti nelle municipalizzate, accusata dal consigliere Verde Athos De Luca di aver commesso presunti illeciti penali. Per tutto il giorno, dall'ufficio di Gian Paolo Giovannielli si sono susseguiti uno dopo l'altro i comunicati stampa. In tutti venivano ripetute la stessa precisazione: «L'azienda è del tutto estranea agli episodi denunciati: le confezioni di latte Brik prodotto dalla Centrale che presentano una colorazione rossa sono state sabotate. È assolutamente impossibile - dicono ancora i comunicati - che la sostanza possa essere stata immessa durante il ciclo di lavorazione». E mentre la Centrale si affrettava a comunicare come si trattasse di episodio isolato - solo in tre confezioni di latte è stata individuata la sostanza rosa - tra la gente scoppiava il panico. «Ho bevuto il latte, mi sembrava strano». «Oddio, mi sarò avvelenato». Oppure, «Ho acquistato il latte rosa, l'ho preso in quel negozio». Telefonate di questo genere hanno intasato i centralini del gruppo antisofisticazione dei carabinieri e quelli dei vigili urbani. «Un allarme ingiustificato - si sono affrettati a dire gli investigatori - il latte sabotato è proprio rosa, non c'è possibilità di equivoco. E non è tossico».

Sabotato o no, questo scherzo organizzato dai «terroristi ecologici» dell'Alf per «denunciare lo sterminio di 75 mila sorelle vacche» costerà alla Centrale diversi milioni. Centinaia di litri sono stati sequestrati dai vigili dietro ordine della magistratura. E la catena di supermercati Gs ha subito sospeso qualunque rifornimento di latte nel Lazio. Già da ieri negli scaffali dei negozi non si trovava più nemmeno un litro di latte. «È un provvedimento che sarà in vigore fino a sabato - ha detto il presidente della Centrale. «No, la sospensione del rifornimento è valida a tempo indeterminato, fino a quando la faccenda non sarà chiarita - risponde la signora Viganò della direzione milanese della Gs. «Subito dopo il primo reclamo - ha detto ancora la società generale dei supermercati - in data 29 settembre, il prodotto è stato temporaneamente ritirato da tutti i supermercati della città. Anche se i successivi controlli hanno dato esito negativo». «Quest'atto di sabotaggio - ha voluto aggiungere Gian Paolo Giovannielli - guarda caso colpisce solo un ente pubblico e non i concorrenti privati proprio nel momento in cui in Consiglio comunale c'è il dibattito sulle municipalizzate».

L'azienda ha disposto comunque il ritiro delle confezioni incriminate: quelle con scadenza due ottobre. Sono cinquecentomila litri che ieri vigili e carabinieri hanno provveduto a ritirare dalle rivendite. In particolare dai supermercati dove sono state individuate le buste sabotate: quello di via Bravetta, quello del Villaggio Olimpico e quello di piazzale Moretti, al Portuense. I prelievi dalle buste sono stati fatti dalle Usl su disposizione dell'assessore comunale alla Sanità Francesco Cioffarelli. «Nessuna confezione proveniente dalle partite sospette è attualmente in vendita - ha detto l'assessore - e i controlli sono stati estesi anche ad altre confezioni». Ora le confezioni di latte si trovano nei laboratori d'analisi della Usl e in quelli del Nas, i risultati degli esami dovrebbero essere noti nei prossimi giorni. Nel frattempo, per i consumatori, solo latte a lunga conservazione.

Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi ieri notte verso le 10 e mezza contro due auto della squadra mobile che si trovavano a Dragona, dove erano state segnalate delle persone sospette all'interno di un caseggiato abbandonato. Gli agenti erano da poco arrivati in una strada buia delle campagne di Dragona quando da una Fiat Croma, sbucata improvvisamente, sono stati sparati diversi colpi che non hanno ferito nessuno. Dopo un breve inseguimento le tre persone che si trovavano all'interno della Croma sono fuggite a piedi nei campi. L'auto è risultata rubata. Sul posto, dove è stata organizzata una battuta, è andato anche il capo della squadra mobile, Nicola Cavaliere.

La polizia stipulata dalla Centrale del Latte con l'Assessorato mira semplicemente a coprire la responsabilità civile dei componenti del consiglio d'amministrazione e non è assolutamente una «copertura anti-tangenti». Il consiglio d'amministrazione della municipalizzata ieri ha risposto all'accusa lanciata dal consigliere verde Athos De Luca e riportata dalla stampa facendo notare che la stipula di polizze di tal genere è prevista dalla legge e che è identica a quella stipulata dal Comune per gli ottanta consiglieri, quindi assicurato «contro le tangenti» sarebbe lo stesso De Luca.



Negozi «intoccabili»
Consensi e critiche

Ha suscitato consensi e critiche l'iniziativa della I Circo-scrizione di censire e salvaguardare le attività commerciali che da più di vent'anni operano nel centro storico (nella foto l'antico Caffè greco). O meglio, la proposta di bloccare i cambi di destinazione d'uso piace a tutti ma c'è chi, come il Pds e il Psi reputa tardivo l'intervento e indicano nel presidente della circoscrizione, il dc Enrico Gasbarra, uno dei corresponsabili del degrado del centro storico. «Dove era la I Circo-scrizione quando 3.500 immobili cambiavano destinazione d'uso», ha chiesto il presidente della Confesercenti Vincenzo Alfonsi pur giudicando positivamente la posizione ora assunta da Gasbarra. «Finalmente una posizione chiara sulla tutela degli esercizi storici», ha commentato Giorgio Bodoni, presidente del settore pubblici esercizi della Concommercio.

Ordinanza salva edicole
Niente sgomberi per il '92

Già edicolanti hanno tempo fino al termine dell'anno per mettersi in regola con le norme sull'occupazione del suolo pubblico. La nuova proroga, fino al 31 dicembre in attesa della definizione del «piano delle edicole», è stata decisa «Perché» ha detto il sindaco durante la seduta del Consiglio - il ritardo non è dovuto agli edicolanti ma al Comune».

Mercati Generali
Oggi alla Regione
l'ultimo voto
sull'ubicazione

L'ubicazione dei Mercati generali nella Tenuta del Cavaliere è stata discussa ieri dal consiglio Regionale e oggi sarà messa ai voti dopo che la delibera approvata dalla giunta sarà esaminata dalle commissioni urbanistica, industria e commercio. Ieri, contro la scelta della Tenuta del Cavaliere è intervenuto l'urbanista Vezio De Luca, del Pds. «Spostare i mercati da Castel Romano a Tenuta del Cavaliere è una decisione gravissima poiché si tratta dell'ultima zona agricola integra tra la sterminata periferia romana e lo scempio urbanistico di Trivoli e Guidonia».

Dragona
Spari nella notte
contro auto della polizia

Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi ieri notte verso le 10 e mezza contro due auto della squadra mobile che si trovavano a Dragona, dove erano state segnalate delle persone sospette all'interno di un caseggiato abbandonato. Gli agenti erano da poco arrivati in una strada buia delle campagne di Dragona quando da una Fiat Croma, sbucata improvvisamente, sono stati sparati diversi colpi che non hanno ferito nessuno. Dopo un breve inseguimento le tre persone che si trovavano all'interno della Croma sono fuggite a piedi nei campi. L'auto è risultata rubata. Sul posto, dove è stata organizzata una battuta, è andato anche il capo della squadra mobile, Nicola Cavaliere.

Centrale del Latte
«Nessuna polizza antitangente»

La polizza stipulata dalla Centrale del Latte con l'Assessorato mira semplicemente a coprire la responsabilità civile dei componenti del consiglio d'amministrazione e non è assolutamente una «copertura anti-tangenti». Il consiglio d'amministrazione della municipalizzata ieri ha risposto all'accusa lanciata dal consigliere verde Athos De Luca e riportata dalla stampa facendo notare che la stipula di polizze di tal genere è prevista dalla legge e che è identica a quella stipulata dal Comune per gli ottanta consiglieri, quindi assicurato «contro le tangenti» sarebbe lo stesso De Luca.

Il sovrintendente La Regina: «75 ettari di villa pubblica». Umore nero in Campidoglio

Vincoli archeologici nello Sdo

Cemento bloccato nell'area di Centocelle

Settantacinque ettari in pieno Sdo sono stati vincolati dal ministero dei Beni ambientali. L'area, che è all'interno dell'ex aeroporto di Centocelle, nasconde importanti reperti archeologici. Secondo i funzionari dell'ufficio Sdo «trapezia l'intenzione di non consentire l'edificabilità». Il sovrintendente La Regina: «Quella parte della città si qualifica solo salvando il patrimonio monumentale».



Il sovrintendente La Regina

Vincoli archeologici sullo Sdo, nel cuore di quella che dovrebbe essere la futura città degli uffici, il sovrintendente archeologico Adriano La Regina ha reso noto che 75 ettari dell'ex aeroporto di Centocelle sono stati vincolati dal ministero. La decisione ha provocato un'immediata reazione negativa da parte dei funzionari dell'Ufficio attuazione Sdo del Campidoglio, che intravedono dietro il provvedimento «l'intenzione di non consentire l'edificabilità su quel comprensorio, fatto che precluderebbe la possibilità di insediare i 23 milioni di metri cubi del progetto direttore dello Sdo».

I vincoli del ministero sull'area sono stati apposti per realizzare una villa pubblica ricca di valore storico». Adnano La Regina ha sottolineato l'interesse archeologico dell'area, dove sorgeva la villa e il possedimento imperiale detto dei Flavi cristiani «ad duas lauros» (per l'usanza instaurata da Augusto di far crescere due piante di alloro ai lati della porta d'accesso della residenza imperiale), nei pressi del mausoleo di Elena Augusta, della basilica costantiniana e delle catacombe dei santi Pietro e Marcellino. La villa fu proprietà di Costantino e Santa Elena e, nello stesso comprensorio, nel Campo Marzio «ad duas lauros» fu ucciso, nell'anno 455, l'imperatore Valentiniano. Il vincolo sull'area, che dall'87 è stata trasferita al Comune, è stato apposto dal ministero dei beni culturali nel luglio scorso. Secondo La Regina «se lo Sdo venisse attuato occupando con palazzi, strade di grande comunicazione e strutture di servizio tutte le aree ancora non edificate nella parte orientale della città, si renderebbe irreversibile lo stato di decadenza indotto dall'edilizia intensiva e scadente in quegli enormi quartieri».

Alla notizia del vincolo archeologico il primo ad esultare è stato il consigliere comunale verde Athos De Luca. Secondo il sovrintendente La Regina, i 790 ettari interessati dal progetto dello Sdo, costituiscono «ciò che resta dell'antico suburbio ad est di Roma, occupato anticamente da catacombe, santuari e basiliche paleocristiane, ville e mausolei, pertanto» questa parte della città ha nel patrimonio monumentale archeologico e nei caratteri ambientali, per quel che ne resta, l'unica possibilità di recupero.

L'estremista di destra Stefano Bovino, condannato per omicidio, è stato arrestato ieri nel quartiere Prenestino, dopo due anni e mezzo di latitanza. Definito dagli investigatori come elemento di spicco dell'eversione nera, Bovino era ordinato perché colpito da ordine di carcerazione emesso il 15 giugno del '90 dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli. L'estremista nero deve espriare una condanna a 19 anni e 4 mesi per omicidio. L'episodio si riferisce ad una sparatoria, nell'aprile del 1983 a Napoli, nel corso della quale rimasero uccisi Salvatore Felaco e Gabriele Gentile, due pregiudicati rivali di Stefano Bovino. Ieri, al momento dell'arresto,

quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento nel quale il ricercato si nascondeva, Bovino era in possesso di una carta d'identità falsa che però non gli è servita a nulla. L'intervento della polizia infatti è stato compiuto al termine di indagini finalizzate alla ricerca dei latitanti, da personale della I sezione alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del dipartimento di Pubblica Sicurezza, che dopo mesi di pedinamenti e indagini ha agito a colpo sicuro. Nel corso della perquisizione dell'appartamento, effettuata in collaborazione con la Digos, sono state anche sequestrate due pistole con il numero di matricola abruaso e con il colpo in canna ed una carta d'identità in bianco.

Per i lavavetri censimento e maniere forti

Gli immigrati dell'ex Pantanella non verranno più ospitati negli alberghi: a partire dal prossimo 30 ottobre, 720 extracomunitari si troveranno in mezzo a una stada, senza un piatto di minestrina calda e un posto letto. Misure drastiche si annunciano anche contro i lavavetri, che presto verranno schedati e controllati dai vigili urbani. Il tutto, è stato deciso ieri in Prefettura dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal questore Masone, dal prefetto Caruso, dal comandante del corpo dei vigili urbani Capuano e dall'assessore capitolino all'immigrazione Cutrufo.

L'obiettivo è quello di allontanare chi non è in regola con il permesso di soggiorno, nonché individuare chi ha dei conti aperti con la giustizia. «Gli immigrati hanno ricevuto assistenza per ventidue mesi. Ora basta, la legge non lo permette - ha spiegato l'assessore Cutrufo - L'assistenza alloggiativa per i bisognosi è prevista solo per i primi due mesi». Non può durare così a lungo». Per quanto riguarda i lavavetri, invece, l'intenzione è quella di capire meglio il fenomeno, conoscere l'etnia di chi gestisce l'assegnazione delle zone e dei semafori. C'è il sospetto del racket? In prefettura non lo dicono, ma lasciano intendere l'urgenza per un controllo più ferreo, il bisogno di leggere la carta d'identità di ciascun cittadino straniero che pulisce i vetri delle auto ferme agli incroci. «Perché la trovata del censimento?», ha precisato Cutrufo - Dobbiamo sapere quanti sono i lavavetri e quali sono le zone a rischio».

La droga a Fiumicino via mare dal Sud America

I velieri della coca «Green ice» sul litorale

Cocaina in barca a vela. A Fiumicino, nei pressi del cantiere navale «Il Sestante». La sesta sezione della squadra mobile romana, diretta da Roberto Intini, ha sequestrato tre chili di stupefacente, duecento milioni di lire in contanti ed ha arrestato i narcotrafficanti: tre persone, considerate legate all'organizzazione internazionale colombiana sgominata nei giorni scorsi. Si tratta di Alfredo Alimenti, di 35 anni - già nel 1982 «amico» di Giancarlo Porcaccchia e Gaetano Sideri, due dei 16 finiti in manette nella capitale a seguito dell'operazione «Green-ice» - Sandro Perrosini, di 37 anni, e Mauro Perrosini, di 36 anni. Denunciate a piede libero altre sette persone.

L'ordine di custodia cautelare è stato firmato dal sostituto procuratore Franco Ionta, della direzione distrettuale antimafia. I tre uomini devono rispondere di importazione, traffico internazionale e detenzione di cocaina. Le indagini sono partite nel giugno scorso. Ogni mese cinquanta chili di cocaina viaggiavano via mare, sulla rotta Colombia-Spagna-Fiumicino. La droga purissima veniva imbarcata dal Sud America o dalle coste iberiche su navi mercantili o su imbarcazioni turchiche. Poi, una volta approdata al porto romano, finiva nelle mani di una banda che gravitava nei pressi del cantiere navale «Il Sestante» e che era fornita di velieri o altri natanti da diporto per il trasporto dello stupefacente. Gli investigatori ritengono di aver decapitato, con questa

operazione, l'organizzazione criminale della capitale. Due barche di dieci e sedici metri, l'«Avana Moon» e la «Serida», sono state bloccate dagli agenti della mobile. Erano ancorate nei pressi del «Sestante», il cantiere navale di cui risulta essere proprietario Sandro Falasca, uno degli arrestati, nonché socio di maggioranza e amministratore unico della società «Serida», che impiega i velieri per turismo. Il magistrato - ha spiegato Nicola Cavaliere, il capo della squadra mobile - viste le difficoltà di cogliere in flagranza i trafficanti, aveva ordinato trentacinque perquisizioni domiciliari. I tre chili di cocaina, insieme ai duecento milioni di lire in contanti, sono stati trovati in casa di Mauro Perrosini, alla Magliana

In manette un terrorista nero legato alla mala

L'estremista di destra Stefano Bovino, condannato per omicidio, è stato arrestato ieri nel quartiere Prenestino, dopo due anni e mezzo di latitanza. Definito dagli investigatori come elemento di spicco dell'eversione nera, Bovino era ordinato perché colpito da ordine di carcerazione emesso il 15 giugno del '90 dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli. L'estremista nero deve espriare una condanna a 19 anni e 4 mesi per omicidio. L'episodio si riferisce ad una sparatoria, nell'aprile del 1983 a Napoli, nel corso della quale rimasero uccisi Salvatore Felaco e Gabriele Gentile, due pregiudicati rivali di Stefano Bovino. Ieri, al momento dell'arresto,

quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento nel quale il ricercato si nascondeva, Bovino era in possesso di una carta d'identità falsa che però non gli è servita a nulla. L'intervento della polizia infatti è stato compiuto al termine di indagini finalizzate alla ricerca dei latitanti, da personale della I sezione alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del dipartimento di Pubblica Sicurezza, che dopo mesi di pedinamenti e indagini ha agito a colpo sicuro. Nel corso della perquisizione dell'appartamento, effettuata in collaborazione con la Digos, sono state anche sequestrate due pistole con il numero di matricola abruaso e con il colpo in canna ed una carta d'identità in bianco.

AVVISO AI LETTORI
 La Cronaca di Roma domani non sarà in edicola a causa dello sciopero dei lavoratori poligrafici della capitale: troverete in edicola l'edizione nazionale dell'Unità. Le due pagine di ANTEPRIMA usciranno sabato 3 ottobre.

Sono passati 527 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea antitangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Viterbo, bufera alla Usi Sotto inchiesta per truffa quattordici dipendenti Falsificavano buoni benzina



Piazza del Plebiscito a Viterbo

Quattordici avvisi di garanzia emessi dalla pretura circondariale di Viterbo Sono stati notificati a impiegati e funzionari della Usi Rm3 il reato ipotizzato è quello di truffa ai danni dello Stato

All'origine dell'inchiesta ci sarebbe un accertamento compiuto dall'interdenza di Finanza su un grosso numero di buoni benzina risultati alterati

Secondo indiscrezioni tutte le persone coinvolte nella vicenda sarebbero addetti ai servizi che richiedono continui spostamenti di macchina E proprio sul conteggio di chilometri percorsi e quindi sui buoni benzina consumati si incentrerebbe l'indagine degli inquirenti sull'Unità sanitaria

na locale della cittadina laziale In un primo momento si era parlato di un'inchiesta giudiziaria per assenteismo L'occhio era puntato sull'ospedale di Viterbo dove secondo alcune voci nei giorni scorsi i carabinieri avrebbero trovato nel corso di un controllo numerosi dipendenti assenti durante l'orario normale di lavoro

A sciogliere ogni dubbio sulla vicenda giudiziaria è stato ieri l'amministratore straordinario della Usi Rm3 Nazareno Bonfili che ha spiegato «Non si tratta di assenteismo bensì di buoni benzina consumati» Poi aggiunge «Comunque è una storia vecchia già archiviata Probabilmente qualcuno avrà presentato una nuova denuncia e la magistratura ha riaperto il caso»

Al procuratore capo Mele un dossier redatto dai Verdi in cui si fa il punto su tutti i casi ancora irrisolti

Dall'Acqua Traversa a Census da Malafede alle sparamulte Rutelli: «Negli ultimi anni la magistratura ha dormito»

«Questa è Tangentopoli» Senza colpevoli: 54 scandali

La Roma delle tangenti vista dalla parte degli «scandali dimenticati» Una delegazione di verdi, capeggiata dall'onorevole Francesco Rutelli ha consegnato ieri mattina al procuratore capo Vittorio Mele, un dossier sulle più clamorose vicende che non hanno trovato una sponda adeguata nel lavoro della magistratura «La corruzione è ovunque anche in Campidoglio» ha commentato Rutelli



Il procuratore capo Vittorio Mele

ANDREA GAIARDONI

«Roma è Tangentopoli la corruzione è ovunque anche in Campidoglio» È così da anni. Ma l'operato della Procura di Roma non ha certo contribuito a far emergere i nomi dei responsabili. Ora speriamo che si apra una stagione nuova con l'insediamento di Vittorio Mele. Ci ha ricevuti con cortesia ed ha promesso impegno a tutto campo. Il deputato verde Francesco Rutelli, accompagnato da una folta delegazione del suo partito dai consiglieri comunali Loredana De Petris e Athos De Luca al deputato Massimo Scaglia e dagli avvocati Carlo D'Inzilio e Emanuele Montino è rimasto un'ora a colloquio ieri mattina con il procuratore capo Vittorio Mele, al quale ha consegnato un fitto dossier sui più

clamorosi abusi che secondo i verdi non hanno trovato adeguata risposta nell'attività della magistratura romana. Sono in tutto cinquantatré vicende, le più rilevanti tra quelle accadute negli ultimi tre anni. Fanno parte dell'affare Census al trasferimento alla Magliana del Ministero della Sanità, dagli abusi edilizi all'Acqua Traversa di Trigona e del Pratone delle Valli alla delibera sulle pistole sparamulte passando per la vicenda delle aree industriali e l'invasione di cemento nella area di Malafede.

Gran parte delle denunce riguarda episodi «sospetti» di concessioni edilizie e di repentini cambi di destinazione d'uso sempre per favorire la speculazione. Sul tavolo del procuratore capo abbiamo lasciato

corrotti hanno rubato a tutti noi. Prendete il caso delle municipalizzate e del blitz dei giudici milanesi. Ricordo ancora e ne conservo una copia la risposta dell'ultimo presidente dell'Atac Pallottini ad una nostra interrogazione su una serie di atti che secondo noi erano irregolari. Fbbene Pallottini accusò i nostri consiglieri di vedere la corruzione ovunque ribadendo che l'intera attività dell'Atac era del tutto trasparente. Un caso emblematico.

Ed eccoli questi «scandali dimenticati». Al primo posto del elenco ma non è certo un ordine dettato dalla gravità dei singoli casi c'è la vicenda del pistole sparamulte un fantomatico progetto dell'ex assessore alla polizia urbana Piero Meloni che ha poi preferito «sospendere» la delibera d'appalto. Un caso simile è quello dei «park time» ideati dall'ex assessore al traffico Edmondo Angeli: i parcheggi a pagamento oltre diecimila nei quali sarebbe stato possibile pagare con una speciale tessera da inserire in una altrettanta particolare macchina fabbricata da una società israeliana scelta peraltro con la procedura della trattativa privata. Il tutto a prezzi stracciati: solo qualche decina di miliardi. La

delibera è stata bloccata ma pochi giorni fa la polizia giudiziaria è andata a sequestrare tutti i documenti. L'atto che prelude all'apertura di un'inchiesta.

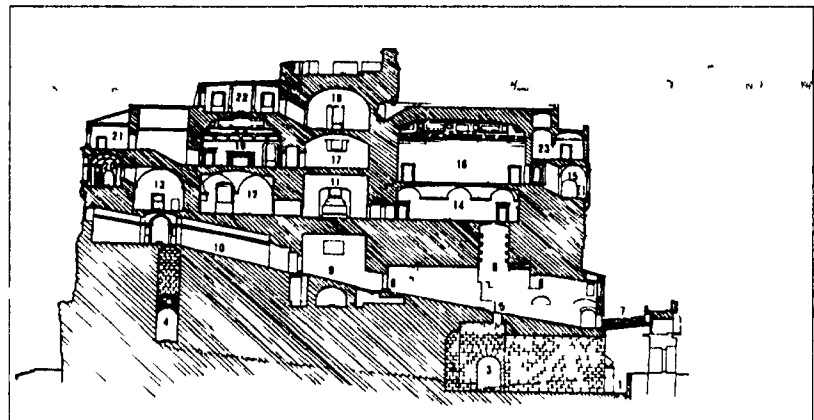
Ancora da segnalare la lottizzazione in località «Case e Campi» ai confini del Parco del Veio con il Comune che inviò al Coreco un fascicolo dal quale mancano trenta pagine e con il Coreco stesso (presidente Saverio Damiani) arrestato per concussione che comunque vota a favore. Oppure l'invasione di Malafede un'area di 190 ettari di proprietà di Caltagirone e Ligresti sulla quale il governo appone un vincolo archeologico. Vincolo che dopo pubbliche pressioni viene annullato dal Tar che dà così il via libera a un milione e settecentomila metri cubi di cemento. Il procuratore capo Vittorio Mele - hanno dichiarato infine il capogruppo dei verdi in Comune Loredana De Petris e il consigliere Athos De Luca - ci ha assicurato che ha intenzione di volare pagina rispetto al passato. Ed ha ribadito l'impegno a costituire un pool di magistrati che si occupino dei reati contro la pubblica amministrazione. Non ci resta che aspettare i primi risultati.

to la documentazione relativa a questi scandali dimenticati - ha proseguito l'onorevole Rutelli - chiedendo che finalmente vengano avviate indagini serie. Perché siamo convinti che dietro ciascuna di queste storie si nascondano attività illecite e responsabilità penali ben precise. Dietro questo paravento si nascondono le centinaia di miliardi che politici

re goto a rendersi conto della impossibilità di presidiare le troppe lunghe mura di Roma e ad allestire strategicamente sulla mole di Adriano come in un gigantesco e imprevedibile bastione.

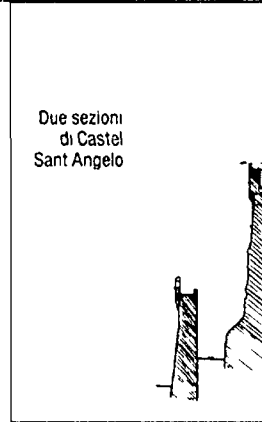
Le vicende tormentate della Roma dei secoli scorsi hanno infatti avuto come protagonisti principale questa antica fortezza. Prima come sede delle arroganti pretese dei nobili lignaggi poi come caposaldo delle insegne pontificie. Una storia lunga e travagliata legata strettamente alle vicende della città. Una città in cui da sempre «l'angelo vi monta altissima guardia» (Rangeno).

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA



di sopra ritmavano la monotonia del cilindro una serie di lunghe paraste concluse in alto da statue, un edificio fastoso e possente destinato sia per la sua struttura che per la sua posizione a segnare le sorti di Roma. Quando Aureliano (271) decise di serrare la città con un nuovo recinto murario fece del mausoleo una «testa di ponte» fortificata. Ciò condizionò per i secoli a venire la destinazione del monumento e ne mutò il destino da quello di maestoso sepolcro imperiale a quello di castello fortezza. La leggenda fece poi il resto.

pietre sono scagliate con macchine e le aste con le mani». Nel mezzo dell'edificio c'è pace e silenzio né spaventa il fragore della battaglia tuttava anche qui c'è grande schiera di armati e le postazioni più in basso si sentono tranquille per la protezione di quelle superiori» (da una descrizione del vescovo di Lucca Rangeno). In realtà già dall'assalto dei goti di Orla (546) era apparso chiaramente che chi si fosse impadronito del castello avrebbe potuto facilmente avere il controllo dell'intera città. Era stato infatti proprio il



Due sezioni di Castel Sant'Angelo

Una fortezza sul sacro sepolcro

Era stato eretto nel 130 d.C. dall'imperatore Adriano che voleva il suo sepolcro sulla riva destra del Tevere di fronte al mausoleo di Augusto. Ma nel 271 Aureliano ne fece una testa di ponte fortificata mutandone il destino e facendo così nascere Castel Sant'Angelo. Nei secoli oscuri, caposaldo delle insegne pontificie. Appuntamento sabato ore 9.30 davanti all'ingresso di Castel Sant'Angelo.

Il colto e raffinato Adriano «l'imprenditore gentiluomo» che abbiamo imparato ad amare attraverso lo splendido racconto della Yourcenar aveva voluto erigere il proprio sepolcro nella grande area degli Horti di Domitia (intorno al 130 d.C.). Lo aveva eretto sulla riva destra del Tevere a contrappunto del mausoleo di Augusto e come tale a suo ideale richiamo. Sulle due sponde tiburtine, si erano venute così ad affrontare le memorie del regno della «pax augustae» con quelle del sostenitore della «stabilitas».

Egli nella sua costante ricerca del bello si era espresso

TEATRO TORDINONA
Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890
DAL 1° OTTOBRE 1992
La Compagnia Bruno Cirino Teatro presenta
E COSÌ TI PREGO PRINCIPE
di Karel Steigerwald
con P. Caretto, V. De Bisogno, P. Panettieri, G. Galdi
Regia di RENATO GIORDANO
LA NUOVA DRAMMATURGIA DELL'EST!

Teatro Il Vascello
La fabbrica dell'Altare
Coop LA FABBRICA DELL'ATTORE presenta
MANUELA KUSTERMANN
in
VESTIRE GLI IGNUDI
di LUIGI PIRANDELLO
regia di Marco Parodi
scene di Sergio Tramonti
musica di Germano Mazzucchetti
costumi di Stefania Benelli
con Manuela Kustermann, Paolo Graziosi, Paolo Poirer, Marco Prosperini, Paolo Musto, Simona Guarino

ITALIAN FOR FOREIGNERS-SOGGIORNI STUDIO ALL'ESTERO
INGLESE
corsi di lingua
TEAM TEACHING
Extensive Courses Survival English
English for Secretaries Business English
EXECUTIVE LANGUAGE TRAINING
VIA B. PERUZZI, 14 (PIRAMIDE) - 00153 ROMA
TEL. (06) 57.59.288 - 57.46.183

VENDESI per cessata attività
Autocarro Fiat 682 n.2 q.li 140 pieno carico
Ribaltabile trilaterale
(CONDIZIONI BUONE)
più DISCO CONTO TERZI
Telefonare al 2011336 dopo le ore 17.00
Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

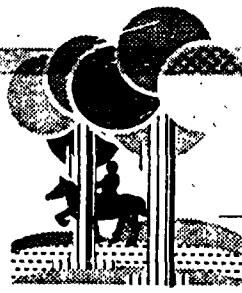
AGENDA
Ieri ☺ minima 16
● massima 28
Oggi ☀ sole serale alle 6.07
tramonti alle 17.51

TACCUINO
Cinque giorni con le leggi amiche slitta la prima lezione
A causa dello sciopero di domani la presentazione del corso organizzato dalle volontarie di «Telefono rosa» è spostata al 9 ottobre alle ore 17. Saranno presenti le onorevoli Flavia Marinucci, Gigliola Tedesco, Anna Calasta e Pasqualina Napolitano con Giuliana Dal Pozzo, Gabriella Moscatelli e Daniela Curia Segura alle 17.30 la prima lezione su «Prima di tutto la Costituzione» con le relazioni delle onorevoli Nilde Iotti e Rosa Russo Iervolino e quella di Francesco D'Agostino. Si parlerà anche dei Trattati di Roma. Il trattato di Maastricht con Annalisa Noja e Adelaide Ajetta. Gli incontri si terranno presso la sala del Centro della Camera dei deputati via Campo Marzio 12 -
Dimostrazione di «Ikebana» Ikebana ovvero fiori viventi è l'arte di disporre i fiori alla maniera giapponese. È soprattutto natura vivente fiorita tronco corteccia radici rami disseccati e sassi sabbia acqua. Insomma tutto quanto esiste in natura può essere trasformato in materia compositiva purché interpretato nella sua essenza e il elemento naturale riordinato da mente reso vivente. Il Centro italiano di Ikebana presenta alla sala del Centro Camera dei deputati via Campo Marzio 12 -
Dimostrazione di quest'arte con il prof. Akira Suzuki e Masatoshi Iemita in via Antonio Gramsci 74 ingresso libero.
No al governo Amato e ai suoi interventi punitivi
L'accordo di luglio tra governo e sindacati si è tramutato di fatto in una Caporetto per i lavoratori per i pensionati per tutti cittadini. Per parlare la sezione Pds di Tor Sapienza ha promosso un'assemblea pubblica alla quale interverranno Picchetti, Cavaterra, Capuano, Tucci e Papi. Oggi alle 17 presso il Centro culturale «M. Stelata» in via De Pisis.
Corsi di navigazione I corsi - finalizzati al conseguimento delle patenti nautiche - a vela e a motore - entro e non oltre le 6 miglia - sono organizzati dall'Associazione «Vela blu» e inizieranno il 13 ottobre. Venti scritte in compagnia di esperti ed appassionati di mare per apprendere teoria e tecnica della navigazione meteorologia meccanica e vita di bordo. I corsi si terranno presso lo Shark Club - via del Convolato e via Tiro - Per informazioni ed iscrizioni tel. 84.18.055.
Roma contro la mafia Il comitato cittadino non riprende i lavori dopo il più estivo record a quanti sono interpellati alle attività di solidarietà e mobilitazione che i numeri telefonici sono il 67.98.423 cil. (8.40.654) (lunedì e martedì mattina dalle 10 alle 12) il comitato si dichiara pacifista e caparzio.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Il Unione Cirescirazionale ore 17.00 Sala Salario assemblea pubblica su «Situazione economica» (P. Lioni Bonistalli)
Sez. Tor Sapienza ore 17.00 centro sociale Michele Testa V.le Filippo De Pisis 3 assemblea su politica del governo (S. Picchetti)
Avviso oggi alle ore 17 in Federazione di tutti i comitati di direzione federale. Odg «Valutazione e ulteriori iniziative del Pds di Roma di fronte alla crisi economica e sociale del paese». Sono invitati a partecipare tutti i segretari delle Unioni Cirescirazionali.
Avviso tutte le sezioni che non hanno ancora consegnato in Federazione il bilancio del 1991 sono pregate di farlo il più presto.
Avviso martedì 7 mercoledì 8 ottobre alle 17.30 in Federazione (via G. Donati 174) riunione del Comitato federale e Commissione federale di garanzia. Odg 1) l'iniziativa del Pds per una svolta politica a Roma e nel paese. 2) via ne Relatore Carlo Leoni segretario della Federazione romana del Pds.
UNIONE REGIONALE
Unione regionale in sede ore 10 gruppo di lavoro Commissione Agricoltura (Mazzocchi)
Federazione Tivoli C. Stelata via di Porto ore 21.00 (Onori)
Federazione Viterbo Bagnoregio ore 17.30 assemblea iscritti (Capaldi)
Federazione Civitavecchia Bracciano 17.30 trazione della lotteria fissata per domenica scorsa e sabato 10 domenica 4 ottobre a ore 21 in piazza del Comune.

PICCOLA CRONACA
Si cercano testimoni che l'11 settembre scorso alle 13.30 circa abbiano assistito ad un incidente stradale sulla via Casilina allezze via di Largo. Questa è la prima di una Panda c.c. che si è investita un'auto privata. Cosa di colore rosso spingendosi sulla carreggiata e cospicci mentre sopraggiungeva un motorino Vespa e motorino s sono scontrati frontalmente. Chiunque possa fornire ulteriori informazioni può rivolgersi al numero 654.518 oppure 68.75.246. È import. int.

Il Progetto triennale del Teatro di Roma lunedì 5 ottobre ore 11 conferenza stampa - Palcoscenico del Teatro Argentina
il Teatro Argentina è il Teatro della tua città
TEATRO DI ROMA
ATAEA



**Escursioni
Una boccata
d'ossigeno**

■ C'è ancora l'eco delle vacanze nell'aria: del mare, del verde, delle ore passate all'aperto. Ma, con il ritorno alla routine, non restano che i week-end, i giorni di festa, per affrancarsi da traffico e smog e tornare a respirare ossigeno, per scoprire nuovi paesaggi e riconciliarsi con la natura. Ogni giovedì, con questa rubrica, forniremo indicazioni sugli appuntamenti, organizzati da gruppi e associazioni di escursionisti, per tutti coloro che amano stare *open air*, a piedi, a cavallo, in canoa, in bici e altro.

La città romana di **Falerii Novi** e la Valle del Rio Maggiore (Viterbo) è la proposta de *Il sentiero degli elfi*, neonata associazione per il turismo, e il tempo libero. L'escursione, in programma per domenica prossima, unisce a motivi naturalistici di particolare bellezza, la ricchezza di emergenze storiche. La suggestiva necropoli etrusca - falasca al Cavo degli Zucchi - con tratti basolati dell'antica via Amerina; il grande e intatto ponte romano sul fosso dei tre Ponti; la piccola necropoli della Valle dei Principi con le tombe regali; la catacomba di S. Gratiliano e l'abbazia di Santa Maria in Falerii con un interessante portale cosmatesco. Per conoscere tutto questo è sufficiente prenotare la propria partecipazione al 48.70.824 oppure 83.20.876 (merc. giov. ven. dalle 16.30 alle 19.30). Il **Gran Sasso d'Italia** sarà, sempre domenica prossima, la meta degli *Escursionisti verdi*, una traversata che inizia da Campo Imperatore, zona ancora parzialmente intatta nonostante gli insediamenti e gli impianti rinnovati nel 1990 - per proseguire fino ai Prati di Tivo passando per il Corno Grande. Di grande interesse paesaggistico, geologico e naturalistico, il percorso permette la vista delle cime occidentali del Gran Sasso e, forse, l'avvistamento di granchi alpini, corvi imperiali e coturnici. La sede degli *Escursionisti verdi* è in via Matilde di Canossa, 34 - tel. 42.68.95; le prenotazioni si raccolgono il mercoledì e il venerdì dalle 17 alle 20. Al grido di «Svuotiamo gli arsenali, riempiamo i granai» gli *Escursionisti* fanno inoltre sapere che il primo novembre, in occasione della **marcia per la pace** Perugia - Assisi, un pullman partirà da piazza della Repubblica alle ore 7. Gli interessati devono prenotarsi per tempo. I monti **Emici** sono la coda di una catena che si estende per oltre cinquanta chilometri e separa il Lazio dall'Abruzzo: dopo i Carsoletani, i Simbruini, i Cantani, gli Emici iniziano con i piccoli e arrotondati rilievi che circondano Campo Catino. Subito dopo il pianoro carsico di Campovano, ecco la cresta tormentata che regge le cime gemelle del Fanfili e della **Monna**. Ed è su quest'ultima che gli associati a *La Montagna* si arrampicheranno domenica 4 ottobre muovendo dalla Certosa di Trisulti per il Vado di Porta e la Sella Fatto. Notevole il panorama che si apre sui maggiori gruppi dell'Appennino: dal Gran Sasso, al Velino, alla Maiella. Tutte le informazioni in via Marcantonio Colonna, 44 - tel. 32.18.04. Chi dispone di un week-end può approfittare della proposta, anche per bici-amatori, di *Sentiero verde. Piani di Cascina e il Monte Gabbia*. Rivolgersi ad Antonio Citti (tel. 72.36.953) oppure a Francesco Senatore (tel. 81.74.623).

Acotral
Il mistero degli stipendi

■ Stipendi assicurati per i dipendenti Acotral. Lo dichiara la Regione che ha reso noto di aver accreditato all'Acotral 71 miliardi, 55 dei quali per gli stipendi e 16 per l'Inps. All'Acotral, appena affidata al commissario straordinario Gaudentio Pierantozzi, che però ha subito rifiutato la nomina, spetta ora erogare in tempi brevi gli stipendi ai propri dipendenti. In una nota la Regione Lazio ha fatto sapere che i sindacati non hanno proclamato sciopero e che inviteranno i lavoratori a non astenersi dal servizio. Di fatto però le agitazioni non sembrano del tutto rientrate. Ieri i lavoratori del deposito di Portonaccio hanno deciso di non assicurare i servizi fino a quando non riceveranno la busta paga. I delegati sindacali, si legge in un comunicato, «hanno preso atto dell'esasperazione dei lavoratori che alla data del primo ottobre (oggi ndr) non riceveranno ancora lo stipendio. Visto l'ennesimo ritardo prospettato dall'azienda, i lavoratori riuniti in assemblea hanno deciso di non poter assicurare i servizi fino a quando non verranno erogati i loro stipendi». D'altra parte, anche se le buste paga verranno consegnate il due ottobre sarà difficile per i dipendenti disporre dei soldi. «La notizia del presunto pagamento che dovrebbe avvenire nella giornata del due ottobre ha creato ulteriori esasperazioni - continua la nota - perché con lo sciopero generale in corso sarà possibile riscuotere gli assegni solo il 5 ottobre». I lavoratori hanno poi criticato l'operato degli enti locali. «Comune e regione - concludono i sindacalisti - stanno facendo di tutto per affossare il trasporto pubblico».

Due cortei nelle vie del centro
Quello nazionale del pubblico impiego partirà dal Circo Massimo quello cittadino da piazza Esedra

La capitale scende in piazza

Domani lo sciopero contro la stangata del governo

Sciopero contro la manovra del governo. Domani la capitale sarà teatro di due manifestazioni. La mattina, la protesta indetta da Cgil Cisl e Uil vedrà riuniti i lavoratori di Roma e provincia e quelli del pubblico impiego provenienti da tutta Italia. Concentramento in piazza Esedra e al Circo Massimo. Comizio a San Giovanni. Nel pomeriggio manifestazione indetta dalla federazione dei comitati di base.

DELIA VACCARELLO

■ La capitale contro la manovra di Amato. Domani mattina scenderanno in piazza contro la stangata del governo i lavoratori di Roma e provincia insieme a quelli del pubblico impiego, che arriveranno da tutta Italia, per lo sciopero indetto dai sindacati confederali. Contemporaneamente quasi tutte le categorie dei lavoratori incroceranno le braccia per quattro ore o per tutta la giornata. Nel pomeriggio ci sarà una manifestazione indetta dalla federazione dei comitati di base. La novità, dicono Cgil, Cisl e Uil, è proprio questa: a manifestare saranno ministeriali e lavoratori della scuola che rivendicano anche un adeguamento delle aziende pubbliche al sistema che regola le private. «I pubblici dipendenti sono le vittime di questo stato sociale», ha detto Fulvio Vento, segretario regionale Cgil. Questo lo slogan che campeggerà sul palco allestito in piazza san Giovanni, dove

previsto l'arrivo di sette treni speciali, carichi di sette mila persone. Rafforzato tra l'altro il servizio d'ordine, dopo gli episodi di Firenze. I sindacalisti escogiteranno, con qualche variazione, una formula già collaudata nella manifestazione dei pensionati che si è tenuta la settimana scorsa. Le novità previste per domani sono comunque top secret. «Abbiamo cercato di organizzare tutto per impedire che nella piazza ci siano incidenti», ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa Claudio Minelli, segretario romano della Cgil. Le assemblee di preparazione allo sciopero si sono svolte in un clima sereno. Anche se in alcuni settori si sono verificate forme di boicottaggio. «Stiamo concordando con i lavoratori delle banche un accordo per garantire i servizi minimi - ha detto Fulvio Vento - Cioè l'apertura degli sportelli per due ore e trenta. Ci sono state però nelle banche forme di rappresaglia contro i sindacati. Pressioni con minacce di provvedimenti disciplinari per boicottare la partecipazione allo sciopero». Problemi simili alla Sip, ha detto Giorgio Manieri, coordinatore romano della Uil. «Sono state minacciate sanzioni economiche da parte dei vertici, con la motivazione che non erano stati rispettati i termini di preavviso. Ma non è vero: lo sciopero è stato indetto il 18 settembre».

Bus e metrò fermi per tre ore molte le linee deviate Dalle 9 alle 12 taxi a rischio Chiuse scuole e università

■ Autobus fermi e devianti. Lavoratori in piazza. Domani sarà difficile prendere l'aereo, il treno, i mezzi pubblici, taxi compresi. Difficile anche andare in banca o fare acquisti. Ecco l'elenco dei turni di sciopero e delle deviazioni dei trasporti. **Atac e Acotral** si fermeranno per tre ore dalle 9,15 alle 12,15. Inoltre in occasione delle due manifestazioni che si terranno domani, una la mattina e l'altra il pomeriggio, molte linee verranno deviate. **Autobus devianti, dalle 8,30 alle 13 circa:** deviazioni, su percorsi alternativi adiacenti, delle linee 4, 9, 11, 15, 16, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 90 barato, 93 barato, 94, 95, 105, 160, 170, 492, 613, 714 e 910. La linea 16, diretta verso il centro, verrà limitata a piazza S. Maria Maggiore. Per ulteriori informazioni si può telefonare all'ufficio utenti dell'Atac, tel. 4695.4444, tutti i giorni dalle 8 alle 20.

I lavoratori non si fermeranno tutti per lo stesso numero di ore. Ecco l'elenco dei settori e dei turni di sciopero. I lavoratori della scuola e dell'università non lavoreranno tutto il giorno. I bancari e gli assicuratori incroceranno le braccia 4 ore per ogni turno. I lavoratori del pubblico impiego si fermeranno per sei ore, i lavoratori della sanità salteranno un intero turno ma saranno effettuati i servizi garantiti. Gli edifici sciopereranno per 8 ore, i lavoratori del settore

«energia» per 4 ore, i chimici per 4 ore. I lavoratori dello spettacolo per 4 ore. Gli addetti al settore ricerca si fermeranno tutto il giorno, i tessili non lavoreranno per 4 ore. Gli alimentari di Bracciano per 8 ore. Articolato il settore commercio. La sosta dei commercianti è di 4 ore. Per i lavoratori delle mense lo sciopero durerà 8 ore. Gli operatori del turismo si fermeranno per 4 ore. Le imprese di pulimento per 4 ore e gli istituti di vigilanza per 4 ore. Trasporti: Tra i ferrovieri, i lavoratori degli uffici si fermeranno dalle 10 alle 14, quelli delle officine dalle 9 alle 13, i lavoratori dei servizi vagoni letto e trasporto merci si fermeranno le ultime quattro ore di ogni turno. I taxi non saranno in circolazione dalle 9 alle 12. Gli operai e gli impiegati dell'Alitalia osserveranno il sequestro orario: il primo turno si fermerà per otto ore, il secondo e il terzo per 4 ore. Gli addetti degli aeroporti di Roma si fermeranno otto ore mattina e pomeriggio. Gli operatori delle linee aeree straniere, si fermeranno otto ore la mattina. I postelegrafonici si fermeranno per sei ore. I giornali garantiranno il servizio informazione, ogni testata deciderà i modi di partecipazione.



Riaprono i club poche le sorprese

DANIELA AMENTA

■ L'inizio dell'autunno coincide con la nuova programmazione dei club. A partire da domani, infatti, riaprono la maggioranza dei locali. Poche le novità nel palinsesto di questi spazi che, comunque, rimangono l'unica fonte «sonora» nella nostra città (ma si, sottolineiamo per l'ennesima volta). Partiamo da *Big Mama* (vicolo S. Francesco a Ripa, 18). L'«home of the blues» da tempo ha spalancato le proprie porte al rock. Così, tra gli ospiti del lungo ed imminente inverno, ci saranno Lee Konitz, Steve Wynn, Johnny Mars. Sul fronte delle «dodici battute» invece, avremo modo di seguire i concerti di Honeyboy Edwards e dell'immancabile Louisiana Red. Buone notizie anche per i fans del virtuosismo chitarristico con il ritorno del «mostro» Allan Holdsworth. Anche il *Folkstudio* (via Frangipane, 42) riprende la propria abituale programmazione non discostandosi grandemente dalle «radici» musicali che gli sono consone. Tra gli artisti che calcheranno il muscolo palco del locale di Cesaroni ci saranno musicisti italiani e stranieri, esordienti o già affermati. Qualche nome: Paolo Pietrangeli, Stefano Rossi Crespi, l'inghietto de «La Stanza della Musica», il gruppo «La Piazza»

Concerto di Sinopoli al Teatro Olimpico alla presenza del capo dello Stato

I tormentanti suoni della vita

ERASMO VALENTE

■ Accademia Filarmonica. Teatro Olimpico. Primo concerto della stagione. Inaugurazione alla grande, solennizzata dalla presenza - così gradita e applaudita dal pubblico in tempi così difficili - del Capo dello Stato. In forma privata (durante l'intervallo, dopo aver salutato orchestra e direttore, è rimasto in sala tra il pubblico), ma tanto più preziosa, il presidente Scalfaro ha seguito il concerto affidato alla Philharmonia Orchestra di Londra, diretta da Giuseppe Sinopoli.

Un concerto memorabile. Sono riaperti insieme, nella bellezza di un suono sfogorante, lo Schoenberg della «Notte trasfigurata» e il Mahler della quinta «Sinfonia», centrati ciascuno in un particolare momento dell'esistenza e della fantasia creatrice. «Notte trasfigurata» fu composta nel 1899 per sesto d'archi. Schoenberg aveva condiviso il mes-

saggio d'una poesia di Dehmel, in cui un uomo conferma il suo amore alla donna che gli ha confessato di avere in grembo il figlio di un altro. La musica, attraverso tormentose spire, giunge ad un liberatorio, inquietante approdo. Il «messaggio» mise alla prova Schoenberg stesso, più tardi - e giunse sull'orlo del suicidio - quando gli si svelò un amore tra il giovane pittore viennese, Richard Gerstl e sua moglie Matilde. Fu Gerstl, però, nel 1908, a venticinque anni, a togliersi la vita.

«Notte trasfigurata» non abbandonò più il compositore. Nel 1917 Schoenberg trascrisse il sesto per orchestra d'archi, rielaborando ancora la partitura nel 1943. Soltanto nel 1950, a un anno dalla morte, disse che quella musica poteva essere ascoltata come «musica pura», prescindendo dal sapere che cosa essa illustrasse.

Gli strumenti ad arco della Philharmonia Orchestra, sfoggiando una incredibile ricchezza di suono, hanno invece dato - e c'era Sinopoli a soffiare nel fuoco schoenberghiano il rovello del dramma - un'interpretazione, diremmo, esacerbata da una sofferenza che nel corso del tempo si fosse accentuata (il suono aveva bagliori come di lame) e infiltrata pur nella dilatazione del campo sonoro.

Il favoloso gruppo degli strumenti ad arco, unito a tutto il resto dell'orchestra, ha poi dato vita alla «Sinfonia» n.5 di Mahler. Il «pathos» di tutto il suo inquieto mondo è in fermento. Siamo nel 1902, ha appena sposato Alma Schindler (lei era gelosa del passato di Mahler, Mahler era geloso dell'avvenire di Alma), e la «Sinfonia» l'avevano scritta un po' insieme. «In autunno Mahler mi suonò la quinta Sinfonia» - ricorda Alma. «Per l'occasione, salimmo a braccetto, solennemente, alla sua casupola nel bosco... La Quinta è stata la prima opera alla cui nascita avevo assistito e a cui avevo pienamente partecipato».

«Margherita» Laboratorio dove si libera la creatività

■ C'è una buona notizia per i bambini romani: c'è che, finalmente, potranno liberare la creatività che è in loro. Il laboratorio «Margherita», appositamente adibito presso il circolo del tennis Tor Carbono, immerso nel verde - il verde dell'Appia Antica - fornisce infatti ai bambini l'opportunità di esprimersi con giochi di libera affabulazione, drammatizzazione, espressione plastica, colistica, ritmica, musicale e linguistica. Per due ore a settimana, i bambini avranno la possibilità di uscire dai ritmi precostituiti della realtà quotidiana. Il progetto del laboratorio è semplice: guidare i piccoli attraverso un itinerario di esperienze ludiche, utilizzando strumenti elaborati in funzione nuova. L'idea è di farli giocare con materiali grezzi, riutilizzando oggetti comuni che ne stimolino la curiosità e le percezioni sensoriali, parole, immagini, suoni, al fine di sviluppare un atteggiamento critico, e non passivo, immobile, come gli capita di fare magari davanti la televisione, il mostro che li condiziona e li forma. Il corso si articolerà con incontri settimanali, dal 15 ottobre prossimo al 15 maggio del 1993. Ogni gruppo sarà formato da un minimo di cinque a un massimo di dieci bambini. Età: dai 6 agli 11 anni. La quota di partecipazione è di L.160mila mensili per ogni bambino, più L.20mila di iscrizione annuale. Il costo comprende un'assicurazione e tutti i materiali che sono necessari allo svolgimento dell'attività, come carta, colori, costumi, strumenti musicali e molto prevista una riunione mensile di un'ora circa con i genitori, al fine di avere con loro uno scambio che possa stimolare una riflessione sul rapporto genitori-figli. Per visitare il laboratorio e per chiedere informazioni telefonare a Francesca D'Ascani ai numeri 71.84.763/71.83.494.



Giuseppe Sinopoli al Teatro Olimpico; a sinistra il cantautore Stefano Rossi Crespi; sotto Giancarlo Sbragia

Il Teatro Centrale ha presentato ieri il cartellone '92-'93

E spunta un nuovo Pirandello

LAURA DETTI

■ Con le sue «antichità» e con il suo lungo passato artistico, il Teatro Centrale annuncia la stagione '92-'93. Quasi un secolo di storia nota sulle spalle, i locali di via Celsa hanno avuto diversi destini: prima un deposito di carrozze, poi una tipografia, nel 1907 una sala cinematografica, negli anni '38-40 un teatro di varietà, poi di nuovo solo cinema e nel '65 definitivamente teatro. Da tredici anni la gestione del Centrale è sotto la direzione artistica di Romeo De Gaggis che ieri ha illustrato il nuovo cartellone. Un'interessante programmazione che si apre il 20 ottobre con Pirandello. Un Piran-

dello particolare, stavolta, stranamente poco conosciuto. A portare sul palcoscenico la novità di un autore che sembrava non avere più segreti, è Giancarlo Sbragia. Presenterà *Notte del mondo*, uno spettacolo tratto da una delle prime novelle di Pirandello. Lavoro poco noto, racconta la storia di un uomo Tommaso, che scrive a Momo, l'amico morto. Vissuti per vent'anni insieme, i due compagni si separano in vita a causa del matrimonio di Momo. Sbragia fa collocare il protagonista con l'amico defunto facendo trapelare i due temi centrali della novella: la solitudine e la vecchiaia. Ma a

questi due argomenti se ne aggiunge un terzo, nuovo per i personaggi pirandelliani, che probabilmente compare solo in questo racconto: l'omosessualità. «È una corda che Pirandello non ha mai toccato - ha detto ieri Sbragia - Credo che questo sia l'unico caso in tutta la sua produzione». Un tema che corre sotto tutta l'opera, senza mai essere esplicitato, ma che diviene evidente in alcuni punti. Il secondo appuntamento è con un particolare spettacolo. È *Concerto per Pier Paolo Pasolini* di Nando Gazzolo, con la regia di Claudio Boccaccini, metterà «la scena dal 3 all'8 novembre. Un momento fatto di poesia, teatro, cinema e di

«polemica» per portare un omaggio alle pagine più interessanti dell'artista morto quarant'anni fa. *La notte e il momento* (prima nazionale) è la successiva rappresentazione. È tratta da un testo di Crebillon fils, celebre scrittore di romanzi libertini della Francia settecentesca. Un letto al centro della scena, e sullo sfondo la notte: un lei e una lei, due «libertini» francesi, si incontrano e passano tutta una notte a prolungare, con una seduzione fatta di bugie e di dialoghi sull'amore, l'attesa del momento dell'amore. Gli interpreti sono Massimo De Rossi (anche regista) e Sabrina Capucci, la traduzione è di Enzo Siciliano e i costumi di

Roberto Capucci. Sarà al Centrale dal 10 al 29 novembre. Seguono sul cartellone: *Pirandello a Roma e Due pianiste in casa Starke* con la Compagnia Stabile del Centrale, *Viva la morte!* di Sorèze Arrabal, *Limbo* di Enzo Moscato e *Lettere d'amore* di Gurney e con Valeria Valeri e Paolo Ferraro.

Nella programmazione anche altre iniziative: concerti di musica classica la domenica mattina, una rassegna di recital lirici tratti dalle più importanti opere del melodramma italiano, spettacoli e incontri per le scuole e in aprile la tradizionale rassegna dedicata ai poeti romaneschi.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Salaria, 1 Tel. 426779	L. 10.000 Tel. 426779	Allen 3 PRIMA (15-45-18-20-15-22-30)
ADMIRAL Piazza Verbanò, 5 Tel. 6341195	L. 10.000 Tel. 6341195	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22 Tel. 3211896	L. 10.000 Tel. 3211896	Cuori ribelli di Ron Howard; con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14 Tel. 5880099	L. 10.000 Tel. 5880099	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati; con Silvio Orlando - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
AMBASSADE Accademia Aigliati, 57 Tel. 5408910	L. 10.000 Tel. 5408910	Il tagliarbo di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18-10-20-22-30)
AMERICA Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168	L. 10.000 Tel. 5816168	Batman II ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71 Tel. 8075567	L. 10.000 Tel. 8075567	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati; con Silvio Orlando - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
ARISTON Via Cicerone, 19 Tel. 3723230	L. 10.000 Tel. 3723230	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-30-17-50-20-05-22-30)
ASTRA Viale Jonio, 225 Tel. 8176256	L. 10.000 Tel. 8176256	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D.A. (16-22-30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745 Tel. 7810856	L. 10.000 Tel. 7810856	Batman II ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (17-18-30-20-40-22-30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Morte di un matematico napoletano di Mario Martone; con Carlo Cecchi - DR (16-18-10-20-15-22-30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Allen 3 PRIMA (15-45-17-50-05-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Fratelli e sorelle di Pupi Avati; con Franco Nero - DR (16-18-10-20-15-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Mio cugino Vincenzo di J. Lynn; con J. Pesci, R. Macchio - BR (16-18-10-20-15-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39 Tel. 3236819	L. 10.000 Tel. 3236819	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D.A. (16-22-30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465	L. 10.000 Tel. 6792465	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
CAPRANICCHETTO P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957	L. 10.000 Tel. 6796957	Verso sud di Pasquale Pozzessere; con Antonella Ponziani, Stefano Dionisi - DR (16-17-40-19-18-20-40-22-30)
CIARI Via Cassia, 692 Tel. 33251607	L. 10.000 Tel. 33251607	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 6878303	L. 10.000 Tel. 6878303	Vietato ai minori di Maurizio Ponzi; con Alessandrino Haber, Mariella Valentini - BR (16-18-18-30-20-30-22-30)
DEIPICCOLI Via della Pineta, 15 Tel. 8553485	L. 6.000 Tel. 8553485	Il libro della giungla (15-30-17) Ju Dou (19-20-45-22-30)
DIAMANTE Via Pretestina, 230 Tel. 2958006	L. 7.000 Tel. 2958006	Detective Stone con Rutger Hauer - G (16-18-10-20-22-30)
EDEEN P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878522	L. 10.000 Tel. 6878522	Il tagliarbo di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18-10-20-22-30)
EMBASSY Via Stoppani, 7 Tel. 8070245	L. 10.000 Tel. 8070245	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29 Tel. 8417719	L. 10.000 Tel. 8417719	Batman II ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
EMPIRE 2 V.le di Esercito, 44 Tel. 5010852	L. 10.000 Tel. 5010852	Batman II ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37 Tel. 5812884	L. 8.000 Tel. 5812884	Castello di Giancarlo Sottili ; con Sergio Castellitto - G (16-30-18-30-20-22-30)
ETOILE Piazza In Lucina, 41 Tel. 6876125	L. 10.000 Tel. 6876125	Il tagliarbo di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18-10-20-22-30)
FURCINE Via Liszt, 32 Tel. 5910988	L. 10.000 Tel. 5910988	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a Tel. 6855738	L. 10.000 Tel. 6855738	Moglie a sorpresa di Frank Oz; con Steve Martin - BR (17-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2 Tel. 5292296	L. 10.000 Tel. 5292296	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
FARNESE Campo de' Fiori Tel. 6848395	L. 10.000 Tel. 6848395	Sotto il cielo di Parigi di M. Bena; con S. Bonnaire, M. Fournastier - BR (17-15-18-30-20-45-22-30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Tel. 4827100	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-10-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Tel. 4827100	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16-30-18-30-20-30-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a Tel. 5812848	L. 10.000 Tel. 5812848	Fuel di testa di P. Spheris; con M. Myers, D. Carvey - BR (17-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43 Tel. 8554149	L. 10.000 Tel. 8554149	Tokio decadence di Ryu Murakami; con Mino Mikaido, Sayoko Mearuma - DR (16-22-30)
GOLDEN Via Taranto, 36 Tel. 7049682	L. 10.000 Tel. 7049682	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D.A. (16-18-10-20-05-22)
GREGORY Via Gregorio VII, 180 Tel. 6384652	L. 10.000 Tel. 6384652	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1 Tel. 6548326	L. 10.000 Tel. 6548326	La corsa dell'innocente di Carlo Carlei - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
INDUO Via G. Induno Tel. 5812495	L. 10.000 Tel. 5812495	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D.A. (16-18-10-20-05-22-30)
KING Via Fogliano, 37 Tel. 8319541	L. 10.000 Tel. 8319541	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-30-20-22-30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	I sonnambuli di M. Garris; con Brian Krause, Alice Krige - H (16-18-30-20-30-22-30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	White sands - Tracce nella sabbia di Roger Donaldson; con William Daloe, Mickey Rourke - G (16-30-18-30-20-30-22-30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	L. 8.000 Tel. 5417926	Mediterranea di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	L. 8.000 Tel. 5417926	Il ladro di bambini di Gianni Amelio; con Valentina Scaillet, Enrico Lo Verso - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
MAESTRO UNO Via Appia Nuova, 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
MAESTRO DUE Via Appia Nuova, 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Il tagliarbo di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-30-17-50-20-10-22-30)
MAESTRO TRE Via Appia Nuova, 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Moglie a sorpresa di Frank Oz; con Steve Martin - BR (15-18-20-20-25-22-30)
MAESTRO QUATTRO Via Appia Nuova, 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16-18-10-20-20-25-22-30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794996	L. 10.000 Tel. 6794996	Tokio decadence di Ryu Murakami; con Mino Mikaido, Sayoko Mearuma - DR (16-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8 Tel. 3209833	L. 10.000 Tel. 3209833	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
MIGNON Via Viterbo, 11 Tel. 8559493	L. 10.000 Tel. 8559493	Morte di un matematico napoletano di Mario Martone; con Carlo Cecchi - DR (16-18-10-20-30-20-22-30)
MISSOURI Via Bombelli, 24 Tel. 6814027	L. 10.000 Tel. 6814027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Cave, 44 Tel. 7810271	L. 10.000 Tel. 7810271	Cuori ribelli di Ron Howard; con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1 Tel. 5811168	L. 10.000 Tel. 5811168	In the soup di Alexander Rockwell - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)
PARIS Via Magna Grecia, 112 Tel. 7049656	L. 10.000 Tel. 7049656	Batman II ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803822	L. 5.000 Tel. 5803822	Shadows and fog (versione originale) (17-18-30-20-30-22-30)

QUIRINALE Via Nazionale, 190 Tel. 4882653	L. 8.000 Tel. 4882653	Bella e accessibile PRIMA (15-30-18-20-15-22-30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5 Tel. 6790012	L. 10.000 Tel. 6790012	Indocina di Régis Wargnier; con Dominique Blanc, Henri Marteau - DR (16-16-17-35-20-22-30)
REALE Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 10.000 Tel. 5810234	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
RIALTO Via IV Novembre, 156 Tel. 6790763	L. 10.000 Tel. 6790763	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (16-18-10-20-20-22-30) v. o. con sottotitoli
RITZ Viale Somalia, 109 Tel. 86205683	L. 10.000 Tel. 86205683	Cuori ribelli di Ron Howard; con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
RIVOLI Via Lombardia, 23 Tel. 4880883	L. 10.000 Tel. 4880883	La città della gioia PRIMA (15-15-17-40-20-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 Tel. 8554305	L. 10.000 Tel. 8554305	Il tagliarbo di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18-10-20-22-30)
ROYAL Via E. Filiberti, 175 Tel. 70474549	L. 10.000 Tel. 70474549	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-30-17-50-20-05-22-30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50 Tel. 6794753	L. 10.000 Tel. 6794753	Legge 627 di Bertrand Tavernier; con Didier Bezace, Jean-Paul Comart - DR (17-19-50-22-30)
UNIVERSAL Via Bari, 18 Tel. 8831216	L. 10.000 Tel. 8831216	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
VIP-SDA Via Galizia e Sidama, 20 Tel. 86208806	L. 10.000 Tel. 86208806	Beethoven di Barry Levant; con C. Crodin - BR (16-30-22-30)
CINEMA D'ESSAI		
ARCOBALENO Via Redi 1-a Tel. 4802719	L. 5.000 Tel. 4802719	Chiusura estiva
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B Tel. 8554210	L. 6.000 Tel. 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 Tel. 420021	L. 6.000 Tel. 420021	La leggenda del pescatore (16-22-30)
RAFFAELLO Via Terni, 94 Tel. 7012719	L. 5.000 Tel. 7012719	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi, 40 Tel. 4957762	L. 5.000 Tel. 4957762	Jungle fever (16-22-30)
TIZIANO Via Rieti, 2 Tel. 392777	L. 5.000 Tel. 392777	Il silenzio degli innocenti (18-30-20-30-22-30)
CINECLUB		
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84 Tel. 3701094	Sala - Lumiere - Non pervenuto Sala - Chaplin - Non pervenuto	(16-22-30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8 Tel. 3721840	ANTEPRIMA: Frammenti di vite clandestine di Silvano Agosti (20-30). Seguirà il film del silenzio di Silvano Agosti. I film saranno replicati dalle 23	
BRANCALEONE Via Levanina 11 Tel. 899115	Riposo	Ingresso a sottoscrizione
GRAUO Via Perugia, 34 Tel. 70300199-7822311	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	Caccia tragica di Giuseppe de Santis (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 3216283	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A: Lanterne rosse di Zhang Yimou (18-20-15-22-30) SALA B: Tutte le matinee del mondo di Alain Corneau (18-30-20-30-22-30)
POLITECNICO Via G.B. Tiepolo, 13/a Tel. 3227559	L. 7.000 Tel. 3227559	Boyz n the hood di John Singleton (20-30-22-30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano, 9 Tel. 4828757	L. 12.000 Tel. 4828757	Sala cinema: rassegna «film di Venezia» - Alle 17 Serge Daney: itinéraire d'un «cine-ite» di Boutang, Debray, Raubroun - v.o. Alle 18.45 Cuorevisti tutti di Kira Muratova. Alle 20.45 Guerrigiar di Ousmane Sembène . Il film sono in versione originale con sottotitoli
FUORI ROMA		
ALBANO FLORIDA Via Cavour, 13 Tel. 9321339	L. 6.000 Tel. 9321339	Desideri (16-22-15)
BRACCIANO VIRGILIO Via S. Negretti, 44 Tel. 9897996	L. 10.000 Tel. 9897996	Basic Instinct (15-30-17-50-20-10-22-30)
COLLEFERRO ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci: Spettacolo teatrale Sala De Sica: Moglie a sorpresa (15-45-18-20-22) Sala Sergio Leone: Cuori ribelli (17-19-30-22) Sala Rossellini: Fratelli e sorelle (15-45-18-20-22) Sala Tognazzi: Basic Instinct (15-45-18-20-22) Sala Visconti: Centro storico (15-45-18-20-22)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO: Basic Instinct (15-30-22-30) SALA DUE: Nel continente nero (15-30-17-50-20-22-30) SALA TRE: Vietato ai minori (16-18-10-20-20-22-30)
SUPERCINEMA P.zza del Gesù, 9 Tel. 9420193	L. 10.000 Tel. 9420193	Allen 3 (16-18-10-20-20-22-30)
GENZANO CINTEMIUM Viale Mazzini, 5 Tel. 9364484	L. 6.000 Tel. 9364484	Riposo
GROTTAFERRATA VENERI Viale 1° Maggio, 86 Tel. 9411301	L. 9.000 Tel. 9411301	Basic Instinct (15-30-22-30)
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53 Tel. 9001888	L. 6.000 Tel. 9001888	Basic Instinct (17-22)
OSTIA KRYSSTALL Via Pallottini Tel. 5603186	L. 10.000 Tel. 5603186	Le avventure di Peter Pan (16-17-30-19-20-40-22-30)
SISTO Via del Romagnolo Tel. 5610750	L. 10.000 Tel. 5610750	Basic Instinct (15-30-17-45-20-22-30)
SUPERGA V.le della Marina, 44 Tel. 5672528	L. 10.000 Tel. 5672528	Batman II ritorno (15-30-17-45-20-22-30)
TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5 Tel. 0774/20087	L. 7.000 Tel. 0774/20087	Batman II ritorno
TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100 Tel. 9999014	L. 6.000 Tel. 9999014	A proposito di Henry (19-30-21-30)
VALMONTONE CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2 Tel. 9590523	L. 6.000 Tel. 9590523	Doppio impatto
LUCI ROSSE		
Aquila , via L'Equila, 74 - Tel. 7594951. Modernetta , P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285. Moderno , P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge , Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. Odeon , P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. Pussycat , via Cairoli, 96 - Tel. 446496. Splendid , via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Uilasse , via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturno , via Volturno, 37 - Tel. 4827557.		

PROSA

ACCADÉMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanzi, 120 - Tel. 4873199-7472835) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992-93. Corsi di studio ai migliori allievi dei vari corsi. Segreteria da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 20.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114) Campagna abbonamenti stagione 1992-93. Orario: botteghino, 10-13.30/14.30-19. Sabato ore 10-13. Domenica riposo. Tel. 4882114 - 4743431 - 4880831.

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511) La Comp. Stabile Teatro Gruppo e il Teatro Euclideo presentano La Stagione Inattuale 92/93 Abb. A4 spettacoli: «Quando tuai fratello», «Non è cambiato niente... o quasi» (titolo provvisorio) e concerti, conferenze, mostre.

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15-A - Tel. 6796498) È aperta la campagna abbonamenti. Speciali agevolazioni per Crati o associazioni. Informazioni ore 9-13/16-19.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Stagione 1992/93 per informazioni e prenotazioni tel. 6372294. Orario botteghino ore 10/14 - 15/19. Informazioni telefono 6548003 - 6875445.

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5898111) Tutte le sere alle 21, lunedì riposo. Corsi: Argot - A.T.A. Teatro presentato Via sulla strada di Willy Russell. Con Manrico Gammarrata, Mirella Mazzeranghi, Maurizio Panici, Giovanna Salvetti. Regia di Manrico Gammarrata, Maurizio Panici. Fino al 25 ottobre.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) Alle 21 Mario Scaccia in *Neone di 2° Terron*. Scene e costumi Mario Scaccia. Regia Mario Scaccia. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992-93. Informazioni e vendita ore 10-13/17-20. Domenica ore 10-13. Tel. 5894875.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 4878791) Prosegue la campagna abbonamenti: «Vediamo al Centrale»: abbonamento a 9 spettacoli. Giancarlo Sbragia in «Pirandello»; N. Gazzolin in «Pasolini»; Massimo De Santis in «Cribellon Fila»; con Sabrina Capucci; «Pirandello a Roma»; «Due pianisti in casa Starke»; «Arrabbiati mette in scena Arrabbiati»; Isa Danielli in «Limbo»; di Enzo Moscato; «Lettere Valere»; Paolo Ferrari in «Valeria Amore». Il 10-13, tel. 67.97.270 - 67.85.879.

CLESIS - ARTE TEATRO (Via Averno, 1 - Piazza Actia - Tel. 88206792) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione, voce, dizione, mimica. Corso movimento, metodo V.D.A. (vocalità dinamica artistica) anche seminari brevi. Informazioni presso la segreteria dal lunedì al sabato.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 704932) Vedet spazio Musica classica - Danza.

DE SERVI (via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130) In preparazione il diario di Anna Frank regia di Franco Ambrogini.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5785022) Sabato alle 21 *Prato*, una moglie di Daniel Prevost. Con Carmen Onorati, Luigi Tani, Fiammetta Baralla. Regia di Massimo Milazzo, musiche di Jean Hugues Roulant.

DEI SATIRI (Piazza di Grottopianta, 19 - Tel. 6540244) Prossima apertura. Pino Micoli in *Nella scollinone* dei campi di cotone di B.M. Kottler, con Sandro Palmieri, regia Corbis, scene Arnaldo Pomodoro.

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopianta, 19 - Tel. 6540244) Alle 21.30 La Premiata Ditta presenta *Tifari di Insegno*, Nocheche, Gemma, con C. Nonnata, V. Piancastelli, R. Polizzi Carbonelli. Regia Claudio Insegno.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Alle 21 la Società per attori in *Terapia di gruppo* di Christopher Durang. Produzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Pannozzi, con Alessandra Panelli, Patrick Rossi Gastaldi, Stefano Tassi, Mauro Marino, B. Porta, V. Porfida. Musiche di Cinzia Gargarella. Scene e costumi di Alessandra Chiti. Regia di Patrick

Le Coppe europee di calcio



Partita scontata in una giornata particolare per Rijkaard che segna un gol nel giorno del trentesimo compleanno Di Massaro e Tassotti le altre due reti della serata Per i rossoneri senza avversari, unico fastidio la pioggia

Tanto per giocare

OLIMPIA
Simeunovic, Protoga, Englaro, Hadjiagic, Djuranovic, Vrabac, Podgajski, Ubavic (71'Zelko), Valentic, Topic, Ziber, 12 Pejovic, 14 Benedicic, 15 Zibert, 16 Hudaric.

MILAN
Rossi, Tassotti, Maldini, Donadoni, Nava, Baresi, Evani (46' Eranio), Rijkaard, Boban, Gullit (60' Simone), Massaro. (12 Antonioni, 13 Costacurta, 14 Albertini).

ARBITRO: Ulrik (Cecoslovacchia)
RETI: 31' Massaro, 48' Rijkaard, 88' Tassotti.

NOTE: Angoli 5 a 4 per il Milan, pioggia fittissima nel primo tempo e nella prima parte della ripresa, terreno pesante e scivoloso, spettatori presenti 12mila circa, ammonito, Eranio per gioco falloso.



Rijkaard un gol per festeggiare il suo trentesimo compleanno

nell'impostazione tattica. L'unica punta, subito molto vivace, è Daniele Massaro. Boban e Gullit, sulle loro rispettive corsie, occupano una posizione più arretrata. Boban, molto atteso, con tutta la famiglia venuta da Zagabria in tribuna, si fa notare fin dal primo minuto con una conclusione pericolosa. Buona anche l'intesa con i compagni. Boban, dalla sinistra, suggerisce triangoli lucidi e anche numerosi cross che vengono però frenati dal terreno pesante. Anche se il test è poco attendibile, Boban si muove con scioltezza. Tecnicamente non si discute: testa alta, controllo stretto, buona visione di gioco. Anche a centrocampo è un Milan inedito: Rijkaard è il centrale, supportato da Donadoni (destra) e da Evani sulla sinistra. Prove tecniche di trasmissione, insomma. La partita, comunque, scivola (nella noia) come i giocatori. Gli sloveni stanno schiacciati per evitare guai peggiori e il Milan, per dover di firma, si scroglia pigramente in avanti. Il gol arriva al 31' firmato dall'inesorabile Massaro che spinge in rete un perfetto traversone di Maldini. Nella ripresa, Capello inserisce subito Eranio al posto di Evani. Il Milan si sveglia e dà un'accelerazione al match. Passano tre minuti e gli sloveni vanno ancora al tappeto. L'iniziativa viene da Stefano Nava, schierato da Capello al posto di Costacurta, che fa partire un preciso traversone per Rijkaard che festeggia così il suo compleanno. L'uccellata è potente, ma Simeunovic si fa passare il pallone tra le mani. La partita si fa più brillante. Eranio, schierato a destra, entra subito nel vivo del gioco. Anche Gullit mette una marcia in più. E un minuto dopo la rete di Rijkaard, fa spionare (il verbo è particolarmente appropriato) un ottimo traversone per la testa di Massaro: Simeunovic neutralizza.

Incredibile ma vero, anche Rossi deve intervenire. Da un'ora inattivo sotto la pioggia, respinge con sicurezza una conclusione ravvicinata di Topic, dopo un'ingenuità dei difensori rossoneri. Capello, come da programma, inserisce Simone (al suo rientro ufficiale dopo l'infortunio alla spalla) al posto di Gullit. Adesso è il solito Milan a due punte. I rossoneri affondano sulla destra, grazie alla buona vena di Eranio e Tassotti. Ma non c'è più partita. Gli sloveni vogliono solo salvarla la faccia. E il Milan, con eleganza, s'adeguа segnando l'ultima rete con Tassotti.

Mezza difesa della Fiorentina appiedata dal giudice

■ Quattro giocatori di serie A sono stati squalificati per una giornata. Si tratta di Luppi e Pogli (Fiorentina), di Bergomi (Inter) e Rossi (Brescia). In B due giornate sono inflitte a Turkylymaz (Bologna), Costi (Lucchese) e Bierhoff (Ascoli), una a Ferazzoli (Piacenza).

La supersfida di Firenze per il fischietto di Beschin

■ Gli arbitri di domenica in serie A: Brescia-Foggia: Merlino; Cagliari-Roma: Stafoglia; Fiorentina-Milan: Beschin; Genova-Ancona: Cardona; Inter-Atalanta: Fabricatore; Lazio-Parma: Sguizzato; Napoli-Juve: Ceccarini; Torino-Samp: Amendolia; Udinese-Pescara: Feliciani.

La cura Fonseca funziona sempre con gli spagnoli



Daniel Fonseca

1 NAPOLI
Galli; Cornacchia, Francini; Pari, Tarantino, Corradini; Crippa, Thorn, Careca, Mauro (64' Carbone) Fonseca (46' Zola) 12 Tagliapietra 13 Ferrara 14 Pollicano.

0 VALENCIA
Gonzales; Belodedic, Boro; Camarasa, Tomas, Leonardo; Arroyo, Alvaro, Penev (70' Toni), Fernando, Eloy (13 Semper 14 Roberto 15 Tarraga 16 Victor).

ARBITRO: Karlsson (Svezia)
RETI: 7' Fonseca
NOTE: Angoli 7-7. Ammoniti Arroyo per proteste, Cornacchia, Boro per scorrettezze. Serata di fine estate, terreno in ottime condizioni, spettatori paganti 22.866 per un incasso di lire 665.310.000.

■ NAPOLI. Tutto facile. Il Napoli dopo il 5 a 1 di Valencia non aveva nulla da temere dalla partita di ritorno con gli spagnoli. Così l'allenatore Ranieri da un lato ha concesso un turno di riposo a Ferrara, Pollicano e in parte anche a Zola, dall'altro ha concesso spazio a Cornacchia, Tarantino e dall'altro ancora ha fatto svolgere un proficuo allenamento in vista dell'importante appuntamento di domenica con la Juventus in campionato. Il tutto condito da una vittoria, che non guasta mai.

Fari puntati soprattutto sulla coppia d'attacco Fonseca-Careca che ha potuto giostrare solo 45 minuti. Nella ripresa infatti Ranieri ha tolto l'uruguayo. Il brasiliano, al rientro in squadra dopo 15 giorni, s'è mosso bene ed ha trovato subito l'intesa col «gemello». In un paio d'occasioni i due sono

filati via in velocità con scambi di «prima» strappa applausi. Buone anche le prestazioni del giovane Tarantino e a di Them che ha velocizzato la manovra di un centrocampista inedito. I toni agonistici non potevano certo risultare molto elevati. Ma alla fine i conti sono tornati per gli «azzurri». Modesta, anche se non disastrosa come all'andata, la prestazione del Valencia. Incerta in difesa, scolastica a centrocampo, la formazione di Hiddink non ha potuto far molto per mettere in moto l'isolatissimo Penev in attacco. Morale: pochi pericoli per Galli.

Il Napoli parte di gran carriera e al 7 va a segno. Careca va via sulla destra, converge al centro e dal limite d'area prova il tiro di destro. Il portiere Gonzales respinge come può. Arriva Fonseca e caccia il pallone in rete. Al 15' buona ini-

ziativa di Eloy che prova il destro da 20 metri. Galli vola e respinge. Al 23' splendido scambio in velocità fra Fonseca e Careca, non concluso efficacemente. Al 32' ancora un duetto dei sudamericani con conclusione rasoterra, parata da Gonzales. Al 41' assolo di Eloy, con gran botta di destro dagli 11 metri, sventato da Galli.

Qualche guizzo anche nel secondo tempo, soprattutto per merito di Zola che al 24' su assist in verticale di Carbone, vola verso la porta spagnola, prova il destro: la palla colpisce la traversa ed esce. Nella fase finale il Valencia tenta qualche sortita offensiva, ma senza apprezzabili risultati. Sono anzi gli azzurri ad andare vicini al raddoppio con un rasoterra di Them al 39. Parato da Gonzales. Il Napoli lascia spegnere la partita. Pensa solo alla Juve. □ U.S.

NOSTRO SERVIZIO

■ LUBIANA. Sotto una pioggia scrosciante che evidentemente lo insegue da Genova, il Milan ha archiviato con disinvoltura il retour match di Coppa con l'Olimpia Lubiana. Una partita tranquilla, con gli sloveni preoccupatissimi di non far la parte degli stuoini, che ha permesso a Capello di provare qualche formazione nuovo. Boban, alla sua prima partita ufficiale, ha risposto bene giocando con disinvoltura senza però riuscire a segnare. Una

tripletta, quella del Milan, utile come un buon allenamento. L'inizio del match sembra una fotocopia di quello dell'andata. L'Olimpia, con cinque difensori in linea, fa subito capire che di velleità offensive proprio non ne nutre. Semmai, davanti al suo pubblico, il suo desiderio è quello di salvar la faccia, di non essere insomma travolto da una valanga di gol. La squadra rossoneri, con Boban a sinistra e Gullit a destra, mostra qualche novità



Nevio Scala



Emiliano Mondonico

Ujpest Parma
(ore 20,25)

Torino Norrkoeping
(ore 20,25)

Un colpo di genio del redivivo tedesco chiude i conti con gli austriaci, già condannati dal risultato dell'andata. Una partita senza sussulti. Giallorossi rivoluzionati: di nuovo in campo Nela dopo la polemica con il tecnico

Torna in campo Haessler e Boskov può sorridere

1 ROMA
Cervone, Garzya, Nela (46' Bonacina), Piacentini, Aldair, Comi, Caniggia (48' Rizzitelli), Haessler, Carnevale, Giannini, Salsano 12 Zineti, 13 Tempelhoff, 14 Benedicelli.

0 WACKER
Oraze, Russ, Streiter, Wazinger, Lesjak (72' Hoertnagl), Schneider, Kirchner, Baur, Danek, Been, Westerthaler (80' Lorenz) 13 Spielmann, 14 Hartmann, 16 Devara
ARBITRO: Sundell (Svezia)
RETI: 50' Haessler
NOTE: Angoli 7-4 per la Roma. Serata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 23.093 per un incasso di L. 446.995.000

■ ROMA. Passerella infrasettimanale della Roma che ratifica con occhio distratto il passaggio di turno in Coppa Uefa e tiene i muscoli in caldo per impegni ben più consistenti. Contro gli alpini del Wacker Innsbruck basta infatti un colpo di genio del redivivo Haessler per liquidare la pratica austriaca, già abbondantemente risolta (4-1 per i giallorossi) nello stadio tirolese. La firma sul risultato finale rende giustizia ai meriti del tedesco, rientrato in squadra dopo un mese e subito determinante per dare un volto al gioco romanista. Che, almeno ieri sera, è vissuto

appunto solo sui lampi di Haessler, ma nel grande Circo, si sa, quando il risultato è in tasca, c'è poca voglia di sprecare sudore.

La partita. Confermata la rivoluzione annunciata alla vigilia da Boskov: giocano Nela, nel suo antico ruolo di terzino di fascia, Comi che fa il libero e Aldair va in marcatura. Carnevale e Salsano. E poi c'è lui, puffo Haessler, al rientro dopo l'infortunio subito in Coppa Italia con il Taranto. Restano ai box Rizzitelli, Benedicelli, Bonacina e Mihajlovic. Il primo affondo è degli austriaci: botta di

Westerthaler dal limite, Cervone para. Replica immediata della Roma: dribbling secco di Salsano appena fuori area, sinistro e pallone fuori di poco. La partita stenta a decollare. La Roma 2 appare impacciata e allora sono gli austriaci a darsi da fare. Al 12', il cecoslovacco Danek si prova dal limite: Cervone si allunga e para, Boskov si alza dalla panchina e urla.

La prima vera azione della Roma arriva al 24': Haessler si infila in un corridoio e lancia d'esterno Caniggia: l'argentino è anticipato dal portiere Oraze. Splendida giocata di Haessler al 28': lanciato da Nela, supera con un tunnel Schneider,

mette a sedere con una doppietta finta Wazinger, ma il cross è deviato in angolo. È solo un fiamma, la Roma ripiomba nella sua abulia e per poco, al 43', il Wacker non la punisce: girata di Kirchner da venti metri, Cervone guarda e il pallone finisce la sua corsa sulla traversa. Guizzo di Haessler al 45': cross perfetto per Caniggia e la zuccata dell'argentino sfiora il palo.

Ripresa. C'è Bonacina al posto di Salsano e dopo appena tre minuti, complice uno scontro ruvido con Streiter, tocca a Caniggia uscire. Lo sostituisce Rizzitelli, l'argentino abbandona il campo con l'aria seccata.

Al 50', il sigillo di Haessler: punizione fuori dall'area, il tocco del tedesco è perfetto: il pallone supera la barriera e si infila all'incrocio. Haessler protagonista di nuovo al 65': assist per Camevale, ma il puntero giallorosso, pachidermico più del solito, è anticipato da Oraze. Gli austriaci si fanno vivi un minuto dopo: uscita sporca di Cervone, pallone che raggiunge Baur: tiro al volo e Cervone para. Al 77' bel colpo di testa di Giannini su cross di Piacentini, un minuto dopo Haessler va a terra in area e c'è ana di rigore. Ma il flemmatico svedese Sundell non si scompone e la partita atterra senza altri sussulti.

Rischi sul Danubio Scala: «Non ci resta che il contropiede»

■ BUDAPEST. «Abbiamo un gol di vantaggio, ma non differiremo la rete di Asprilla e punteremo sul nostro contropiede», Nevio Scala. Durante la conferenza stampa allestita assieme ai dirigenti dell'Ujpest in un battello sul Danubio, ha usato l'abituale gergo diplomatico. Ma il tono è apparso più ottimista del solito. Forse è solo per scaramanzia. Infatti l'1 a 0 dell'andata non è parrebbe infortunio dovrebbero indurre il Parma a temere le insidie della squadra ungherese. Scala per la partita di stasera ha problemi di formazione. Non potrà disporre dei due terzini di fascia Benarivo e Di Chiara, infortunati, che si aggirano agli assenti «cronici» Frolin e Pizzi. Inoltre il «centravanti tattico» Osio non è del tutto a posto e rischia di guardare la partita dalla tribuna. A tutte queste assenze si aggiunge un altro handicap per il Parma: a Budapest piove ininterrottamente da 24 ore. E le previsioni del tempo non promettono niente di buono. «Un terreno in cattive condizioni», osserva Scala, «sarebbe un punto a vantaggio dell'Ujpest e la partita risulterebbe comunque falsata». La formazione: se Osio dovesse dare forfait, Scala sarebbe costretto a far giocare col numero 9 Pulga. In tal modo porterebbe in panchina l'argentino Berti con l'ulteriore esclusione (era fuori anche

Tifosi furibondi Svedesi minacciosi Toro nella morsa

■ TORINO. Il coperchio del «pentolone» bollente, come lo definisce Mondonico, potrebbe saltare da un momento all'altro, anche stasera, forse, se il Torino non elimina il Norrkoeping. Il tecnico granata si riferisce a tutte le turbative attorniate alla squadra finora assorbite senza danni. Ad agitare il pentolone, pare di capire, ci sono Borsano, altri non meglio identificati individui che soffiano sul fuoco e, naturalmente, i tifosi. Non c'è tregua nemmeno per stasera: la grana dei biglietti, scoppiata qualche giorno fa, li ha messi ancora più sul piede di guerra. In un comunicato affisso dagli ultrà al retro di fronte al Filadelfia, si accusa Borsano di aver compiuto l'ennesimo sgarbo, rifiutando il diritto di prelazione riservatogli abbonati e obbligando i club a pagare in anticipo il costo salato dei biglietti di curva, 30mila lire. Il presidente, in una precedente uscita, aveva giustificato il gesto affermando che la politica finora intrapresa con i club, di affidare un certo numero di biglietti con la clausola della restituzione di quelli invenduti, verrà abolita, perché spesso, secondo il primocitadino granata, i conti non tornavano. Il contenziioso, insomma, è pesante, tira un'aria brutta.

Intanto Mondonico ammo-

COPPA CAMPIONI
Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale 26 maggio 1993

SEDECESIMI DI FINALE	And.	Rit.	Qualif.
MILAN (Italia)-Olimpia Lubiana	4-0	3-0	MILAN
Lech Poznan (Pol.)-Skonto Riga	2-0	0-0	L. Poznan
Psv Eindhoven (Ola)-Zalgiris Vilnius (Lituania)	6-0	2-0	Psv
Barcellona (Spa)-Viking Staggard (Nor)	1-0	1-0	Barcellona
Kuusysi Lathi (Fin)-Dynamo Bucarest (Nor)	1-0	0-2	D. Bucarest
Glasgow Rangers (Sco)-Lyngby (Dan)	2-0	1-0	Rangers
Slovan Bratislava (Ceco)-Ferencváros (Ung)	4-1	0-0	Slovan
Austria Vienna (Aus)-Cska Sofia (Bul)	3-1	2-3	A. Vienna
Sion (Svi)-Turia Simferopol	4-1	3-1	Sion
Union Lussemburgo (Lus)-Porto (Por)	1-4	0-5	Porto
Vikingur Reykjavik (Isl)-Cska Mosca (Rus)	0-1	2-4	Cska Mosca
Bruges (Bel)-Maccabi Tel Aviv	1-0	3-0	Bruges
Aek Atene (Gre)-Apoli Nicosia (Cip)	1-1	2-2	Aek Atene
Ifk Göteborg (Sve)-Besiktas Istanbul (Tur)	2-0	1-2	Goteborg
Glenorran (Ir. Nord)-Olimpijce Marsiglia (Fra)	0-5	0-3	Marsiglia
Stoccarda (Ger)-Leeds United (Ing)	3-0	1-4	Stoccarda

COPPA DELLE COPPE
Detentore: Werder Brema (Ger) - Finale: 12 maggio 1993

SEDECESIMI DI FINALE	And.	Rit.	Qualif.
Monaco (Fra)-Miedz Legnica (Pol)	1-0	0-0	Monaco
Trabzonspor (Tur)-Turun Palloseura (Fin)	2-0	2-2	Trabzonspor
Steaua Bucarest (Rom)-Bohemians (Irre)	0-0	4-0	Steaua
Olimpijki P. (Gre)-Chernom. Odessa (Ucr)	0-1	3-0	Olimpijki P.
Valur Reykjavik (Isl)-Boavista Porto (Por)	0-0	oggi	
Airdrie (Sco)-Sparta Praga (Cec)	0-1	1-2	Sparta P.
Glenavon (Ir. Nord)-Anversa (Bel)	1-1	3-1 (dts)	Anversa
Admira Wacker (Aus)-Cardiff city (Gal)	1-1	2-0	Admira
PARMA (Ita)-Ujpest (Ung)	1-0	oggi	
Aik Stoccolma (Sve)-Aarhus (Dan)	3-3	1-1	Aarhus
Spartak Mosca (Rus)-Avenir Beggen (Luss)	0-0	5-1	Spartak M.
Liverpool (Ing)-Apollon Limassol (Cip)	6-0	2-1	Liverpool
Levski Sofia (Bul)-Lucerna (Svi)	2-1	0-1	Lucerna
Brank Maribor (Slo)-Atletico Madrid (Spa)	0-3	1-6	Atletico
Feyenoord Rotterdam (Ola)-Hapoel Tika (Isr)	1-0	1-2	Feyenoord
Werder Brema (Ger)-Mannover (Ger)	3-1	1-2	Werder B.

COPPA UEFA
Detentore: Ajax Amsterdam (Oli) - Finali: 5 e 19 maggio 1993

TRENTADUESIMI DI FINALE	And.	Rit.	Qualif.
Hibernian Edimburgo (Sco)-Anderlecht (Bel)	2-2	1-1	Anderlecht
Valencia (Spa)-NAPOLI (Ita)	1-5	0-1	NAPOLI
Vitesse Arnhem (Ola)-Derry City (Eir)	3-0	2-1	Vitesse
Neuchatel Xamax (Svi)-F. Copenhagen (Dan)	2-2	1-4	Copenhagen
Austria Salisb. (Aus)-Ajax Amsterdam (Ola)	0-3	1-3	Ajax
Vitoria Guimaraes (Por)-Real Sociedad (Spa)	3-0	0-2	Vitoria
Sheffield Wednesday (Ing)-Spora Lussemb.	8-1	oggi	
Paris SG (Fra)-Paok Salomico (Gre)	2-0	oggi	
Malines (Bel)-Orebro (Svezia)	2-1	0-0	Malines
Caen (Fra)-Real Saragozza (Spa)	3-2	oggi	
Vac Samsung (Ung)-Groningen (Ola)	1-0	1-1	Vac
Fram Reykjavik (Isl)-Kaiserslautern (Ger)	0-3	0-4	Kaisers.
Manchester United (Ing)-Torpedo Mosca (Rus)	0-0	3-4	Torpedo
Colonia (Ger)-Celtic Glasgow (Sco)	2-0	0-3	Celtic
Standard Liegi (Bel)-Portadown (Ir. Nord)	5-0	0-0	Standard
FC Copenhagen (Dan)-Mikkelin Palloli. (Fin)	5-0	5-1	Copenhagen
Widzew Lodz (Pol)-Eintracht Francoforte (Ger)	2-2	0-9	Eintracht
IFK Norrkoeping (Sve)-TORINO (Ita)	1-0	oggi	
Slavia Praga (Cec)-Heart of Midlothian (Sco)	1-0	2-4	Heart
Dinamo Mosca (Rus)-Rosenborg (Nor)	5-1	0-2	Dinamo
JUVENTUS (Ita)-Anorthosis Famagosta (Cip)	6-1	4-0	JUVENTUS
Lokomotiv Plovdiv (Bul)-Auxerre (Fra)	2-2	1-7	Auxerre
Dinamo Kiev (Ucr)-Rapid Vienna (Aus)	1-0	2-3	Dinamo
Electrop. Craiova (Rom)-Panathinaikos (Gre)	0-6	0-4	Panathinaikos
Benfica Lisbona (Por)-Belvedere Izola (Slo)	3-4	0-0	Benfica
Wacker Innsbruck (Aus)-ROMA (Ita)	1-0	5-1	ROMA
Sigma Olomuc (Cec)-Univers. Craiova (Rom)	1-0	2-1	Sigma
GKS Katowice (Pol)-Galat. Istanbul (Tur)	0-0	1-2	Galatasaray
Floriana (Malta)-Borussia Dortmund (Ger)	0-1	2-7	Borussia
Real Madrid (Spa)-Polit Timisoara (Rom)	1-1	4-0	Real Madrid
Fenerbahce Istanbul (Tur)-Botev Plovdiv (Bul)	1-1	2-2	Fenerbahce
Grasshoppers (Svi)-Sporting Lisbona (Por)	3-2		

Polemica sul quarto straniero Matarrese irritato protesta «Basta, Blatter s'ingerisce in questioni di casa nostra»

ROMA Matarrese arrabbiato il numero 1 del calcio italiano ha reagito con irritazione dopo la presa di posizione del segretario della Fifa Joseph Blatter che in una intervista pubblicata dalla Gazzetta dello Sport aveva sostenuto con forza la soluzione di schierare il quarto straniero in panchina anziché in tribuna. Il presidente della Federcalcio ha subito telefonato al dirigente svizzero chiedendo spiegazioni per quella che è sembrata una ingerenza in questioni di una federazione nazionale. Blatter secondo quanto riferito dal portavoce della Federcalcio Antonello Valentini ha ribadito di avere parlato a titolo personale e che la Fifa come ogni altra federazione nazionale è libera di comportarsi come crede. Matarrese ha precisato che il Consiglio Federale è l'unico organismo che può mettere in discussione un accordo interno fatto qualche mese fa e chiesto prima della campagna acquisti a presidente e società in materia di libero trasferimento con la limitazione dei tre stranieri nella lista dei 16. «Le regole del gioco ha precisato erano state concordate con la Lega e con il Sindacato calciatori i rischi sugli stranieri sono stati presi in proprio dalle società ma la posizione della Fifa non cambia. Si potrebbe spostare solo se mutassero

Si del Csm al trasferimento del magistrato calabrese Michele Amatruda presidente del Vigor Lametia, serie C2

«Non gode di pubblica stima per svolgere le sue funzioni» Era stato già squalificato dalla Federcalcio per 5 anni

Giudice fuorigioco

Aggredì il guardalinee e minacciò l'arbitro

Sarà trasferito Michele Amatruda, giudice calabrese e presidente del Vigor Lametia, squadra di calcio di C2 che nel marzo scorso lo aveva visto protagonista di un'aggressione al guardalinee. Lo ha deciso ieri il Consiglio superiore della magistratura per «la caduta d'immagine e di credibilità» di un «personaggio che per saldare i debiti del Lametia aveva chiesto «contributi» anche a un giocatore di poker

per sovvenzionare la squadra di pallone sono gli elementi che con 21 su 32 astensioni lo hanno votato non escludere altre conseguenze per una vicenda che vuole ridare credibilità alla giustizia calabrese e che nei 35 chilometri che separano Lametia e Catanzaro è stata sin qui amministrata dal «chiccherato» Amatruda in magistratura da 27 anni.

La passione del calcio spesso usata per grandi operazioni di immagine è diventata quindi di un boomerang per il giudice Amatruda colto persino a chiedere con insistenza soldi per qualche decina di milioni a un conoscente che aveva realizzato una cospicua vincita a poker. E questo infatti il testo di una registrazione telefonica tra il magistrato e un indagato per traffico di stupefacenti e sul quale erano state disposte le intercettazioni. Ma è un boomerang che apre una serie di questioni sui rapporti che, evidentemente non soltanto

nei comuni calabresi levitano intorno alle squadre di calcio. Se infatti Amatruda è il presidente della Federcalcio per il Lametia e nei rapporti con il giudice consigliere comune di altre che con alcuni personaggi in odore di malavita imbastito il proprio prestigio di magistrato al Csm non si esclude la ipotesi di un incompatibilità tra incarichi di giustizia e calcio sportivo.

Una cumulabilità di incarichi che è questione di tempo e che è già stata sollevata per il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese onorevole di Bari e per altri presidenti di federazioni sportive che amministrano in pubblico come sono quelli del Totocalcio ma anche come quelli del Comune di Lametia che per il solo 1991 aveva versato 249 milioni di contributi ordinari alla squadra del Lametia più altri 21 per la ristrutturazione del campo comunale.

GIULIANO CESARATTO

ROMA C'è anche il calcio un po' troppo calcico nel trasferimento di Michele Amatruda. Presidente della Sezione penale del tribunale di Catanzaro e presidente del Vigor Lametia deciso ieri dal Consiglio superiore della magistratura. Un «troppo» letto in una lunga seduta del Csm che ha ripercorso le gesta sportive e non del presidente del Vigor Lametia e che ha motivato l'allontanamento con la «caduta d'immagine e di credibilità» del dottor Amatruda prima con-

volto nel crack della società poi squalificato dalla giustizia sportiva della Federcalcio per aver aggredito un guardalinee durante un incontro «caldo» tra il Vigor Lametia e il Latina nello scorso campionato di serie C2. Quindi debiti per 1500 milioni da stipendi non pagati ai giocatori sino ai versamenti Inps e Inva minacce all'arbitro e violenza al suo collaboratore ma anche feste e amicizie sospette giro di milioni chiesti ad ogni genere di personaggi

La «manata» così come Amatruda ha inteso ridimensionare l'episodio a bordo campo sono del marzo scorso e gli sono già costati la sospensione per cinque anni da ogni attività

La passione del calcio spesso usata per grandi operazioni di immagine è diventata quindi di un boomerang per il giudice Amatruda colto persino a chiedere con insistenza soldi per qualche decina di milioni a un conoscente che aveva realizzato una cospicua vincita a poker. E questo infatti il testo di una registrazione telefonica tra il magistrato e un indagato per traffico di stupefacenti e sul quale erano state disposte le intercettazioni. Ma è un boomerang che apre una serie di questioni sui rapporti che, evidentemente non soltanto

nei comuni calabresi levitano intorno alle squadre di calcio. Se infatti Amatruda è il presidente della Federcalcio per il Lametia e nei rapporti con il giudice consigliere comune di altre che con alcuni personaggi in odore di malavita imbastito il proprio prestigio di magistrato al Csm non si esclude la ipotesi di un incompatibilità tra incarichi di giustizia e calcio sportivo.

Una cumulabilità di incarichi che è questione di tempo e che è già stata sollevata per il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese onorevole di Bari e per altri presidenti di federazioni sportive che amministrano in pubblico come sono quelli del Totocalcio ma anche come quelli del Comune di Lametia che per il solo 1991 aveva versato 249 milioni di contributi ordinari alla squadra del Lametia più altri 21 per la ristrutturazione del campo comunale.



Fritz Dennerlein grande del nuoto in coma dopo un incidente

Fritz Dennerlein (nella foto) ex allenatore della nazionale di nuoto è rimasto gravemente ferito martedì notte in un incidente stradale sulla strada che collega Casellammare di Stabia nel Na... 56 anni viaggiava a bordo della sua auto... velocità è andato a covare... in un incidente stradale... in coma... 7 ottobre a Cardiff

Rugby azzurro Al Flaminio va in scena Italia-Romania

Non ci sarà Diego Dominquez in Europa. Attendo per 90' a 67 il belga del Deelbeek. Oggi altre tre tornate italiane saranno impegnate. Nell'Europa la Scania è impegnata in Polonia contro lo Slask mentre la Knorr se la dovrà vedere con il Budweiser di Kicy. Il Messaggero in Coppa Korac... 7 ottobre a Cardiff

Marassi acciugato il Comune dà l'agibilità Domenica si gioca

Lo stadio di Genova, messo fuori uso dall'alluvione di domenica scorsa secondo l'amministrazione comunale è ritenuto agibile e non vi dovrebbero essere problemi per la partita fra il Genoa e l'Ancona in programma domenica prossima. L'ultima Commissione di Vigilanza... 7 ottobre a Cardiff

Lucesci esce dall'ospedale e va in campo ad allenare

L'allenatore del Brescia Mircea Lucesci recuperato sabato 9 settembre dopo un attacco ischemico transitorio al cervello ha lasciato l'ospedale e va in campo ad allenare la sua squadra che giocherà domenica... 7 ottobre a Cardiff

Maradona boom in televisione: da 3 a 5 milioni al «Processo»

Il ritorno in campo di Diego Armando Maradona ben tre milioni e mezzo di spettatori si sono sintonizzati su RaiTre (Processo del lunedì) che da lunedì in diretta incontrerà il vigliacco il Bayern di Monaco. Lo share è stato del 13,69% il picco più alto del 1992. Il canale è stato lanciato il 25 giugno quando davanti ai teleschermi c'erano oltre quattro milioni e mezzo di telespettatori... 7 ottobre a Cardiff

Aletica-doping Artiomova punita Krabbe cacciata dal suo club

Dopo essere stata trovata positiva al controllo antidoping la mezzofondista russa Natalja Artiomova è stata squalificata a vita dalla federazione sovietica. Intanto la Krabbe dopo il bando per doping ricevuto dalla federazione tedesca è stata espulsa dal suo club. Insieme alla Krabbe sono state espulsi altri due velocisti... 7 ottobre a Cardiff

Lo sport in tv

Raidue 20.25 Coppa Uefa Torino-Norkeoping 1 rugby. Rai 1 20.30 (registra) Raiuno 18.25 (registra) Rai 2 18.25 (registra) Rai 3 18.25 (registra) Rai 4 18.25 (registra) Rai 5 18.25 (registra) Rai 6 18.25 (registra) Rai 7 18.25 (registra) Rai 8 18.25 (registra) Rai 9 18.25 (registra) Rai 10 18.25 (registra) Rai 11 18.25 (registra) Rai 12 18.25 (registra) Rai 13 18.25 (registra) Rai 14 18.25 (registra) Rai 15 18.25 (registra) Rai 16 18.25 (registra) Rai 17 18.25 (registra) Rai 18 18.25 (registra) Rai 19 18.25 (registra) Rai 20 18.25 (registra) Rai 21 18.25 (registra) Rai 22 18.25 (registra) Rai 23 18.25 (registra) Rai 24 18.25 (registra) Rai 25 18.25 (registra) Rai 26 18.25 (registra) Rai 27 18.25 (registra) Rai 28 18.25 (registra) Rai 29 18.25 (registra) Rai 30 18.25 (registra) Rai 31 18.25 (registra) Rai 32 18.25 (registra) Rai 33 18.25 (registra) Rai 34 18.25 (registra) Rai 35 18.25 (registra) Rai 36 18.25 (registra) Rai 37 18.25 (registra) Rai 38 18.25 (registra) Rai 39 18.25 (registra) Rai 40 18.25 (registra) Rai 41 18.25 (registra) Rai 42 18.25 (registra) Rai 43 18.25 (registra) Rai 44 18.25 (registra) Rai 45 18.25 (registra) Rai 46 18.25 (registra) Rai 47 18.25 (registra) Rai 48 18.25 (registra) Rai 49 18.25 (registra) Rai 50 18.25 (registra) Rai 51 18.25 (registra) Rai 52 18.25 (registra) Rai 53 18.25 (registra) Rai 54 18.25 (registra) Rai 55 18.25 (registra) Rai 56 18.25 (registra) Rai 57 18.25 (registra) Rai 58 18.25 (registra) Rai 59 18.25 (registra) Rai 60 18.25 (registra) Rai 61 18.25 (registra) Rai 62 18.25 (registra) Rai 63 18.25 (registra) Rai 64 18.25 (registra) Rai 65 18.25 (registra) Rai 66 18.25 (registra) Rai 67 18.25 (registra) Rai 68 18.25 (registra) Rai 69 18.25 (registra) Rai 70 18.25 (registra) Rai 71 18.25 (registra) Rai 72 18.25 (registra) Rai 73 18.25 (registra) Rai 74 18.25 (registra) Rai 75 18.25 (registra) Rai 76 18.25 (registra) Rai 77 18.25 (registra) Rai 78 18.25 (registra) Rai 79 18.25 (registra) Rai 80 18.25 (registra) Rai 81 18.25 (registra) Rai 82 18.25 (registra) Rai 83 18.25 (registra) Rai 84 18.25 (registra) Rai 85 18.25 (registra) Rai 86 18.25 (registra) Rai 87 18.25 (registra) Rai 88 18.25 (registra) Rai 89 18.25 (registra) Rai 90 18.25 (registra) Rai 91 18.25 (registra) Rai 92 18.25 (registra) Rai 93 18.25 (registra) Rai 94 18.25 (registra) Rai 95 18.25 (registra) Rai 96 18.25 (registra) Rai 97 18.25 (registra) Rai 98 18.25 (registra) Rai 99 18.25 (registra) Rai 100 18.25 (registra) Rai 101 18.25 (registra) Rai 102 18.25 (registra) Rai 103 18.25 (registra) Rai 104 18.25 (registra) Rai 105 18.25 (registra) Rai 106 18.25 (registra) Rai 107 18.25 (registra) Rai 108 18.25 (registra) Rai 109 18.25 (registra) Rai 110 18.25 (registra) Rai 111 18.25 (registra) Rai 112 18.25 (registra) Rai 113 18.25 (registra) Rai 114 18.25 (registra) Rai 115 18.25 (registra) Rai 116 18.25 (registra) Rai 117 18.25 (registra) Rai 118 18.25 (registra) Rai 119 18.25 (registra) Rai 120 18.25 (registra) Rai 121 18.25 (registra) Rai 122 18.25 (registra) Rai 123 18.25 (registra) Rai 124 18.25 (registra) Rai 125 18.25 (registra) Rai 126 18.25 (registra) Rai 127 18.25 (registra) Rai 128 18.25 (registra) Rai 129 18.25 (registra) Rai 130 18.25 (registra) Rai 131 18.25 (registra) Rai 132 18.25 (registra) Rai 133 18.25 (registra) Rai 134 18.25 (registra) Rai 135 18.25 (registra) Rai 136 18.25 (registra) Rai 137 18.25 (registra) Rai 138 18.25 (registra) Rai 139 18.25 (registra) Rai 140 18.25 (registra) Rai 141 18.25 (registra) Rai 142 18.25 (registra) Rai 143 18.25 (registra) Rai 144 18.25 (registra) Rai 145 18.25 (registra) Rai 146 18.25 (registra) Rai 147 18.25 (registra) Rai 148 18.25 (registra) Rai 149 18.25 (registra) Rai 150 18.25 (registra) Rai 151 18.25 (registra) Rai 152 18.25 (registra) Rai 153 18.25 (registra) Rai 154 18.25 (registra) Rai 155 18.25 (registra) Rai 156 18.25 (registra) Rai 157 18.25 (registra) Rai 158 18.25 (registra) Rai 159 18.25 (registra) Rai 160 18.25 (registra) Rai 161 18.25 (registra) Rai 162 18.25 (registra) Rai 163 18.25 (registra) Rai 164 18.25 (registra) Rai 165 18.25 (registra) Rai 166 18.25 (registra) Rai 167 18.25 (registra) Rai 168 18.25 (registra) Rai 169 18.25 (registra) Rai 170 18.25 (registra) Rai 171 18.25 (registra) Rai 172 18.25 (registra) Rai 173 18.25 (registra) Rai 174 18.25 (registra) Rai 175 18.25 (registra) Rai 176 18.25 (registra) Rai 177 18.25 (registra) Rai 178 18.25 (registra) Rai 179 18.25 (registra) Rai 180 18.25 (registra) Rai 181 18.25 (registra) Rai 182 18.25 (registra) Rai 183 18.25 (registra) Rai 184 18.25 (registra) Rai 185 18.25 (registra) Rai 186 18.25 (registra) Rai 187 18.25 (registra) Rai 188 18.25 (registra) Rai 189 18.25 (registra) Rai 190 18.25 (registra) Rai 191 18.25 (registra) Rai 192 18.25 (registra) Rai 193 18.25 (registra) Rai 194 18.25 (registra) Rai 195 18.25 (registra) Rai 196 18.25 (registra) Rai 197 18.25 (registra) Rai 198 18.25 (registra) Rai 199 18.25 (registra) Rai 200 18.25 (registra) Rai 201 18.25 (registra) Rai 202 18.25 (registra) Rai 203 18.25 (registra) Rai 204 18.25 (registra) Rai 205 18.25 (registra) Rai 206 18.25 (registra) Rai 207 18.25 (registra) Rai 208 18.25 (registra) Rai 209 18.25 (registra) Rai 210 18.25 (registra) Rai 211 18.25 (registra) Rai 212 18.25 (registra) Rai 213 18.25 (registra) Rai 214 18.25 (registra) Rai 215 18.25 (registra) Rai 216 18.25 (registra) Rai 217 18.25 (registra) Rai 218 18.25 (registra) Rai 219 18.25 (registra) Rai 220 18.25 (registra) Rai 221 18.25 (registra) Rai 222 18.25 (registra) Rai 223 18.25 (registra) Rai 224 18.25 (registra) Rai 225 18.25 (registra) Rai 226 18.25 (registra) Rai 227 18.25 (registra) Rai 228 18.25 (registra) Rai 229 18.25 (registra) Rai 230 18.25 (registra) Rai 231 18.25 (registra) Rai 232 18.25 (registra) Rai 233 18.25 (registra) Rai 234 18.25 (registra) Rai 235 18.25 (registra) Rai 236 18.25 (registra) Rai 237 18.25 (registra) Rai 238 18.25 (registra) Rai 239 18.25 (registra) Rai 240 18.25 (registra) Rai 241 18.25 (registra) Rai 242 18.25 (registra) Rai 243 18.25 (registra) Rai 244 18.25 (registra) Rai 245 18.25 (registra) Rai 246 18.25 (registra) Rai 247 18.25 (registra) Rai 248 18.25 (registra) Rai 249 18.25 (registra) Rai 250 18.25 (registra) Rai 251 18.25 (registra) Rai 252 18.25 (registra) Rai 253 18.25 (registra) Rai 254 18.25 (registra) Rai 255 18.25 (registra) Rai 256 18.25 (registra) Rai 257 18.25 (registra) Rai 258 18.25 (registra) Rai 259 18.25 (registra) Rai 260 18.25 (registra) Rai 261 18.25 (registra) Rai 262 18.25 (registra) Rai 263 18.25 (registra) Rai 264 18.25 (registra) Rai 265 18.25 (registra) Rai 266 18.25 (registra) Rai 267 18.25 (registra) Rai 268 18.25 (registra) Rai 269 18.25 (registra) Rai 270 18.25 (registra) Rai 271 18.25 (registra) Rai 272 18.25 (registra) Rai 273 18.25 (registra) Rai 274 18.25 (registra) Rai 275 18.25 (registra) Rai 276 18.25 (registra) Rai 277 18.25 (registra) Rai 278 18.25 (registra) Rai 279 18.25 (registra) Rai 280 18.25 (registra) Rai 281 18.25 (registra) Rai 282 18.25 (registra) Rai 283 18.25 (registra) Rai 284 18.25 (registra) Rai 285 18.25 (registra) Rai 286 18.25 (registra) Rai 287 18.25 (registra) Rai 288 18.25 (registra) Rai 289 18.25 (registra) Rai 290 18.25 (registra) Rai 291 18.25 (registra) Rai 292 18.25 (registra) Rai 293 18.25 (registra) Rai 294 18.25 (registra) Rai 295 18.25 (registra) Rai 296 18.25 (registra) Rai 297 18.25 (registra) Rai 298 18.25 (registra) Rai 299 18.25 (registra) Rai 300 18.25 (registra) Rai 301 18.25 (registra) Rai 302 18.25 (registra) Rai 303 18.25 (registra) Rai 304 18.25 (registra) Rai 305 18.25 (registra) Rai 306 18.25 (registra) Rai 307 18.25 (registra) Rai 308 18.25 (registra) Rai 309 18.25 (registra) Rai 310 18.25 (registra) Rai 311 18.25 (registra) Rai 312 18.25 (registra) Rai 313 18.25 (registra) Rai 314 18.25 (registra) Rai 315 18.25 (registra) Rai 316 18.25 (registra) Rai 317 18.25 (registra) Rai 318 18.25 (registra) Rai 319 18.25 (registra) Rai 320 18.25 (registra) Rai 321 18.25 (registra) Rai 322 18.25 (registra) Rai 323 18.25 (registra) Rai 324 18.25 (registra) Rai 325 18.25 (registra) Rai 326 18.25 (registra) Rai 327 18.25 (registra) Rai 328 18.25 (registra) Rai 329 18.25 (registra) Rai 330 18.25 (registra) Rai 331 18.25 (registra) Rai 332 18.25 (registra) Rai 333 18.25 (registra) Rai 334 18.25 (registra) Rai 335 18.25 (registra) Rai 336 18.25 (registra) Rai 337 18.25 (registra) Rai 338 18.25 (registra) Rai 339 18.25 (registra) Rai 340 18.25 (registra) Rai 341 18.25 (registra) Rai 342 18.25 (registra) Rai 343 18.25 (registra) Rai 344 18.25 (registra) Rai 345 18.25 (registra) Rai 346 18.25 (registra) Rai 347 18.25 (registra) Rai 348 18.25 (registra) Rai 349 18.25 (registra) Rai 350 18.25 (registra) Rai 351 18.25 (registra) Rai 352 18.25 (registra) Rai 353 18.25 (registra) Rai 354 18.25 (registra) Rai 355 18.25 (registra) Rai 356 18.25 (registra) Rai 357 18.25 (registra) Rai 358 18.25 (registra) Rai 359 18.25 (registra) Rai 360 18.25 (registra) Rai 361 18.25 (registra) Rai 362 18.25 (registra) Rai 363 18.25 (registra) Rai 364 18.25 (registra) Rai 365 18.25 (registra) Rai 366 18.25 (registra) Rai 367 18.25 (registra) Rai 368 18.25 (registra) Rai 369 18.25 (registra) Rai 370 18.25 (registra) Rai 371 18.25 (registra) Rai 372 18.25 (registra) Rai 373 18.25 (registra) Rai 374 18.25 (registra) Rai 375 18.25 (registra) Rai 376 18.25 (registra) Rai 377 18.25 (registra) Rai 378 18.25 (registra) Rai 379 18.25 (registra) Rai 380 18.25 (registra) Rai 381 18.25 (registra) Rai 382 18.25 (registra) Rai 383 18.25 (registra) Rai 384 18.25 (registra) Rai 385 18.25 (registra) Rai 386 18.25 (registra) Rai 387 18.25 (registra) Rai 388 18.25 (registra) Rai 389 18.25 (registra) Rai 390 18.25 (registra) Rai 391 18.25 (registra) Rai 392 18.25 (registra) Rai 393 18.25 (registra) Rai 394 18.25 (registra) Rai 395 18.25 (registra) Rai 396 18.25 (registra) Rai 397 18.25 (registra) Rai 398 18.25 (registra) Rai 399 18.25 (registra) Rai 400 18.25 (registra) Rai 401 18.25 (registra) Rai 402 18.25 (registra) Rai 403 18.25 (registra) Rai 404 18.25 (registra) Rai 405 18.25 (registra) Rai 406 18.25 (registra) Rai 407 18.25 (registra) Rai 408 18.25 (registra) Rai 409 18.25 (registra) Rai 410 18.25 (registra) Rai 411 18.25 (registra) Rai 412 18.25 (registra) Rai 413 18.25 (registra) Rai 414 18.25 (registra) Rai 415 18.25 (registra) Rai 416 18.25 (registra) Rai 417 18.25 (registra) Rai 418 18.25 (registra) Rai 419 18.25 (registra) Rai 420 18.25 (registra) Rai 421 18.25 (registra) Rai 422 18.25 (registra) Rai 423 18.25 (registra) Rai 424 18.25 (registra) Rai 425 18.25 (registra) Rai 426 18.25 (registra) Rai 427 18.25 (registra) Rai 428 18.25 (registra) Rai 429 18.25 (registra) Rai 430 18.25 (registra) Rai 431 18.25 (registra) Rai 432 18.25 (registra) Rai 433 18.25 (registra) Rai 434 18.25 (registra) Rai 435 18.25 (registra) Rai 436 18.25 (registra) Rai 437 18.25 (registra) Rai 438 18.25 (registra) Rai 439 18.25 (registra) Rai 440 18.25 (registra) Rai 441 18.25 (registra) Rai 442 18.25 (registra) Rai 443 18.25 (registra) Rai 444 18.25 (registra) Rai 445 18.25 (registra) Rai 446 18.25 (registra) Rai 447 18.25 (registra) Rai 448 18.25 (registra) Rai 449 18.25 (registra) Rai 450 18.25 (registra) Rai 451 18.25 (registra) Rai 452 18.25 (registra) Rai 453 18.25 (registra) Rai 454 18.25 (registra) Rai 455 18.25 (registra) Rai 456 18.25 (registra) Rai 457 18.25 (registra) Rai 458 18.25 (registra) Rai 459 18.25 (registra) Rai 460 18.25 (registra) Rai 461 18.25 (registra) Rai 462 18.25 (registra) Rai 463 18.25 (registra) Rai 464 18.25 (registra) Rai 465 18.25 (registra) Rai 466 18.25 (registra) Rai 467 18.25 (registra) Rai 468 18.25 (registra) Rai 469 18.25 (registra) Rai 470 18.25 (registra) Rai 471 18.25 (registra) Rai 472 18.25 (registra) Rai 473 18.25 (registra) Rai 474 18.25 (registra) Rai 475 18.25 (registra) Rai 476 18.25 (registra) Rai 477 18.25 (registra) Rai 478 18.25 (registra) Rai 479 18.25 (registra) Rai 480 18.25 (registra) Rai 481 18.25 (registra) Rai 482 18.25 (registra) Rai 483 18.25 (registra) Rai 484 18.25 (registra) Rai 485 18.25 (registra) Rai 486 18.25 (registra) Rai 487 18.25 (registra) Rai 488 18.25 (registra) Rai 489 18.25 (registra) Rai 490 18.25 (registra) Rai 491 18.25 (registra) Rai 492 18.25 (registra) Rai 493 18.25 (registra) Rai 494 18.25 (registra) Rai 495 18.25 (registra) Rai 496 18.25 (registra) Rai 497 18.25 (registra) Rai 498 18.25 (registra) Rai 499 18.25 (registra) Rai 500 18.25 (registra) Rai 501 18.25 (registra) Rai 502 18.25 (registra) Rai 503 18.25 (registra) Rai 504 18.25 (registra) Rai 505 18.25 (registra) Rai 506 18.25 (registra) Rai 507 18.25 (registra) Rai 508 18.25 (registra) Rai 509 18.25 (registra) Rai 510 18.25 (registra) Rai 511 18.25 (registra) Rai 512 18.25 (registra) Rai 513 18.25 (registra) Rai 514 18.25 (registra) Rai 515 18.25 (registra) Rai 516 18.25 (registra) Rai 517 18.25 (registra) Rai 518 18.25 (registra) Rai 519 18.25 (registra) Rai 520 18.25 (registra) Rai 521 18.25 (registra) Rai 522 18.25 (registra) Rai 523 18.25 (registra) Rai 524 18.25 (registra) Rai 525 18.25 (registra) Rai 526 18.25 (registra) Rai 527 18.25 (registra) Rai 528 18.25 (registra) Rai 529 18.25 (registra) Rai 530 18.25 (registra) Rai 531 18.25 (registra) Rai 532 18.25 (registra) Rai 533 18.25 (registra) Rai 534 18.25 (registra) Rai 535 18.25 (registra) Rai 536 18.25 (registra) Rai 537 18.25 (registra) Rai 538 18.25 (registra) Rai 539 18.25 (registra) Rai 540 18.25 (registra) Rai 541 18.25 (registra) Rai 542 18.25 (registra) Rai 543 18.25 (registra) Rai 544 18.25 (registra) Rai 545 18.25 (registra) Rai 546 18.25 (registra) Rai 547 18.25 (registra) Rai 548 18.25 (registra) Rai 549 18.25 (registra) Rai 550 18.25 (registra) Rai 551 18.25 (registra) Rai 552 18.25 (registra) Rai 553 18.25 (registra) Rai 554 18.25 (registra) Rai 555 18.25 (registra) Rai 556 18.25 (registra) Rai 557 18.25 (registra) Rai 558 18.25 (registra) Rai 559 18.25 (registra) Rai 560 18.25 (registra) Rai 561 18.25 (registra) Rai 562 18.25 (registra) Rai 563 18.25 (registra) Rai 564 18.25 (registra) Rai 565 18.25 (registra) Rai 566 18.25 (registra) Rai 567 18.25 (registra) Rai 568 18.25 (registra) Rai 569 18.25 (registra) Rai 570 18.25 (registra) Rai 571 18.25 (registra) Rai 572 18.25 (registra) Rai 573 18.25 (registra) Rai 574 18.25 (registra) Rai 575 18.25 (registra) Rai 576 18.25 (registra) Rai 577 18.25 (registra) Rai 578 18.25 (registra) Rai 579 18.25 (registra) Rai 580 18.25 (registra) Rai 581 18.25 (registra) Rai 582 18.25 (registra) Rai 583 18.25 (registra) Rai 584 18.25 (registra) Rai 585 18.25 (registra) Rai 586 18.25 (registra) Rai 587 18.25 (registra) Rai 588 18.25 (registra) Rai 589 18.25 (registra) Rai 590 18.25 (registra) Rai 591 18.25 (registra) Rai 592 18.25 (registra) Rai 593 18.25 (registra) Rai 594 18.25 (registra) Rai 595 18.25 (registra) Rai 596 18.25 (registra) Rai 597 18.25 (registra) Rai 598 18.25 (registra) Rai 599 18.25 (registra) Rai 600 18.25 (registra) Rai 601 18.25 (registra) Rai 602 18.25 (registra) Rai 603 18.25 (registra) Rai 604 18.25 (registra) Rai 605 18.25 (registra) Rai 606 18.25 (registra) Rai 607 18.25 (registra) Rai 608 18.25 (registra) Rai 609 18.25 (registra) Rai 610 18.25 (registra) Rai 611 18.25 (registra) Rai 612 18.25 (registra) Rai 613 18.25 (registra) Rai 614 18.25 (registra) Rai 615 18.25